Rassegna del 24/02/2020

AOUP

24/02/20	L'Economia del Corriere Fiorentino	6	Dieci strade per sbloccare i cantieri INSO - Verso l'asta per Inso, una speranza per i cantieri	Panicucci Marta	1
22/02/20	GONEWS.IT	1	Coronavirus, le nuove misure della Regione. Rossi: "Proporzionate ed eventualmente progressive" - gonews.it	...	3
24/02/20	Il Fatto Quotidiano	5	"Gli ospedali di provincia non attrezzati: si rischia" - "Attenti agli ospedali Quelli di provincia non sono attrezzati"	Pasciuti Marco	6
23/02/20	ILSITODIFIRENZE.IT	1	Covid-19, Rossi: " La sanità toscana è in grado di reagire all'emergenza" | Il Sito di Firenze	...	8
22/02/20	ILTIRRENO.GELOCAL.IT	1	Coronavirus, nei pronto soccorso della Toscana corsia speciale per i pazienti a rischio - Il Tirreno	...	10
22/02/20	LAGAZZETTADILUCCA.IT	1	Covid-19, Enrico Rossi: "Misure proporzionate ed eventualmente progressive" » La Gazzetta di Lucca	...	12
23/02/20	LANAZIONE.IT	1	Coronavirus, centinaia di chiamate al 118 di Pisa e Livorno	...	14
23/02/20	LOSCHERMO.IT	1	Covid-19, Enrico Rossi: "Misure proporzionate ed eventualmente progressive"	...	15
24/02/20	Nazione Firenze	3	Medici precettati - Coronavirus, sale la paura Centralini presi d'assalto Folla nei supermercati	Ulivelli Ilaria	18
24/02/20	Nazione Pisa-Pontedera	2	Coronavirus, dilaga la paura Intasato il centralino del 118	Masiero Gabriele	22
24/02/20	Nazione Viareggio	8	Tre feriti gravi in uno scontro sulla Provinciale - Tre feriti nello scontro sulla via Provinciale	...	24
22/02/20	OKMUGELLO.IT	1	OK!Mugello: Coronavirus (Covid-19). Le misure (e le precauzioni) della Regione Toscana Le foto	...	25
23/02/20	PISANEWS.NET	1	Covid-19, Enrico Rossi: "Misure proporzionate ed eventualmente progressive" - PISANEWS	...	28
22/02/20	PISATODAY.IT	1	Coronavirus, Rossi: "La Sanità toscana è in grado di reagire all'emergenza"	...	31
24/02/20	Secolo XIX Speciale	2	Cosa si sta facendo per riconoscere il virus e bloccare la diffusione - Il virus SARS-CoV-2 Cosi si combatte una guerra di posizione per arginare il contagio	Mereta Federico	34
22/02/20	SIENANEWS.IT	1	Coronavirus, un caso sospetto a Grosseto - Siena News	...	39
24/02/20	Stampa	7	"È un'influenza". "Scemenze" Sui social è lite tra virologi	F.Rig.	40
24/02/20	Stampa Speciale	2	Il virus SARS-CoV-2 Così si combatte una guerra di posizione per arginare il contagio	Mereta Federico	41
22/02/20	STAMPTOSCANA.IT	1	Covid-19, Rossi: "Misure proporzionate alla attuale situazione" | StampToscana	...	47
24/02/20	Tirreno Livorno-Rosignano-Cecina	5	Ex manager muore a 64 anni durante un'immersione in mare - Muore a 64 anni durante un'immersione si era trasferita qui per amore del mare	Taglione Stefano	49
24/02/20	Tirreno Massa Carrara	2	Incidente con la moto	...	51
24/02/20	Tirreno Massa Carrara	2	*** Incidente con la moto Ancora grave il centauro -aggiornato-	...	52
24/02/20	Tirreno Pisa-Pontedera	3	Sospiro di sollievo in ospedale sei pazienti negativi al tampone	P.B.	53
24/02/20	Tirreno Viareggio	6	Scontro frontale grave un'automobilista - Scontro frontale tra due auto, grave una donna	...	54

SANITA' PISA E PROVINCIA

24/02/20	Nazione Pisa-Pontedera	2	Mozione urgente di NoiAdessoPis@: «Il sindaco chieda la quarantena obbligatoria»	...	55
24/02/20	Tirreno Pisa-Pontedera	3	Accettato dai fedeli l'invito a rinunciare al segno di pace	Di Modica Nilo	56
24/02/20	Tirreno Pisa-Pontedera	3	«In quarantena chi ha contatti con Codogno»	Boi Giuseppe	57

SANITA' REGIONALE

24/02/20	Corriere Fiorentino	7	Coronavirus, la stretta sui viaggiatori - Virus, nuova stretta della Regione E scatta l'assalto ai supermercati	Bernardini Giorgio Gori Giulio	59
24/02/20	Corriere Fiorentino	7	E per le ragazze viola niente partita col Milan Rinvii anche nel basket donne - Rinviata la partita delle ragazze viola con il Milan	Dinelli Simone - Lanza Michele	62
24/02/20	Nazione	14	Medici di famiglia In campo tutti giorni fino alle 20	Ulivelli Ilaria	63
24/02/20	Nazione	15	Filo diretto con La Nazione Domani domande agli esperti	...	64
24/02/20	La Verita'	21	Lettera. Per una volta Burioni aveva ragione	Antonelli Franco	65
24/02/20	Libero Quotidiano	3	Imprenditori cinesi buttano in strada i connazionali	...	66
24/02/20	Nazione Arezzo	2	Sindrome da virus - Virus, altri sei test negativi: tre i casi aretini	Pierini Alberto	67
24/02/20	Nazione Grosseto-Livorno	2	Famiglie «isolate». Tre scuole chiuse - Coronavirus, chiuse le scuole di tre Comuni	...	69
24/02/20	Nazione Grosseto-Livorno	2	«Per ora nessun caso positivo» La guida dell'Asl: che cosa fare	...	71
24/02/20	Nazione Grosseto-Livorno	5	Coronavirus, una famiglia in quarantena	Dolciotti Monica	72

24/02/20	**Nazione Massa Carrara**	**1**	Coronavirus, annullate le gite - Coronavirus, i cinesi ricorrono al kit 'fai da te'	*Lorenzi Cristina*	73
24/02/20	**Nazione Pistoia-Montecatini**	**2**	Quindici cinesi in quarantena sulla Montagna - Il caso «Gli orientali in isolamento non presentano sintomi Staranno qui 15 giorni, situazione sotto controllo»	*Pistolesi Alessandro*	76
24/02/20	**Nazione Pistoia-Montecatini**	**3**	Coronavirus, negativo il caso sospetto - Negativo il caso sospetto in Valdinievole	*...*	77
24/02/20	**Nazione Prato**	**1**	Nuiva stretta contro il virus - Piano per l'ospedale: «Ridurre gli accessi»	*Bessi Sara*	78
24/02/20	**Nazione Prato**	**3**	Numeri d'emergenza: ecco quando chiamare	*Bessi Sara*	80
24/02/20	**Nazione Prato**	**3**	«Stop ai rientri, no all'isolamento fai da te»	*...*	82
24/02/20	**Nazione Prato**	**4**	Asl, stop ai controlli nei capannoni - Controlli nei capannoni Scatta la sospensione	*Sa.Be.*	83
24/02/20	**Nazione Siena**	**3**	Troppi diktat Arriva il silenzio sui bollettini - Stop ai bollettini locali sui test. Controlli all'ingresso degli ospedali	*...*	85
24/02/20	**Repubblica Firenze**	**2**	Virus, medici di famiglia reperibili 12 ore tutti i giorni - Medici di famiglia mobilitati contro il virus	*Bocci Michele*	88
24/02/20	**Repubblica Firenze**	**3**	Come comportarsi Ecco a chi telefonare	*...*	91
24/02/20	**Repubblica Firenze**	**3**	I provvedimenti Ateneo, lezioni non obbligatorie	*...*	92
24/02/20	**Repubblica Firenze**	**3**	Seicento operai di ritorno le imprese tolgono casa "Dove fare la quarantena?" - Operai di ritorno senza più alloggio l'ira di Rossi	*Montanari Laura*	93
24/02/20	**Tirreno**	**7**	«La Regione non allestisce alloggi per gli operai cinesi»	*Neri Mario*	95
24/02/20	**Tirreno**	**7**	LA PSICOSI Si teme la quarantena supermercati assaltati	*...*	96
24/02/20	**Tirreno**	**8**	Chi ha viaggiato nelle "zone rosse" deve dirlo all'Asl - Da segnalare all'Asl i viaggi nelle zone rosse	*Bonuccelli Ilaria*	97
24/02/20	**Tirreno**	**8**	I numeri delle Asl solo per chi è a rischio	*...*	99
24/02/20	**Tirreno**	**8**	I casi positivi notificati alla Protezione civile	*...*	100
24/02/20	**Tirreno**	**8**	Esposto della Lega «Rossi incapace a gestire l'emergenza»	*...*	101
24/02/20	**Tirreno**	**8**	Atenei toscani Niente obbligo di lezion all'università di Firenze	*...*	102
24/02/20	**Tirreno Grosseto**	**1**	Infermiera sotto osservazione a Piacenza Tre persone in isolamento e scuole chiuse	*Ferri Francesca*	103
24/02/20	**Tirreno Grosseto**	**1**	Ospedale blindato, si entra solo dalle portinerie Più di 200 le telefonate	*Gori Francesca*	105
24/02/20	**Tirreno Livorno-Rosignano-Cecina**	**1**	Il Comune sta preparando il piano d'emergenza	*...*	106
24/02/20	**Tirreno Livorno-Rosignano-Cecina**	**1**	L'Unità di crisi dell'Asl ipotizza per l'ospedale un ingresso unico	*...*	108
24/02/20	**Tirreno Livorno-Rosignano-Cecina**	**1**	Non intasare il numero per le segnalazioni	*...*	109
24/02/20	**Tirreno Livorno-Rosignano-Cecina**	**8**	Una famiglia lombarda si trova in quarantena nella casa di Rosignano	*...*	110
24/02/20	**Tirreno Lucca**	**1**	Coronavirus, 118 sommerso dalle chiamate. Check point all'ingresso dell'ospedale	*Parrini Gianni*	111
24/02/20	**Tirreno Lucca**	**3**	Un grande successo per CardioLucca Premiato Mirabella	*...*	113
24/02/20	**Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato**	**6**	Caso sospetto a Pescia ma il test è negativo	*...*	114
24/02/20	**Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato**	**9**	A Prato e Pescia due casi sospetti ma negativi - Corona virus, un altro caso sospetto: negativo il risultato del test	*Nencioni Paolo*	115
24/02/20	**Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato**	**10**	Mangani: il console cinese dica ai connazionali di non tornare	*...*	119

SANITA' NAZIONALE

24/02/20	**Tirreno Inserto**	**1**	L'emergenza contagio Coronavirus	*...*	120
24/02/20	**Tirreno Inserto**	**2**	Il virus SARS-CoV-2 Così si combatte una guerra di posizione per arginare il contagio	*Mereta Federico*	122
24/02/20	**Tirreno Inserto**	**5**	Consigli - Lavarsi le mani è più efficace della maschera	*Margiocco Francesco*	129
24/02/20	**Tirreno Inserto**	**5**	Fake news - Non è vero che l'aglio uccide il virus	*...*	130
24/02/20	**Tirreno Inserto**	**6**	Muoversi ai tempi del Coronavirus Aerei, treni, navi. le precauzioni per chi viaggia	*Margiocco Francesco*	131
24/02/20	**Tirreno Inserto**	**7**	I ricercatori e i test di laboratorio Rezza: «Corsa contro il tempo per il vaccino»	*Mereta Federico*	133
24/02/20	**Corriere della Sera**	**1**	Le ricette globali - Un nemico che si sconfigge unendo tutte le forze	*Cassese Sabino*	135
24/02/20	**Corriere della Sera**	**1**	La forza di reagire - Si mette alla prova la tenuta di un sistema	*Schiavi Giangiacomo*	137
24/02/20	**Corriere della Sera**	**2**	Virus al Nord, chiusure e blocchi - Cinema, palestre, locali Guida al coprifuoco del Nord	*Giannattasio Maurizio*	138
24/02/20	**Corriere della Sera**	**3**	Duomo e Scala, due simboli che si fermano e quel passato che ritorna	*Panza Pierluigi*	142

24/02/20	**Corriere della Sera**	**4**	I morti salgono a tre, più di 150 casi Contagi raddoppiati in un giorno	*Frignani Rinaldo*	143
24/02/20	**Corriere della Sera**	**4**	Il medico infettato tra pazienti e conferenze	*Bettoni Sara*	145
24/02/20	**Corriere della Sera**	**5**	Milano, un caso al Policlinico E molti uffici: lavorate da casa - «Chi può lavori da casa» Le aziende che puntano sullo smart working per contenere i rischi	*Santucci Gianni*	146
24/02/20	**Corriere della Sera**	**6**	Corsa alle scorte. Gli scaffali vuoti nei supermercati - Quel carrello con 54 litri d'acqua Le scorte al tempo del Covid-19	*Andreis Elisabetta - Rosaspina Elisabetta*	148
24/02/20	**Corriere della Sera**	**7**	Intervista ad Angelo Borrelli - «Pronti 3.500 posti letto» - Borrelli: la vita sociale aumenta i contagi Pronti 3.500 posti letto	*Arachi Alessandra*	151
24/02/20	**Corriere della Sera**	**7**	Cinquecento agenti per 43 varchi Così si blindano le «zone rosse»	*F.S.*	153
24/02/20	**Corriere della Sera**	**8**	Cibo a domicilio e checkpoint Vita da isolati - Vita a rilento e consegne di cibo Codogno inizia la sua quarantena	*Fasano Giusi*	154
24/02/20	**Corriere della Sera**	**8**	«Ma quale pandemia» Sfogo e critiche per la virologa	*Bettoni Sara*	156
24/02/20	**Corriere della Sera**	**9**	E a Venezia addio Carnevale - Zaia ferma il Carnevale. «Ma è tardi»	*Imarisio Marco*	157
24/02/20	**Corriere della Sera**	**10**	L'Austria ferma un treno dall'Italia «È incredibile, costretti a scendere»	*Muglia Alessandra*	159
24/02/20	**Corriere della Sera**	**11**	Intervista a Carlo Sangalli - «Chiudere i negozi? Una misura limite Le micro aziende devono essere aiutate»	*Chiale Stefania*	161
24/02/20	**Corriere della Sera**	**12**	Intervista a Massimo Galli - L'esperto risponde. Perché da noi così tanti malati? - «L'epidemia è partita da un ospedale Ecco perché tanti casi in Italia»	*Ripamonti Luigi*	162
24/02/20	**Corriere della Sera**	**12**	Il rompicapo del «paziente zero» Un algoritmo per individuarlo	*Ravizza Simona*	165
24/02/20	**Corriere della Sera**	**14**	Intervista a Marco Minniti - «I decreti Sicurezza da cambiare del tutto In Libia navi militari»	*Sarzanini Fiorenza*	166
24/02/20	**Foglio**	**1**	Il virus e il bisogno di responsabilità politica	*Ferrara Giuliano*	168
24/02/20	**Giornale**	**1**	Inevitabili queste misure non possiamo più rischiare - Misure inevitabili basta rischi	*Sallusti Alessandro*	170
24/02/20	**Giornale**	**1**	Contagiati sì, ma dalla paura ormai siamo all'isteria - Ormai la paura è diventata isteria	*Sgarbi Vittorio*	171
24/02/20	**Giornale**	**1**	Intervista ad Andrea Crisanti - «Sarà un'altra Spagnola» - «Covid sarà un'altra Spagnola Dobbiamo tutelare i medici»	*Angeli Francesca*	172
24/02/20	**Giornale**	**11**	Ma la scienza ora è divisa: «Follia, è solo un'influenza»	*Sorbi Maria*	174
24/02/20	**Giornale**	**16**	Conte chiama Berlusconi: c'è massima intesa per la salute pubblica	*Cottone Sabrina*	176
24/02/20	**Giornale**	**17**	L'analisi - Il buonismo giallorosso ripete gli errori cinesi	*Micalessin Gian*	178
24/02/20	**Il Fatto Quotidiano**	**21**	Sanità ko - Pazienti immobilizzati, la cura sbagliata	*Daina Chiara*	179
24/02/20	**Italia Oggi Sette**	**4**	Ospedali, aumentano costi e liti Accertamenti tecnici risolutivi	*Ferraro Marco - Sprovieri Michele*	180
24/02/20	**Italia Oggi Sette**	**5**	Onere della prova in chiaro	*Sprovieri Michele - Giove Ilaria*	182
24/02/20	**Quotidiano del Sud L'Altravoce dell'Italia**	**1**	Salviamo il grande nord dal panico	*Napoletano Roberto*	184
24/02/20	**Repubblica**	**6**	Intervista ad Angelo Borrelli - Borrelli "Gli enti locali liberi di scegliere Ma per evitare gli eccessi serve buonsenso"	*c.z.*	185
24/02/20	**Repubblica**	**10**	Intervista a Fabrizio Pregliasco - "Meglio prepararsi al peggio se ancora non c'è un vaccino Misure drastiche ma inevitabili"	*mi.bo.*	186
24/02/20	**Repubblica**	**10**	Intervista a Massimo Andreoni - "Diagnosi precoce importante Scoprire subito un malato ferma la trasmissione "	*mi.bo.*	187
24/02/20	**Repubblica**	**11**	Intervista a Maria Rita Gismondo - Gismondo e le parole discusse "Questa non è pandemia ma un'influenza più seria"	*Giovara Brunella*	188
24/02/20	**Repubblica**	**33**	L'epidemia e la minaccia di blindare le frontiere - Colpiti dal virus dell'insicurezza globale	*Diamanti Ilvo*	189
24/02/20	**Repubblica Affari&Finanza**	**23**	Il sangue americano fa correre Kedrion	*Piana Luca*	191
24/02/20	**Repubblica Affari&Finanza**	**28**	Gvm porta i ricavi a quota 700 milioni ora nuove acquisizioni	*Bettazzi Marco*	193
24/02/20	**Stampa**	**1**	Il dovere della trasparenza	*Riotta Gianni*	195
24/02/20	**Stampa**	**1**	Se il conto lo paga il nostro pil	*Mingardi Alberto*	196
24/02/20	**Stampa**	**1**	Quelle mascherine domino della paura - I giorni delle mascherine E del contagio della paura	*Panarari Massimiliano*	197
24/02/20	**Stampa**	**1**	L'epidemia scriverà un nuovo romanzo - Cantami o virus: tutti quanti scriveremo il Grande Romanzo Italiano	*Stancanelli Elena*	199
24/02/20	**Stampa**	**2**	Tutto il Nord ostaggio del virus - Dilaga il virus: tre morti e 150 contagiati Le città si chiudono, stop a scuole e università	*...*	201
24/02/20	**Stampa**	**3**	Retroscena - Zone rosse attorno ai focolai Il governo invia oltre 500 agenti	*...*	203
24/02/20	**Stampa**	**4**	Assalto ai supermarket e Messe in streaming mala città non si svuota - Assalto ai supermarket e Messa in streaming Milano scopre la paura	*M.Ser*	205

24/02/20	**Stampa**	**5**	Nell'ospedale che monta le tende da campo in cortile per i ricoverati - Tende negli ospedali e scaffali vuoti Torino chiude anche musei e palestre	*...*	208
24/02/20	**Stampa**	**7**	Intervista a Luca Zaia - Zaia: "Il virus non ha colori politici Siamo in guerra qui come a Roma"	*...*	210
24/02/20	**Stampa**	**10**	"C'è stata una falla nella prevenzione" Nel mirino di Conte la Sanità lombarda	*...*	212
24/02/20	**Stampa**	**10**	Intervista a Giovanni Maria Flick - "Giusto limitare la circolazione Prioritaria la salute pubblica"	*...*	214
24/02/20	**Stampa**	**31**	L'arsenale del sapere per affrontare l'impatto dell'emergenza	*Verona Gianmario*	215
24/02/20	**Stampa Speciale**	**1**	La guida per capire l'allarme - L'emergenza contagio Coronavirus	*Righi Massimo*	216
24/02/20	**Tempo**	**8**	Gli errori si pagano Con il virus arriva il conto dei maxi-tagli alla sanità - Emergenza reale e psicosi collettiva renderanno evidente il disastro dei tagli	*Paragone Gianluigi*	217
24/02/20	**Tirreno**	**2**	Il dilaga, il Nord chiude - Dilaga il virus: 3 morti, 160 contagiati Nord blindato, stop a scuole e atenei	*...*	219
24/02/20	**Tirreno**	**3**	CREMA Terza vittima era ricoverata dopo delicato intervento	*C.Bai.*	221
24/02/20	**Tirreno**	**3**	Scatta la zona rossa attorno ai focolai Il governo invia oltre 500 agenti	*...*	222
24/02/20	**Tirreno**	**4**	La paura di Milano Sfilate blindate e supermercati presi d'assalto	*M.Ser.*	224
24/02/20	**Tirreno**	**4**	Torino in allarme, si monta un ospedale da campo	*...*	226
24/02/20	**Tirreno**	**5**	Più mascherine che maschere A Venezia il carnevale divide	*...*	227
24/02/20	**Tirreno**	**5**	IVREA Stop alla festa Le arance resteranno nelle cassette	*...*	229
24/02/20	**Tirreno**	**6**	«Una falla nella prevenzione» Lombardia nel mirino di Conte	*...*	230
24/02/20	**Tirreno**	**6**	Il contagio in Italia fa paura L'Austria blocca i treni ma poi riapre il Brennero	*L.Mar.*	232
			CRONACA LOCALE		
24/02/20	**Nazione Pisa-Pontedera**	**3**	Scuola Sant'Anna e Normale «Chi ha dei sintomi influenzali non frequenti spazi pubblici»	*Gab.Mas.*	234
			RICERCA		
24/02/20	**Repubblica Affari&Finanza**	**36**	Adi e Fondazione Airc la sfida della ricerca	*e.m.a.*	235
24/02/20	**Stampa Speciale**	**7**	Intervista a Giovanni Rezza - Rezza (Istituto superiore di sanità): corsa contro il tempo per il vaccino - I ricercatori e i test di laboratorio Rezza: «Corsa contro il tempo per il vaccino»	*Mereta Federico*	236
			UNIVERSITA' DI PISA		
24/02/20	**Foglio**	**1**	E adesso di fronte al demone sanitario non ci resta che la scienza - La battaglia contro il virus spiegata dagli esperti	*Chirico Annalisa*	237
24/02/20	**Giorno - Carlino - Nazione**	**11**	È come l'influenza? Ecco tutte le differenze - Coronavirus e influenza, ecco le differenze	*Bonzi Andrea*	242
24/02/20	**Messaggero**	**8**	Intervista a Pier Luigi Lopalco - «Un errore bloccare i voli soltanto nel nostro Paese»	*Evangelisti Mauro*	244
24/02/20	**Repubblica**	**10**	Il mistero italiano	*Bocci Michele*	246
24/02/20	**Sole 24 Ore .casa**	**12**	Il progetto della settimana - L'università di Pisa fa spazio a 1.300 studenti	*Pierotti Paola*	248

EDILIZIA

DIECI STRADE PER SBLOCCARE I CANTIERI INSO

di **Marta Panicucci** VI

Verso l'asta per Inso, una speranza per i cantieri

Dieci interessati alla controllata di Condotte che ha l'appalto per il Santa Chiara di Pisa

di **Marta Panicucci**

Il commissario: entro la fine di marzo dovranno essere presentate le offerte vincolanti, siamo molto fiduciosi

Una quindicina di commesse per un valore di circa 1,1 miliardi di euro, tra cui la Città della salute di Milano, per la quale è appena stato firmato il contratto, e l'ospedale Santa Chiara di Pisa dov'è già stata posta la prima pietra. Con un portafoglio lavori in Italia e all'estero che genera un flusso positivo di cassa e un prestito di 30 milioni garantito dal Tesoro che permette la continuità aziendale, Inso, controllata di Condotte e suo fiore all'occhiello, si prepara al cambio di proprietà.

Nel luglio scorso, i commissari straordinari del terzo general contractor d'Italia, la società Condotte d'Acqua, finita in crisi nel 2018, hanno presentato il programma di cessione in continuità di Inso. Nel pacchetto anche Sof, società *in bonis* controllata da Inso e specializzata nel facility management con una trentina di commesse per 400 milioni. A farsi avanti con le manifestazioni di interesse, una ventina di soggetti italiani e internazionali. Matteo Uggetti, uno dei tre commissari straordinari, spiega che «in questi giorni è in pieno svolgimento la fase della *due diligence*, ci sono diversi soggetti che sono al momento interessati e che stanno valutando questa opzione. Entro la fine di marzo dovranno essere presentate le offerte vincolanti per il perimetro oggetto della cessione: ovvero Inso che coincide con l'azienda, tutto il portafoglio, i dipendenti, escluso il passivo. Più tutte le partecipate, le società di progetto, quelle di scopo, tra cui Soft che è una delle partecipate più importanti». Uggetti conferma che alcuni soggetti interessati si sono tirati indietro, ma che ad oggi, una decina di loro si dice ancora interessata al pacchetto. In ballo dunque c'è la parte sana della società che si occupa di progettazione e costruzione, soprattutto di strutture ospedaliere, e Soft a cui è affidata la fase di gestione, manutenzione e servizi. «Essendo una procedura fallimentare a tutti gli effetti — aggiunge Uggetti —si tratta di una cessione di ramo d'azienda, quindi di tutto l'attivo tranne il passivo, sono cioè esclusi tutti i debiti sorti prima della procedura che rimangono in capo all'amministrazione e saranno ripagati secondo la logica fallimentare in base alle categorie di privilegio».

Sulla vendita, secondo il commissario «bisogna mantenere sempre una certa prudenza, ma siamo ragionevolmente fiduciosi perché Inso ha un'esperienza e un portafoglio significativo con contratti operativi e flussi positivi di reddito: ha

tutte le carte in regola per costituire un'opportunità di investimento e un'occasione di rilancio». Tra le ultime commesse firmate quella relativa alla Città della salute che sorgerà a Sesto San Giovanni: un investimento da 400 milioni di cui Inso detiene il 30% (il 40% di Condotte e due quote di minoranza ad altri). A cui si aggiunge la gestione della struttura, e quindi l'incasso di un canone prefissato, per 27 anni.

Oltre alla maxi commessa di Milano, aggiunge Uggetti «abbiamo firmato a dicembre per l'avvio dei lavori per l'ospedale di Pisa che sta procedendo come da programma. Poi c'è un ospedale ai Caraibi, un altro in Cile, ci sono altre strutture ospedaliere a San Gavino in Sardegna, e commesse più avanzate in Francia e in Corsica. Poi stiamo ultimando i lavori in Qatar. Le commesse sono tutte operative, alcune in fase di realizzazione, pagate ad avanzamento lavori, e altre che sono già in fase di gestione e quindi producono cassa in modo regolare».

Secondo le caute, ma ottimistiche, previsioni dei commissari, dunque, l'odissea di Inso dovrebbe concludersi nei prossimi mesi con un lieto fine. Più complicata invece la partita su Condotte e quella galassia di partecipate e società di progetto che tengono bloccati cantieri in tutto il Paese. Tra queste c'è anche Nodavia, il consorzio (al 99% di Condotte) incaricato di costruire il sotto attraversamento ferroviario di Firenze, per il quale si prospetta il passaggio ad una società di Rfi che dovrebbe così portare a compimento l'opera. «Siamo alle firme conclusive degli accordi — dice Uggetti — per consentire il subentro di Rfi nella gestione diretta del cantiere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1,1

I miliardi di euro
di valore delle 15 commesse di Inso tra cui l'ospedale Santa Chiara di Pisa e la Città della Salute di Milano

Il rendering del nuovo ospedale Santa Chiara di Pisa

Ultimo aggiornamento: 22/02/2020 22:34 |
Ingressi ieri: 54.317 (Google Analytics)

Coronavirus, ecco le nuove misure della Regione. Rossi: "Proporzionate ed eventualmente progressive"

22 febbraio 2020 17:54 Sanità Toscana

Numero unico aziendale riservato a chi ha avuto contatti con casi accertati o è tornato dalle zone a rischio negli ultimi 14 giorni (vedi **comunicato precedente**). Una nuova ordinanza regionale (che integra quella di ieri), che prevede all'ingresso dei pronto soccorso percorsi dedicati per i pazienti che manifestano febbre, tosse o sintomi respiratori. Un appello ai cittadini a limitare quanto più possibile l'accesso alle strutture sanitarie. Un incremento della sanificazione delle strutture sanitarie, soprattutto dei luoghi più affollati. Le misure sono state illustrate oggi pomeriggio, nel corso della conferenza stampa che si è tenuta a conclusione della riunione di stamani in Palazzo Strozzi Sacrati tra il presidente Enrico Rossi, l'assessore al diritto alla salute S tefania Saccardi, i direttori generali delle aziende sanitarie toscane e una

gonews.tv Photogallery

Per la tua Pubblicità su:
#gonews.it
0571 700931
commerciale@xmediagroup.it

Il sondaggio della settimana

Referendum sul taglio dei parlamentari, andrai a votare?

Sì
No
Vota

pubblicità

parte della task force regionale.

Alla conferenza stampa erano presenti il presidente **Enrico Rossi**, l'assessore al diritto alla salute **Stefania Saccardi**, il dottor **Mauro Ruggeri**, rappresentante dei medici di medicina generale nella task force regionale, il dottor **Simone Magazzini**, responsabile del pronto soccorso dell'ospedale di Prato, la dottoressa **Grazia Luchini**, direttore sanitario della Aou Pisana, il dottor **Gian Maria Rossolini,** responsabile del laboratorio di virologia e microbiologia di Careggi.

Il presidente **Rossi** ha voluto aprire la conferenza stampa con un appello ai giornalisti: "*La sanità toscana è in grado di reagire all'emergenza. Non stiamo nascondendo nulla, i casi emersi finora sono risultati negativi. Se dovesse emergere un caso positivo, lo renderemo noto. Stiamo cercando di mettere in atto misure proporzionate ed eventualmente progressive. Ci fidiamo degli organi dello Stato: Istituto superiore di sanità, Protezione civile, Ministero della salute. Fin qui abbiamo fatto tutto quello che potevamo, applicando al meglio le direttive del Ministero. Se dovesse verificarsi un caso, adotteremo le misure indicate dal Ministero*".

Numeri di telefono intasati

A proposito dei numeri di telefono, Rossi ha ricordato che sono uno per ogni Asl (vedi **comunicato precedente**), ma sono riservati a chi ha avuto contatti con persone risultate positive al virus, e a coloro rientrati dalle aree a rischio negli ultimi 14 giorni. In base alle ordinanze ministeriale e regionale, se queste persone non chiamano commettono reato.

In seguito alla chiamata, la Asl può fare sorveglianza attiva. "*Questi numeri* - ha chiarito Rossi - d*evono essere riservati alle persone previste dall'ordinanza. Se queste chiamano, devono poter trovare libero. Le linee non possono essere intasate da persone che chiamano per avere semplici informazioni: per questo c'è il numero verde regionale (800.556060, opzione 1, attivo dal lunedì al venerdì, dalle ore 9 alle or e 15)*".

"*Ci dicono* - fa sapere l'assessore **Saccardi** dopo la conferenza stampa - *che in molti stanno chiamando i numeri delle aziende, che in queste ore risultano già intasati. Prenderemo tutti i nomi di chi chiama, e valuteremo l'eventualità di un esposto alla Procura della Repubblica, per uso improprio e interruzione di pubblico servizio*".

L'appello ai cittadini

"*Allo scopo di tutelare al meglio la salute dei cittadini e di tutte le persone presenti in Toscana* - ha detto il presidente Rossi - *raccomandiamo a coloro che manifestano sintomi come febbre, tosse, sintomi influenzali e di malattie respiratorie acute, di limitare per quanto possibile le visite ai degenti nelle strutture ospedaliere e in genere l'accesso ai centri sanitari affollati come pronto soccorso, ambulatori specialistici e di medicina generale; quando ciò non rappresenti un pregiudizio alla cura. In ogni caso prima di recarsi in tali luoghi si consiglia il consulto telefonico con il proprio medico di riferimento*".

Percorsi dedicati nei pronto soccorso

Simone Magazzini: "*Ai pronto soccorso abbiamo elaborato percorsi specifici che cercano di limitare ogni forma di promiscuità con utenti a sospetto di contagio. Per chi si autopresenta abbiamo costruito il percorso specifico e aggiunto una serie di quesiti dettati da precisi criteri epidemiologici per formulare le domande di accettazione. Se le risposte alle domande formulate al momento dell'accettazione sono affermative, il*

Meteo Empoli

paziente sarà avviato a un percorso particolare. Chi non risponde in maniera affermativa, ma comunque presenta sintomi sospetti, sarà munito di mascherina e disinfettanti".

Sanificazione delle strutture sanitarie

Grazia Luchini: "*Abbiamo predisposto di implementare le misure di sanificazione degli ambienti qualora si verificassero casi positivi, individuando procedure specifiche e tempestive per mantenere le superfici interessate da eventuali contatti le più sanificate possibili, a tutela degli operatori sanitari e di chiunque altro. Abbiamo predisposto appositi protocolli e non lasciato nulla al caso*".

I medici di medicina generale

Mauro Ruggeri: "La medicina generale è stata coinvolta da subito. La nostra collaborazione c'è e ci sarà per lavorare al meglio tutti quanti insieme e per evitare che vengano usate in maniera impropria i servizi messi a disposizione. Non sappiamo cosa potrà accadere in futuro, potremmo trovarci ancora più impegnati sul territorio e, quindi, nella necessità di disporre di strumenti adeguati di protezione e di ricorrere a consulenze per casi specifici. La task force ci consente di fare rete e di predisporre le giuste misure preventive e di eventuale intervento".

I test di laboratorio

Gian Maria Rossolini: "*La Toscana ha cominciato a fare test diagnostici già da inizio febbraio. Al momento ci sono tre laboratori specialistici legati alle tre Università: Firenze, Pisa e Siena. Sono laboratori in rete e quindi collegati, che comunicano in tempo reale tra loro. Qualora ci si trovasse di fronte a un caso di positività, mandiamo il campione all'Istituto Superiore di Sanità per ottenere la conferma diagnostica*".

Il punto sui numeri dei cittadini cinesi di ritorno dalla Cina

Rossi ha voluto anche fare chiarezza sui numeri. "*Il console cinese ci aveva detto che 2.500 cittadini cinesi erano partiti dalla Toscana per andare a festeggiare il Capodanno cinese. Ci risulta che circa 1.500 siano tornati e sono sotto sorveglianza. Ci risulta anche che la Cina abbia bloccato i voli. Lunedì ci aggiorneremo con il console cinese*".

Fonte: Regione Toscana

Tutte le notizie di Toscana

<< Indietro

Mappa del sito

- **Toscana**
- Cronaca
- Attualità
- Politica e Opinioni
- Economia e Lavoro
- Sanità
- Scuola e Università

- **Empolese Valdelsa**
- Cronaca
- Attualità
- Politica e Opinioni
- Economia e Lavoro
- Sanità
- Scuola e Università

- **Zona del Cuoio**
- Cronaca
- Attualità
- Politica e Opinioni
- Economia e Lavoro
- Sanità
- Scuola e Università

- **Firenze e Provincia**
- Cronaca
- Attualità
- Politica e Opinioni
- Economia e Lavoro
- Sanità
- Scuola e Università

- **Altre zone**
- Chianti Valdelsa
- Pontedera Volterra
- Pisa Cascina
- Prato Pistoia
- Siena Arezzo
- Lucca Versilia

il Fatto Quotidiano
Dir. Resp.: Marco Travaglio
www.datastampa.it Tiratura: 68651 - Diffusione: 39858 - Lettori: 370000: da enti certificatori o autocertificati
24-FEB-2020
da pag. 5
foglio 1 / 2
Superficie: 45 %

L'EPIDEMIOLOGO Parla il professor Lopalco

"Gli ospedali di provincia non attrezzati: si rischia"

■ Non si trova il paziente zero all'origine del contagio. "L'aumento dei casi può portarci dalla fase del contenimento a quella della mitigazione - dice il docente di Pisa -. Troppi operatori sanitari colpiti, bisogna preparare il personale"

PASCIUTI A PAG. 5

LO SPECIALISTA **Pier Luigi Lopalco** *Professore di Igiene e Medicina preventiva a Pisa: "Troppi operatori infetti, occorre preparare il personale"*

"Attenti agli ospedali Quelli di provincia non sono attrezzati"

Più casi che negli altri Paesi Ue? Forse perché da noi al Nord ci sono molti scambi con la Cina, forse altrove non li hanno scoperti

» MARCO PASCIUTI

"I casi aumentano, sempre nella stessa area. Perché ora si fanno i test a chi ha i sintomi e, man mano che si va a scavare, quelli vengono fuori. E lo stanno facendo a un ritmo elevato. Si spera che siano dei *cluster*, che siano connessi l'uno con l'altro e che con le misure straordinarie decise dal governo si riesca a contenerle per un po'". Pier Luigi Lopalco, professore ordinario di Igiene e Medicina preventiva all'Università di Pisa, non è sorpreso.

"Questo aumento dei casi è esattamente quello che ci si aspetta da un virus che si trasmette per via respiratoria", spiega. "I calcoli fatti fin da gennaio dai modellisti ci dicono che ogni 6 o 7 giorni i casi raddoppiano. Significa che ogni settimana c'è un aumento esponenziale degli stessi. Numeri che valevano per la Cina e ora anche per l'Italia". Come si spiega, però, che da noi c'è un numero di contagi sei volte superiore a quella degli altri Paesi europei? "È strano. Due possibili spiegazioni. La prima è che il nostro Nord est è zona di scambi commerciali con la Cina. È un area di produzione di tecnologia meccanica che ha un viavai di manager e tecnici con l'Estremo oriente che potrebbe aver fatto arrivare il virus senza far scattare l'allarme. Ma anche la Germania ha scambi con la Cina, si potrà obiettare".

DI QUI L'ALTRA ipotesi, che riguarda il modo in cui ci siamo accorti del focolaio, cioè per caso. "Un signore di 38 anni aveva polmonite, un anestesista ha insistito nel domandare se avesse avuto contatti con la Cina e un'informazione sbagliata: l'uomo ha detto di essere stato con un amico che era stato lì, ma non era vero. Da qui il falso caso zero. Un semplice episodio epidemico. Allora domando: non è che in Germania sta circolando il virus ma i tedeschi, e anche gli altri Paesi, stanno cercando solo i contatti con la Cina e non stanno verificando tutti quelli che hanno la polmonite negativa per influenza, che poi si rivelano casi di Covid-19?".

La questione del metodo riguarda anche l'Italia. "Da noi se uno si presenta con i sintomi in un ospedale a Roma gli vengono fatte alcune domande: 'Sei stato in Cina?' è la prima. La seconda: 'Sei stato a contatto con persone che sono state in Cina?'. Se la persona risponde a entrambe no, il tampone non gli viene fatto. Questo sistema serve a trovare il famoso caso zero, ma se quest'ultimo non viene individuato e ha cominciato a creare casi secondari senza che nessuno se ne accorge, con questo metodo quelli secondari non li becchi. Il signore di 78 anni di Vo' Euganeo che è morto non era stato in Cina, forse aveva contratto il virus giocando a carte al bar". Ora bisogna attendere e osservare: "Se il caso zero è rimasto nella stessa area, si può contenere la diffusione. Se, invece, ora è in Campania è probabile che abbia creato una nuova catena di contagio lì e noi ancora non lo sappiamo. Ma se non siamo riusciti a trovarlo finora, difficilmente lo troveremo".

Nel frattempo le istituzioni si sono mosse: le aree del Nord più colpite sono state isolate, sospese manifestazioni pubbliche e sportive, serrate attività commerciali, scuole e università. "Tutte misure utili a contenere, però la Cina ci ha dimostrato che la quarantena rallenta ma non blocca la trasmissione – spiega Lopalco –. Nonostante tutto il virus ha varcato i confini, ha raggiunto altri Paesi". Come il nostro. "Ora il rischio è che i contagi si diffondano nelle grandi città. A quel punto? Chiudiamo Milano o Roma? Ormai non lo fermiamo più. Adesso bisogna fa-

re in modo che il virus faccia meno danni possibile e approntare quella che si chiama 'fase di mitigazione', ovvero preparare gli ospedali".

A partire dai piccoli centri, prosegue Lopalco. "Provi a chiamare il direttore sanitario di un qualsiasi ospedale di provincia e gli domandi se nell'ultima settimana ha fatto un'esercitazione o ha valutato quanti posti sono disponibili in rianimazione in caso di emergenza. Le dirà di no, perché nessuno ha detto loro come affrontare la questione: come preparare i percorsi per evitare che i potenziali malati si fermino nei pronto soccorso, attrezzare le stanze in modo che gli infettati siano isolati, fare scorta di materiali di protezione come mascherine e occhiali. Questo investimento non viene fatto".

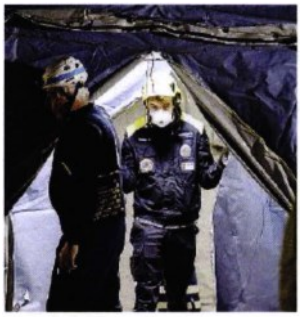
LA SANITÀ, quindi, a partire dal ministero dovrebbe entrare in un diverso ordine di idee. "Dobbiamo capire che sta arrivando una brutta ondata influenzale. La prima cosa è preparare il personale. Non sono preoccupato per il Sacco di Milano o lo Spallanzani di Roma, ma di tutta la provincia in cui ci sono strutture assolutamente impreparate. Fin quando i casi sono pochi, li si mette in ambulanza e li si manda al Sacco. Ma i numeri saranno simili a quelli di una epidemia influenzale, 10 o 15 casi di infezione al giorno in ogni cittadina, saremo pronti?".

Un esempio che fotografa la questione la fornisce la cronaca: "Molti dei casi rilevati finora riguardano operatori sanitari. Quindi c'è gente che non si difende dalle infezioni in ospedale. Attenzione, non è questione di professionalità: siamo bravissimi nell'assistenza perché il livello dei nostri medici e dei nostri infermieri è elevato. Siamo meno bravi nella prevenzione".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è
Pier Luigi Lopalco, classe 1964, epidemiologo, è professore ordinario di Igiene e Medicina preventiva all'Università di Pisa

La carriera
Laureato nel 1991 a Bari, si è occupato di vaccini, ha lavorato per l'Istituto superiore di Sanità, il ministero della Sanità, la Regione Puglia e il Centro europeo di prevenzione e controllo delle malattie di Stoccolma (Ecdc) Ha insegnato a Bari e dal 2016 a Pisa



Torino Tende all'ospedale *Ansa*

Epidemiologo Il professor Pier Luigi Lopalco dell'ateneo di Pisa

Manda i tuoi comunicati stampa a:

LE MISURE ADOTTATE DALLA REGIONE

Covid-19, Rossi: “ La sanità toscana è in grado di reagire all'emergenza”

Dom, 23/02/2020 - 02:04 — La redazione

Share: Facebook Twitter

Numero unico aziendale riservato a chi ha avuto contatti con casi accertati o è tornato dalle zone a rischio negli ultimi 14 giorni.
Una nuova ordinanza regionale (che integra quella di venerdì), che prevede all'ingresso dei pronto soccorso percorsi dedicati per i pazienti che manifestano febbre, tosse o sintomi respiratori. Un appello ai cittadini a limitare quanto più possibile l'accesso alle strutture sanitarie. Un incremento della sanificazione delle strutture sanitarie, soprattutto dei luoghi più affollati. Le misure sono state illustrate ieri pomeriggio, nel corso della conferenza stampa che si è tenuta a conclusione della riunione di ieri mattina in Palazzo Strozzi Sacrati tra il presidente Enrico Rossi, l'assessore al diritto alla salute S tefania Saccardi, i direttori generali delle aziende sanitarie toscane e una parte della task force regionale.

Alla conferenza stampa erano presenti il presidente **Enrico Rossi**, l'assessore al diritto alla salute **Stefania Saccardi**, il dottor **Mauro Ruggeri**, rappresentante dei medici di medicina generale nella task force regionale, il dottor **Simone Magazzini**, responsabile del pronto soccorso dell'ospedale di Prato, la dottoressa **Grazia Luchini**, direttore sanitario della Aou Pisana, il dottor **Gian Maria Rossolini,** responsabile del laboratorio di virologia e microbiologia di Careggi.

Il presidente **Rossi** ha voluto aprire la conferenza stampa con un appello ai giornalisti: "La sanità toscana è in grado di reagire all'emergenza. Non stiamo nascondendo nulla, i casi emersi finora sono risultati negativi. Se dovesse emergere un caso positivo, lo renderemo noto. Stiamo cercando di mettere in atto misure proporzionate ed eventualmente progressive. Ci fidiamo degli organi dello Stato: Istituto superiore di sanità, Protezione civile, Ministero della salute. Fin qui abbiamo fatto tutto quello che potevamo, applicando al meglio le direttive del Ministero. Se dovesse verificarsi un caso, adotteremo le misure indicate dal Ministero".
A proposito dei numeri di telefono, Rossi ha ricordato che sono uno per ogni Asl, ma sono riservati a chi ha avuto contatti con persone risultate positive al virus, e a coloro rientrati dalle aree a rischio negli ultimi 14 giorni. In base alle ordinanze ministeriale e regionale, se queste persone non chiamano commettono reato. In seguito alla chiamata, la Asl può fare sorveglianza attiva. "Questi numeri - ha chiarito Rossi - devono essere riservati alle persone previste dall'ordinanza. Se queste chiamano, devono poter trovare libero. Le linee non possono essere intasate da persone che chiamano per avere semplici informazioni: per questo c'è il numero verde regionale (800.556060, opzione 1, attivo dal lunedì al venerdì, dalle ore 9 alle or e 15)".

"Ci dicono - fa sapere l'assessore **Saccardi** dopo la conferenza stampa - che in molti stanno chiamando i numeri delle aziende, che in queste ore risultano già intasati. Prenderemo tutti i nomi di chi chiama, e valuteremo l'eventualità di un esposto alla Procura della Repubblica, per uso improprio e interruzione di pubblico servizio".

L'appello ai cittadini. "Allo scopo di tutelare al meglio la salute dei cittadini e di tutte le persone presenti in Toscana - ha detto il presidente Rossi - raccomandiamo a coloro che manifestano sintomi come febbre, tosse, sintomi influenzali e di malattie respiratorie acute, di limitare per quanto possibile le visite ai degenti nelle strutture ospedaliere e in genere l'accesso ai centri sanitari affollati come pronto soccorso, ambulatori specialistici e di medicina generale; quando ciò non rappresenti un pregiudizio alla cura. In ogni caso prima di recarsi in tali luoghi si consiglia il consulto telefonico con il proprio medico di riferimento".

Percorsi dedicati nei pronto soccorso. Simone Magazzini: "Ai pronto soccorso abbiamo elaborato percorsi specifici che cercano di limitare ogni forma di promiscuità con utenti a sospetto di contagio. Per chi si autopresenta abbiamo costruito il percorso specifico e aggiunto una serie di quesiti dettati da precisi criteri epidemiologici per formulare le domande di accettazione. Se le risposte alle domande formulate al momento dell'accettazione sono affermative, il paziente sarà avviato a un percorso particolare. Chi non risponde in maniera affermativa, ma comunque presenta sintomi

VIDEO

Si è verificato un errore.

Prova a guardare il video su www.youtube.com oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

LEGGI TUTTI GLI ARTICOLI

LE NOTIZIE DI OGGI

6ª GIORNATA DI RITORNO
Fiorentina - Milan 1 a 1. Commisso: "Con determinazione e orgoglio un punto importantissimo"

LE MISURE ADOTTATE DALLA REGIONE
Covid-19, Rossi: “ La sanità toscana è in grado di reagire all'emergenza"

Joan Giacomin vince la 4ª edizione del Premio Internazionale “I profumi di Boboli"

È UN MAROCCHINO DI 28 ANNI
Spacciatore si butta in Arno per evitare il controllo degli agenti di polizia

6ª GIORNATA DI RITORNO
Fiorentina - Milan: le formazioni ufficiali

ROMA
Tiro a volo per Forze di Polizia e Armate: 1° posto per la Municipale di Firenze

DOMANI
Domenica 23 febbraio “Careggi in Musica" racconta Erik Satie

PROCESSO
Stupro studentesse Usa, ex carabiniere Costa condannato a 5 anni e 6 mesi

COVID-19
Coronavirus, in toscana il numero verde 800556060 con operatori e interpreti italiani e cinesi

IERI VISITA ALLA DON MINZONI
Il Comune di Firenze sostiene ATT con le Arance della Solidarietà nelle scuole

GIOVEDÌ
Piper e Babacar alle Cascine scovano circa un etto e mezzo di droga

DOMANDE ENTRO IL 14 MARZO
Scrutatori referendum: a Firenze domande aperte anche a chi è disoccupato

6ª GIORNATA DI RITORNO
Fiorentina - Milan: la probabile formazione viola

COVID-19
Coronavirus, ordinanza della Regione Toscana

SECONDO PROCESSO D'APPELLO

da FIRENZE a SANREMO e ritorno..
VIDEO ARTICOLI FOTO DAL FESTIVAL
SPECIALE 70° SANREMO 2020

Chi Siamo REDAZIONE

SOSTIENI ILSITODIFIRENZE.IT
EVVIVA L'INFORMAZIONE VIVA
PayPal

GIORNALISTI ANONIMI
REPORTAGE
INCHIESTE
DOCUMENTARI

Si è verificato un errore.

Prova a guardare il video su

Sentiero 103

sospetti, sarà munito di mascherina e disinfettanti".

Sanificazione delle strutture sanitarie. Grazia Luchini: "Abbiamo predisposto di implementare le misure di sanificazione degli ambienti qualora si verificassero casi positivi, individuando procedure specifiche e tempestive per mantenere le superfici interessate da eventuali contatti le più sanificate possibili, a tutela degli operatori sanitari e di chiunque altro. Abbiamo predisposto appositi protocolli e non lasciato nulla al caso".

I medici di medicina generale. Mauro Ruggeri: "La medicina generale è stata coinvolta da subito. La nostra collaborazione c'è e ci sarà per lavorare al meglio tutti quanti insieme e per evitare che vengano usate in maniera impropria i servizi messi a disposizione. Non sappiamo cosa potrà accadere in futuro, potremmo trovarci ancora più impegnati sul territorio e, quindi, nella necessità di disporre di strumenti adeguati di protezione e di ricorrere a consulenze per casi specifici. La task force ci consente di fare rete e di predisporre le giuste misure preventive e di eventuale intervento".

I test di laboratorio. Gian Maria Rossolini: "La Toscana ha cominciato a fare test diagnostici già da inizio febbraio. Al momento ci sono tre laboratori specialistici legati alle tre Università: Firenze, Pisa e Siena. Sono laboratori in rete e quindi collegati, che comunicano in tempo reale tra loro. Qualora ci si trovasse di fronte a un caso di positività, mandiamo il campione all'Istituto Superiore di Sanità per ottenere la conferma diagnostica".

Il punto sui numeri dei cittadini cinesi di ritorno dalla Cina. Rossi ha voluto anche fare chiarezza sui numeri. "Il console cinese ci aveva detto che 2.500 cittadini cinesi erano partiti dalla Toscana per andare a festeggiare il Capodanno cinese. Ci risulta che circa 1.500 siano tornati e sono sotto sorveglianza. Ci risulta anche che la Cina abbia bloccato i voli. Lunedì ci aggiorneremo con il console cinese".

Articoli Correlati:
Coronavirus, in toscana il numero verde 800556060 con operatori e interpreti italiani e cinesi

Abusi sessuali su figlia compagna: pedofilo condannato a 9 anni dopo sconto di pena

Vedi tutti gli articoli

I NOSTRI APPROFONDIMENTI

GIORNALISTI ANONIMI

Si è verificato un errore.
Prova a guardare il video su www.youtube.com oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

Si è verificato un errore.
Prova a guardare il video su www.youtube.com oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

Si è verificato un errore.
Prova a guardare il video su www.youtube.com oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

Contre$

piber

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE
ILTIRRENO.GELOCAL.IT
Link al Sito Web
Data pubblicazione: 22/02/2020
Link: https://iltirreno.gelocal.it/regione/toscana/2020/02/22/news/coronavirus-nei-pronto-soccorso-della-toscana-corsia-speciale-per-i-pazienti-a-rischio-1.38503146

Regione » Toscana

22 FEBBRAIO 2020

Coronavirus, nei pronto soccorso della Toscana corsia "speciale" per i pazienti a rischio

È uno dei nuovi provvedimenti decisi dalla Regione: in ospedale percorsi dedicati per i pazienti con febbre, tosse o sintomi respiratori. Rossi chiede al console la lista dei cinesi che devono rientrare in Toscana

ORA IN HOMEPAGE

Coronavirus, un morto in Lombardia e uno in Veneto. Mattarella: "Collaborare con i medici"

Coronavirus, nei pronto soccorso della Toscana corsia "speciale" per i pazienti a rischio

Coronavirus, il vescovo di San Miniato: "Non scambiatevi il segno di pace"

LA COMUNITÀ DEI LETTORI

Un'altra estate 2020, viaggio nella Toscana vera: 9 borghi dove tutto è slow

GUIDO FIORINI

Eventi

<img
src="https://data.kataweb.it/storage/gele/pub/f
2018/iltirreno/regione/images/incontriamoci-a-
porto-azzurro_iltirreno.jpg"

Incontriamoci a... Porto Azzurro

UN'ALTRA ESTATE

Necrologie

Righetti Maria

Pisa, 23 febbraio 2020

Annunci

CASE MOTORI LAVORO ASTE

CERCA UNA CASA

Vendita Affitto Asta Giudiziaria

GNN GEDI NEWS NETWORK

Redazione | Scriveteci | Rss/Xml | Pubblicità | Privacy

Via Ernesto Lugaro n. 15 - 00126 Torino - P.I. 01578251009 - Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.

I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.

ANNO 7° DOMENICA, 23 FEBBRAIO 2020 - RECTE AGERE NIHIL TIMERE

LA GAZZETTA DI LUCCA
Giornale Politico - Artistico - Amministrativo - Letterario e Teatrale

BONITO IL MIO CAFFÈ PREFERITO
BONITO IL MIO CAFFÈ PREFERITO
Karté
Foto riKordo
Festa del Papà 2020

Istituto Superiore di Istruzione di Barga
ENJOYLUCCA EAT & STAY
MOTOR DOCTOR.it motordoctor.it
CENTRO PAVIMENTAZIONI SOLUZIONI PER ESTERNI
Carmen LUCCA TEATRO DEL CIGLIO
ASSOCIAZIONE MUSICALE LUCCHESE WWW.ASSOCIAZIONEMUSICALELUCCHESE.IT

Covid-19, Enrico Rossi: "Misure proporzionate ed eventualmente progressive"

sabato, 22 febbraio 2020, 17:44

Numero unico aziendale riservato a chi ha avuto contatti con casi accertati o è tornato dalle zone a rischio negli ultimi 14 giorni (vedi comunicato precedente). Una nuova ordinanza regionale (che integra quella di ieri), che prevede all'ingresso dei pronto soccorso percorsi dedicati per i pazienti che manifestano febbre, tosse o sintomi respiratori. Un appello ai cittadini a limitare quanto più possibile l'accesso alle strutture sanitarie. Un incremento della sanificazione delle strutture sanitarie, soprattutto dei luoghi più affollati. Le misure sono state illustrate oggi pomeriggio, nel corso della conferenza stampa che si è tenuta a conclusione della riunione di stamani in Palazzo Strozzi Sacrati tra il presidente Enrico Rossi, l'assessore al diritto alla salute S tefania Saccardi, i direttori generali delle aziende sanitarie toscane e una parte della task force regionale.

Alla conferenza stampa erano presenti il presidente **Enrico Rossi**, l'assessore al diritto alla salute **Stefania Saccardi**, il dottor **Mauro Ruggeri**, rappresentante dei medici di medicina generale nella task force regionale, il dottor **Simone Magazzini**, responsabile del pronto soccorso dell'ospedale di Prato, la dottoressa **Grazia Luchini**, direttore sanitario della Aou Pisana, il dottor **Gian Maria Rossolini,** responsabile del laboratorio di virologia e microbiologia di Careggi.

Il presidente **Rossi** ha voluto aprire la conferenza stampa con un appello ai giornalisti: "La sanità toscana è in grado di reagire all'emergenza. Non stiamo nascondendo nulla, i casi emersi finora sono risultati negativi. Se dovesse emergere un caso positivo, lo renderemo noto. Stiamo cercando di mettere in atto misure proporzionate ed eventualmente progressive. Ci fidiamo degli organi dello Stato: Istituto superiore di sanità, Protezione civile, Ministero della salute. Fin qui abbiamo fatto tutto quello che potevamo, applicando al meglio le direttive del Ministero. Se dovesse verificarsi un caso, adotteremo le misure indicate dal Ministero".

A proposito dei numeri di telefono, Rossi ha ricordato che sono uno per ogni Asl (vedi comunicato precedente), ma sono riservati a chi ha avuto contatti con persone risultate positive al virus, e a coloro rientrati dalle aree a rischio negli ultimi 14 giorni. In base alle ordinanze ministeriale e regionale, se queste persone non chiamano commettono reato. In seguito alla chiamata, la Asl può fare sorveglianza attiva. "Questi numeri - ha chiarito Rossi - devono essere riservati alle persone previste dall'ordinanza. Se queste chiamano, devono poter trovare libero. Le linee non possono essere intasate da persone che chiamano per avere semplici informazioni: per questo c'è il numero verde regionale (800.556060, opzione 1, attivo dal lunedì al venerdì, dalle ore 9 alle or e 15)".

"Ci dicono - fa sapere l'assessore **Saccardi** dopo la conferenza stampa - che in molti stanno chiamando i numeri delle aziende, che in queste ore risultano già intasati. Prenderemo tutti i nomi di chi chiama, e valuteremo l'eventualità di un esposto alla Procura della Repubblica, per uso improprio e interruzione di pubblico servizio".

NUOVAAPERTURA 14 MARZO DUEMILAVENTI LUCCA Via Fillungo 54 TOSCANO ALTA SARTORIA ITALIANA www.toscanoaltasartoria.com
supermercati tambellini CRAI
BioNatura SOLO MADE IN ITALY
L'hai mai mangiato.....a casa? McDelivery Prova il servizio a domicilio di McDonald's®.
SEMP GESAM Gas Luce

L'appello ai cittadini. "Allo scopo di tutelare al meglio la salute dei cittadini e di tutte le persone presenti in Toscana - ha detto il presidente Rossi - raccomandiamo a coloro che manifestano sintomi come febbre, tosse, sintomi influenzali e di malattie respiratorie acute, di limitare per quanto possibile le visite ai degenti nelle strutture ospedaliere e in genere l'accesso ai centri sanitari affollati come pronto soccorso, ambulatori specialistici e di medicina generale; quando ciò non rappresenti un pregiudizio alla cura. In ogni caso prima di recarsi in tali luoghi si consiglia il consulto telefonico con il proprio medico di riferimento".

Percorsi dedicati nei pronto soccorso. Simone Magazzini: "Ai pronto soccorso abbiamo elaborato percorsi specifici che cercano di limitare ogni forma di promiscuità con utenti a sospetto di contagio. Per chi si autopresenta abbiamo costruito il percorso specifico e aggiunto una serie di quesiti dettati da precisi criteri epidemiologici per formulare le domande di accettazione. Se le risposte alle domande formulate al momento dell'accettazione sono affermative, il paziente sarà avviato a un percorso particolare. Chi non risponde in maniera affermativa, ma comunque presenta sintomi sospetti, sarà munito di mascherina e disinfettanti".

Sanificazione delle strutture sanitarie. Grazia Luchini: "Abbiamo predisposto di implementare le misure di sanificazione degli ambienti qualora si verificassero casi positivi, individuando procedure specifiche e tempestive per mantenere le superfici interessate da eventuali contatti le più sanificate possibili, a tutela degli operatori sanitari e di chiunque altro. Abbiamo predisposto appositi protocolli e non lasciato nulla al caso".

I medici di medicina generale. Mauro Ruggeri: "La medicina generale è stata coinvolta da subito. La nostra collaborazione c'è e ci sarà per lavorare al meglio tutti quanti insieme e per evitare che vengano usate in maniera impropria i servizi messi a disposizione. Non sappiamo cosa potrà accadere in futuro, potremmo trovarci ancora più impegnati sul territorio e, quindi, nella necessità di disporre di strumenti adeguati di protezione e di ricorrere a consulenze per casi specifici. La task force ci consente di fare rete e di predisporre le giuste misure preventive e di eventuale intervento".

I test di laboratorio. Gian Maria Rossolini: "La Toscana ha cominciato a fare test diagnostici già da inizio febbraio. Al momento ci sono tre laboratori specialistici legati alle tre Università: Firenze, Pisa e Siena. Sono laboratori in rete e quindi collegati, che comunicano in tempo reale tra loro. Qualora ci si trovasse di fronte a un caso di positività, mandiamo il campione all'Istituto Superiore di Sanità per ottenere la conferma diagnostica".

Il punto sui numeri dei cittadini cinesi di ritorno dalla Cina. Rossi ha voluto anche fare chiarezza sui numeri. "Il console cinese ci aveva detto che 2.500 cittadini cinesi erano partiti dalla Toscana per andare a festeggiare il Capodanno cinese. Ci risulta che circa 1.500 siano tornati e sono sotto sorveglianza. Ci risulta anche che la Cina abbia bloccato i voli. Lunedì ci aggiorneremo con il console cinese".

ALTRE NOTIZIE BREVI

sabato, 22 febbraio 2020, 18:57

A Lucca si presenta l'associazione A.P.I.TOSCANA

Conferenza stampa di presentazione dell'associazione A.P.I.TOSCANA: "A.P.I.T. Associazione Partite Iva

Supporters 1
Supporters 2

RICERCA NEL SITO
Cerca
Vai

Pubblicato il 23 febbraio 2020

Coronavirus, centinaia di chiamate al 118 di Pisa e Livorno

Negativi i casi di sospetto contagio valutati a Cisanello, ma intanto i centralini scoppiano: per lo più si tratta solo di domande relative a buone pratiche da tenere e spiegazioni dei sintomi più che vere e proprie richieste di soccorso

Condividi Tweet Invia tramite email

Mascherina per proteggersi dal contagio

Pisa, 23 febbraio 2020 - Sono già centinaia le telefonate di utenti che chiedono informazioni o altri consigli utili relativamente al possibile contagio da coronavirus giunte stamani alla sala operativa unificata del 118 di Pisa e Livorno e delle relative province. Per lo più si tratta solo di domande relative a buone pratiche da tenere e spiegazioni dei sintomi più che vere e proprie richieste di soccorso. Tra ieri e oggi intanto il centro di virologia all'ospedale pisano di Cisanello ha eseguito test su sei pazienti per i quali vi era stato il sospetto di contagio ma per tutti l'esito è stato negativo ed è stata esclusa l'infezione da coronavirus.

© Riproduzione riservata

MOSTRA COMMENTI

Please enable JavaScript to view the comments powered by Disqus.

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

CRONACA

Coronavirus, Borrelli: "Manca il paziente zero". Speranza: "Tutti diano una mano"

CRONACA

Coronavirus Italia, oltre 130 contagi. Lombardia blindata, stop al Carnevale di Venezia

CRONACA

Coronavirus, come si cura? Prevenzione decisiva

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

CRONACA

Coronavirus, nelle case del sesso psicosi virus

Covid-19, Enrico Rossi: “Misure proporzionate ed eventualmente progressive”

IN ATTUALITÀ, LUCCA E PIANA, PRIMA PAGINA 23 febbraio 2020 La redazione
0 commenti

La redazione

PROFILO

LUCCA – Numero unico aziendale riservato a chi ha avuto contatti con casi accertati o è tornato dalle zone a rischio negli ultimi 14 giorni (vedi comunicato precedente). Una nuova ordinanza regionale (che integra quella di ieri), che prevede all’ingresso dei pronto soccorso percorsi dedicati per i pazienti che manifestano febbre, tosse o sintomi respiratori. Un appello ai cittadini a limitare quanto più possibile l’accesso alle strutture sanitarie. Un incremento della sanificazione delle strutture sanitarie, soprattutto dei luoghi più affollati. Le misure sono state illustrate oggi pomeriggio, nel corso della conferenza stampa che si è tenuta a conclusione della riunione di stamani in Palazzo Strozzi Sacrati tra il presidente Enrico Rossi, l’assessore al diritto alla salute S tefania Saccardi, i direttori generali delle aziende sanitarie toscane e una parte della task force regionale.

Alla conferenza stampa erano presenti il presidente Enrico Rossi, l’assessore al diritto alla salute Stefania Saccardi, il dottor Mauro Ruggeri, rappresentante dei medici di medicina generale nella task force regionale, il dottor Simone Magazzini, responsabile del pronto soccorso dell’ospedale di Prato, la dottoressa Grazia Luchini, direttore sanitario della Aou Pisana, il dottor Gian Maria Rossolini, responsabile del laboratorio di virologia e microbiologia di Careggi.
Il presidente Rossi ha voluto aprire la conferenza stampa con un appello ai

Cerca nel sito

Iscriviti alla newsletter (E-M@il) Iscriviti

Commenti I Più letti

SCUOLA MONTESSORI: A LUCCA CRESCE LA SPERIMENTAZIONE...
BARBARA:
Una bella notizia ogni tanto fa piacere. Complimenti a chi ha voluto , permesso e realizzato questa speriment...

PIERO ANGELINI INTERVIENE SULLA QUESTIONE DELL’OSPEDALE: ‘PETRETTI E CIARDETTI...
GIGINO:
questa volta hai ragione angelini, ci hanno mangiato tutti e il torsolo è rimasto ai cittadini lucchesi che c...

CAPANNORI: IL COMUNE IN AIUTO DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE NEL PAGAMENTO DELLE BOLLETTE A...
GIOVAN SERGIO BENEDETTI:
buona iniziativa che rimedia parzialmente ai tanti danni fatti prima con la tariffa puntuale, quello che...

PCI LUCCA E VERSILIA: LE SCUOLE (MA ANCHE LA VIABILITÀ) RISENTONO DELL’INDIFFERENZA...
AMMONIO:
Eh si caro TUCO, un vero disastro. Un disastro pagato da Renzi e Delrio a caro prezzo, iniziando dal referendu...

BINDOCCI (M5S): ‘IL CAMPO DI MARTE RESTI PUBBLICO E A VOCAZIONE SOCIO-SANITARIA...
AMMONIO:
Alla politica dei giorni nostri piace molto creare idee irrealizzabili, farne progetti irrealizzabili e farli ...

giornalisti: “La sanità toscana è in grado di reagire all’emergenza. Non stiamo nascondendo nulla, i casi emersi finora sono risultati negativi. Se dovesse emergere un caso positivo, lo renderemo noto. Stiamo cercando di mettere in atto misure proporzionate ed eventualmente progressive. Ci fidiamo degli organi dello Stato: Istituto superiore di sanità, Protezione civile, Ministero della salute. Fin qui abbiamo fatto tutto quello che potevamo, applicando al meglio le direttive del Ministero. Se dovesse verificarsi un caso, adotteremo le misure indicate dal Ministero”.

A proposito dei numeri di telefono, Rossi ha ricordato che sono uno per ogni Asl (vedi comunicato precedente), ma sono riservati a chi ha avuto contatti con persone risultate positive al virus, e a coloro rientrati dalle aree a rischio negli ultimi 14 giorni. In base alle ordinanze ministeriale e regionale, se queste persone non chiamano commettono reato. In seguito alla chiamata, la Asl può fare sorveglianza attiva. “Questi numeri – ha chiarito Rossi – devono essere riservati alle persone previste dall’ordinanza. Se queste chiamano, devono poter trovare libero. Le linee non possono essere intasate da persone che chiamano per avere semplici informazioni: per questo c’è il numero verde regionale (800.556060, opzione 1, attivo dal lunedì al venerdì, dalle ore 9 alle or e 15)”. “Ci dicono – fa sapere l’assessore Saccardi dopo la conferenza stampa – che in molti stanno chiamando i numeri delle aziende, che in queste ore risultano già intasati. Prenderemo tutti i nomi di chi chiama, e valuteremo l’eventualità di un esposto alla Procura della Repubblica, per uso improprio e interruzione di pubblico servizio”.

L’appello ai cittadini. “Allo scopo di tutelare al meglio la salute dei cittadini e di tutte le persone presenti in Toscana – ha detto il presidente Rossi – raccomandiamo a coloro che manifestano sintomi come febbre, tosse, sintomi influenzali e di malattie respiratorie acute, di limitare per quanto possibile le visite ai degenti nelle strutture ospedaliere e in genere l’accesso ai centri sanitari affollati come pronto soccorso, ambulatori specialistici e di medicina generale; quando ciò non rappresenti un pregiudizio alla cura. In ogni caso prima di recarsi in tali luoghi si consiglia il consulto telefonico con il proprio medico di riferimento”.
Percorsi dedicati nei pronto soccorso. Simone Magazzini: “Ai pronto soccorso abbiamo elaborato percorsi specifici che cercano di limitare ogni forma di promiscuità con utenti a sospetto di contagio. Per chi si autopresenta abbiamo costruito il percorso specifico e aggiunto una serie di quesiti dettati da precisi criteri epidemiologici per formulare le domande di accettazione. Se le risposte alle domande formulate al momento dell’accettazione sono affermative, il paziente sarà avviato a un percorso particolare. Chi non risponde in maniera affermativa, ma comunque presenta sintomi sospetti, sarà munito di mascherina e disinfettanti”.

Sanificazione delle strutture sanitarie. Grazia Luchini: “Abbiamo predisposto di implementare le misure di sanificazione degli ambienti qualora si verificassero casi positivi, individuando procedure specifiche e tempestive per mantenere le superfici interessate da eventuali contatti le più sanificate possibili, a tutela degli operatori sanitari e di chiunque altro. Abbiamo predisposto appositi protocolli e non lasciato nulla al caso”.
I medici di medicina generale. Mauro Ruggeri: “La medicina generale è stata coinvolta da subito. La nostra collaborazione c’è e ci sarà per lavorare al meglio tutti quanti insieme e per evitare che vengano usate in maniera impropria i servizi messi a disposizione. Non sappiamo cosa potrà accadere in futuro, potremmo trovarci ancora più impegnati sul territorio e, quindi, nella necessità di disporre di strumenti adeguati di protezione e di ricorrere a consulenze per casi specifici. La task force ci consente di fare rete e di predisporre le giuste misure preventive e di eventuale intervento”.

I test di laboratorio. Gian Maria Rossolini: “La Toscana ha cominciato a fare test diagnostici già da inizio febbraio. Al momento ci sono tre laboratori specialistici legati alle tre Università: Firenze, Pisa e Siena. Sono laboratori in rete e quindi collegati, che comunicano in tempo reale tra loro. Qualora ci si trovasse di fronte a un caso di positività, mandiamo il campione all’Istituto Superiore di Sanità per ottenere la conferma diagnostica”.

LUBEC 2018: 4 E 5 OTTOBRE AL REAL COLLEGIO DI LUCCA: LA PREVIEW DELLA PRIMA GIORNATA...
FIORELLA FIORENTINI:
Da alcuni anni ricevo la vs mail sulle giornate di ottobre per la promozione dell'attività culturale e vera ...

MM Motosport apre la stagione con un doppio impegno
Nuova sfida per Geonova, la trasferta in Piemonte
L'intervento del Sindaco Riccardo Tarabella sulla sua ricandidatura
Ventunesima giornata di campionato per le giovanili del Tau: tre vittorie e un pareggio
Il postpartita di mister Cristiani: "il carattere non ci manca, avanti così"

©2020 ilMeteo.it
Lucca
Oggi
Pomeriggio
Coperto
Sera
Coperto
Domani - 24/02
Mattino
Coperto
Pomeriggio
Nubi sparse
Sera
Nubi sparse
Dopo domani - 25/02
Mattino
Coperto
Pomeriggio
Nubi sparse

Il punto sui numeri dei cittadini cinesi di ritorno dalla Cina. Rossi ha voluto anche fare chiarezza sui numeri. “Il console cinese ci aveva detto che 2.500 cittadini cinesi erano partiti dalla Toscana per andare a festeggiare il Capodanno cinese. Ci risulta che circa 1.500 siano tornati e sono sotto sorveglianza. Ci risulta anche che la Cina abbia bloccato i voli. Lunedì ci aggiorneremo con il console cinese”.

Condividi:

Attualità | Lucca e Piana | Prima pagina

Inserisci il tuo commento

La tua e-mail non verrà pubblicata. compila tutti i campi obbligatori*

Nome *

Email

Commento *

Se pubblichi stai dando il consenso alle regole di base , ai termini del servizio e alla normativa sulla privacy

INVIA

.

Su di noi

"LoSchermo.it"
è una testata giornalistica autorizzata dal Tribunale di Lucca al n. 908 Registro periodici del 12 febbraio 2010
DIRETTORE: Renato Berti
EDITORE:
Lo Schermo S.r.l. - Viale Puccini 311/B, 55100 Lucca
P.I.: 02323110466
redazione@loschermo.it

Link

La redazione
Pubblicità
Collabora con noi
Links
Contatti
Privacy Policy

Copyright

LoSchermo.it by LoSchermo.it is licensed under a Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 3.0 Italia License

Credits

Technical support by
Abstraqt

Coronavirus, sale la paura Centralini presi d'assalto Folla nei supermercati

Camper con 16 cinesi a bordo cerca alloggio nella zona di Bivigliano Scatta l'allerta, rintracciati e portati in un'area attrezzata di Figline

IL SINDACO Oggi Nardella prenderà parte al vertice con Asl, vigili e protezione civile

di **Ilaria Ulivelli**
FIRENZE

La paura svuota anche gli scaffali dei supermercati: si fa incetta di disinfettanti, varechina, guanti monouso, surgelati. La città vive sospesa, il virus è una minaccia nuova e sconosciuta che scoperchia le fragilità umane. Un microrganismo di cui ancora la comunità scientifica conosce troppo poco per emettere verdetti semina il panico. E il panico, nei momenti di emergenza, non aiuta a far funzionare la macchina organizzativa della sanità.

Lo testimoniano le chiamate fuori luogo al numero messo a disposizione dell'Asl Toscana centro cui obbligatoriamente (per far partire la sorveglianza sanitaria attiva a domicilio) devono telefonare le persone che hanno avuto contatti con casi di Covid-19 e quelle che tornano dalle aree a rischio contagio, non solamente della Cina ma di tutte quelle zone segnalate dall'Organizzazione mondiale

Firenze
Circondato, pestato e poi derubato
MEDICI PRECETTATI

Coronavirus, sale la paura Centralini presi d'assalto Folla nei supermercati

della sanità, comprese quelle italiane. Come previsto dalla nuova ordinanza emessa ieri dalla Regione. Invece lo 055.54.54.777 è preso d'assalto dalle chiamate di persone che cercano informazioni, tra le telefonate più assurde quella di un ventinovenne che temeva di aver contratto il virus dopo un rapporto con una prostituta cinese.

Si rinnova l'appello della Regione e dell'Asl a evitare di intasare le linee che devono restare libere per l'autosegnalazione delle persone in quarantena.

Mentre si svuotano anche i cinema e le sale gioco, si cominciano ad avvertire segnali inquietanti negli atti di sciacallaggio: qualcuno al Meyer avrebbe tentato di saccheggiare le mascherine dall'armadio dei presidi medici, mentre a Campi Bisenzio hanno cominciato a girare volantini che pubblicizzano un centro per fare tamponi: l'occorrente per i test sul nuovo coronavirus è in dotazione unicamente ai laboratori di Microbiologia e virologia di Careggi, dell'ospedale di Siena e di quello di Pisa.

Nella nuova ordinanza la Regione 'precetta' i medici di famiglia: devono essere reperibili telefonicamente tutti i giorni, compresi festivi e prefestivi, dalle 8 alle 20, perché la raccomandazione a chi manifesta febbre, tosse e altri sintomi influenzali è di rimanere a casa e chiamare il medico senza andare in ambulatorio. Così come si chiede di non affollare i pronto soccorso dove sono stati allestiti check point per individuare possibili persone a rischio e indirizzarle in percorsi isolati dagli altri pazienti.

Sul coronavirus «siamo allineati alle indicazioni della Regione e del governo nazionale con attenzione e senso di responsabilità. Il principio guida di ogni azione e decisione che prenderemo sarà quello di precauzione massima, al fine di salvaguardare la salute di tutti i fiorentini», si legge in una nota di Palazzo Vecchio. Dove oggi è previsto un vertice organizzativo per attrezzarsi a eventuali emergenze con «con lo staff del sindaco, Asl, protezione civile, comandante della polizia municipale, il vicesindaco Giachi con delega alla protezione civile, e l'assessore Vannucci con delega alla sanità».

Intanto da due giorni un camper con a bordo sedici cittadini cinesi semina la paura in tutta la regione. Dopo aver cercato alloggio a Cutigliano, in zona Abetone, ieri la comitiva ha fatto esplodere il caso tra Vaglia e Bivigliano. Il camper sarebbe arrivato dalla Cina intorno alla metà di febbraio, transitando dalla Germania e poi entrando in Italia. Il gruppo ha cercato un posto alla Locanda di Bivigliano, ma l'albergatore allarmato dalla provenienza, ha chiamato il sindaco Leonardo Borchi. E via con la catena dell'allarme. La telefonata è rimbalzata alla protezione civile che ha interessato l'Asl e la Regione. Alla fine gli 'incauti' viaggiatori (che si erano fermati al campeggio fiorentino di Rovezzano) sono stati indirizzati in un campeggio di Figline: per loro tamponi e quarantena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I trasporti

Trenitalia per i pendolari Potenziata la pulizia Installati dispenser a bordo dei treni

Trenitalia ha attivato procedure particolari per garantire la gestione di situazioni riconducibili a possibili casi di Coronavirus a bordo sia dei treni a media e lunga percorrenza sia dei treni regionali. In particolare, Trenitalia ha diffuso un protocollo al personale a contatto con i viaggiatori e ha disposto: l'installazione a bordo treno di dispenser di disinfettante per mani; la consegna al personale di mascherine con filtro e guanti monouso; il potenziamento delle attività di pulizia disinfettanti a bordo dei treni; la diffusione del vademecum del Ministero attraverso pieghevoli e sui monitor; la definizione, in corso, di termini e modalità del rimborso in bonus per chi rinuncia al viaggio per tutte le tipologie di biglietto acquistate.

PER INFORMAZIONI

I numeri verdi: chiamate il 1500 oppure 800.556.060

Per le informazioni sono in funzione i numeri verdi del ministero (1500) attivo 24 ore su 24 e della Regione (800.556.060), attivo dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 15. A questo numero rispondono operatori adeguatamente formati. Il servizio fornisce orientamento e indicazioni sui percorsi e le iniziative individuate dalla Regione sul tema del nuovo coronavirus.

UNIVERSITA'

Studenti esentati dall'obbligo di frequenza

Esenzione dall'obbligo di frequenza delle lezioni, dove esiste, per gli studenti che si trovino nelle situazioni indicate dalle ordinanze del Ministero della Sanità e della Regione Toscana per il Coronavirus. Lo rende noto l'Università di Firenze spiegando di aver avvisato, già venerdì sera, attraverso le mailing list interne, tutta la comunità universitaria delle ordinanze del Ministero e della Regione. Le informazioni, spiega una nota, sono pubblicate su una pagina web, anche in inglese e in cinese. Anche nelle settimane passate, inoltre, sono state diffuse le informazioni via via disponibili provenienti dal Ministero. L'Ateneo ha inoltre costituito un tavolo tecnico con esperti, infettivologi e responsabili dei servizi di protezione e sicurezza, come riferimento per le misure da attuare in Ateneo.

Una donna con la mascherina durante la spesa al supermercato

EMERGENZA CORONAVIRUS

«KEEP CALM» E NIENTE GITE

Nel **QN** e alle pagine **2** e **3**

Coronavirus, dilaga la paura Intasato il centralino del 118

Altri due casi sospetti, poi fortunatamente rivelatisi negativi e una raffica di telefonate. La Regione blinda le comunicazioni: informazioni solo da qui

ZONA MONUMENTALE

Situazione monitorata ma per il momento resta invariato l'accesso alla Torre e agli altri tesori pisani

di **Gabriele Masiero**
PISA

I due pazienti giunti sabato sera in Pronto soccorso a Cisanello con febbre alta e ricoverati in osservazione e isolamento sono risultati negativi al tampone oro-faringeo per accertare eventuale contagio da coronavirus. Insomma, non sono infetti e hanno tirato un sospiro di sollievo. Ma l'escalation di contagi nel nord Italia ha comunque alimentato una diffusa situazione di allerta, come dimostrano anche le misure speciali adottate dal Governo nella notte di sabato. E soprattutto la psicosi con centinaia di chiamate degli utenti che hanno ceto un super lavoro ai centralinisti della sala operativa unificata del 118 che serve le province di Pisa e Livorno. Per lo più sono state domande relative a buone pratiche da tenere e spiegazioni quali sono i reali sintomi con i quali si manifesta il Coronavirus, più che vere e proprie richieste di soccorso che pure non sono mancate anche se il personale del 118 ha saputo gestire con professionalità sia da remoto (ovvero con la consultazione telefonica) oppure attraverso il primo intervento. Nel week end sono stati almeno sei i casi sospetti gestiti a Cisanello, anche se la precisione sui nume-

Pisa Pontedera
«Vogliamo sapere com'è morto Leo»
«KEEP CALM» E NIENTE GITE
DON CARLO
CARNEVALE

Coronavirus, dilaga la paura Intasato il centralino del 118

ri è pressoché impossibile perché la regola imposta dalla protezione civile, a livello nazionale, e sarà data comunicazione direttamente e tempestivamente da Roma solo dei tamponi che risultano positivi. Ovvero coloro che avranno contratto l'infezione e manifestato la malattia. **Dunque** l'emergenza è a questo punto salita di livello e gestita centralmente anche per evitare che si diffondano notizie incomplete o, peggio, false. Ma è chiaro che lo stop alle gite scolastiche, alle manifestazioni sportive in tre regioni italiane e tutte le altre precauzioni prese anche dalle università ci dicono che la settimana che inizia oggi sarà tutt'altro che normale. Il sindaco Michele Conti sabato a tarda sera, con un post sulla sua pagina Facebook, ha assicurato di essere costantemente in contatto con le autorità sanitarie e pronto a intervenire con tempestività qualora ve ne fosse bisogno, ma ha anche invitato tutti a non abbandonarsi agli allarmismi.

Tuttavia il livello di preoccupazione resta alto, anche in considerazione dei flussi turistici e sono in tanti, anche nei commenti sotto al post del primo cittadino, a chiedere di monitorare la situazione sopratutto nel complesso monumentale di piazza dei Miracoli e nel parcheggio scambiatore di via Pietrasantina dove ogni giorno arrivano decine di bus turistici con migliaia di visitatori cinesi o comunque orientali, anche se da quando è scoppia l'emergenza si è già avvertito un drastico calo delle gite organizzate. Per ora tuttavia l'accesso alla Torre pendente e agli altri monumenti della piazza resta regolare e invariato rispetto all'inizio dell'emergenza sanitaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le notizie che arrivano dal Nord Italia allarmano anche molti pisani

Camaiore

Tre feriti gravi in uno scontro sulla Provinciale

A pagina 8

Tre feriti nello scontro sulla via Provinciale

Uno è stato trasferito a Cisanello. Ieri mattina ingorgo alle porte di Camaiore per i curiosi che hanno bloccato la strada Sotto Monte

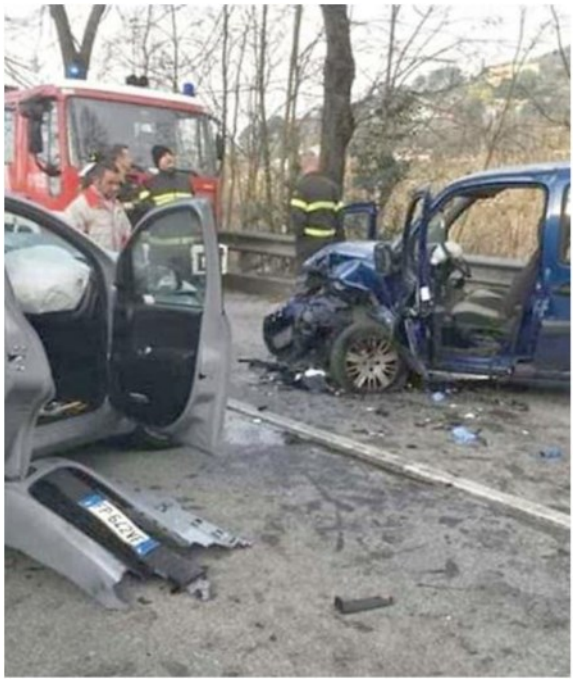
PREOCCUPA UNA PERSONA

L'elicottero Pegaso ha portato a Cisanello l'automobilista con trauma toracico

CAMAIORE

Scontro frontale ieri mattina alle 8.40 lungo la Provinciale a Camaiore in località Ponte alla Gora: una vettura proveniente da Viareggio ha invaso la corsia opposta scontrandosi con un veicolo proveniente da Camaiore. Tre i feriti, di cui uno grave, che è stato trasportato con l'elisoccorso all'ospedale di Cisanello. **Sono** cinque in tutto le persone coinvolte nello scontro avvenuto nei pressi della Fontana dell'Amicizia, di cui due sono ricoverate all'ospedale della Versilia. Il più grave è stato trasportato a Cisanello con l'elicottero Pegaso: gli altri due sono stati portati al Versilia in codice rosso: un caso di trauma al collo e al torace, l'altro per dolore addominale. Le vetture coinvolte nello scontro sono un Fiat Doblò e una Panda furgonata. Il rumore del Pegaso ha creato molta ansia e paura per numerosi cittadini. La strada di entrata ed uscita da Camaiore è rimasta interrotta fino alle 11.30 circa, quindi per un lasso di tempo di ben tre ore. Sono intervenuti i Vigili del Fuoco del Comando di Lucca e il personale sanitario che hanno estratto dai mezzi i feriti insieme. Sul posto anche la pattuglia della Polizia oltre agli agenti del Comando di Polizia municipale coordinati dai vicecomandanti Francesca Orsi e Paolo Giannecchini: ancora da precisare, in ogni caso, la dinamica dell'incidente.

Oltre alle preoccupazioni per la salute dei feriti, che peraltro ieri alle 14 non risultavano gravi, si è creato il consueto disagio per la coda di macchine in uscita dalla città: molte auto rimaste in fila si sono risolte, dopo decine di minuti di sosta forzata, a tornare indietro e percorrere la via per Monteggiori per poi riscendere verso Capezzano Pianore e raggiungere la costa o altri luoghi. E questo ha scatenato anche alcune polemiche social, da parte degli automobilisti rimasti bloccati nella via Dietro Monte. Nell'aggirare la fila creatasi a causa dell'incidente, molti cittadini, alla guida della propria auto, hanno imboccato la via Dietro Monte per raggiungere la Sarzanese. Purtroppo alcuni automobilisti erano scesi per fotografare il luogo dell'incidente, allontanandosi a piedi e bloccando con le auto lo sbocco verso Capezzano Pianore. Sui social sono scattate proteste ed appelli per una maggiore sicurezza e più controllo di situazioni delicate come quella accaduta ieri.



I rottami dei due veicoli sulla via Provinciale: i feriti sono stati estratti grazie all'intervento dei pompieri

Viareggio Versilia

Burlamacco vince le nuove paure e sbanca

Tre feriti nello scontro sulla via Provinciale

ok!Mugello
le notizie in diretta

Domenica, 23 Febbraio 2020

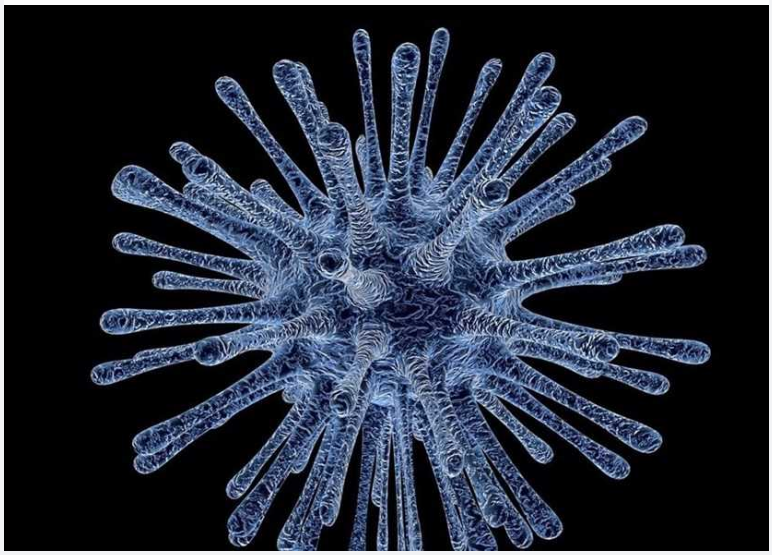
commenti
43
tweet
stampa

Coronavirus (Covid-19). Le misure (e le precauzioni) della Regione Toscana

Decise stamani e annunciate in conferenza stampa. Poi l'appello ai cittadini, la lettera ai medici e le integrazioni all'ordinanza

ATTUALITÀ 1309 - sabato 22 febbraio 2020 di Redazione OK!Mugello

PIÙ INFORMAZIONI SU Firenze e Provincia



Virus © PublicDomainPictures

Numero unico aziendale riservato a chi ha avuto contatti con casi accertati o è tornato dalle zone a rischio negli ultimi 14 giorni (vedi comunicato precedente). Una nuova ordinanza regionale (che integra quella di ieri), che prevede all'ingresso dei pronto soccorso percorsi dedicati per i pazienti che manifestano febbre, tosse o sintomi respiratori. Un appello ai cittadini a limitare quanto più possibile l'accesso alle strutture sanitarie. Un incremento della sanificazione delle strutture sanitarie, soprattutto dei luoghi più affollati. Le misure sono state illustrate oggi pomeriggio, nel corso della conferenza stampa che si è tenuta a conclusione della riunione di stamani in Palazzo Strozzi Sacrati tra il presidente Enrico Rossi, l'assessore al diritto alla salute Stefania Saccardi, i direttori generali delle aziende sanitarie toscane e una parte della task force regionale.

Alla conferenza stampa erano presenti il presidente Enrico Rossi, l'assessore al diritto alla salute Stefania Saccardi, il dottor Mauro Ruggeri, rappresentante dei medici di medicina generale nella task force regionale, il dottor Simone Magazzini, responsabile del pronto soccorso dell'ospedale di Prato, la dottoressa Grazia Luchini, direttore sanitario della

Mugello Nature Matters. Cos'è e come contribuire al fondo per il parco Giogo - Casaglia Le foto

ATTUALITÀ oggi, dom 23 febbraio

E' il fondo per la conservazione e lo sviluppo lanciato dall'associazione sportiva Mugello Outdoor, la stessa che, fin dal 2014, nel parco

Condividi Tweet

Aou Pisana, il dottor Gian Maria Rossolini, responsabile del laboratorio di virologia e microbiologia di Careggi.

Il presidente Rossi ha voluto aprire la conferenza stampa con un appello ai giornalisti: "La sanità toscana è in grado di reagire all'emergenza. Non stiamo nascondendo nulla, i casi emersi finora sono risultati negativi. Se dovesse emergere un caso positivo, lo renderemo noto. Stiamo cercando di mettere in atto misure proporzionate ed eventualmente progressive. Ci fidiamo degli organi dello Stato: Istituto superiore di sanità, Protezione civile, Ministero della salute. Fin qui abbiamo fatto tutto quello che potevamo, applicando al meglio le direttive del Ministero. Se dovesse verificarsi un caso, adotteremo le misure indicate dal Ministero".

A proposito dei numeri di telefono, Rossi ha ricordato che sono uno per ogni Asl (vedi comunicato precedente), ma sono riservati a chi ha avuto contatti con persone risultate positive al virus, e a coloro rientrati dalle aree a rischio negli ultimi 14 giorni. In base alle ordinanze ministeriale e regionale, se queste persone non chiamano commettono reato. In seguito alla chiamata, la Asl può fare sorveglianza attiva. "Questi numeri - ha chiarito Rossi - devono essere riservati alle persone previste dall'ordinanza. Se queste chiamano, devono poter trovare libero. Le linee non possono essere intasate da persone che chiamano per avere semplici informazioni: per questo c'è il numero verde regionale (800.556060, opzione 1, attivo dal lunedì al venerdì, dalle ore 9 alle or e 15)".

"Ci dicono - fa sapere l'assessore Saccardi dopo la conferenza stampa - che in molti stanno chiamando i numeri delle aziende, che in queste ore risultano già intasati. Prenderemo tutti i nomi di chi chiama, e valuteremo l'eventualità di un esposto alla Procura della Repubblica, per uso improprio e interruzione di pubblico servizio".

L'appello ai cittadini. "Allo scopo di tutelare al meglio la salute dei cittadini e di tutte le persone presenti in Toscana - ha detto il presidente Rossi - raccomandiamo a coloro che manifestano sintomi come febbre, tosse, sintomi influenzali e di malattie respiratorie acute, di limitare per quanto possibile le visite ai degenti nelle strutture ospedaliere e in genere l'accesso ai centri sanitari affollati come pronto soccorso, ambulatori specialistici e di medicina generale; quando ciò non rappresenti un pregiudizio alla cura. In ogni caso prima di recarsi in tali luoghi si consiglia il consulto telefonico con il proprio medico di riferimento".

Percorsi dedicati nei pronto soccorso. Simone Magazzini: "Ai pronto soccorso abbiamo elaborato percorsi specifici che cercano di limitare ogni forma di promiscuità con utenti a sospetto di contagio. Per chi si autopresenta abbiamo costruito il percorso specifico e aggiunto una serie di quesiti dettati da precisi criteri epidemiologici per formulare le domande di accettazione. Se le risposte alle domande formulate al momento dell'accettazione sono affermative, il paziente sarà avviato a un percorso particolare. Chi non risponde in maniera affermativa, ma comunque presenta sintomi sospetti, sarà munito di mascherina e disinfettanti".

Sanificazione delle strutture sanitarie. Grazia Luchini: "Abbiamo predisposto di implementare le misure di sanificazione degli ambienti qualora si verificassero casi positivi, individuando procedure specifiche e tempestive per mantenere le superfici interessate da eventuali contatti le più sanificate possibili, a tutela degli operatori sanitari e di chiunque altro. Abbiamo predisposto appositi protocolli e non lasciato nulla al caso".

I medici di medicina generale. Mauro Ruggeri: "La medicina generale è stata coinvolta da subito. La nostra collaborazione c'è e ci sarà per lavorare al meglio tutti quanti insieme e per evitare che vengano usate in maniera impropria i servizi messi a disposizione. Non sappiamo cosa potrà accadere in futuro, potremmo trovarci ancora più impegnati sul territorio e, quindi, nella necessità di disporre di strumenti adeguati di protezione e di ricorrere a consulenze per casi specifici. La task force ci consente di fare rete e di predisporre le giuste misure preventive e di eventuale intervento".

I test di laboratorio. Gian Maria Rossolini: "La Toscana ha cominciato a fare test diagnostici già da inizio febbraio. Al momento ci sono tre laboratori specialistici legati alle tre Università: Firenze, Pisa e Siena. Sono laboratori in rete e quindi collegati, che comunicano in tempo reale tra loro. Qualora ci si trovasse di fronte a un caso di positività, mandiamo il campione all'Istituto Superiore di Sanità per ottenere la conferma diagnostica".

Il punto sui numeri dei cittadini cinesi di ritorno dalla Cina. Rossi ha voluto anche fare

Piazzano e quello 'smottamento storico' sulla strada. Lettera di un lettore
ATTUALITÀ sab 22 febbraio
Condividi 20 Tweet

Incidente con il mezzo agricolo. Pompieri e 118 a Rupecanina. Intervento in corso
CRONACA sab 22 febbraio
Condividi 61 Tweet

GIOCO D'AZZARDO
Gioco d'azzardo in Mugello: La situazione
Stando agli ultimi dati disponibili, la spesa pro capite degli abitanti negli otto comuni dell'Unione del Mugello per il gioco d'azzardo.
Condividi Tweet

chiarezza sui numeri. "Il console cinese ci aveva detto che 2.500 cittadini cinesi erano partiti dalla Toscana per andare a festeggiare il Capodanno cinese. Ci risulta che circa 1.500 siano tornati e sono sotto sorveglianza. Ci risulta anche che la Cina abbia bloccato i voli. Lunedì ci aggiorneremo con il console cinese".

Fonte Ufficio Stampa Regione Toscana

OKMUGELLO.IT
Invia alla Redazione **le tue segnalazioni**
redazione@okmugello.it

Lascia il tuo commento

Aggiungi un commento...

Le notizie più lette

FIRENZEEPROVINCIA

Coronavirus. Positivi due turisti stati a Firenze nei giorni scorsi. Controlli in corso

CRONACA dom 9 febbraio

Livello di attenzione alto. Controlli da parte del Ministero della Salute e della sanità toscana. Ancora fino a venerdì per la soglia di sicurezza

FIRENZEEPROVINCIA PONTASSIEVE

Travolto a Zanzibar. "Aiutateci a tornare a Pontassieve" appello della madre a OK!Valdisieve

CRONACA gio 20 febbraio

Intervista esclusiva della nostra redazione

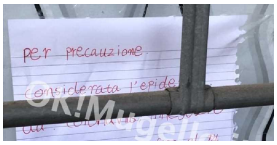
FIRENZEEPROVINCIA

Boom di domande per il concorso in Regione. 89 posti per laureati: in 5 ore 200 domande

ATTUALITA sab 8 febbraio

Ecco le opportunità e le info per partecipare

Le notizie più commentate



Coronavirus. Negozio cinese chiuso a Pontassieve, per precauzione

CRONACA mar 11 febbraio

"Anpi Rufina dichiara che le Foibe non sono esistite". La denuncia di Insieme per Rufina

POLITICA mer 12 febbraio

Scoppia la polemica a Rufina. Botta e risposta al veleno sulla memoria non condivisa

Rifiuti abbandonati sulla Via degli Dei in Mugello

ATTUALITÀ dom 2 febbraio

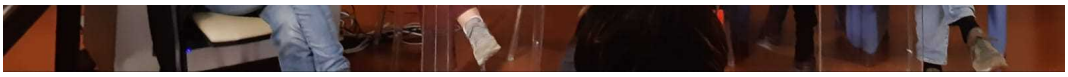
Il livello d'inciviltà sta superando i limiti.

ATTUALITÀ

Covid-19, Enrico Rossi: “Misure proporzionate ed eventualmente progressive”

Feb 23, 2020

PISA – Numero unico aziendale riservato a chi ha avuto contatti con casi accertati o è tornato dalle zone a rischio negli ultimi 14



Una nuova ordinanza regionale (che integra quella di ieri), che prevede all'ingresso dei pronto soccorso percorsi dedicati per i pazienti che manifestano febbre, tosse o sintomi respiratori. Un appello ai cittadini a limitare quanto più possibile l'accesso alle strutture sanitarie. Una lettera a tutti i medici di famiglia, perché gestiscano al meglio la comunicazione con i pazienti, per evitare che utilizzino i numeri delle aziende in maniera impropria. Un incremento della sanificazione delle strutture sanitarie, soprattutto dei luoghi più affollati. Le misure sono state illustrate oggi pomeriggio, nel corso della conferenza stampa che si è tenuta a conclusione della riunione di stamani in Palazzo Strozzi Sacrati tra il presidente Enrico Rossi, l'assessore al diritto alla salute Stefania Saccardi, i direttori generali delle aziende sanitarie toscane e una parte della task force regionale.

Alla conferenza stampa erano presenti il presidente **Enrico Rossi**, l'assessore al diritto alla salute **Stefania Saccardi**, il dottor **Mauro Ruggeri**, rappresentante dei medici di medicina generale nella task force regionale, il dottor **Simone Magazzini**, responsabile del Dipartimento emergenza urgenza della Asl Toscana centro, la dottoressa **Grazia Luchini**, direttore sanitario della Aou Pisana, il dottor **Gian Maria Rossolini,** responsabile del laboratorio di virologia e microbiologia di Careggi.

Il presidente **Rossi** ha voluto aprire la conferenza stampa con un appello ai giornalisti: "La sanità toscana è in grado di reagire all'emergenza. Non stiamo nascondendo nulla, i casi emersi finora sono risultati negativi. Se dovesse emergere un caso positivo, lo renderemo noto. Stiamo cercando di mettere in atto misure proporzionate ed eventualmente progressive. Ci fidiamo degli organi dello Stato: Istituto superiore di sanità, Protezione civile, Ministero della salute. Fin qui abbiamo fatto tutto quello che potevamo, applicando al meglio le direttive del Ministero. Se dovesse verificarsi un caso, adotteremo le misure indicate dal Ministero".

A proposito dei numeri di telefono, Rossi ha ricordato che sono uno per ogni Asl (vedi comunicato precedente), ma sono riservati a chi ha avuto contatti con persone risultate positive al virus, e a coloro rientrati dalle aree a rischio negli ultimi 14 giorni. In base alle ordinanze ministeriale e regionale, se queste persone non chiamano commettono reato. In seguito alla chiamata, la Asl può fare sorveglianza attiva. "Questi numeri – ha chiarito Rossi – devono essere riservati alle persone previste dall'ordinanza. Se queste chiamano, devono poter trovare libero. Le linee non possono essere intasate da persone che chiamano per avere semplici informazioni: per questo c'è il numero verde regionale (800.556060, opzione 1, attivo dal lunedì al venerdì, dalle ore 9 alle ore 15)".

"Ci dicono – fa sapere l'assessore **Saccardi** dopo la conferenza stampa- che in molti stanno chiamando i numeri delle aziende, che in queste ore risultano già intasati. Prenderemo tutti i nomi di chi chiama, e valuteremo l'eventualità di un esposto alla Procura della Repubblica, per uso improprio e interruzione di pubblico servizio".

L'appello ai cittadini. "Allo scopo di tutelare al meglio la salute dei cittadini e di tutte le persone presenti in Toscana – ha detto il presidente Rossi – raccomandiamo a coloro che manifestano sintomi come febbre, tosse, sintomi influenzali e di malattie respiratorie acute, di limitare per quanto possibile le visite ai degenti nelle strutture ospedaliere e in genere l'accesso ai centri sanitari affollati come pronto soccorso, ambulatori specialistici e di medicina generale; quando ciò non rappresenti un pregiudizio alla cura. In ogni caso prima di recarsi in tali luoghi si consiglia il consulto telefonico con il proprio medico di riferimento".

Percorsi dedicati nei pronto soccorso. Simone Magazzini: "Ai pronto soccorso abbiamo elaborato percorsi specifici che cercano di limitare ogni forma di promiscuità con utenti a sospetto di contagio. Per chi si autopresenta abbiamo costruito il percorso specifico e aggiunto una serie di quesiti dettati da precisi criteri epidemiologici per formulare le domande di accettazione. Se le risposte alle domande formulate al momento dell'accettazione sono affermative, il paziente sarà avviato a un percorso particolare. Chi non risponde in maniera affermativa, ma comunque presenta sintomi sospetti, sarà munito di mascherina e disinfettanti".

Sanificazione delle strutture sanitarie. Grazia Luchini: "Abbiamo predisposto di implementare le misure di sanificazione degli ambienti qualora si verificassero casi positivi, individuando procedure specifiche e tempestive per mantenere le superfici interessate da eventuali contatti le più sanificate possibili, a tutela degli operatori sanitari e di chiunque altro. Abbiamo predisposto appositi protocolli e non lasciato nulla al caso".

I medici di medicina generale. Mauro Ruggeri: "La medicina generale è stata coinvolta da subito. La nostra collaborazione c'è e ci sarà per lavorare al meglio tutti quanti insieme e per evitare che vengano usate in maniera impropria i servizi messi a disposizione. Non sappiamo cosa potrà accadere in futuro, potremmo trovarci ancora più impegnati sul territorio e, quindi, nella necessità di disporre di strumenti adeguati di protezione e di ricorrere a consulenze per casi specifici. La task force ci consente di fare rete e di predisporre le giuste misure preventive e di eventuale intervento".

I test di laboratorio. Gian Maria Rossolini: "La Toscana ha cominciato a fare test diagnostici già da inizio febbraio. Al momento ci sono tre laboratori specialistici legati alle tre Università: Firenze, Pisa e Siena. Sono laboratori in rete e quindi collegati, che comunicano in tempo reale tra loro. Qualora ci si trovasse di fronte a un caso di positività, mandiamo il campione all'Istituto Superiore di Sanità per ottenere la conferma diagnostica".

Il punto sui numeri dei cittadini cinesi di ritorno dalla Cina. Rossi ha voluto anche fare chiarezza sui numeri. "Il console cinese ci aveva detto che 2.500 cittadini cinesi erano partiti dalla Toscana per andare a festeggiare il Capodanno cinese. Ci risulta che circa 1.500 siano tornati e sono sotto sorveglianza. Ci risulta anche che la Cina abbia bloccato i voli. Lunedì ci aggiorneremo con il console cinese".

Scarica PDF

Categories Attualità

Loading Facebook Comments ...
Please enable JavaScript to view the comments powered by Facebook.
Please enable JavaScript to view the comments powered by Google+.

RCM
RADIO COLTANO MARCONI

INTERGOMMA 4
PNEUMATICI REVISIONI SERVICE snc
OSPEDALETTO (PI) - Via Aldrovandi, 22 - Tel. 050 969153
Fax 050 969154 - e-mail: info@intergommaservice4.it
LA FONTINA (PI) - Via L. Alamanni, 6/A3 - Tel. 050 879081
Fax 050 8755622 - e.mail: info@pneusbig.it
www.intergommaservice4.it

PEGASO immobiliare
di Elisabetta Senesi

devitalia
Telecomunicazioni
WIRELESS
SICUREZZA
CLOUD
FIBRA
PBX
VOCE
connected
WIRELESS - FIBRA - CLOUD - SICUREZZA - VOCE - PBX
050 3811 www.devitalia.it

AUTO-DOC.IT

BETTI MARINO S.R.L.
Officina meccanica
1952 65 2017
Officina Meccanica Betti Marino srl
è sinonimo di qualità, competenza e professionalità dal 1952
nel settore della meccanica di precisione
www. officinabetti.com
Tel. +39 0583 980981 - info@officinabetti.com

Cronaca

Coronavirus, Rossi: "La Sanità toscana è in grado di reagire all'emergenza"

Il presidente nel corso di una conferenza stampa ha illustrato le misure per far fronte all'emergenza: "Misure proporzionate ed eventualmente progressive"

Redazione
22 FEBBRAIO 2020 17:55

Numero unico aziendale riservato a chi ha avuto contatti con casi accertati o è tornato dalle zone a rischio negli ultimi 14 giorni. Una nuova ordinanza regionale (che integra quella di ieri), che prevede all'ingresso dei pronto soccorso **percorsi dedicati** per i pazienti che manifestano febbre, tosse o sintomi respiratori. Un appello ai cittadini a limitare quanto più possibile l'accesso alle strutture sanitarie. Un incremento della sanificazione delle strutture sanitarie, soprattutto dei luoghi più affollati. **Le misure** sono state illustrate oggi pomeriggio, 22 febbraio, nel corso della conferenza stampa in Palazzo Strozzi Sacrati.

APPROFONDIMENTI

Coronavirus: la Asl attiva il numero unico aziendale
22 febbraio 2020

Coronavirus: a Cisanello diversi casi in valutazione
22 febbraio 2020

Il presidente Rossi è partito con un appello ai giornalisti: "La sanità toscana è **in grado di reagire** all'emergenza. Non stiamo nascondendo nulla, i casi emersi finora sono risultati negativi. Se dovesse emergere un caso positivo, lo renderemo noto. Stiamo cercando di mettere in atto misure proporzionate ed **eventualmente progressive**. Ci fidiamo degli organi dello Stato: Istituto superiore di sanità, Protezione civile, Ministero della salute. Fin qui abbiamo fatto tutto quello che potevamo, applicando al meglio le direttive del Ministero. Se dovesse verificarsi un caso, adotteremo le misure indicate dal Ministero".

A proposito dei numeri di telefono, Rossi ha ricordato che sono uno per ogni Asl ma sono riservati a chi ha avuto contatti con persone risultate positive al virus, e a coloro rientrati dalle aree a rischio negli ultimi 14 giorni. In base alle ordinanze ministeriale e regionale, se queste persone non chiamano commettono reato. In seguito alla chiamata, la Asl può fare sorveglianza attiva.

I più letti di oggi

1 Coronavirus: a Cisanello diversi casi in valutazione

2 Cisanello, tragico tamponamento tra auto: neonato perde la vita

3 Lungarno Pacinotti: cede la paratia e precipita dalle spallette

4 Coronavirus: negativi i test effettuati

"Questi numeri - ha chiarito Rossi - devono essere **riservati** alle persone previste dall'ordinanza. Se queste chiamano, devono poter trovare libero. Le linee **non possono essere intasate** da persone che chiamano per avere semplici informazioni: per questo c'è il numero verde regionale (800.556060, opzione 1, attivo dal lunedì al venerdì, dalle ore 9 alle ore 15)".

"Ci dicono - fa sapere l'assessore Saccardi dopo la conferenza stampa - che in molti stanno chiamando i numeri delle aziende, che in queste ore risultano già intasati. Prenderemo tutti i nomi di chi chiama, e valuteremo l'eventualità di un **esposto alla Procura** della Repubblica, per uso improprio e interruzione di pubblico servizio". Quindi un **appello ai cittadini**. "Allo scopo di tutelare al meglio la salute dei cittadini e di tutte le persone presenti in Toscana - ha detto il presidente Rossi - raccomandiamo a coloro che manifestano sintomi come febbre, tosse, sintomi influenzali e di malattie respiratorie acute, di limitare per quanto possibile le visite ai degenti nelle strutture ospedaliere e in genere l'accesso ai centri sanitari affollati come pronto soccorso, ambulatori specialistici e di medicina generale; quando ciò non rappresenti un pregiudizio alla cura. In ogni caso prima di recarsi in tali luoghi si consiglia il consulto telefonico con il proprio medico di riferimento".

Percorsi dedicati nei pronto soccorso

"Ai pronto soccorso - ha spiegato il dottor Simone Magazzini, responsabile del pronto soccorso dell'ospedale di Prato - abbiamo elaborato percorsi specifici che cercano di limitare ogni forma di promiscuità con utenti a sospetto di contagio. Per chi si autopresenta abbiamo costruito il percorso specifico e aggiunto una serie di quesiti dettati da precisi criteri epidemiologici per formulare le domande di accettazione. Se le risposte alle domande formulate al momento dell'accettazione sono affermative, il paziente sarà avviato a un **percorso particolare**. Chi non risponde in maniera affermativa, ma comunque presenta sintomi sospetti, sarà munito di mascherina e disinfettanti".

Sanificazione delle strutture sanitarie

"Abbiamo predisposto di implementare le misure di sanificazione degli ambienti - ha affermato la dottoressa Grazia Luchini, direttore sanitario della Aou Pisana - qualora si verificassero casi positivi, individuando procedure specifiche e tempestive per mantenere le superfici interessate da eventuali contatti le più sanificate possibili, a tutela degli operatori sanitari e di chiunque altro. Abbiamo predisposto appositi protocolli e non lasciato nulla al caso".

I medici di medicina generale

"La medicina generale - il dottor Mauro Ruggeri, rappresentante dei medici di medicina generale nella task force regionale - è stata **coinvolta da subito**. La nostra collaborazione c'è e ci sarà per lavorare al meglio tutti quanti insieme e per evitare che vengano usate in maniera impropria i servizi messi a disposizione. Non sappiamo cosa potrà accadere in futuro, potremmo trovarci ancora più impegnati sul territorio e, quindi, nella necessità di disporre di strumenti adeguati di protezione e di ricorrere a consulenze per casi specifici. La task force ci consente di fare rete e di predisporre le giuste misure preventive e di eventuale intervento".

I test di laboratorio

"La Toscana- ha affermato il dottor Gian Maria Rossolini, responsabile del laboratorio di virologia e microbiologia di Careggi - ha cominciato a fare test diagnostici già **da inizio febbraio**. Al momento ci sono tre laboratori specialistici legati alle tre Università: Firenze, Pisa e Siena. Sono laboratori in rete e quindi collegati, che comunicano in tempo reale tra loro. Qualora ci si trovasse di fronte a un caso di positività, mandiamo il campione all'Istituto Superiore di Sanità per ottenere la conferma diagnostica".

Il punto sui numeri dei cittadini cinesi di ritorno dalla Cina

Rossi ha voluto anche fare chiarezza sui numeri. "Il console cinese ci aveva detto che **2.500 cittadini** cinesi erano partiti dalla Toscana per andare a festeggiare il Capodanno cinese. Ci risulta che circa 1.500 siano tornati e sono sotto sorveglianza. Ci risulta anche che la Cina abbia bloccato i voli. Lunedì ci aggiorneremo con il console cinese".

Asl Toscana Nord Ovest, riunita l'Unità di crisi

Intanto sempre oggi, 22 febbraio, si è riunita l'unità di crisi aziendale, formata dalla direzione dell'azienda e da tutte le componenti ospedaliere e territoriali coinvolte nel percorso di prevenzione per il Coronavirus 'Covid-19'. Nel corso dell'incontro è stato aggiornato il protocollo elaborato per la corretta gestione sia della fase preventiva che di eventuali casi sospetti, già condiviso con tutto il personale, compresi i medici di medicina generale.

Sono state inoltre confermate le necessarie **dotazioni di dispositivi di protezione individuali** (DPI) previste dal protocollo, anche per gli operatori del territorio. Sono poi già in atto iniziative formative per il personale interno e sono previsti anche interventi formativi specifici dedicati ai soggetti convenzionati. Nel corso della prossima settimana si svolgerà una **conferenza dei sindaci** con all'ordine dei giorno la questione Coronavirus e l'Azienda conferma la sua disponibilità ad organizzare, insieme ai Comuni, alcuni incontri di informazione alla popolazione su tutti i territori, come già richiesto da alcuni amministratori.

L'unità di crisi dell'Asl Toscana nord ovest si riunirà **ogni settimana**, in stretto collegamento con la task force della Regione Toscana, per verificare l'andamento della situazione e per esaminare problematiche locali, da trattare comunque in maniera integrata con la Regione e attuando comportamenti omogenei su tutti i territori nel pieno rispetto delle indicazioni del Ministero della Salute.

Argomenti: coronavirus
Tweet

In Evidenza

Bere caffè aiuta a dimagrire: lo sapevate?
Bambini in auto: ecco come portarli in modo sicuro
I passaggi per richiedere l'aumento di potenza del contatore elettrico
Le proprietà e i benefici dell'aloe per il nostro organismo

COSA SI STA FACENDO PER RICONOSCERE IL VIRUS E BLOCCARE LA DIFFUSIONE
PAGINA II

Il virus SARS-CoV-2

Così si combatte una guerra di posizione per arginare il contagio

FEDERICO MERETA

Per la scienza e la sanità, quella contro il coronavirus SARS-CoV-2 sta diventando una guerra di posizione. Da un lato, anche in Italia, c'è la conta dei casi "ufficiali". Dall'altro c'è la risposta del sistema sanitario che mira a rallentare la diffusione del virus attraverso l'isolamento dei casi stessi, la quarantena per gli eventuali contatti e, ovviamente, l'assistenza mirata per chi deve affrontare l'infezione. L'obiettivo è, ovviamente, guadagnare tempo.

La scansione temporale

«Quando siamo di fronte a una minaccia epidemica, ci sono sempre due fasi nella risposta: la prima è di contenimento, la seconda punta alla mitigazione – spiega Pierluigi Lopalco, docente di Igiene all'Università di Pisa - Nella prima si fa di tutto per evitare che il virus circoli, nella speranza che questo possa portare al "miracolo" che il virus stesso venga circoscritto e bloccato. Ma la fase di contenimento deve essere funzionale alla mitigazione, ovvero alla limitazione del danno. Purtroppo il fatto che questo virus sia "nuovo" e quindi sconosciuto per il sistema immunitario, fa sì che siano moltissime le persone che possono contrarre l'infezione».

A confondere ulteriormente il quadro c'è anche l'osservazione ormai accertata che anche una persona che non presenta sintomi, o comunque ha disturbi molto lievi, dal semplice mal di gola a qualche linea di febbre, può trasmettere il virus. Visto che siamo nel pieno della stagione influenzale e sono molti i virus respiratori circolanti, tra cui anche altri coronavirus già noti al nostro sistema immunitario, la commistione dei quadri può creare ulteriore confusione.

Cosa potrà succedere

A oggi, quindi, occorre attendere cosa accadrà, mettendo in atto tutte le misure che possono controllare il quadro a partire dalle richieste di soccorso.

«Non è la stessa cosa, anche per le strutture sanitarie, affrontare migliaia di casi in pochi giorni oppure potersi concentrare solo su poche persone: è importante però che i sanitari lavorino in serenità – spiega Matteo Bassetti, direttore della Clinica di Malattie Infettive dell'Università di Genova -. Per questo bisogna vedere come evolverà il quadro. Se i numeri saranno elevati in un breve periodo, c'è da pensare che non tutti i malati potranno essere ricoverati nei reparti di malattie infettive e occorrerà organizzarsi per mettere a disposizione sedi cliniche in grado di assicurare, se necessario, l'eventuale assistenza per la respirazio-

L'emergenza contagio
Coronavirus
DABOVE

ne. Ma c'è anche da capire che moltissimi casi non gravi potranno, a regime, essere seguiti anche a domicilio con il necessario isolamento, trattandosi di qualcosa di simile a una normale influenza. L'importante, quindi, è essere preparati».

I soggetti fragili

Insomma: se la tendenza numerica delle infezioni crescerà rapidamente, si può prevedere uno scenario diverso in base alla gravità del singolo caso clinico, con particolare attenzione alle persone più "fragili" per altre malattie e che, quindi, possono essere a maggior rischio. «I dati pubblicati sulla Cina dicono che in circa l'80% dei casi la malattia è lieve, per cui l'assistenza ospedaliera dovrà essere concentrata su quel 20% che manifesta quadri più gravi», conclude Lopalco. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esperto

Le risposte alle domande a cura di Giancarlo Icardi

Classe 1955, Giancarlo Icardi è ordinario di Igiene all'Università di Genova e direttore dell'unità operativa complessa di Igiene dell'Ircss San Martino. Dal 2018 dirige anche il Centro di ricerca interuniversitario sull'influenza. È esperto in malattie trasmissibili e micro-organismi e ha dedicato gran parte della sua attività alla sperimentazione di nuovi vaccini per bambini, adulti e anziani. Fa parte del Gruppo di lavoro che si occupa del "Piano Nazionale Pandemia Influenzale" coordinato dal Ministero della Salute

Perché alcune persone non hanno sintomi, ma possono infettare?

1 Come per quasi tutte le malattie virali, anche quella provocata dal SARS-CoV-2 può provocare quadri clinici che vanno da quelli con sintomi molto sfumati a quelli moderati o gravi; quindi può accadere che soggetti con lieve sintomatologia che hanno il virus nel proprio organismo possano infettare altre persone.

Chiudere città e vietare eventi è davvero decisivo per arginare il contagio?

2 Assolutamente sì perché queste misure, seppur possano apparire impopolari, sono fondamentali per mitigare gli effetti dell'infezione causata da SARS-CoV-2 contro cui non abbiamo a disposizione farmaci o vaccini; quindi l'isolamento assume una valenza di intervento di sanità pubblica atto a salvaguardare la salute della popolazione.

Quali sono i tempi di incubazione del virus?

3 Premesso che parliamo di un microrganismo appartenente alla famiglia dei coronavirus, e basandoci su quanto sappiamo ad esempio del MERS Cov, possiamo stimare che l'incubazione della malattia Covid-19 sia compresa tra un minimo di 2 ed un massimo di 14 giorni. Allo stato attuale, l'approfondimento sui casi segnalati soprattutto in Cina pone la mediana del periodo di incubazione a 3 giorni, ciò significa che nella metà dei casi finora conosciuti i sintomi sono comparsi entro 72 ore dal contagio.

Quando è prevedibile il picco dei contagi in Italia?

4 Nel nostro Paese i primi casi di contagio sul territorio nazionale sono stati identificati il 21 febbraio; le pronte misure messe in atto sia nei confronti dei contagiati che dei potenziali contatti, sono in grado di limitare la circolazione del virus. Sebbene sia evidente che abbiamo un cluster di casi concentrati in una zona geografica ben definita, al momento non si può ipotizzare un picco di contagi in Italia.

Che tipo di contatto si intende come potenzialmente a rischio?

5 Siccome parliamo di una infezione che si trasmette tramite le goccioline del respiro delle persone infette, emesse tramite colpi di tosse, starnuti, saliva o veicolate da mani sporche, è necessario un contatto stretto (faccia a faccia) o nello stesso ambiente chiuso. Di solito si parla di possibilità di contagio quando vi è una distanza inferiore al metro e mezzo, due metri.

Quanto è letale il nuovo coronavirus?

6 La letalità del nuovo coronavirus, cioè la percentuale di soggetti che muore tra quelli che si ammalano, è attualmente oggetto di studi e le conoscenze che abbiamo sono in continuo aggiornamento. Secondo i più recenti studi, sembra che il tasso di letalità si attesti all'1-2% e sembra comunque essere correlato alle condizioni cliniche pre-esistenti dei soggetti infettati.

Le strutture sanitarie in Italia sono pronte per un eventuale contagio di migliaia di persone?

7 Premesso che al momento, in Italia, abbiamo solo un focolaio e non si può parlare di epidemia, tuttavia bisogna evidenziare come il nostro Paese abbia strutture sanitarie capillarmente dislocate sul territorio nazionale in grado di rispondere ad eventi sanitari che possono interessare ampi gruppi di popolazione.

Perché in gran parte d'Europa il contagio è inferiore e perché in Italia è concentrato al Nord?

8 In termini epidemiologici parliamo di gradiente nord-sud: abbiamo la comparsa del virus influenzale prima nel nord Europa, poi nel sud. Lo stesso potrebbe valere per l'Italia. L'ipotesi, inoltre, potrebbe essere che i cosiddetti casi importati siano stati per primi nell'area settentrionale.
Per il numero dei contagi in Italia rispetto all'Europa, invece, non avendo al momento chiare indicazioni sul caso zero, è risultato molto difficile nella fase iniziale controllare la diffusione del virus.

È vero che sono più colpiti gli uomini delle donne e che i bimbi si ammalano meno?

9 All'inizio sembrava che il nuovo coronavirus prediligesse il sesso maschile, ma con il passare delle settimane è stato appurato che le percentuali di uomini e donne colpiti non presentano differenze significative. Il numero di bambini infettati è in aumento, ma si mantiene basso; è presto per affermare con certezza che la popolazione pediatrica sia meno suscettibile all'infezione. È tuttavia noto che il sistema immunitario dei bambini presenti differenze rispetto a quello degli adulti.

Chi è il paziente zero e come si riconosce?

10 Il paziente zero è quello da cui è partito il contagio; di solito identificato il paziente uno, cioè il primo caso, si effettua un'indagine epidemiologica per stabilire chi tra i suoi possibili contatti lo possa avere contagiato. È importante precisare che si adottano protocolli appositamente predisposti e validati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (The First Few X, FFX, Cases and contact investigation protocol or 2019-novel coronavirus, 2019-nCoV, infection).

Quali test si fanno per avere una diagnosi certa?

11 I test diagnostici vengono eseguiti su campioni provenienti dalle vie aeree superiori ed inferiori, di solito tamponi nasali e in gola (che non va fatto da soli, meno che mai da soli a casa). Questi campioni opportunamente trattati e inattivati vengono analizzati con test di laboratorio basati su tecniche molecolari che amplificano il materiale genetico del virus eventualmente presente, al fine di verificare se corrisponde al nuovo virus.

Qual è il rischio per il feto in caso di contagio nelle donne incinte?

12 Il rischio non è superiore a quello che hanno donne gravide che contraggono altre infezioni; nello specifico i casi di donne incinte che hanno contratto l'infezione in Cina sono molto limitati, non più di una decina. Le prime evidenze non sembrano indicare una trasmissione da madre a feto, e sembra che il quadro clinico nelle donne in gravidanza non sia diverso dagli altri. In tali situazioni può essere preso in considerazione, a seconda del periodo di gravidanza, l'utilizzo del taglio cesareo.

Quanto potrà durare l'emergenza?

13 Potremmo ipotizzare tre scenari. Il più auspicabile ma poco probabile, potrebbe essere simile a quello che si verificò nel 2002 per SARS-CoV: la pandemia si autolimitò e cessò lo stato di emergenza. Il secondo si lega al virus dell'influenza suina (H1N1), che si diffuse in tutto il mondo entro un anno dai primi casi; abbiamo, per così dire, "imparato a conviverci". Il terzo ci riporta all'esempio Ebola: grazie alle efficaci misure di contenimento e alle intrinseche caratteristiche del virus la pandemia è stata limitata e controllata.

Chi è guarito potrebbe anche ammalarsi di nuovo?

14 Non abbiamo ancora dati sufficienti per sapere se sia possibile una reinfezione in un soggetto guarito. Possiamo solo affermare che, normalmente, dopo una malattia infettiva, il sistema immunitario mantiene una "memoria" dell'agente che l'ha causata, che gli permette di rispondere in maniera più rapida ed efficiente se l'organismo dovesse essere reinfettato dallo stesso: talvolta riesce a impedire il manifestarsi della malattia, altre volte non la blocca del tutto, ma la "mitiga", rendendo i suoi sintomi più blandi.

Cosa sono osservazione obbligatoria e isolamento volontario?

15 L'osservazione obbligatoria è un periodo in cui è fatto obbligo a tutti coloro che, negli ultimi 14 giorni, hanno fatto ingresso in Italia dopo aver soggiornato in aree interessate dall'epidemia (così identificate dall'Oms), di comunicare questa circostanza al dipartimento di Prevenzione della propria azienda sanitaria che ha l'obbligo di applicare la misura della quarantena con sorveglianza attiva. L'isolamento volontario si distingue da quello obbligatorio perché viene assunto su scelta di chi ha avuto contatti a rischio. La durata è sempre 14 giorni.

Qual è la percentuale di contagi rispetto a quanti sono entrati in contatto con un malato?

16 Il numero di contagi causati da ciascun individuo infetto in una popolazione completamente suscettibile è stato stimato all'inizio in un "range" tra 1,9 e 3,7, che rappresenta il tasso di riproduzione della malattia ed è indicato come R0; se l'R0 di una malattia infettiva è circa 2 e tutta la popolazione non è protetta perché c'è un nuovo virus che si trasmette da uomo ad uomo, significa che in media un singolo malato infetterà 2 persone, queste ne infetteranno 4 e così via.

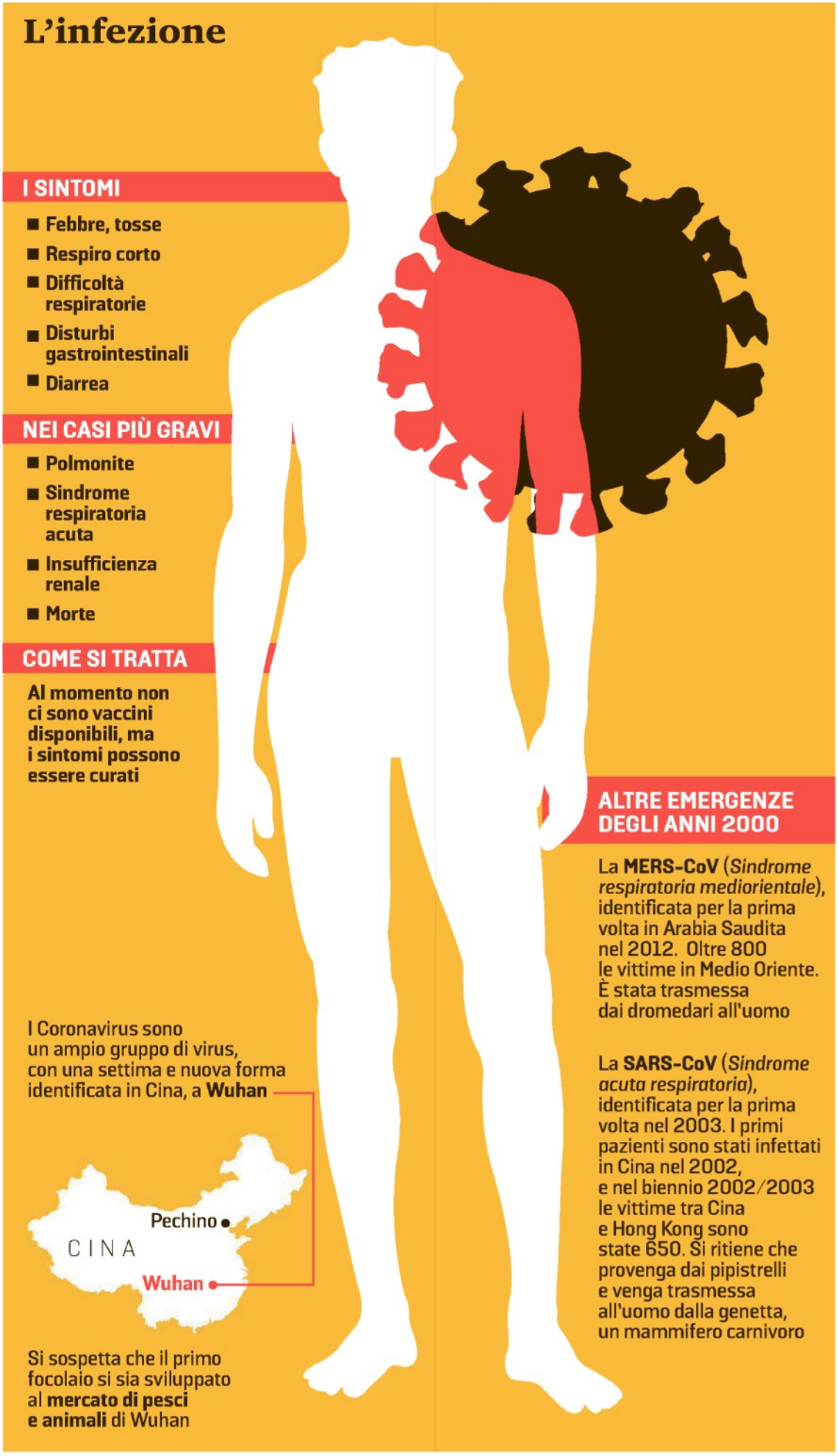
Il virus ha una sensibilità termica? E cosa può accadere in Italia con la fine dell'inverno?

17 Il coronavirus resiste poco nell'ambiente esterno, si stima alcune ore; inoltre i comuni disinfettanti lo uccidono rapidamente. Trattandosi di un virus appartenente alla famiglia dei virus del raffreddore, è possibile che, finito l'inverno, i contagi possano diminuire aumentando le distanze sociali (più vita all'aria aperta, minore frequentazione di luoghi chiusi, ecc.). Tuttavia l'Oms ha fornito un protocollo specifico per operatori sanitari per meglio definire questo aspetto, soprattutto negli ambienti ospedalieri.

Avendo isolato il virus in Italia, è più probabile che il vaccino venga messo a punto nel nostro Paese?

18 L'isolamento del virus avvenuto all'Istituto Spallanzani è un importante passo per la ricerca e, come per gli isolamenti avvenuti in altri Paesi, i dati verranno messi a disposizione della comunità scientifica. È proprio questa condivisione delle conoscenze a livello globale ha lo scopo di evitare la dispersione delle risorse. È ipotizzabile che, se ci sarà lo sviluppo di un vaccino, il successo non sarà di un unico Paese.

L'infezione



I SINTOMI

- Febbre, tosse
- Respiro corto
- Difficoltà respiratorie
- Disturbi gastrointestinali
- Diarrea

NEI CASI PIÙ GRAVI

- Polmonite
- Sindrome respiratoria acuta
- Insufficienza renale
- Morte

COME SI TRATTA

Al momento non ci sono vaccini disponibili, ma i sintomi possono essere curati

I Coronavirus sono un ampio gruppo di virus, con una settima e nuova forma identificata in Cina, a **Wuhan**

Si sospetta che il primo focolaio si sia sviluppato al **mercato di pesci e animali** di Wuhan

ALTRE EMERGENZE DEGLI ANNI 2000

La **MERS-CoV** (*Sindrome respiratoria mediorientale*), identificata per la prima volta in Arabia Saudita nel 2012. Oltre 800 le vittime in Medio Oriente. È stata trasmessa dai dromedari all'uomo

La **SARS-CoV** (*Sindrome acuta respiratoria*), identificata per la prima volta nel 2003. I primi pazienti sono stati infettati in Cina nel 2002, e nel biennio 2002/2003 le vittime tra Cina e Hong Kong sono state 650. Si ritiene che provenga dai pipistrelli e venga trasmessa all'uomo dalla genetta, un mammifero carnivoro

Cos'è

Il Coronavirus SARS-CoV-2, che innesca la malattia COVID-19 (dove "CO" sta per corona, "VI" per virus, "D" per disease e "19" indica l'anno in cui si è manifestata), fa parte della famiglia omonima, costituita da virus comuni, che prendono il nome da una sorta di rivestimento esterno alla superficie che al microscopio disegna una specie di corona. Rispetto agli altri, è però un virus nuovo per l'organismo umano

I sintomi

Si localizzano soprattutto nell'apparato respiratorio. Possono manifestarsi febbre, tosse, difficoltà respiratorie, ovvero problemi che si riscontrano anche in caso di un'influenza di carattere più serio. In alcuni casi si possono accertare anche quadri di insufficienza respiratoria acuta grave ed è stato osservato in alcune circostanze un coinvolgimento dei reni

Come si trasmette

I coronavirus si trasmettono da una persona che ha l'infezione a un'altra soprattutto attraverso la saliva, anche tossendo e starnutendo; il contagio può avvenire anche tramite contatti diretti personali, specie con le mani, ovvero se si entra in contatto con il virus e poi - con le mani contaminate, quindi non ancora lavate - si toccano bocca, naso e occhi

Come si cura

Non esiste una terapia mirata per questo virus, pur se si stanno testando diversi composti che potrebbero avere un'azione positiva in termini terapeutici. In molti casi l'infezione si autorisolve, come l'influenza. Il trattamento è soprattutto sintomatico e ovviamente, nelle forme gravi, si basa anche sui supporti alla respirazione

Da dove viene

Al momento non c'è assoluta certezza sull'animale che in Cina ha fatto da "ponte" per la mutazione attraverso la quale il virus è diventato patogeno per l'essere umano, con i primi casi di polmonite. Questi virus sono comuni in molte specie animali (come i cammelli e i pipistrelli) ma, in alcuni casi, se pur raramente, possono evolversi e infettare l'uomo

Perché si diffonde in modo così rapido

Il Coronavirus SARS2-CoV-2 è un virus completamente "nuovo" per il sistema difensivo umano, quindi ha un'elevata capacità di diffusione perché la stragrande maggioranza delle persone non ha anticorpi mirati a combatterlo. Il contagio, vista la via di trasmissione, è quindi estremamente semplice ed anche la diffusione può essere molto rapida

2.467

Le morti complessive nel mondo in conseguenza del coronavirus, di cui 2.442 in Cina (2.346 nell'area di Hubei), secondo Paese è l'Iran con 8. Dato delle 20.50 di ieri

155

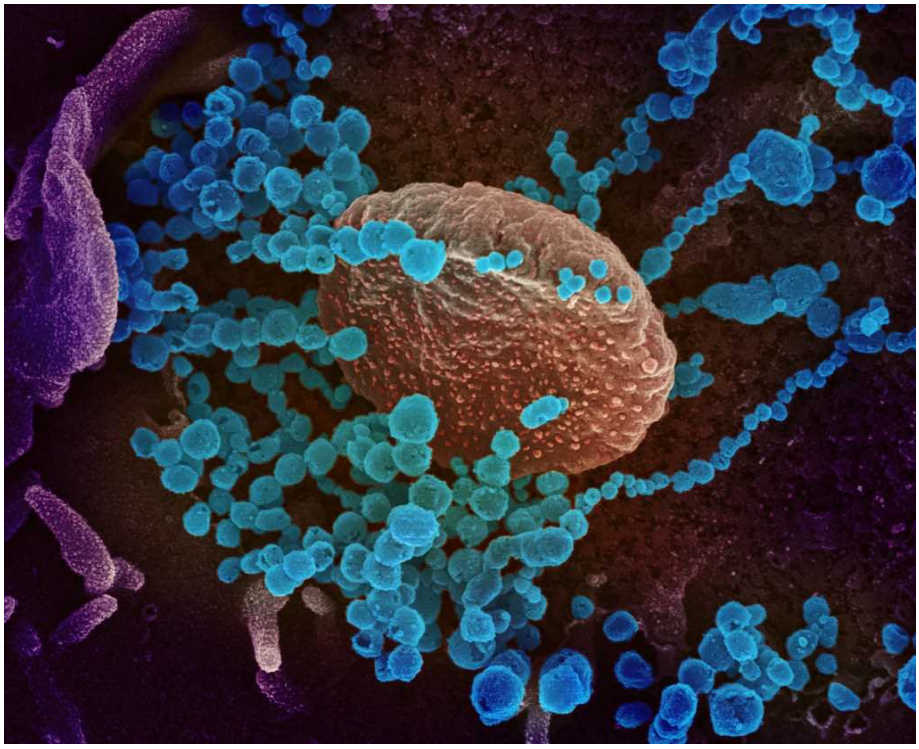
I casi totali di contagio in Italia causati da SARS2-CoV-2 (il dato è aggiornato alle 20.50 di ieri). Tre le vittime, due in Lombardia e una in Veneto

78.914

Sono i casi globali di contagio provocati dal nuovo coronavirus e registrati a livello mondiale (l'aggiornamento è delle 20.50 di ieri)

SIENA, TOSCANA / 22 FEBBRAIO 2020 / 1314 SEEN

Coronavirus, un caso sospetto a Grosseto



Cresce l'allerta Coronavirus, anche se le istituzioni invitano ad evitare allarmismi. La situazione più preoccupante è nel nord Italia, con attualmente 50 contagi accertati tra Lombardia e Veneto e due persone decedute nelle ultime 48 ore. In provincia di Lodi, sono 50mila le persone che, di fatto, vivono in isolamento.

Attualmente, nessun caso accertato in Toscana, anche se questa mattina Tv9 ha annunciato il ricovero di una persona all'ospedale Misericordia di Grosseto, che avrebbe seguito il protocollo previsto per i casi sospetti di Coronavirus.

All'Isola d'Elba due famiglie cinesi rientrate dal loro paese di origine, sono in quarantena volontaria a Porto Ferraio.

400 i bambini in auto isolamento in Toscana, 370 nell'area tra Firenze, Prato e Pistoia. I bambini, in isolamento domiciliare, vengono continuamente controllati. Lo fa sapere la Regione Toscana a margine della consueta riunione della task force istituita per combattere l'emergenza Covid-19

Dalla riunione della task force è emerso anche che il laboratorio di virologia dell'Azienda ospedaliero universitaria senese ha eseguito finora 17 test per sospetti casi di Coronavirus: tutti sono risultati negativi. Gli altri due laboratori, al policlinico fiorentino di Careggi e all'Aou pisana, non hanno ancora eseguito alcun test.

Condividi:

Altro

LA STAMPA
Dir. Resp.: Maurizio Molinari
www.datastampa.it
Tiratura: 161578 - Diffusione: 130660 - Lettori: 1133000: da enti certificatori o autocertificati
24-FEB-2020
da pag. 7
foglio 1
Superficie: 18 %

Burioni accusa la collega del Sacco. E tra i colleghi scatta il dibattito

"È un'influenza". "Scemenze" Sui social è lite tra virologi

IL CASO

MILANO

Anche i virologi nel loro piccolo si arrabbiano. Da giorni intervistati ovunque, raggiungendo un'insolita celebrità, hanno finito per accapigliarsi ieri sui social network, portando alla luce i diversi punti di vista della loro piccola ma agguerrita comunità scientifica.

Un diario online della crisi lo offre su Facebook Maria Rita Gismondo, responsabile del laboratorio del Sacco di Milano che analizza i tamponi del coronavirus. La sua tesi è che fa molti più morti l'influenza, che i media creano panico e che molti non addetti ai lavori parlano a vanvera in cerca di pubblicità. «A me sembra una follia. Si è scambiata un'infezione appena più seria di un'influenza per una pandemia letale. Non è così. Guardate i numeri. Questa follia farà molto male, soprattutto dal punto di vista economico».

Subito le risponde Roberto Burioni, ordinario di virologia al San Raffaele e bestia nera dei no vax sui social, auspicando un po' di riposo dopo tanto lavoro per «la signora del Sacco» e «signora sostituisce un altro epiteto che mi stava frullando nelle dita». Nel merito, il professore contesta l'equiparazione all'influenza. E sul tema interviene su Twitter da Pisa anche l'ordinario di epidemiologia Pierluigi Lopalco: «Un'influenza con il 20% dei casi che richiede ricovero e il 5% terapia intensiva, con 0 italiani immuni e per cui non esiste vaccino. Alè!». Burioni, al di là dei modi, ottiene da giorni il consenso degli scienziati per la sua posizione sul virus: è stato tra i primi a sostenere che non andavano chiusi i voli diretti, ma messo in quarantena chiunque provenisse dai luoghi del contagio e ieri ha aggiunto: «Devono essere analizzati anche quelli che non sono gravi, anche chi ha 37,5».

Walter Ricciardi, membro dell'Oms, che ha criticato il governo italiano per non averlo fatto. Un'altra virologa presente nel dibattito è Ilaria Capua, Università della Florida, che ha scritto ieri sulla Stampa che quella attuale è «una sindrome simil-influenzale, che potrebbe durare fino all'estate». E sulla pagina Facebook di Gismondo del Sacco ha trovato spazio anche una polemica con lo Spallanzani di Roma: «Nel decreto mille proroghe 2 milioni di euro a loro, che si aggiungono a quelli già avuti da Bertolaso e da Berlusconi per lavori infiniti mai conclusi... Al Sacco nulla, troppo lontano dai poteri romani. F. RIG. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROBERTO BURIONI
VIROLOGO
SAN RAFFAELE DI MILANO

Una scemenza gigantesca, non si trattino le persone come bimbi di 5 anni

MARIA RITA GISMONDO
DIRETTORE MACROBIOLOGIA
OSPEDALE SACCO DI MILANO

È un'infezione appena più seria di un'influenza. È una follia, farà molto male

Il virus SARS-CoV-2

Così si combatte una guerra di posizione per arginare il contagio

78.914

Sono i casi globali di contagio provocati dal nuovo coronavirus e registrati a livello mondiale (l'aggiornamento è delle 20.50 di ieri)

2.467

Le morti complessive nel mondo in conseguenza del coronavirus, di cui 2.442 in Cina (2.346 nell'area di Hubei), secondo Paese è l'Iran con 8. Dato delle 20.50 di ieri

155

I casi totali di contagio in Italia causati da SARS2-CoV-2 (il dato è aggiornato alle 20.50 di ieri). Tre le vittime, due in Lombardia e una in Veneto

FEDERICO MERETA

Per la scienza e la sanità, quella contro il coronavirus SARS-CoV-2 sta diventando una guerra di posizione. Da un lato, anche in Italia, c'è la conta dei casi "ufficiali". Dall'altro c'è la risposta del sistema sanitario che mira a rallentare la diffusione del virus attraverso l'isolamento dei casi stessi, la quarantena per gli eventuali contatti e, ovviamente, l'assistenza mirata per chi deve affrontare l'infezione. L'obiettivo è, ovviamente, guadagnare tempo.

La scansione temporale

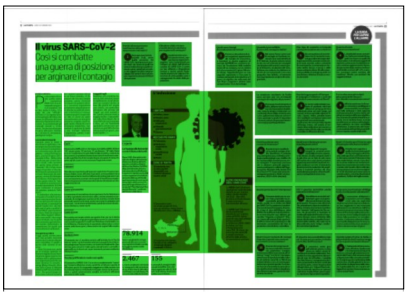
«Quando siamo di fronte a una minaccia epidemica, ci sono sempre due fasi nella risposta: la prima è di contenimento, la seconda punta alla mitigazione – spiega Pierluigi Lopalco, docente di Igiene all'Università di Pisa - Nella prima si fa di tutto per evitare che il virus circoli, nella speranza che questo possa portare al "miracolo" che il virus stesso venga circoscritto e bloccato. Ma la fase di contenimento deve essere funzionale alla mitigazione, ovvero alla limitazione del danno. Purtroppo il fatto che questo virus sia "nuovo" e quindi sconosciuto per il sistema immunitario, fa sì che siano moltissime le persone che possono contrarre l'infezione».

A confondere ulteriormente il quadro c'è anche l'osservazione ormai accertata che anche una persona che non presenta sintomi, o comunque ha disturbi molto lievi, dal semplice mal di gola a qualche linea di febbre, può trasmettere il virus. Visto che siamo nel pieno della stagione influenzale e sono molti i virus respiratori circolanti, tra cui anche altri coronavirus già noti al nostro sistema immunitario, la commistione dei quadri può creare ulteriore confusione.

Cosa potrà succedere

A oggi, quindi, occorre attendere cosa accadrà, mettendo in atto tutte le misure che possono controllare il quadro a partire dalle richieste di soccorso.

«Non è la stessa cosa, anche per le strutture sanitarie, affrontare migliaia di casi in pochi giorni oppure potersi concentrare solo su poche persone: è importante però che i sanitari lavorino in serenità – spiega Matteo Bassetti, direttore della Clinica di Malattie Infettive dell'Università di Genova -. Per questo bisogna vedere come evolverà il quadro. Se i numeri saranno elevati in un breve periodo, c'è da pensare che non tutti i malati potranno essere ricoverati nei reparti di malattie infettive e occorrerà organizzarsi per mettere a disposizione sedi cliniche in grado di assicurare, se necessario, l'eventuale assistenza per la respirazione. Ma c'è anche da capire che moltissimi casi non gravi potranno, a regime, essere seguiti anche a domicilio con il necessario isolamento, trattandosi di qualcosa di simile a una normale influenza. L'importante, quindi, è essere preparati».



I soggetti fragili

Insomma: se la tendenza numerica delle infezioni crescerà rapidamente, si può prevedere uno scenario diverso in base alla gravità del singolo caso clinico, con particolare attenzione alle persone più "fragili" per altre malattie e che, quindi, possono essere a maggior rischio. «I dati pubblicati sulla Cina dicono che in circa l'80% dei casi la malattia è lieve, per cui l'assistenza ospedaliera dovrà essere concentrata su quel 20% che manifesta quadri più gravi», conclude Lopalco. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esperto

Le risposte alle domande a cura di Giancarlo Icardi

Classe 1955, Giancarlo Icardi è ordinario di Igiene all'Università di Genova e direttore dell'unità operativa complessa di Igiene dell'Ircss San Martino. Dal 2018 dirige anche il Centro di ricerca interuniversitario sull'influenza. È esperto in malattie trasmissibili e micro-organismi e ha dedicato gran parte della sua attività alla sperimentazione di nuovi vaccini per bambini, adulti e anziani. Fa parte del Gruppo di lavoro che si occupa del "Piano Nazionale Pandemia Influenzale" coordinato dal Ministero della Salute

Cos'è

Il Coronavirus SARS-CoV-2, che innesca la malattia COVID-19 (dove "CO" sta per corona, "VI" per virus, "D" per disease e "19" indica l'anno in cui si è manifestata), fa parte della famiglia omonima, costituita da virus comuni, che prendono il nome da una sorta di rivestimento esterno alla superficie che al microscopio disegna una specie di corona. Rispetto agli altri, è però un virus nuovo per l'organismo umano

I sintomi

Si localizzano soprattutto nell'apparato respiratorio. Possono manifestarsi febbre, tosse, difficoltà respiratorie, ovvero problemi che si riscontrano anche in caso di un'influenza di carattere più serio. In alcuni casi si possono accertare anche quadri di insufficienza respiratoria acuta grave ed è stato osservato in alcune circostanze un coinvolgimento dei reni

Come si trasmette

I coronavirus si trasmettono da una persona che ha l'infezione a un'altra soprattutto attraverso la saliva, anche tossendo e starnutendo; il contagio può avvenire anche tramite contatti diretti personali, specie con le mani, ovvero se si entra in contatto con il virus e poi - con le mani contaminate, quindi non ancora lavate - si toccano bocca, naso e occhi

Come si cura

Non esiste una terapia mirata per questo virus, pur se si stanno testando diversi composti che potrebbero avere un'azione positiva in termini terapeutici. In molti casi l'infezione si autorisolve, come l'influenza. Il trattamento è soprattutto sintomatico e ovviamente, nelle forme gravi, si basa anche sui supporti alla respirazione

Da dove viene

Al momento non c'è assoluta certezza sull'animale che in Cina ha fatto da "ponte" per la mutazione attraverso la quale il virus è diventato patogeno per l'essere umano, con i primi casi di polmonite. Questi virus sono comuni in molte specie animali (come i cammelli e i pipistrelli) ma, in alcuni casi, se pur raramente, possono evolversi e infettare l'uomo

Perché si diffonde in modo così rapido

Il Coronavirus SARS2-CoV-2 è un virus completamente "nuovo" per il sistema difensivo umano, quindi ha un'elevata capacità di diffusione perché la stragrande maggioranza delle persone non ha anticorpi mirati a combatterlo. Il contagio, vista la via di trasmissione, è quindi estremamente semplice ed anche la diffusione può essere molto rapida

Perché alcune persone non hanno sintomi, ma possono infettare?

1 Come per quasi tutte le malattie virali, anche quella provocata dal SARS-CoV-2 può provocare quadri clinici che vanno da quelli con sintomi molto sfumati a quelli moderati o gravi; quindi può accadere che soggetti con lieve sintomatologia che hanno il virus nel proprio organismo possano infettare altre persone.

Chiudere città e vietare eventi è davvero decisivo per arginare il contagio?

2 Assolutamente sì perché queste misure, seppur possano apparire impopolari, sono fondamentali per mitigare gli effetti dell'infezione causata da SARS-CoV-2 contro cui non abbiamo a disposizione farmaci o vaccini; quindi l'isolamento assume una valenza di intervento di sanità pubblica atto a salvaguardare la salute della popolazione.

Quali sono i tempi di incubazione del virus?

3 Premesso che parliamo di un microrganismo appartenente alla famiglia dei coronavirus, e basandoci su quanto sappiamo ad esempio del MERS Cov, possiamo stimare che l'incubazione della malattia Covid-19 sia compresa tra un minimo di 2 ed un massimo di 14 giorni. Allo stato attuale, l'approfondimento sui casi segnalati soprattutto in Cina pone la mediana del periodo di incubazione a 3 giorni, ciò significa che nella metà dei casi finora conosciuti i sintomi sono comparsi entro 72 ore dal contagio.

Quando è prevedibile il picco dei contagi in Italia?

4 Nel nostro Paese i primi casi di contagio sul territorio nazionale sono stati identificati il 21 febbraio; le pronte misure messe in atto sia nei confronti dei contagiati che dei potenziali contatti, sono in grado di limitare la circolazione del virus. Sebbene sia evidente che abbiamo un cluster di casi concentrati in una zona geografica ben definita, al momento non si può ipotizzare un picco di contagi in Italia.

Che tipo di contatto si intende come potenzialmente a rischio?

5 Siccome parliamo di una infezione che si trasmette tramite le goccioline del respiro delle persone infette, emesse tramite colpi di tosse, starnuti, saliva o veicolate da mani sporche, è necessario un contatto stretto (faccia a faccia) o nello stesso ambiente chiuso. Di solito si parla di possibilità di contagio quando vi è una distanza inferiore al metro e mezzo, due metri.

Quanto è letale il nuovo coronavirus?

6 La letalità del nuovo coronavirus, cioè la percentuale di soggetti che muore tra quelli che si ammalano, è attualmente oggetto di studi e le conoscenze che abbiamo sono in continuo aggiornamento. Secondo i più recenti studi, sembra che il tasso di letalità si attesti all'1-2% e sembra comunque essere correlato alle condizioni cliniche pre-esistenti dei soggetti infettati.

Le strutture sanitarie in Italia sono pronte per un eventuale contagio di migliaia di persone?

7 Premesso che al momento, in Italia, abbiamo solo un focolaio e non si può parlare di epidemia, tuttavia bisogna evidenziare come il nostro Paese abbia strutture sanitarie capillarmente dislocate sul territorio nazionale in grado di rispondere ad eventi sanitari che possono interessare ampi gruppi di popolazione.

Perché in gran parte d'Europa il contagio è inferiore e perché in Italia è concentrato al Nord?

8 In termini epidemiologici parliamo di gradiente nord-sud: abbiamo la comparsa del virus influenzale prima nel nord Europa, poi nel sud. Lo stesso potrebbe valere per l'Italia. L'ipotesi, inoltre, potrebbe essere che i cosiddetti casi importati siano stati per primi nell'area settentrionale.
Per il numero dei contagi in Italia rispetto all'Europa, invece, non avendo al momento chiare indicazioni sul caso zero, è risultato molto difficile nella fase iniziale controllare la diffusione del virus.

È vero che sono più colpiti gli uomini delle donne e che i bimbi si ammalano meno?

9 All'inizio sembrava che il nuovo coronavirus prediligesse il sesso maschile, ma con il passare delle settimane è stato appurato che le percentuali di uomini e donne colpiti non presentano differenze significative. Il numero di bambini infettati è in aumento, ma si mantiene basso; è presto per affermare con certezza che la popolazione pediatrica sia meno suscettibile all'infezione. È tuttavia noto che il sistema immunitario dei bambini presenti differenze rispetto a quello degli adulti.

Chi è il paziente zero e come si riconosce?

10 Il paziente zero è quello da cui è partito il contagio; di solito identificato il paziente uno, cioè il primo caso, si effettua un'indagine epidemiologica per stabilire chi tra i suoi possibili contatti lo possa avere contagiato. È importante precisare che si adottano protocolli appositamente predisposti e validati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (The First Few X, FFX, Cases and contact investigation protocol or 2019-novel coronavirus, 2019-nCoV, infection).

Quali test si fanno per avere una diagnosi certa?

11 I test diagnostici vengono eseguiti su campioni provenienti dalle vie aeree superiori ed inferiori, di solito tamponi nasali e in gola (che non va fatto da soli, meno che mai da soli a casa). Questi campioni opportunamente trattati e inattivati vengono analizzati con test di laboratorio basati su tecniche molecolari che amplificano il materiale genetico del virus eventualmente presente, al fine di verificare se corrisponde al nuovo virus.

Qual è il rischio per il feto in caso di contagio nelle donne incinte?

12 Il rischio non è superiore a quello che hanno donne gravide che contraggono altre infezioni; nello specifico i casi di donne incinte che hanno contratto l'infezione in Cina sono molto limitati, non più di una decina. Le prime evidenze non sembrano indicare una trasmissione da madre a feto, e sembra che il quadro clinico nelle donne in gravidanza non sia diverso dagli altri. In tali situazioni può essere preso in considerazione, a seconda del periodo di gravidanza, l'utilizzo del taglio cesareo.

Quanto potrà durare l'emergenza?

13 Potremmo ipotizzare tre scenari. Il più auspicabile ma poco probabile, potrebbe essere simile a quello che si verificò nel 2002 per SARS-CoV: la pandemia si autolimitò e cessò lo stato di emergenza. Il secondo si lega al virus dell'influenza suina (H1N1), che si diffuse in tutto il mondo entro un anno dai primi casi; abbiamo, per così dire, "imparato a conviverci". Il terzo ci riporta all'esempio Ebola: grazie alle efficaci misure di contenimento e alle intrinseche caratteristiche del virus la pandemia è stata limitata e controllata.

Chi è guarito potrebbe anche ammalarsi di nuovo?

14 Non abbiamo ancora dati sufficienti per sapere se sia possibile una reinfezione in un soggetto guarito. Possiamo solo affermare che, normalmente, dopo una malattia infettiva, il sistema immunitario mantiene una "memoria" dell'agente che l'ha causata, che gli permette di rispondere in maniera più rapida ed efficiente se l'organismo dovesse essere reinfettato dallo stesso: talvolta riesce a impedire il manifestarsi della malattia, altre volte non la blocca del tutto, ma la "mitiga", rendendo i suoi sintomi più blandi.

Cosa sono osservazione obbligatoria e isolamento volontario?

15 L'osservazione obbligatoria è un periodo in cui è fatto obbligo a tutti coloro che, negli ultimi 14 giorni, hanno fatto ingresso in Italia dopo aver soggiornato in aree interessate dall'epidemia (così identificate dall'Oms), di comunicare questa circostanza al dipartimento di Prevenzione della propria azienda sanitaria che ha l'obbligo di applicare la misura della quarantena con sorveglianza attiva. L'isolamento volontario si distingue da quello obbligatorio perché viene assunto su scelta di chi ha avuto contatti a rischio. La durata è sempre 14 giorni.

Qual è la percentuale di contagi rispetto a quanti sono entrati in contatto con un malato?

16 Il numero di contagi causati da ciascun individuo infetto in una popolazione completamente suscettibile è stato stimato all'inizio in un "range" tra 1,9 e 3,7, che rappresenta il tasso di riproduzione della malattia ed è indicato come R0; se l'R0 di una malattia infettiva è circa 2 e tutta la popolazione non è protetta perché c'è un nuovo virus che si trasmette da uomo ad uomo, significa che in media un singolo malato infetterà 2 persone, queste ne infetteranno 4 e così via.

Il virus ha una sensibilità termica? E cosa può accadere in Italia con la fine dell'inverno?

17 Il coronavirus resiste poco nell'ambiente esterno, si stima alcune ore; inoltre i comuni disinfettanti lo uccidono rapidamente. Trattandosi di un virus appartenente alla famiglia dei virus del raffreddore, è possibile che, finito l'inverno, i contagi possano diminuire aumentando le distanze sociali (più vita all'aria aperta, minore frequentazione di luoghi chiusi, ecc.). Tuttavia l'Oms ha fornito un protocollo specifico per operatori sanitari per meglio definire questo aspetto, soprattutto negli ambienti ospedalieri.

Avendo isolato il virus in Italia, è più probabile che il vaccino venga messo a punto nel nostro Paese?

18 L'isolamento del virus avvenuto all'Istituto Spallanzani è un importante passo per la ricerca e, come per gli isolamenti avvenuti in altri Paesi, i dati verranno messi a disposizione della comunità scientifica. E proprio questa condivisione delle conoscenze a livello globale ha lo scopo di evitare la dispersione delle risorse. È ipotizzabile che, se ci sarà lo sviluppo di un vaccino, il successo non sarà di un unico Paese.

L'infezione

I SINTOMI

- Febbre, tosse
- Respiro corto
- Difficoltà respiratorie
- Disturbi gastrointestinali
- Diarrea

NEI CASI PIÙ GRAVI

- Polmonite
- Sindrome respiratoria acuta
- Insufficienza renale
- Morte

COME SI TRATTA

Al momento non ci sono vaccini disponibili, ma i sintomi possono essere curati

I Coronavirus sono un ampio gruppo di virus, con una settima e nuova forma identificata in Cina, a **Wuhan**

Si sospetta che il primo focolaio si sia sviluppato al **mercato di pesci e animali** di Wuhan

ALTRE EMERGENZE DEGLI ANNI 2000

La **MERS-CoV** (*Sindrome respiratoria mediorientale*), identificata per la prima volta in Arabia Saudita nel 2012. Oltre 800 le vittime in Medio Oriente. È stata trasmessa dai dromedari all'uomo

La **SARS-CoV** (*Sindrome acuta respiratoria*), identificata per la prima volta nel 2003. I primi pazienti sono stati infettati in Cina nel 2002, e nel biennio 2002/2003 le vittime tra Cina e Hong Kong sono state 650. Si ritiene che provenga dai pipistrelli e venga trasmessa all'uomo dalla genetta, un mammifero carnivoro

Software for the user
Energee3

STAMP Toscana®
the news community in Tuscany

badzar
The Shopping Community
www.badzar.com
BADZAR è l'App che permette a negozianti e blogger di pubblicare gratuitamente le loro migliori offerte

Covid-19, Rossi: "Misure proporzionate alla attuale situazione"

Cronaca

redazione | Sabato 22 Febbraio, 2020 - 18:33 | 175 | 0 Commenti

Covid-19, indicazioni, ministero, misure, Rossi

Firenze – **Numero unico aziendale** riservato a chi ha avuto contatti con casi accertati o è tornato dalle zone a rischio negli ultimi 14 giorni.

Una nuova ordinanza regionale (che integra quella di ieri), che prevede all'ingresso dei pronto soccorso percorsi dedicati per i pazienti che manifestano febbre, tosse o sintomi respiratori. Un appello ai cittadini a limitare quanto più possibile l'accesso alle strutture sanitarie.

Un incremento della sanificazione delle strutture sanitarie, soprattutto dei luoghi più affollati.

Queste le misure illustrate oggi pomeriggio, nel corso della conferenza stampa che si è tenuta a conclusione della riunione di stamani in Palazzo Strozzi Sacrati tra il presidente **Enrico Rossi,** l'assessore al diritto alla salute Stefania Saccardi, i direttori generali delle aziende sanitarie toscane e una parte della task force regionale.

Alla conferenza stampa erano presenti il presidente **Enrico Rossi**, l'assessore al diritto alla salute **Stefania Saccardi**, il dottor **Mauro Ruggeri**, rappresentante dei medici di medicina generale nella task force regionale, il dottor **Simone Magazzini**, responsabile del pronto soccorso dell'ospedale di Prato, la dottoressa **Grazia Luchini**, direttore sanitario della Aou Pisana, il dottor **Gian Maria Rossolini,** responsabile del laboratorio di virologia e microbiologia di Careggi.

Il presidente **Rossi** ha rivolto un appello ai giornalisti: "La sanità toscana è in grado di reagire all'emergenza. Non stiamo nascondendo nulla, i casi emersi finora sono risultati negativi. Se dovesse emergere un caso positivo, lo renderemo noto. Stiamo cercando di mettere in atto misure proporzionate ed eventualmente progressive. Ci fidiamo degli organi dello Stato: Istituto superiore di sanità, Protezione civile, Ministero della salute. Fin qui abbiamo fatto tutto quello che potevamo, applicando al meglio le direttive del Ministero. **Se dovesse verificarsi un caso, adotteremo le misure indicate dal Ministero**".

A proposito dei numeri di telefono, Rossi ha ricordato che sono uno per ogni Asl, ma sono riservati a chi ha avuto contatti con persone risultate positive al virus, e a coloro rientrati dalle aree a rischio negli ultimi 14 giorni. In base alle ordinanze ministeriale e regionale, se queste persone non chiamano commettono reato.

In seguito alla chiamata, la Asl può fare sorveglianza attiva. "Questi numeri – ha chiarito Rossi – devono essere riservati alle persone previste dall'ordinanza. Se queste chiamano, devono poter trovare libero. Le linee non possono essere intasate da persone che chiamano per avere semplici informazioni: per questo c'è il numero verde regionale (800.556060, opzione 1, attivo dal lunedì al venerdì, dalle ore 9 alle or e 15)".

"Ci dicono – fa sapere l'assessore **Saccardi** dopo la conferenza stampa – che in molti stanno chiamando i numeri delle aziende, che in queste ore risultano già intasati. Prenderemo tutti i nomi di chi chiama, e valuteremo l'eventualità di un esposto alla Procura della Repubblica, per uso improprio e interruzione di pubblico servizio".

L'appello ai cittadini. "Allo scopo di tutelare al meglio la salute dei cittadini e di tutte le persone presenti in Toscana – ha detto il presidente Rossi – raccomandiamo a coloro che manifestano sintomi come febbre, tosse, sintomi influenzali e di malattie respiratorie acute, di limitare per quanto possibile le visite ai degenti nelle strutture ospedaliere e in genere l'accesso ai centri sanitari affollati come pronto soccorso, ambulatori specialistici e di medicina generale; quando ciò non rappresenti un pregiudizio alla cura. In ogni caso prima di recarsi in tali luoghi si consiglia il consulto telefonico con il proprio medico di riferimento".

Percorsi dedicati nei pronto soccorso. Simone Magazzini: "Ai pronto soccorso abbiamo elaborato percorsi specifici che cercano di limitare ogni forma di promiscuità con utenti a sospetto di contagio. Per chi si autopresenta abbiamo costruito il percorso specifico e aggiunto una serie di quesiti dettati da precisi criteri epidemiologici per formulare le domande di accettazione. Se le risposte alle domande formulate al momento dell'accettazione sono affermative, il paziente sarà avviato a un percorso particolare. Chi non risponde in maniera affermativa, ma comunque presenta sintomi sospetti, sarà munito di mascherina e disinfettanti".

Sanificazione delle strutture sanitarie. Grazia Luchini: "Abbiamo predisposto di implementare le misure di sanificazione degli ambienti qualora si verificassero casi positivi, individuando procedure specifiche e tempestive per mantenere le superfici interessate da eventuali contatti le più sanificate possibili, a tutela degli operatori sanitari e di chiunque altro. Abbiamo predisposto appositi protocolli e non lasciato nulla al caso".

I medici di medicina generale. Mauro Ruggeri: "La medicina generale è stata coinvolta da subito. La nostra collaborazione c'è e ci sarà per lavorare al meglio tutti quanti insieme e per evitare che vengano usate in maniera impropria i servizi messi a disposizione. Non sappiamo cosa potrà accadere in futuro, potremmo trovarci ancora più impegnati sul territorio e, quindi, nella necessità di disporre di strumenti adeguati di protezione e di ricorrere a consulenze per casi specifici. La task force ci consente di fare rete e di predisporre le giuste misure preventive e di eventuale intervento".

Gallery

Maurizio Berlincioni fotografo
Firenze - sabato 19 gennaio dalle ore 11...
venerdì 18 Gennaio - 10:03

Felice 2019!
Firenze - 30 dicembre 2018 - Felice 2019...
domenica 30 Dicembre - 00:52

Leggi tutto Gallery

Innovazione

La robotica al servizio della riabilitazione post-ictus
giovedì 20 Febbraio - 07:55
Pisa - L'utilizzo di soluzioni tecnologiche avanzate, che sfruttano sistemi robotici intelligenti ed elettrodi in g...

Vuoi creare una start up? Alex ti dà la cassetta degli attrezzi
Firenze – Ti potrebbe venire in mente la...
sabato 15 Febbraio - 17:33

Leggi tutto Innovazione

Sport

Fiorentina di rigore e con il cuore impatta al Franchi con il Milan sabato 22 Febbraio - 22:49
Dopo gli affettuosi applausi del Franchi per l'ex Stefano Pioli Fiorentina e Milan si sono affrontate in una sfida ...

Serie C: in campo Carrarese, Siena e Arezzo
Firenze - E' molto frazionata l'ottava g...
sabato 22 Febbraio - 08:22

Leggi tutto Sport

I test di laboratorio. Gian Maria Rossolini: “La Toscana ha cominciato a fare test diagnostici già da inizio febbraio. Al momento ci sono tre laboratori specialistici legati alle tre Università: Firenze, Pisa e Siena. Sono laboratori in rete e quindi collegati, che comunicano in tempo reale tra loro. Qualora ci si trovasse di fronte a un caso di positività, mandiamo il campione all’Istituto Superiore di Sanità per ottenere la conferma diagnostica”.

Il punto sui numeri dei cittadini cinesi di ritorno dalla Cina. Rossi ha voluto anche fare chiarezza sui numeri. “Il console cinese ci aveva detto che 2.500 cittadini cinesi erano partiti dalla Toscana per andare a festeggiare il Capodanno cinese. Ci risulta che circa 1.500 siano tornati e sono sotto sorveglianza. Ci risulta anche che la Cina abbia bloccato i voli. Lunedì ci aggiorneremo con il console cinese”.

Print Friendly

Segui StampToscana

Tweets!

"Fiorentina di rigore impatta al Franchi con il Milan - StampToscana https://t.co/vz86VX1WIV https://t.co/rcQhaDD05L"

"Clima: una sala intitolata al primo ecologo, George Marsh https://t.co/yDI4Ww0VKg"

"Covid-19, Rossi: “Misure proporzionate alla attuale situazione” https://t.co/2QP5u24XUk"

"Elba, escursionista cade in un dirupo, soccorsa dai vigili del fuoco - StampToscana https://t.co/yBcXBr1adL https://t.co/yReZQEgApu"

"Lavoro, avanti con i controlli, Bugli: "Consapevolezza della legalità" - StampToscana https://t.co/XvB78x8KIx https://t.co/IoUGMetmUc"

"Donizetti al Maggio: Don Pasquale aveva ragione - StampToscana https://t.co/9O2pL5A80J https://t.co/m8IfBi95cW"

Meteo Toscana

Stamptoscana

STAMP Toscana

StampToscana.it

STAMP è testata giornalistica online iscritta al numero 5842/2011 del Registro Stampa del Tribunale di Firenze
Editore: thedotcompany srl
Codice fiscale e P.IVA: 02327630352
Direttore responsabile: Piero Meucci
Provider: Register

STAMP Toscana è un prodotto editoriale STAMP
Editore: thedotcompany Srl - P.IVA 02327630352
Direttore responsabile: Piero Meucci - Provider: Register

Home | La Redazione | MyStamp | News Community | Leader | Contatti StampToscana

Translate »

EX MANAGER MUORE A 64 ANNI DURANTE UN'IMMERSIONE IN MARE

TAGLIONE / IN CRONACA

Muore a 64 anni durante un'immersione si era trasferita qui per amore del mare

Mirna Bucci, ex manager di punta della Cassa di Risparmio di Firenze, vittima di un malore mentre tornava in superficie

Stefano Taglione

LIVORNO. Si era trasferita a Livorno per amore del mare. Per lei – fino al 2008 direttrice della rete dei promotori finanziari della Cassa di Risparmio di Firenze e ora libera professionista – l'acqua era tutto, insieme al suo gatto. Tanto che ogni fine settimana, con i suoi amici, armata di macchina fotografica andava alla scoperta dei nostri fondali.

Tragedia ieri mattina davanti al Sassoscritto, dove è morta a 64 anni **Mirna Bucci**, con ogni probabilità vittima di un malore. Secondo quanto ricostruito la donna, subacquea fiorentina molto esperta, si era immersa con la bombola e tutta l'attrezzatura specialistica a 45 metri di profondità insieme a un amico, con una barca d'appoggio del diving center Accademia Blu di viale Italia. La coppia inizialmente non ha avuto problemi, tanto che al termine del tempo concordato è tornata in superficie gradualmente, rispettando le tappe di decompressione. Poi, a cinque metri di profondità, la sessantaquattrenne ha fatto capire al compagno di non sentirsi bene. Perdendo i sensi e riemergendo senza vita.

Immediati i soccorsi del personale specializzato, che l'ha subito riportata a bordo allertando il 118. Inizialmente, l'ambulanza, avrebbe dovuto arrivare a Calafuria, poi a Quercianella. Infine, per velocizzare le operazioni, si è deciso per il moletto di Antignano. Nel frattempo una motovedetta della guardia costiera, avvertita al 1530, si era mossa per arrivare sul posto. I subacquei hanno provato a rianimare la donna senza perdere un minuto utile, purtroppo inutilmente. Velocissima la rotta verso il moletto, dove ad attendere il gommone c'erano i volontari della Misericordia di Antignano, con il medico a bordo. Per la donna non c'è stato niente da fare, nonostante i ripetuti tentativi di rianimarla, sia con il massaggio cardiaco che con il defibrillatore in dotazione.

Dopo diverse decine di minuti il medico non ha potuto far altro che constatare il decesso. La donna lascia un figlio che abita a Firenze, la città dov'è nata e poi ha vissuto e lavorato in Cassa di Risparmio di Firenze, prima di diventare libera professionista nel 2008. Nel 2007 è stata insignita, dal Presidente della Repubblica, della Stella al Merito del Lavoro e nel 2013 è stata presidente della società di intermediazione Progetto Sim di San Donato Milanese. Poi si è trasferita a Livorno, sugli scali d'Azeglio.

La sessantaquattrenne – il 13 luglio avrebbe festeggiato il suo sessantacinquesimo compleanno – era in ottime condizioni di salute e anche recentemente aveva effettuato degli esami di controllo di routine, senza che emergessero problemi.

Molto esperta di subacquea, aveva ottenuto anche importanti brevetti e nelle immersioni era completamente autonoma, motivo per il quale i sub del diving center Accademia Blu, attorno alle 12 di ieri mattina, era con lei soltanto per offrire assistenza in superficie, con la barca di appoggio, e non nella discesa verso il fondale. Mirna Bucci si rivolgeva sempre a loro, ormai ne era nato un rapporto di totale fiducia: ogni settimana fa prenotava l'imbarcazione per immergersi con gli amici alla scoperta del fondale. Stavolta, purtroppo, l'immersione si è rivelata fatale. —

IL TIRRENO

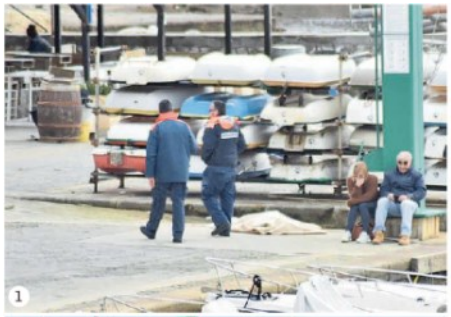
Il virus dilaga, il Nord chiude

Muore a 64 anni durante un'immersione si era trasferita qui per amore del mare

LE INDAGINI

Il pm acquisisce tutta l'attrezzatura La salma è a Pisa

La guardia costiera, su disposizione del sostituto procuratore di turno Massimo Mannucci, ha acquisito l'attrezzatura subacquea con la quale Mirna Bucci, morta a 64 anni, ieri si era immersa nelle acque del Sassoscritto. I militari hanno anche sentito le persone che si trovavano con lei, mentre la salma è stata trasferita, per l'eventuale autopsia, all'istituto di medicina legale del Santa Chiara, a Pisa.



1. La salma di Mirna Bucci sul moletto di Antignano. Accanto gli amici distrutti dal dolore e i militari della guardia costiera che hanno avviato le indagini per comprendere le cause del decesso (FOTO SILVESTRI)
2. I volontari della Misericordia di Antignano, con i compagni subacquei, attorno alla salma coperta da un telo; 3. Una foto di Mirna Bucci, dalla sua pagina Facebook, su un gommone pronta all'immersione

IL TIRRENO
MASSA-CARRARA
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
24-FEB-2020
da pag. 2
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 3036 - Lettori: 33000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 7 %

IN PROGNOSI RISERVATA A PISA

Incidente con la moto

MASSA. Sono ancora gravi, ma stabili, le condizioni dell'uomo di cinquantanni che ha avuto un bruttissimo incidente in sella alla sua moto mentre guidava lungo la strada di Pian della Fioba nel tardo pomeriggio di sabato. L'uomo è ricoverato in rianimazione, è stabile, ma la prognosi rimane riservata. E d'altronde il trauma cranico che ha riportato è stato serio.

L'impatto è stato violentissimo: il cinquantenne, padre di due figli, ha riportato un trauma cranico molto grave. Tanto grave che, immediatamente, è stato chiesto dai soccorritori del 118 arrivati sul poto, l'intervento del Pegaso. L'uomo, a cui è stato accertato un trauma cranico esteso, è stato quindi trasportato all'ospedale di Cisanello per via della serietà delle sue condizioni.

L'uomo ha fatto tutto da solo, per questo è accredita l'ipotesi che ha causare l'incidente possa essere stato un malore che gli ha fatto perdere il controllo del mezzo. Alcuni automobilisti che stavano transitando nella zona hanno capito la gravità dell'incidente e hanno dato subito l'allarme. —

Pegaso in volo

IL TIRRENO
MASSA-CARRARA
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
24-FEB-2020
da pag. 2
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 3036 - Lettori: 33000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 8 %

IN PROGNOSI RISERVATA A PISA

Incidente con la moto Ancora grave il centauro

MASSA. Sono ancora gravi, ma stabili, le condizioni dell'uomo di cinquantanni che ha avuto un bruttissimo incidente in sella alla sua moto mentre guidava lungo la strada di Pian della Fioba nel tardo pomeriggio di sabato. L'uomo è ricoverato in rianimazione, è stabile, ma la prognosi rimane riservata. E d'altronde il trauma cranico che ha riportato è stato serio.

L'impatto è stato violentissimo: il cinquantenne, padre di due figli, ha riportato un trauma cranico molto grave. Tanto grave che, immediatamente, è stato chiesto dai soccorritori del 118 arrivati sul poto, l'intervento del Pegaso. L'uomo, a cui è stato accertato un trauma cranico esteso, è stato quindi trasportato all'ospedale di Cisanello per via della serietà delle sue condizioni.

L'uomo ha fatto tutto da solo, per questo è accredita l'ipotesi che ha causare l'incidente possa essere stato un malore che gli ha fatto perdere il controllo del mezzo. Alcuni automobilisti che stavano transitando nella zona hanno capito la gravità dell'incidente e hanno dato subito l'allarme. —

Pegaso in volo

Tirreno Pisa-Pontedera
24-FEB-2020
da pag. 3
foglio 1
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 6971 - Lettori: 78000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 11 %

CENTRO DI VIROLOGIA A CISANELLO

Sospiro di sollievo in ospedale sei pazienti negativi al tampone

PISA. Sei persone sono state valutate per i sintomi potenziale da coronavirus e dichiarate negative. Nessun contagio.

È l'esito degli accertamenti conclusi dal centro di virologia all'ospedale di Cisanello nei confronti di chi si è rivolto nella giornata di sabato ai sanitari lamentando una serie di malori riconducibili al virus che al Nord sta limitando in maniera pesante vita sociale e lavoro in almeno quattro regioni.

Nessun paziente positivo al virus. È la notizia che dà speranza, ma non fa abbassare il livello di guardia del personale schierato su un fronte che da sabato e nei prossimi giorni sarà sempre più sotto pressione.

I campioni da controllare attraverso il tampone erano quattro. L'operatrice socio-sanitaria di Cisanello, il marito, una giovane di Cascina e un uomo. Poi altri casi in serata. Tra il pomeriggio e la nottata sono arrivati i risultati attesi dall'Aoup per poi riferirli alla task force regionale e a seguire ai vertici della Protezione civile. La negatività al coronavirus o Covid-19 per le sei persone non ha attuito l'impatto emotivo di chi alimenta una psicosi di massa.

Il centralino della centrale operativa del 118 fin dalla mattinata di ieri è stata bersagliata da centinaia di telefonate di utenti che alle condizioni di salute elencate aggiungono richieste su come interpretare i sintomi lamentati. Una sostanziale perdita di tempo perché non sono gli operatori del 118 a dover fare diagnosi del genere. Il loro intervento è solo per le emergenze.

L'Asl ha attivato il numero telefonico 050-954444 (attivo dalle 8 alle 20 con personale e dalle 20 alle 8 con segreteria telefonica) e la casella di posta elettronica rientrocina@uslnordovest.toscana.it. come riferimenti per ottenere informazioni. —

P.B.

«In quarantena chi ha contatti con Codogno»
Accettato dal fedele l'invito a rinunciare al segno di pace
Sospiro di sollievo in ospedale sei pazienti negativi al tampone
ANTAS
RICERCA

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

IL TIRRENO
VIAREGGIO
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
24-FEB-2020
da pag. 6
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 6633 - Lettori: 44000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 29 %

CAMAIORE

Scontro frontale grave un'automobilista

/ IN CRONACA.

INCIDENTE SULLA VIA PER CAMAIORE

Scontro frontale tra due auto, grave una donna

È stata trasportata con l'elicottero Pegaso all'ospedale di Cisanello a Pisa, altri due feriti ricoverati al Versilia

CAMAIORE. Incidente ieri mattina, intorno alle 8,30, sulla via per Camaiore in località Ponte alla Gora. Tre i feriti, tutti gravi, nel frontale che ha coinvolto due mezzi: una Fiat Panda furgonata ed un Doblo.

Il veicolo proveniente da Viareggio ha invaso la corsia opposta. Cinque le persone ferite che erano a bordo dei due mezzi.

La più grave è una donna di Camaiore, N.F. le sue iniziali, che ha riportato un trauma toracico e addominale. È stata trasportata all'ospedale di Cisanello a bordo dell'elicottero Pegaso, in codice rosso, quello che indica gli interventi di massima gravità.

Sono stati invece ricoverati al Versilia anche due uomini, rispettivamente di sessantuno e ventinove anni. Il primo è stato portato da un'ambulanza in codice rosso, l'altro in condizioni meno preoccupanti.

Sul posto sono intervenuti, oltre all'elisoccorso Pegaso, l'automedica del 118, le ambulanze della Croce Verde di Lido di Camaiore, la Misericordia di Capezzano, la Misericordia di Camaiore, i vigili del fuoco e la polizia municipale che ha effettuato i rilievi per ricostruire la dinamica e le responsabilità dell'incidente. Inevitabili conseguenze per la viabilità che è stata interrotta a lungo per consentire le operazioni dei soccorritori. —

Le due vetture che si sono scontrate

L'elicottero in località Ponte alla Gora

IL TIRRENO
Il virus dilaga, il Nord chiude

Scontro frontale tra due auto, grave una donna

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

LA NAZIONE
PISA PONTEDERA
Dir. Resp.: Agnese Pini
24-FEB-2020
da pag. 2
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 3714 - Lettori: 44000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 16 %

Mozione urgente di NoiAdessoPis@: «Il sindaco chieda la quarantena obbligatoria»

Il gruppo di maggioranza vuol discuterne nel consiglio comunale di domani: «Misure urgenti da prendere verso chi è stato in Cina o viene da zone a rischio»

E l'emergenza coronavirus tiene banco anche tra gli scranni del consiglio comunale di Pisa e non solo. Stamani alle 12 una delegazione di parlamentari e consiglieri regionali toscani della Lega si recherà oggi alle 12 in procura a Firenze per presentare un esposto contro il presidente della Regione Enrico Rossi proprio sulla questione del Coronavirus. E a Pisa c'è la mozione urhe urgente avanzata dal gruppo consiliare comunale di Pisa Noi Adesso Pis@ Fratelli d'Italia, con i consiglieri Giulia Gambini (**nella foto**), Maurizio Nerini e Francesco Niccolai. Oggetto della mozione d la formale richiesta di disporre la quarantena obbligatoria per tutte le persone del territorio del Comune di Pisa che rientrano dalla Cina o dalle zone ritenute a rischio contagio da parte delle autorità preposte.

«**Auspichiamo** sia affrontata direttamente nel prossimo consiglio comunale di domani, martedì 25 febbraio», spiegano. Nella mozione si chiede al sindaco Conti, «quale massima autorità per la salute pubblica ad adoperarsi affinché la Regione, attraverso le autorità e le istituzioni preposte, ottemperi ai protocolli preventivi emanati dal Ministero della Salute ed all'individuazione con ogni mezzo possibile di tutti coloro che sono rientrati dalla Cina e da zone ritenute a rischio affinché possa essere disposta in via precauzionale al fine di evitare il contagio la quarantena obbligatoria».

Si chiede inoltre al sindaco di «sollecitare la Regione Toscana affinché individui con urgenza sul territorio uno o più siti idonei presso i quali possa essere svolta la quarantena obbligatoria delle persone provenienti dalla Cina e dalle zone ritenute a rischio attraverso la permanenza presso gli stessi».

Coronavirus, dilaga la paura
Intasato il centralino del 118

Tirreno Pisa-Pontedera
24-FEB-2020
da pag. 3
foglio 1
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 6971 - Lettori: 78000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 13 %

IL CONSIGLIO DEL VESCOVO MIGLIAVACCA

Accettato dai fedeli l'invito a rinunciare al segno di pace

Don Ricciarelli: «Misura utile a far sentire le persone serene in un posto di pace» Per don Zappolini «serve a ricordare le norme igieniche»

SAN MINIATO. Un monito alla politica affinché abbassi i toni in occasione dell'emergenza coronavirus da parte di una strana alleanza: quella fra fede e scienza. È questo il quadro che emerge facendo due chiacchiere con i parroci della curia vescovile sanminiatese, dopo che nei giorni scorsi, in via precauzionale, il vescovo di San Miniato **Andrea Migliavacca** ha invitato coloro che officeranno la messa nella diocesi a chiedere ai parrocchiani di non scambiarsi il tradizionale messaggio di pace.

«Invito accettato di buon grado dai fedeli, senza allarmismi – spiega don **Francesco Ricciarelli,** parroco della Valdegola –. Si tratta di una misura utile soprattutto a far sentire le persone tranquille in un posto di pace e di preghiera come la chiesa».

«Una prudenza preventiva» come la definisce anche don **Armando Zappolini**, da alcuni mesi parroco di Ponsacco e presidente del Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza.

«Serve più a richiamare l'attenzione di tutti alle quotidiane norme di igiene che servono sempre – dice Zappolini –. Dispiace che in situazioni come questa vi sia come sempre qualcuno pronto a cavalcare le paure a scopo ideologico. Oggi abbiamo tutti gli strumenti per fronteggiare un'emergenza come questa». Oltre all'accortezza sul gesto di pace, durante la messe messa è anche cambiato il rito del ricevere la comunione sulla lingua: solo mani protese verso il prete per ricevere l'ostia.

«Ascoltiamo la nostra fede, ma anche gli uomini di scienza. La politica dovrebbe abbassare la voce» è l'affondo di don **Andrea Cristiani,** parroco di Fucecchio e fondatore del Movimento Shalom. «L'importante è che questo oscuro nemico, che non conosciamo e si è insidiato fra noi, non faccia venir meno il senso di fraternità della comunità, in un momento che dalla politica cerca pretesti per trasformare il virus in un approfitto di consensi» aggiunge il parroco, annunciando una preghiera collettiva per mercoledì. «Una supplica alla nostra veneratissima Madonna di Piazza, che come noi fucecchiesi sappiamo bene fu, secondo la tradizione, protettrice durante la peste del 1630, ricevendone una macchia scura sul volto». —

Nilo Di Modica

«In quarantena chi ha contatti con Codogno»
Accettato dai fedeli l'invito a rinunciare al segno di pace
Sospiro di sollievo in ospedale sei parenti negativi al tampone
ANTAS
RICERCA

Tirreno Pisa-Pontedera
24-FEB-2020
da pag. 3
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 6971 - Lettori: 78000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 46 %

«In quarantena chi ha contatti con Codogno»

Sant'Anna e Normale stabiliscono l'autoisolamento per studenti e docenti che hanno rapporti con le zone italiane del focolaio

L'Università conferma lo stato di attenzione e valuta la sospensione delle attività didattiche

Giuseppe Boi

PISA. Quarantena "volontaria" per chi ha avuto contatti o è stato nelle aree italiane focolaio del coronavirus. È la decisione presa ieri dalla Normale e dalla Sant'Anna. Il direttore **Luigi Ambrosio** e la rettrice **Sabina Nuti** scelgono di alzare il livello di prevenzione contro il rischio contagio. Una forma di autodifesa (accompagnata da raccomandazioni rivolte anche a chi ha sintomi o ha contratto la normale influenza), presa in una domenica di dubbi e preoccupazioni. Come quelle del rettore **Paolo Mancarella**, che ha valutato e valuterà anche nella giornata di oggi l'ipotesi di sospendere le attività didattiche.

L'Ateneo alla fine ha deciso di non prendere una decisione così drastica. In assenza di casi conclamati di coronavirus in Toscana, e tenendo in considerazione le possibili ripercussioni sull'opinione pubblica, si è scelto di proseguire la normale attività. Diversa invece la situazione nelle due Scuole superiori. La scelta non è legata a una diversa valutazione dei rischi, ma alle peculiarità dei due istituti. Studenti normalisti e santannini vivono infatti in collegi universitari. Un particolare che, unito al contatto diretto con docenti e personale amministrativo, fa propendere per misure più stringenti. Nessun allarme, quindi, ma un livello di attenzione tale da convincere Ambrosio e Nuti a diramare indicazioni precauzionali e linee guida in aggiunta a quelle già prese per docenti e studenti che abbiano soggiornato negli scorsi mesi in Cina o abbiano avuto contatti con persone della zona di Wuhan, città della provincia di Hubei da cui è partita l'epidemia.

«Chi si è recato nelle ultime settimane in una delle zone a rischio, in Italia i 10 comuni della Bassa lodigiana e il Veneto, è bene che proceda all'isolamento volontario, anche in assenza di sintomi - si legge nella mail inviata a tutte le componenti della Scuola Normale -. L'eventuale mancato rispetto degli obblighi didattici, siano essi interni o esterni, da parte degli allievi in autoisolamento non ha conseguenze negative». Chi risiede nei collegi può decide di autoisolarsi nelle proprie famiglie o «stare in camera richiedendo di ricevere lì i pasti». La Normale ha anche sospeso tutte le missioni didattiche e aperto una casella mail interna per le comunicazioni relative al coronavirus.

Una mail dello stesso tenore è stata inviata dalla rettrice della Sant'Anna che aveva individuato un proprio referente interno per fare da tramite con le strutture sanitarie pubbliche prima ancora che venissero conclamati i primi casi in Italia: «Visti i recenti casi di infezione in Lombardia e Veneto – scrive Nuti – cogliamo l'occasione per tornare a informare la comunità accademica della Scuola sui comportamenti da tenere in questo frangente». Vale a dire «lavarsi spesso le mani con acqua e sapone per almeno 20 secondi (i virus possono diffondersi quando vengono toccate superfici contaminate); starnutire o tossire in un fazzoletto o con il gomito flesso; utilizzare una mascherina e gettare i fazzoletti usati in un cestino chiuso immediatamente dopo l'uso; evitare di toccare gli occhi, il naso o la bocca con mani non lavate; evitare contatti ravvicinati con persone malate o che mostrino sintomi di malattie respiratorie (come tosse e starnuti); evitare di recarsi in pronto soccorso in caso di malattie respiratorie febbrili, ma fare riferimento al proprio medico di medicina generale o al 118 per una valutazione». —

Altri servizi da pagina 2 a pagina 8 e nell'Inserto

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

IL CNR

«Proseguono le attività»

«Attività regolare ma implementazione delle misure previste dalla Regione, come una maggior pulizia dei luoghi comuni. Domani (oggi, ndr) riunione per fare il punto su eventuali nuovi provvedimenti», così Ottavio Zirilli, responsabile Area Ricerca Cnr.

CORRIERE FIORENTINO
24-FEB-2020
da pag. 7
Dir. Resp.: Paolo Ermini
foglio 1 / 3
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 11704 - Lettori: 62000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 60 %

Coronavirus, la stretta sui viaggiatori

La Regione: obbligo di segnalare chi è stato nei Comuni del contagio. Assalto ai supermercati

Virus, nuova stretta della Regione E scatta l'assalto ai supermercati

Obbligo di segnalazione per chi è stato nei Comuni del contagio. Santo Spirito, acquasantiere svuotate

La Toscana mette in campo nuove misure contro il contagio da coronavirus. Ieri, una nuova ordinanza del governatore Enrico Rossi ha allargato l'obbligo di auto segnalazione per chi, negli ultimi 14 giorni, oltre alla Cina, è stato in una qualsiasi zona di infezione significativa, compresi i Comuni del Nord Italia ora sotto quarantena. Di conseguenza, si allargano anche i criteri per disporre il test sulla possibile positività al virus, che vengono fatti su chi viene da quelle località ma presenta anche sintomi respiratori. Ma, da ieri, il test viene fatto anche a chi non è stato in zone a rischio, ma ha una grave forma di polmonite dal decorso sospetto. I centralini della Regione e delle Asl esplodono. E anche i laboratori virologici di Careggi, delle Scotte di Siena e del Cisanello di Pisa, sono impegnatissimi: ieri hanno svolto in totale un'ottantina di test. A ieri pomeriggio, alle 18, all'ultima comunicazione ufficiale della Protezione civile nazionale, in Toscana non c'erano casi positivi accertati.

Negli ospedali

Dopo la stretta di sabato, la Toscana ieri è tornata a mettere dei paletti per cercare di evitare il problema lombardo, ovvero che gli ospedali stessi diventino luoghi di contagio. Oltre ai check-point all'ingresso dei pronto soccorso, con i pazienti che vengono interrogati su spostamenti e sintomi e invitati a indossare la mascherina se hanno problemi respiratori (anche senza ipotesi di infezione da coronavirus), l'ordinanza impone la riduzione del numero degli ingressi negli edifici in modo da poter vigilare quelli aperti. E controllare chi arriva, imponendo l'uso del gel disinfettante per le mani. La Regione inoltre invita i cittadini, per quanto possibile, a limitare gli accessi a ospedali, studi di medici di famiglia e ambulatori, oltre a limitare le visite ai malati in ospedale. In tutta la Toscana, sono inoltre sospese per 180 giorni le sanzioni per chi non si presenta agli appuntamenti specialistici programmati. Quanto ai laboratori virologici di Careggi, delle Scotte e del Cisanello, lavoreranno 24 ore al giorno, e anche gli altri ospedali dovranno esser pronti ad attivare i propri in caso di necessità. Resta inoltre l'invito a chi ha sintomi lievi di restare a casa, contattando il proprio medico di famiglia.

Scaffali vuoti

Pasta, olio, sale, farina, legumi in scatola, acqua. Ieri gli scaffali di alcuni supermarket di Prato, Firenze e Sesto ne sono rimasti improvvisamente sprovvisti per la massiccia ricerca di persone che hanno paura di dover rimanere a lungo in casa. A Prato in particolare non sono molti gli store aperti la domenica, ma due di questi, i punti Esselunga di viale Galilei e viale Leonardo da Vinci hanno dovuto fare i conti con un'affluenza del tutto imprevista: «Siamo stati letteralmente presi d'assalto, non ce l'aspettavamo —spiega uno degli addetti alle vendite — e abbiamo sostituito tutta la merce che avevamo in magazzino durante l'orario di vendita. Però purtroppo alcuni prodotti sono comunque terminati». Ieri, Xu Qiulin, rappresentante della comunità cinese di Prato, ha parlato di una ricerca di immobili per l'auto-isolamento in vista del possibile rientro in città di 600 persone provenienti dalla Cina. «Niente soluzioni fai da te — ha ammonito l'assessore all'Immigrazione, Simone Mangani — il consolato generale cinese deve invitare tutti a rimanere in Cina fino a nuova disposizione». Non si pla-

CORRIERE FIORENTINO
La spinta non basta

Virus, nuova stretta della Regione E scatta l'assalto ai supermercati

cano poi le polemiche sul possibile rientro di un pezzo della comunità cinese di Prato e di Firenze, e sulla necessità di una quarantena più stringente. Così una delegazione di parlamentari e consiglieri regionali toscani della Lega si recherà oggi a mezzogiorno alla Procura di Firenze per presentare un esposto contro il governatore Enrico Rossi sul caso coronavirus.

No gite e Acqua Santa

Dopo l'iniziativa del vescovo di San Miniato, che sabato aveva imposto lo stop allo scambio della pace, ieri la basilica fiorentina di Santo Spirito ha seguito l'esempio, ma ha aggiunto una nuova storica disposizione: niente Acqua Santa, le acquasantiere resteranno vuote per limitare il contagio. Nessun provvedimento, per ora, alle Gallerie degli Uffizi e ai musei comunali fiorentini. Ma un nuovo breefing è previsto oggi. Visto il calo di clienti nei luoghi pubblici, in un noto ristorante del centro storico, i titolari avrebbero imposto una decurtazione dello stipendio del 20 per cento per i prossimi tre mesi a tutti i dipendenti. All'Università di Firenze, invece, le frequenze dei corsi saranno facoltative. Inoltre, sulla base delle nuove disposizioni governative, le scuole dovranno cancellare le gite. Ieri, l'istituto Pestalozzi di Firenze ha già provveduto a emanare la relativa circolare: stop a gite e uscite, in Italia e all'estero.

Giorgio Bernardini
Giulio Gori
(ha collaborato Lorenzo Sarra)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Decisioni
L'Ateneo di Firenze: lezioni facoltative Cancellate tutte le gite scolastiche

Regole

- Chi negli ultimi 14 giorni è stato in **Cina**, ha avuto **contatti** stretti con chi è stato nei Paesi dove esiste il contagio e nei comuni italiani sottoposti a quarantena ha l'obbligo di **segnalarsi** all'Asl (Centro: **055-5454777**; Nord Ovest: **050-954444**; Sud Est : **800-579579**) e mettersi in quarantena
- Chi ha dubbi o necessità di **informazioni** deve rivolgersi al numero verde **800-556060**
- Per **tutti** i toscani il consiglio è di andare in **ospedale** o dal medico «solo in caso di **vera necessità**»

Olio, sale, farina: a Prato alcuni scaffali dell'Esselunga sono stati svuotati dai clienti

a pagina 7 **Bernardini, Gori**

Gli scaffali di pasta vuoti all'Esselunga di Sesto Fiorentino, sotto gli scaffali vuoti in quella di Prato

CORRIERE FIORENTINO
24-FEB-2020
da pag. 7
foglio 1
Dir. Resp.: Paolo Ermini
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 11704 - Lettori: 62000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 19 %

LO SPORT CHE SI FERMA

E per le ragazze viola niente partita col Milan Rinvii anche nel basket donne

a pagina 7 Dinelli, Lanza

Rinviata la partita delle ragazze viola con il Milan

Si sarebbe dovuto giocare a Monza. Stop per Empoli e Lucca nel basket femminile di Serie A

I campionati

L'allarme Coronavirus ferma anche lo sport in mezza Italia: ieri sono state rinviate tutte le manifestazioni sportive in programma in Lombardina, Veneto e Piemonte, dove si sono registrati i maggiori focolai nelle ultime ore. Così, dopo essere state rinviate quattro partite di serie A maschile, è arrivato anche lo stop di una gara di serie A femminile: Milan-Fiorentina Women's. Le ragazze di mister Cincotta avrebbero dovuto giocare ieri contro il Milan, alle 12.30, allo stadio Brianteo di Monza, ma il match è stato rinviato a data da destinarsi. Così la squadra è ripartita in mattinata verso Firenze e, arrivata a San Marcellino intorno alle 14, ha effettuato una seduta di allenamento. Anche perché mercoledì, alle 14.30 (a meno che non ci siano comunicazioni un altro rinvio) si giocherà ancora un Fiorentina-Milan, gara valida per il ritorno dei quarti di finale di Coppa Italia. Ma questa volta allo stadio Bozzi di Firenze.

Turno di stop nel campionato di Serie C maschile per la Carrarese, che avrebbe dovuto essere di scena mercoledì prossimo in casa della Pergolettese, formazione lombarda di Crema in provincia di Cremona. Ma l'effetto del coronavirus si è abbattuto in queste ore anche su squadre toscane di altre discipline: nel campionato di basket femminile di Serie A1 sono stati rinviati a data da destinarsi i match di ieri validi per la settima giornata del girone di ritorno del Basket Le Mura Lucca e di Empoli, impegnati in casa rispettivamente con Torino e Broni 93, quest'ultima compagine lombarda della provincia di Pavia. In entrambi i casi a portare alla scelta del rinvio è stata la provenienza delle avversarie, sui cui territori id appartenenza si stanno sviluppando focolai del virus Covid-19. In una stringata nota sulla propria pagina Facebook la società del Basket Le Mura Lucca avvisa i propri tifosi della decisione presa «alla luce della situazione complessiva del Paese».

Fra le squadre toscane costrette a fermarsi c'è anche il Forte dei Marmi, campione d'Italia di hockey su pista che questo weekend avrebbe dovuto essere di scena in Lombardia in casa degli Amatori Wasken Lodi — in una delle zone più colpite dal virus — nel big match della ventiduesima giornata.

Simone Dinelli
Michela Lanza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le ragazze della Fiorentin Women's ieri mattina sono ripartite per Firenze dopo il rinvio della partita contro il Milan a Monza

CORRIERE FIORENTINO
La spinta non basta

Virus, nuova stretta della Regione
E scatta l'assalto ai supermercati

LA NAZIONE
24-FEB-2020
da pag. 14
foglio 1
Dir. Resp.: Agnese Pini
www.datastampa.it
Tiratura: 80803 - Diffusione: 59282 - Lettori: 599000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 31 %

Medici di famiglia In campo tutti i giorni fino alle 20

Le nuove disposizioni della Regione Toscana
Psicosi dilagante: domenica di assalti ai «super»

di **Ilaria Ulivelli**
FIRENZE

'Precettati' medici di famiglia e pediatri: dovranno garantire la reperibilità telefonica anche il sabato e la domenica dalle 8 alle 20. Perché la raccomandazione a chi manifesta febbre, tosse e altri sintomi influenzali è di rimanere a casa e chiamare il medico senza andare in ambulatorio. Si stringono le maglie della prevenzione per scongiurare casi di contagio da coronavirus. Per ora in Toscana, nonostante le molte segnalazioni di sospetti e le decine di tamponi effettuati, non sono stati registrati casi. Una serie di regole aggiorna la nuova ordinanza firmata ieri dal governatore toscano Enrico Rossi, al termine della task force con l'assessore regionale alla salute Stefania Saccardi e i tecnici. Un'organizzazione messa a punto in sei ore di lavoro suddiviso in tavoli tecnici: misure per i pronto soccorso, per la medicina generale e per l'isolamento e la quarantena dei soggetti entrati in contatto con contagiati o persone di ritorno dalle aree a rischio. Scatta l'obbligo per i viaggiatori di segnalare il rientro, oltre che dalle aree a rischio della Cina e da Paesi in cui la trasmissione dell'infezione è significativa secondo le indicazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità, anche dalle zone italiane soggette a misure di quarantena, al momento i dieci Comuni del Lodigiano in Lombardia e Vo', in provincia di Padova. L'indicazione per gli ospedali è di limitare per quanto possibile gli ingressi, oltre all'istituzione di check point al pronto soccorso per individuare le persone a rischio contagio e inviarle in un percorso separato e protetto. C'è una Toscana a due velocità: chi si chiude in casa dopo aver fatto scorta di disinfettanti e cibo, ormai le mascherine in farmacia sono quasi introvabili, e chi invece minimizza seguendo le opinioni contrastanti dei virologi. La Regione rinnova l'invito alla massima collaborazione da parte dei cittadini. Se da un lato si nota un effetto positivo con una minore pressione di accessi al pronto soccorso, continuano le telefonate improprie ai tre numeri istituiti dalle Asl per segnalare chi torna dalle aree a rischio e chi è stato in contatto con persone contagiate. La raccomandazione per chi deve chiedere solo informazioni è di utilizzare i numeri verdi del ministero della salute attivo 24 ore su 24 (il 1500) oppure quello della Regione 800.556.060 (dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 15).
La Regione, d'intesa col sindaco di Prato Matteo Biffoni, presidente Anci regionale, organizzerà un incontro fra i sindaci toscani e la task force della Regione.

Le regole Il governatore della Toscana Rossi ha firmato l'ordinanza con altri divieti

LA NAZIONE
Dir. Resp.: Agnese Pini
www.datastampa.it Tiratura: 80803 - Diffusione: 59282 - Lettori: 599000: da enti certificatori o autocertificati
24-FEB-2020
da pag. 15
foglio 1
Superficie: 19 %

Dopo gli articoli in cinese, in campo con una nuova iniziativa

Filo diretto con La Nazione Domani domande agli esperti

Specialisti e amministratori rispondono alle telefonate

Appuntamento alle 17.30 al numero 800.863.245

FIRENZE

Gian Maria Rossolini, direttore della Microbiologia e virologia dell'azienda universitario-ospedaliera di Careggi, Renzo Berti, responsabile del dipartimento di Prevenzione dell'Asl Toscana centro, Stefano Grifoni, responsabile dell'Accettazione e urgenza (Pronto soccorso) di Careggi, Stefania Saccardi, assessore regionale alla Salute e Miaomiao Huang che in questi giorni ci sta aiutando per fare da 'ponte' con la comunità cinese: tutti insieme nella sede de «La Nazione» per rispondere domani dalle 17,30 alle domande dei lettori sulla questione coronavirus.

Attivo il numero verde 800.863. 245 a cui si potrà chiamare per avere informazioni su prevenzione e regole, dare segnalazioni, chiedere chiarimenti, sollevare dubbi e interrogativi su normative e disposizioni emanate dalle amministrazioni locali in base a quanto stabilito dal governo.

La Nazione sempre in campo, quindi a fianco dei lettori, per dare l'informazione più capillare e diretta possibile, senza equivoci interpretativi, dalla voce degli esperti e degli amministratori in prima linea in questi giorni difficili.

Dopo la pubblicazione di articoli in cinese, proprio per favorire la comunicazione con la folta comunità toscana (circa 80mila persone), nei giorni scorsi sulle pagine del nostro quotidiano, ecco un'altra iniziativa ad hoc per essere protagonisti tra la nostra gente, a fianco specialmente delle categorie più deboli, anziani in primis che hanno bisogno di notizie certe e di informazioni chiare, ma anche di essere rassicurati.

Con questo spirito è nata questa nuova iniziativa de La Nazione. Appuntamento a domani con il filo diretto con gli esperti e gli amministratori.

Turiste con mascherine

LaVerità
Dir. Resp.: Maurizio Belpietro
www.datastampa.it Tiratura: 64320 - Diffusione: 26794 - Lettori: 0: da enti certificatori o autocertificati
24-FEB-2020
da pag. 21
foglio 1
Superficie: 3 %

Per una volta Burioni aveva ragione

Purtroppo, per una volta, mi tocca dare ragione al dottor Roberto Burioni. Tante cose criticabili ha detto sui vaccini, ma ora devo ammettere che il suo allarme lanciato con largo anticipo era pienamente giustificato. Non mi sorprende invece che il governatore della Toscana, il rosso Enrico Rossi, abbia fatto orecchie da mercante. Porte aperte ai cinesi che hanno colonizzato la zona di Prato e che ora ritornano dalla Cina dopo avervi trascorso il Capodanno.

Franco Antonelli
email

Libero
Dir. Resp.: Pietro Senaldi
www.datastampa.it Tiratura: 73097 - Diffusione: 28274 - Lettori: 182000: da enti certificatori o autocertificati
24-FEB-2020
da pag. 3
foglio 1
Superficie: 4 %

CAOS A PRATO

Imprenditori cinesi buttano in strada i connazionali

La Regione Toscana non predisporrà «strutture temporanee per chi non ha un alloggio adeguato dentro cui auto isolarsi, come ci viene richiesto dagli imprenditori cinesi di Prato che annunciano di voler negare gli alloggi a chi rientrerà dalla Cina generando così situazioni di sfruttamento e illegalità in contraddizione con le leggi italiane». Così il governatore Enrico Rossi dice no a quanti, «alcune centinaia di cinesi» in arrivo a Prato, vengono respinti dai loro connazionali che fornivano lavoro e abitazione.

PORTI APERTI A CHIUNQUE
L'Italia accoglie tutti. Anche il Coronavirus

ANCORA CASI DUBBI MA NEGATIVI, CORSA A NUMERO VERDE E SCORTE

SINDROME DA VIRUS

Pierini a pagina 2

Virus, altri sei test negativi: tre i casi aretini

E' il dato di sabato sui 17 nella Asl. 200 telefonate in 24 ore al numero verde. Pronto soccorso: dalle prossime ore mascherine obbligatorie

NOVITA' ALL'EMERGENZA

Obbligo di coprirsi prima del triage a chi ha i sintomi e poi percorsi separati

IL GIALLO DELLE MASCHERINE

Ne sono sparite una cinquantina circa 15 giorni fa e la Asl vuole vederci chiaro

di **Alberto Pierini**
AREZZO

Il nemico c'è, o faremmo la parte di don Ferrante che morendo di peste la negava, ma per ora è invisibile. Invisibile almeno qui, nelle corsie che pure sono preparate all'emergenza. Negli ambienti del pronto soccorso che dalle prossime ore si adegueranno alle nuove indicazioni della Regione. I casi teoricamente sospetti continuano: al pomeriggio di ieri ne risultavano altri sei ma tutti negativi. Nessun contagio, nessun infetto.

Numeri sempre da area vasta, la compagna di strada della sanità del terzo millennio. Ma qualcuno è sicuramente aretino: sabato, da quello che filtra, sarebbero stati «nostri» tre casi sui 17 test eseguiti alle Scotte. La nostra quota parte, di test che comunque erano e restano negativi. L'assicurazione arriva in giornata anche dalla Asl, dopo il vertice tenuto a Firenze dal governatore Enrico Rossi insieme ai direttori generali, compreso naturalmente Antonio D'Urso.

Il nemico è invisibile: ma fa paura e le sue orme si avvicinano. Ad esempio con i primi casi in Emilia Romagna. Meno indicativo il moltiplicarsi dei test: perché aumentando la psicosi aumentano anche le chiamate di chi ha un po' di febbre e non la liquida più con un'alzata di spalle.

Tecnicamente, precisa la stessa Asl, non sarebbero neanche

LA NAZIONE
Arezzo
Effetto economia: rischio oro e moda
SINDROME DA VIRUS
Virus, altri sei test negativi: tre i casi aretini

casi sospetti: perché per diventarlo oltre ai sintomi devono esserci, da testo ministeriale, collegamenti diretti o con la Cina, o con chi c'è stato o con strutture sanitarie dove siano stati ricoverati pazienti veri. Una definizione forse in evoluzione, ma per ora è quella. Ed è di fronte a quei casi «sospetti» che l'azienda va al sodo; attiva una diagnosi differenziata, spedisce i campioni a Siena, riceve le risposte nell'arco di 5 ore. Il nemico però è pericoloso quanto invisibile: comincia ad intaccare le presenze agli eventi, pesa nei locali, cambia le abitudini della gente. Intanto cambia gli ingressi al pronto soccorso.

La Regione chiede ma qui eravamo già in allerta. In pratica chi si presenterà con i sintomi ormai mandati a memoria dovrà mettersi la mascherina. Ne troverà disponibili insieme ai cartelli di spiegazioni. Ne troverà anche se una cinquantina sono misteriosamente sparite. Un pacchetto, niente di più, e il tutto dovrebbe essere avvenuto 15 giorni fa, quando ancora non eravamo alla stretta di queste ore. Un piccolo episodio ma sul quale la Asl vuole fare chiarezza. E non certo perché fuori c'è perfino chi avrebbe avvistato i «bagarini» delle mascherine.

Ai fianchi di quel nemico invisibile ma non troppo: in 24 ore sono arrivate duecento telefonate al numero verde. Chiedono tamponi senza sintomi, hanno piccoli o grandi malesseri, tornano dal nord e tremano. A quel punto scatta la sorveglianza attiva: l'azienda li richiama per decidere le mosse successive. Consiglia di evitare viaggi ma in queste ore è gioco facile.

L'invito resta di non andare al pronto soccorso in prima battuta, puntando sul medico di famiglia e sul 118. Le presenze sono aumentate del5%: tanto pensando ai numeri già impegnativi, forse poco rispetto alle dimensioni della paura. Numero? 800579579. Numero verde: per una volta non di paura.

Il pronto soccorso nei prossimi giorni di adeguerà alle nuove prescrizioni chieste dalla Regione

EMERGENZA CORONAVIRUS

FAMIGLIA «ISOLATA» TRE SCUOLE CHIUSE

Nel QN e a pagina 2

Coronavirus, chiuse le scuole di tre Comuni

La visita ai genitori di un'infermiera risultata infetta. La madre e una parente lavorano negli istituti. Vanni: «Scelta precauzionale»

DA PIACENZA A SORANO

E' bastata una visita ai genitori, fatta dalla donna 9 giorni fa quando non c'erano casi, per generare il rischio del contagio

SORANO

Scuole chiuse oggi a Sorano, Pitigliano e Castell'Azzara: è l'effetto delle misure di precauzione prese dai sindaci contro il rischio di contagio da Coronavirus. Tutto è stato determinato dalla visita di una infermiera originaria di Castell'Ottieri ai genitori. La visita è avvenuta nove giorni fa quando non c'erano segnali di rischio nel nord Italia, ma ieri la giovane donna che lavora all'ospedale di Piacenza è risultata positiva al virus, pur essendo asintomatica. Subito sono scattate le procedure di monitoraggio e isolamento dei familiari e per precauzione sono state chiuse anche le scuole perchéla madre dell'infermiera lavora nella scuola di Castell'Azzara, e una sua parente in quella di Pitigliano. Il sindaco di Sorano Pierandrea Vanni spiega: «Oggi (ieri per chi legge ndr) alle 14 sono stato informato che un'infermiera in servizio nell'ospedale di Piacenza è sotto osservazione nel suo domicilio a Piacenza per sospetto coronavirus».

«La persona in questione – chiarisce il sindaco – è stata otto giorni fa a casa dei genitori a Castell'Ottieri. Ho immediatamente contattato il direttore generale della Asl Sud est per l'attivazione delle procedure previste a livello nazionale e regionale. I familiari residenti a Castell'Ottieri sono stati posti in isolamento domiciliare e sottoposti a monitoraggio dalla Asl. Al momento non hanno nessun sintomo. In serata il direttore generale dell'Asl mi ha informato che, anche se non previsto dal protocollo in casi di questo tipo, i familiari dell'infermiera, per maggiore sicurezza, saranno sottoposti a ulteriori accertamenti (tampone). Assieme al vicesindaco Luigi Buzzi teniamo continui contatti con tutte le autorità preposte. I sindaci di Sorano, Pitigliano e Castell'Azzara, che sono in costante contatto tra loro

Grosseto Livorno
«Ci sono i nidi, non tagliate gli alberi»
FAMIGLIA «ISOLATA» TRE SCUOLE CHIUSE
Scomparso nella notte Ore d'ansia
Follonica Ecco i vincitori Festa a Orbetello

Coronavirus, chiuse le scuole di tre Comuni

sin dal primo pomeriggio, anche per un monitoraggio complessivo, informano di aver deciso, a scopo meramente precauzionale, la chiusura dell'istituto comprensivo di Pitigliano-Sorano-Castell'Azzara per la giornata di lunedì 24 febbraio 2020. Il giorno 25 l'Istituto comprensivo sarà comunque chiuso per il carnevale. Assicuriamo i cittadini che è stato chiesto all'Asl il massimo monitoraggio della situazione. Per ogni necessità, dubbio o altro, è possibile chiamare il numero verde 800 579 579». Quindi l'avvio delle misure precauzionali è stato tempestivo e per ora, comne sottolinea il sinddaco Vanni, non ci sono segnali di diffusione della malattia nella nostra zona. Assenza di casi positivi peraltro confermata in tutto il territorio della Asl Sud Est, vala a dire Arezzo, Siena e Grosseto. Ma come si può facilmente intuire il contagio da Coronavirus può estendersi anche con una sola persona e quindi le precauzioni sono più che giustificate.

Gli infermieri sono in prima linea nella lotta al virus. La giovane lavora al Pronto Soccorso di Piacenza

I sintomi e le situazioni da tenere sotto controllo

«Per ora nessun caso positivo» La guida dell'Asl: che cosa fare

GROSSETO

L'Asl nel pomeriggio di ieri ha confermato «l'assenza di casi nella Toscana sud est, ovvero, di positivi confermati dall'Istituto Superiore di Sanità di Sars-CoV-2. Smentito dalle diagnosi qualunque sospetto». E d'ora in poi, non verrà data comunicazione dei casi negativi alle analisi. Eventuali casi positivi verranno comunicati alla Protezione Civile che farà il punto due volte al giorno, alle 13 e alle 18. Ma chi è che deve temere di avere il Coronavirus? Quali sono i sintomi e quali condizioni si devono determinare per chiedere le analisi? L'Asl ricorda che «per caso sospetto si intende, secondo il Ministero "una persona affetta da infezione respiratoria acuta (febbre o tosse o dispnea) che ha richiesto o meno il ricovero in ospedale e nei 14 giorni precedenti l'insorgenza della sintomatologia, ha soddisfatto una delle seguenti condizioni: storia di viaggi o residenza in Cina o contatto stretto con un caso probabile o confermato di infezione Sars-CoV-2, oppure ha lavorato o frequentato una struttura sanitaria dove sono stati ricoverati pazienti con infezione». Per casi "sospetti" l'Azienda attiva, subito, una diagnosi differenziale (che si fa su materiale respiratorio) il cui risultato, già dopo qualche ora, dà indizi utili per la miglior gestione del caso. In questi giorni nei Pronto Soccorso si rileva solo un leggero aumento di accessi (5%), segno evidente che la popolazione ha ben chiaro quando debba chiamare il medico di famiglia rimanendo a casa ed in quali casi, più gravi, debba contattare il 118».

Coronavirus, chiuse le scuole di tre Comuni

Nazione Grosseto-Livorno
24-FEB-2020
da pag. 5
foglio 1
Dir. Resp.: Agnese Pini
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 3349 - Lettori: 32000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 36 %

Coronavirus, una famiglia in quarantena

Rosignano, il gruppo arrivato da Casalpusterlengo prima delle restrizioni. Il monitoraggio Asl. il sindaco di Livorno convoca giunta

SOSPETTI

Sono risultati negativi due casi sospetti segnalati nel Comune di Collesalvetti

LIVORNO

Due casi sospetti di Coronavirus segnalati ieri nel comune di Collesalvetti sono risultati fortunatamente negativi ai test di laboratorio. A Rosignano una famiglia composta da padre, madre e 5 figli, di Casalpusterlengo, arrivata prima delle misure di restrizione, ha avvisato l'Asl per sottoporsi volontariamente a quarantena. L'Asl ha attivato il monitoraggio, la famiglia per ora non presenta sintomi. A Livorno invece è in fase di istituzione una cabina di regia comunale per fronteggiare l'emergenza coronavirus. Arrivano poi segnalazioni dai cittadini sull'oggettiva impossibilità di utilizzare il numero telefonico per la Usl Toscana Nord Ovest fatto attivare dalla Regione per l'emergenza coronavirus. Questo numero copre anche la provincia di Livorno. Serve per chiedere informazioni, o far conoscere situazioni critiche: è lo 050-954444. Dovrebbero rispondere medici della sanità pubblica dalle 8 alle 20 e dalle 20 alle 8 entra in funzione la segreteria telefonica. «Ma durante il giorno – ci riferiscono alcuni lettori – o il telefono squilla a vuoto e non risponde nessuno per cui scatta la segreteria telefonica, o è perennemente occupato».

L'allerta coronavirus ha infatti impegnato anche il sindaco di Livorno Luca Salvetti e la giunta comunale che già da sabato si sono messi a lavoro. La Usl a sua volta ha diffuso sui propri portamenti da seguire in questa circostanza. «Ho provveduto a divulgare la notizia attraverso i canali informativi del Comune – riferisce il sindaco – ma nel frattempo, di concerto con la Usl Toscana Nord Ovest, si è deciso di convocare una conferenza stampa per domani (oggi lunedì 24 febbraio alle 17, ndr) al Cisternino di Città per fare il punto della situazione. Sarà l'occasione per comunicare anche le misure di prevenzione messe in atto per contrastare il diffondersi del coronavirus».

Nella serata di sabato il sindaco, con gli assessori e una delegazione della Usl sono stati allertati per due casi sospetti di coronavirus nel territorio comunale di Collesalvetti. «Per fortuna non sono risultati positivi ai test» fa sapere sollevato il sindaco Salvetti. Questa mattina intanto sindaco, assessori, comandante della polizia municipale, direttore generale del Comune e dirigente del personale si riuniranno in una giunta straordinaria per prendere una decisione relativa all'istituzione di una cabina di regia alla quale affidare il compito di elaborare un piano operativo emergenziale entro 48 ore, da approvare in giunta gia domani pomeriggio.

Monica Dolciotti

Il sindaco Luca Salvetti ha convocato per oggi una giunta straordinaria

Livorno
Coronavirus, una famiglia in quarantena
Immersione fatale per Mirna «Era un sub molto esperto»

LA NAZIONE
MASSA CARRARA
Dir. Resp.: Agnese Pini
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 3911 - Lettori: 29000: da enti certificatori o autocertificati
24-FEB-2020
da pag. 1
foglio 1 / 3
Superficie: 63 %

Coronavirus, annullate le gite

A Carrara i cinesi ricorrono al kit «fai da te» ma la distribuzione per la strada viene 'stoppata' dalla municipale Lorenzi a pagina 2

Coronavirus, i cinesi ricorrono al kit 'fai da te'

Annullate le gite scolastiche: il Montessori non va più in Spagna. In forse il viaggio a New York. Tre casi negativi al Noa

L'ORDINANZA DI ROSSI
Una serie di indicazioni sui comportamenti da tenere

PRONTO SOCCORSO
Sono stati allestiti tre posti letto per far fronte alle eventuali emergenze

di **Cristina Lorenzi**
MASSA CARRARA

Se per molti basta uno starnuto per scappare al pronto soccorso o intasare i centralini dell'Asl, per altri il coronavirus non è un problema. Sono i ragazzi delle superiori cittadine. Gli studenti del liceo dove la ragazza è tornata dalla Cina il 7 febbraio, ieri hanno festeggiato con un grande party. La studentessa, dopo aver effettuato i 14 giorni di quarantena volontaria, su indicazione del preside, finito il periodo di isolamento è tonata a scuola e ha fatto una bella festa in un noto locale del comprensorio.

I primi contraccolpi della prevenzione si sentono invece al liceo di Scienze umane Montessori, dove è stata annullata su indicazione del ministero la partenza per la Spagna che avrebbe dovuto esserci oggi. Ieri è arrivata ai genitori la circolare ministeriale che prevede l'annullamento di tutti i viaggi di istruzione e delle uscite didattiche in Italia e all'estero. Un altro gruppo di ragazzi delle superiori è in attesa di indicazioni per partire per New York.

Intanto i cinesi di Carrara sono corsi ai ripari con un metodo fai da te: ieri in piazza Allende un camioncino ha distribuito a tutta la comunità orientale presente in città mascherine e presidi igienici per far fronte al virus. Una lunga fila con centinaia di persone che in ordine hanno atteso il proprio turno per ottenere il kit igienico sanitario fino all'arrivo della polizia municipale che li ha fatti sgombrare.

Un bel da fare anche al pronto soccorso, dove un'ordinanza del governatore Enrico Rossi ha previsto che tre letti siano lasciati a disposizione di chi potrebbe avere sintomi di contagio. Al momento al pronto soccorso del Noa sono stati individuati tre casi sospetti ai quali è stato fatto tampone e verifiche e tutti sono stati rilasciati con effetto negativo.

Intanto, dopo le polemiche e i numerosi attacchi politici, la Regione ha deciso per linee guida determinate per affrontare la delicata questione. Così è stato previsto l'obbligo per i viaggiatori di segnalare il rientro, oltre che dalle aree a rischio della Cina, anche da Paesi in cui la trasmissione dell'infezione è significativa secondo le indicazioni Oms. La raccomandazione a tutte le persone che manifestano febbre, tosse e altri sintomi influenzali è di rimanere a casa e chiamare il medico. Le indicazioni per i medici di famiglia su cosa fare in presenza di un caso sospetto. La disposizione per medici di famiglia e pediatri di assicurare la contattabilità telefonica dalle 8 alle 20 nei giorni feriali e festivi. Negli ospedali, l'indicazione di limitare gli ingressi, per ridurre l'accesso privo di sorveglianza; istituire check point e sensibilizzare i visitatori all'utilizzo dei disinfettanti per le mani; invitare a ridurre il numero degli accompagnatori e visitatori. Raccomandazioni specifiche per le situazioni di isolamento. Sono le nuove misure varate oggi dal presidente della Regione Enrico Rossi, con un'ordinanza emanata a conclusione di un lungo incontro che si è tenuto in Palazzo Strozzi tra presidente, assessore alla Salute Stefania Saccardi, direttore dell'assessorato Carlo Tomassini, e la task force regionale sull'emergenza Covid-19, allargata alle direzioni delle aziende sanitarie e ospedaliero universitarie, presente anche il sindaco di Prato Matteo Biffoni, presidente Anci Toscana. Nei prossimi giorni si terranno inoltre gli incontri con le rappresentanze sindacali dei medici di medicina generale e dei pediatri di famiglia. Infine, d'intesa con il sindaco di Prato Matteo Biffoni, presidente Anci Toscana, è stato decisio di organizzare un incontro con i sindaci della Toscana e la task force regionale, sui temi della prevenzione del Covid-19.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Massa Carrara
Coronavirus, annullate le gite
TUTTI DI CORSA SUL LITORALE

Coronavirus, i cinesi ricorrono al kit 'fai da te'

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

INFORMAZIONI

Chi chiamare in caso di contagio

I numeri utili di Asl e ministero della Salute

Per chiunque volesse informazioni sul coronavirus la Regione ha istituito un numero verde, 800.556060, attivo dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 15. Oppure è possibile rivolgersi al numero verde istituito dal ministero della Salute: 1500, attivo 24 ore su 24. Per chi invece ha avuto contatti stretti con casi confermati, è prevista la quarante,a con sorveglianza attiva. Per chi è rientrato dalle aree a rischio, la Asl adotterà la misura della permanenza domiciliare fiduciaria con sorveglianza attiva. Le persone dovranno comunicare i propri dati personali: nome, cognome, indirizzo, domicilio e numero di telefono.
Questi i numeri delle tre aziende sanitarie:
Asl Toscana centro (Firenze, Prato, Pistoia, Empoli): 055 5454777.
Asl Toscana nord ovest (Pisa, Livorno, Lucca, Massa Carrara, Viareggio): 050 954444.
Asl Toscana sud est (Arezzo, Grosseto, Siena): 800 579579.

Precauzioni igieniche raccomandate dalla Regione. I cinesi in piazza Allende che attendono in fila la distribuzione delle mascherine

LA NAZIONE
Pistoia Montecatini
Dir. Resp.: Agnese Pini
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 4864 - Lettori: 51000: da enti certificatori o autocertificati
24-FEB-2020
da pag. 2
foglio 1
Superficie: 22 %

L'auto-isolamento

Quindici cinesi in quarantena sulla Montagna

Il caso

«Gli orientali in isolamento non presentano sintomi Staranno qui 15 giorni, situazione sotto controllo»

Sono quindici le persone di origine cinese in auto-isolamento sulla Montagna Pistoiese. Hanno affittato vari appartamenti sparsi fra San Marcello e Abetone Cutigliano e si sono imposte la quarantena. E' quanto emerso ieri sera al termine di un lungo vertice fra il presidente della Provincia Luca Marmo, il sindaco di Abetone Cutigliano Diego Petrucci, il sindaco di Pistoia Alessandro Tomasi e il Prefetto di Pistoia Emilia Zarrilli. «L'incontro è servito per fare un quadro della situazione a seguito delle ordinanze di ieri», spiega Marmo. «E' confermato che quindici persone di origine cinese sono approdate in Montagna per vie private dopo essere rientrate dalla Cina».

Prosegue A pagina **2**
PISTOIA

Marmo predica calma e ripete più volte che «non c'è da allarmarsi, perché la situazione è sotto controllo. Ci risulta che queste persone abbiano già fatto la quarantena in Cina e che adesso vogliano rispettare tutte le regole e sottoporsi all'isolamento in Italia come previsto dalle normative. Al momento non presentano nessun sintomo». Ma da quale città arrivano? E perché vogliono fare la quarantena in montagna? Gli interrogativi sono tanti e lasciano spazio a una lunga fila di interpretazioni. «Domattina (oggi, *ndr*) provvederemo a identificare queste persone. Grazie alle ordinanze di sabato siamo riusciti intanto a localizzare queste persone in modo da tenerle sotto controllo. Lo stomaco ci direbbe di allontanarle, ma la cosa migliore adesso è tenerle dove sono per 15 giorni come previsto dal protocollo. Quando sarà appurato che nel corso di questo periodo non avranno presentato alcun sintomo saranno rimandate a casa. Ovviamente la Regione è informata». A fare da tramite fra le istituzioni e gli orientali in quarantena è un cittadino cinese, lo stesso che ha fatto da gancio per affittare gli appartamenti. Per non creare inutili allarmismi, Marmo preferisce non dare indicazioni sulla collocazione degli immobili, forse temendo anche ritorsioni. «Basta vedere quello che scrive certe gente sui social per farsi un'idea di quello che potrebbe succedere. Per adesso è meglio non citare le frazioni», spiega. Già oggi istituzioni e forze dell'ordine approfondiranno il caso per capire la reale provenienza dei cinesi in quarantena. Soprattutto, se sono cittadini regolari in cerca di un luogo isolato oppure se clandestini senza permesso di soggiorno.

Alessandro Pistolesi

Pistoia Montecatini
Coronavirus, negativo il caso sospetto
Turismo a picco, 18mila disdette fino a luglio

LA NAZIONE
Pistoia Montecatini
Dir. Resp.: Agnese Pini
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 4864 - Lettori: 51000: da enti certificatori o autocertificati
24-FEB-2020
da pag. 3
foglio 1
Superficie: 49 %

Coronavirus, negativo il caso sospetto

Apprensione all'ospedale di Pescia per un ragazzo di 17 anni sottoposto al tampone, in tarda serata il risultato Cutsodontis a pagina 3

Negativo il caso sospetto in Valdinievole

Un 17enne si è presentato all'ospedale con i sintomi della malattia, ma i test diagnostici hanno fatto tirare un sospiro di sollievo

IL PROTOCOLLO

Il reparto di medicina per alcune ore è stato letteralmente «sigillato»: nessuno poteva entrare o uscire

PESCIA

Momenti di apprensione ieri, quando all'ospedale Ss.Cosma e Damiano si sono presentati due pazienti presentando quelli che sembravano essere i sintomi del coronavirus. Il primo è stato immediatamente dimesso, la diagnosi è stata quella di una forte polmonite; il secondo, invece, ha destato maggiori preoccupazioni. Si trattava di un ragazzo di 17 anni che è stato ricoverato in setting B nel reparto di Medicina. Reparto che, nella tarda mattinata, è stato letteralmente sigillato: nessuno è più potuto entrare né uscire, il personale smontante è stato costretto a rimanere in servizio, anche il vitto non è stato distribuito. Il ragazzo è stato sottoposto al tampone faringeo che è stato subito inviato ad uno dei laboratori di microbiologia e virologia indicati dalla Regione. C'è voluta qualche ora poi nella tarda serata sono arrivati i risultati dei test diagnostici. Per fortuna il risultato è stato negativo. E quindi è stato possibile tirare un sospiro di sollievo. Qualche ora dopo è arrivato anche il risultato delle controanalisi che confermava la negatività al test. Più tardi anche il sindaco Oreste Giurlani ha voluto rassicurare tutti, visto che già da metà pomeriggio sui social cominciavano a girare notizie sul caso. Alcune anche imprecise come quella che indicava la chiusura del pronto soccorso. Struttura che invece ha regolarmente funzionato. «Ho appreso che le analisi su un paziente ricoverato nel nostro ospedale hanno avuto esito negativo al coronavirus - ha detto Giurlani – . Ringrazio tutti gli operatori e operatrici del nostro ospedale che hanno operato con professionalità e nel rispetto delle procedure dettate dal Ministero e dalla Regione Toscana».

Sono state ore di apprensione ovviamente per i familiari del ragazzo, ma non solo. Anche per le istituzioni. Nelle ore che hanno preceduto l'arrivo dei risultati si è pensato ad un piano B. Vale a dire a quelle misure da prendere nel caso che la risposta delle analisi fosse positiva. Eventualità che come detto, fortunatamente è rimasta solo sulla carta. Come noto nella nostra Regione per adesso non si sono verificati casi di persone che hanno contratto il virus.

Intanto prosegue il protocollo previsto dalla Regione. All'ingresso dei pronto soccorso di tutta la Toscana ci saranno percorsi dedicati a chi manifesta sintomi sospetti. Chiunque arrivi con febbre o costipato dovrà inoltre utilizzare una mascherina, mentre sarà incrementata la frequenza delle pulizie. Si rafforzano anche le misure sulle ambulanze. I 118 hanno aumentato la dotazione dei kit necessari per questi interventi. Saranno inviate in casi sospetti solo ambulanze attrezzate con i presidi necessari.

Ore di apprensione all'ospedale «Ss Cosma e Damiano» prima dell'arrivo dei risultati negativi

Pistoia Montecatini
Coronavirus, negativo il caso sospetto

Negativo il caso sospetto in Valdinievole

Piano per l'ospedale: «Ridurre gli accessi»

Nuova stretta contro il coronavirus: l'obiettivo è limitare accompagnatori e visitatori. Altri due casi sospetti ma i test sono negativi

TASK FORCE

Vertice in Regione: obbligo di segnalare i rientri da tutte le zone a rischio

SINDACATI E COMUNE

La Cisl: «Proteggere i lavoratori Asl» In caso di contagio ordinanza pronta

PRATO

Un caso sospetto di infezione da coronavirus è arrivato nella notte fra sabato e domenica al pronto soccorso del Santo Stefano. Sotto osservazione è finito un uomo italiano di mezza età con sintomi che potevano far pensare all'infezione da Covid-19: l'accoglienza è stata effettuata secondo i criteri stabiliti dall'azienda sanitaria e il paziente è stato sottoposto al tampone faringeo. Fortunatamente i risultati arrivati dal laboratorio hanno tranquillizzato con un esito negativo. Un altro caso, che ha creato un po' di apprensione in città, è stato quello di un uomo di 33 anni, commerciante di frutta e verdura, che è stato ricoverato in un ospedale di Acerra, a Napoli, dove è arrivato con febbre e tosse. L'uomo aveva detto di aver lavorato a Prato e di essere in contatto con orientali: il tampone ha dato esito negativo.

Per fronteggiare l'emergenza sanitaria, ieri la Regione dopo una task force durata diverse ore alla quale hanno partecipato il sindaco Matteo Biffoni e l'assessore Simone Mangani, ha emesso una nuova ordinanza firmata dal presidente Enrico Rossi con una serie di misure precauzionali. Per quanto riguarda gli ospedali, l'indicazione è di limitare per quanto possibile gli ingressi-varchi ai presidi, per ridurre l'accesso privo di sorveglianza. Non solo: è stato indicato di istituire dei check point e di sensibilizzare i visitatori all'utilizzo dei disinfettanti per le ma-

Prato
Asl, stop ai controlli nei capannoni
NUOVA STRETTA CONTRO IL VIRUS
DON CARLO
CARNEVALE

Piano per l'ospedale: «Ridurre gli accessi»

ni oltre ad invitare a ridurre il numero degli accompagnatori e visitatori negli ospedali, oltre a raccomandazioni specifiche per le situazioni di isolamento. Infine, è stata deciso di procedere con la sospensione - per i 180 giorni di emergenza proclamati con atto nazionale - della penalità per la mancata presentazione, senza preavviso, agli appuntamenti con medici specialisti. Inoltre, l'ordinanza prevede l'obbligo per i viaggiatori di segnalare il rientro, oltre che dalle aree a rischio della Cina, anche da Paesi in cui la trasmissione dell'infezione è significativa secondo le indicazioni Oms; in questa disposizione rientrano anche i comuni italiani soggetti a misure di quarantena disposte dall'autorità (Regione/Governo). Infine d'intesa col sindaco, in qualità di presidente Anci Toscana, è stato deciso di organizzare un incontro con i sindaci della Toscana e la task force regionale, sui temi della prevenzione del Covid-19.

Fra le preoccupazioni emerse in queste ore, c'è apprensione anche per gli operatori che lavorano nei distretti socio sanitari o in strutture afferenti all'Asl. «Sono tutti potenzialmente a rischio infezione gli operatori impegnati nel mondo sanitario a stretto contatto con l'utenza – afferma Massimo Cataldo, segretario territoriale Cisl-Fp –. E' per questo che abbiamo chiesto all'azienda di provvedere a installare dei sistemi di protezione per quanti lavorano al front office al centro Giovannini. Abbiamo fatto richiesta di proteggere gli operatori agli sportelli con vetri o pannelli adeguati. La medesima richiesta partirà anche per quanti sono impiegati nella palazzina del dipartimento di prevenzione di via Lavarone. Il tutto per ridurre al minimo il rischio contagio». Cataldo pensa anche ai barellieri, agli operatori socio sanitari, ai tecnici di radiologia: «Tutti necessitano di dispositivi di sicurezza». Fra gli effetti dell'infezione che fa paura, anche la scelta di molti pratesi di evitare luoghi affollati e manifestazioni, come le sfilate del Carnevale, come quella storica di Paperino.

Infine, per quanto riguarda l'ordinanza di eventuale chiusura di scuole ed esercizi pubblici in caso di contagio anche a Prato, il testo fatto preparare dal sindaco Biffoni non ha bisogno di correzioni in seguito al decreto d'emergenza varato dal governo sabato sera: contiene già le contromisure necessarie, le stesse adottate nei comuni della Lombardia colpiti dal virus. La speranza di tutti è ovviamente quella di non doverle mai mettere in pratica.

Sa.Be.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tre infermiere con la mascherina in una immagine d'archivio. Ieri si è svolto un nuovo vertice sul coronavirus

LA NAZIONE PRATO
Dir. Resp.: Agnese Pini
24-FEB-2020
da pag. 3
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4840 - Lettori: 46000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 45 %

Numeri d'emergenza: ecco quando chiamare

Centinaia di telefonate non necessarie, linee in tilt. Arriva vademecum dei medici di famiglia che ora saranno reperibili dalle 8 alle 20

MESSAGGIO A ROSSI

I dottori chiedono maggiori garanzie «Siamo pronti a fare la nostra parte ma vogliamo tutele anche per noi»

PRATO

La psicosi da coronavirus sta dilagando anche a Prato, sebbene fino ad oggi i casi sospetti emersi siano risultati tutti negativi. E così per evitare che gli ambulatori dei medici di famiglia vengano presi d'assalto da chi ha anche un semplice raffreddore e per evitare che le sale di attesa affollate diventino ambienti a rischio, ecco che la stessa Fimmg- Federazione italiana dei medici di famiglia - sezione provinciale di Prato ha chiesto la massima collaborazione da parte di tutti i cittadini. Lo fa tramite il segretario provinciale Alessandro Benelli con un vademecum per i pazienti che sarà affisso in tutti gli ambulatori. «Vogliamo sapere che tipo di misure di prevenzioni potremmo applicare nei nostri ambulatori – dice Benelli rivolgendosi alla Regione – Ci vogliono mascherine, camici e occhiali».

Intanto nel pomeriggio di ieri è giunta l'ordinanza del presidente regionale Enrico Rossi con la quale si dispone per i medici di famiglia e pediatri di assicurare la contattabilità telefonica dalle 8 alle 20 nei giorni feriali e festivi. «Prendiamo atto dell'ordinanza – dice a caldo Benelli – Noi ci siamo mossi per organizzare al meglio il servizio da assicurare ai nostri assistiti. Da quello che capiamo dall'ordinanza regionale ci vengono dati molti compiti: non ci tiriamo indietro per i nostri assistiti, ma vorremmo una maggiore tutela anche per noi».

Gli stessi medici pratesi hanno messo al primo punto della lista l'aumento della «disponibilità telefonica nei giorni feriali, rimanendo fermo che dalle 20 in poi è attivo il servizio di guardia medica». Al secondo punto invitano i «pazienti non febbrili ad andare nello studio del medico per esigenze indifferibili, previo contatto telefonico, per evitare il sovraffollamento delle sale di attesa». E' un modo per evitare contatti che potrebbero risultare anche particolarmente rischiosi , tanto che la Fimmg invita i pazienti «sintomatici, quindi con febbre, rinite, congiuntivite, a contattare il proprio medico telefonicamente, evitando di andare in studio: solo dopo un triage telefonico, il medico valuterà il percorso più opportuno per lo stesso paziente».

Sarà lo stesso medico ad allertare il 112 «nei casi sospetti con pazienti con febbre che abbiano avuto contatti con persone risultate positive o con storie di viaggi o residenze in aree a rischio».

Intanto da sabato è stato preso d'assalto il numero telefonico messo a disposizione dall'Asl Toscana Centro solo per coloro che sono di rientro dalle zone a rischio o che sono stati a stretto contatto con persone contagiate dal Covid-19. Così allo 055-5454777 sono arrivate centinaia di telefonate improprie di persone che chiedevano informazioni. Questo numero serve «per la segnalazione obbligatoria di contatti con eventuali casi confermati di Covid-19 e rientri dalle aree a rischio negli ultimi 14 giorni – dicono dalla Regione – Queste chiamate intasano le linee telefoniche, impedendo di trovare libero a chi deve obbligatoriamente telefonare per le segnalazioni». Per le informazioni è in funzione il numero verde della Regione: 800.556060, opzione 1, attivo dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 15. Sempre per avere informazioni, i cittadini possono rivolgersi al numero verde istituito dal ministero: 1500, attivo 24 ore su 24.

Sara Bessi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GUIDA

A chi bisogna rivolgersi in caso di bisogno

Ci sono tre diverse possibilità L'importante è non intasare i canali che servono ai malati

1 055-5454777
Questo numero serve solo per la segnalazione obbligatoria di contatti con eventuali casi confermati di Covid-19 e rientri dalle aree a rischio negl ultimi 14 giorni. Non bisogna chiamare qui in altri casi, altrimenti si intasa la linea che serve per le emergenze

2 800.556060
Per le informazioni è in funzione il numero verde della Regione: opzione 1, attivo dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 15. Sempre per avere informazioni, i cittadini possono rivolgersi al numero verde istituito dal ministero: 1500, attivo 24 ore su 24

3 Il proprio medico
Dopo la riunione della task force anti coronavirus di ieri pomeriggio in Regione, la reperibilità telefonica dei medici di famiglia è stata ampliata e ora va dalle 8 alle 20. Nei casi sospetti sarà lo stesso medico a chiamare il 112 per le segnalazioni

Negli ospedali si invitano le persone a coprirsi il volto con la mascherina in caso di comparsa dei sintomi

LA NAZIONE PRATO
Dir. Resp.: Agnese Pini
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 4840 - Lettori: 46000: da enti certificatori o autocertificati
24-FEB-2020
da pag. 3
foglio 1
Superficie: 18 %

Mangani replica a Giulin

«Stop ai rientri, no all'isolamento fai da te»

IL PRESIDENTE ROSSI

«Niente alloggi temporanei, in casi eccezionali le Asl devono trovare soluzioni equivalenti al domicilio»

PRATO

«No a soluzioni fai da te, in primo luogo le persone rimandino il rientro dalla Cina». A dirlo è l'assessore all'immigrazione Simone Mangani in risposta alle dichiarazioni rilasciate ieri sul nostro giornale da Xu Qiulin, rappresentante della comunità cinese, sulla ricerca di immobili in cui far trascorrere l'isolamento ai concittadini che ancora debbono rientrare a Prato dalla Cina, dopo i festeggiamenti del Capodanno. Il noto imprenditore, fra i più ascoltati della comunità pratese, ha ribadito la necessità di avere un luogo in cui poter far trascorrere la quarantena ai circa 500-600 cinesi che dovrebbero fare rientro nella città del tessile.

«E' indispensabile rispettare le disposizioni governative – spiega l'assessore Mangani – In primo luogo le persone devono rimandare il rientro dalla Cina. Abbiamo detto no alcune settimane fa e lo ribadiamo oggi: non esistono soluzioni 'fai da te', nessuna autorità sanitaria ci suggerisce ad oggi di individuare una soluzione che rischia di richiamare quella della famosa nave da crociera Diamond Princess ancorata al porto di Yokohama». E l'amministratore fa un appello al Consolato cinese: «In ogni caso, sulle ipotesi prospettate da Qiulin, deve essere chiara la posizione del Consolato cinese, che a nostro avviso dovrebbe invitare tutti a rimanere in Cina fino a nuova disposizione. Le preoccupazioni di carattere economico vengono dopo quelle per la salute pubblica». E infine Mangani auspica «che per il futuro Qiulin o chiunque altro non invocasse soluzioni a mezzo stampa ma direttamente alle istituzioni».

A sostenere la posizione di Mangani interviene anche Enrico Rossi, il presidente della Regione Toscana: «Non allestiremo strutture temporanee che risolvano problemi di domicilio per chi non ha un alloggio adeguato dentro cui auto isolarsi, come sembra ci venga richiesto dagli imprenditori cinesi di Prato – ha detto – che adesso annunciano di voler negare gli alloggi a chi rientrerà dalla Cina generando così situazioni di sfruttamento e illegalità in contraddizione con le leggi italiane».

Numeri d'emergenza: ecco quando chiamare

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

LA NAZIONE PRATO
Dir. Resp.: Agnese Pini
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 4840 - Lettori: 46000: da enti certificatori o autocertificati
24-FEB-2020
da pag. 4
foglio 1 / 2
Superficie: 47 %

Asl, stop ai controlli nei capannoni

Il programma per combattere il lavoro nero si ferma. Non ci sono garanzie sanitarie sufficienti per gli ispettori **Bessi** a pagina 4

Controlli nei capannoni Scatta la sospensione

Regione e Asl vogliono tutelare gli ispettori impegnati nella lotta al lavoro nero Il personale sarà impiegato in altri servizi fino al termine dell'emergenza virus

LA LETTERA DI MALUCCHI

La Cgil ha scritto a Roma per sollecitare una maggiore protezione degli ispettori del lavoro

PRATO

Il piano regionale lavoro sicuro, che è stato prorogato dalla Regione Toscana fino alla fine del 2020, è stato sospeso come misura di precauzione. I tecnici della prevenzione coinvolti nell'attuazione del progetto sospendono le verifiche ed i controlli nelle aziende a conduzione cinese per evitare di incorrere in pericoli legati alla presenza ormai conclamata anche in Italia del coronavirus partito dalla Cina.

Una decisione che è stata presa dalla Regione e dal coordinatore del progetto Renzo Berti a tutela, in via precauzionale, della salute degli operatori, attori principali del piano straordinario lavoro sicuro, varato dalla giunta regionale nel gennaio 2014, in seguito alla tragedia accaduta il 1° dicembre 2013 alla confezione Teresa Moda. In quel rogo tristemente noto persero la vita sette lavoratori di origine cinese, che lavoravano e vivevano in promiscuità nella fabbrica di via Toscana. Un'azione importante che ha portato i tecnici della prevenzione ad entrare nelle aziende a conduzione orientale per controllare vari aspetti a partire dalle carenze nella sicurezza dei lavoratori collegate a ricorrenti situazioni di promiscuità tra ambienti di vita e di lavoro, con intere famiglie che dormivano e mangiavano accanto al posto di lavoro.

Operatori qualificati, una settantina in tutto, dei quali una cinquantina dislocati a Prato, per passare a tappeto tutto il Macrolotto e le imprese con titolari e operai orientali. Alcuni dei controlli sono eseguiti dalle Asl in sinergia con le forze dell'ordine e degli altri enti che hanno competenza in materia di controllo nei luoghi di lavoro. Un'azione congiunta che ha portato buoni risultati nel corso degli anni, sia in termini di emersione del sommerso e del nero, di chiusura delle attività illegali, di superamento delle condizioni di pericolo e insicurezza per i lavoratori, sebbene la tendenza al miglioramento delle condizioni igieniche e sanitarie e di sicurezza sia ancora fragile. Ma adesso si deve pensare alla sicurezza sanitaria degli stessi tecnici della prevenzione, che in questa fase di sospensione potranno essere impiegati per altri servizi.

E a proposito di tutela dei lavoratori impiegati per questo tipo di attività, è partita nei giorni scorsi la richiesta a firma di Sandro Malucchi, segretario generale Funzione pubblica Cgil Prato, per l'attivazione di misure di prevenzione sui luoghi di lavoro in relazione alla diffusione anche in Italia dell'infezione da coronavirus.

In particolare Malucchi, che ha inviato la lettera urgente all'Ispettorato territoriale del lavoro, richiede per gli addetti ai servizi ispettivi in servizio a Prato per la tipologia di ispezioni per loro prevista, «un intervento per il coinvolgimento del Responsabile del servizio prevenzione e protezione (RSPP), del Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (RLS) e del medico competente per una specifica valutazione dei rischi sul lavoro in virtù della particolarità del territorio pratese e in ragione del complesso momento determinato dall'ipotetica presenza del nCoV-2019 sul territorio».

Un'esigenza dettata dal fatto che così «si possano mettere in atto tutte le misure idonee a prevenire sia i rischi insiti all'ambiente di lavoro, sia quelli derivanti da fattori esterni e inerenti al luogo in cui tale ambiente lavorativo si trova». Il sindacalista della Cgil richiede una protezione adeguata sia per gli ispettori del lavoro (più di una trentina in tutto) impiegati negli accessi in aziende sia «per gli addetti amministrativi impegnati nei servizi all'utenza».

Sa.Be.

Prato
Asl, stop ai controlli nei capannoni
NUOVA STRETTA CONTRO IL VIRUS
DON CARLOS
CARNEVALE
Controlli nei capannoni Scatta la sospensione
CEDESI
HOTEL IN PISTOIA

Controlli in un capannone che ospita una ditta cinese (foto d'archivio)

LA NAZIONE SIENA
Dir. Resp.: Agnese Pini
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 4606 - Lettori: 37000: da enti certificatori o autocertificati
24-FEB-2020
da pag. 3
foglio 1 / 3
Superficie: 64 %

Eccesso di regole

Troppi diktat Arriva il silenzio sui bollettini

Ha cominciato il Consiglio dei ministri, delegando alle istituzioni locali l'applicazione delle regole generali per fronteggiare l'emergenza coronavirus. Ma hanno aggiunto benzina sul fuoco Regioni, sindaci e aziende sanitarie, muovendosi in ordine sparso e soprattutto parlando troppo. Risultato? Ieri è arrivato lo stop dalla Protezione civile forse sulla cosa meno problematica: i bollettini sui test effettuati nei vari presidi ospedalieri. Sarà la Protezione civile a dare i numeri. Nel frattempo le scuole senesi hanno già bloccato le gite scolastiche in programma quest'anno: però lo stop dovrà essere deciso anche dopo il 2 marzo, quando i diktat saranno riprogrammati. Di sicuro c'è solo l'effetto della psicosi.

Nel **Qn** e a pagina **3**

Stop ai bollettini locali sui test Controlli all'ingresso degli ospedali

Sarà la Protezione civile a dare i numeri sul Covid-19, dalla Regione arriva una nuova ordinanza
Obbligo di comunicare il rientro da zone a rischio, anche italiane. Summit tra i sindaci della Toscana

VIA AI CHECK POINT

Il governatore punta a ridurre visitatori nei presidi. Niente multe per chi salta l'appuntamento con le visite specialistiche

SIENA

L'ultimo bollettino sull'emergenza Covid-19 diramato dal Policlinico Le Scotte sarà quello di sabato sera, con i 17 test su casi sospetti, tutti risultati negativi. Da ieri le informazioni partono dal livello centrale, i casi positivi di Covid-19 (finora nessuno in Toscana) verranno comunicati direttamente dal capo della Protezione civile nazionale, Angelo Borrelli, commissario straordinario per l'emergenza Coronavirus. «Né la Regione né le aziende sanitarie - si legge in una nota - daranno comunicazione dei risultati negativi dei test diagnostici eseguiti nei tre laboratori di microbiologia e virologia delle aziende ospedaliero universitarie di Careggi, Pisa e Siena». Tutte le informazioni verranno dai due punti stampa istituzionali delle ore 13 e 18, tutti i giorni. Dai diktat ministeriali a quelli regionali. Ieri il presidente della Toscana Enrico Rossi ha firmato una nuova ordinanza che prevede doveri e raccomandazioni. Si parte dall'obbligo per i viaggiatori di segnalare il rientro, «oltre che dalle aree a rischio della Cina, anche da Paesi in cui la trasmissione dell'infezione è significativa secondo le indicazioni Oms; in questa disposizione rientrano anche i comuni italiani soggetti a misure di quarantena disposte da Regione e Gover-

Siena
Figuriamoci Siena, album in regalo
IL VIRUS CAMBIA ANCHE LA MESSA
Stop ai bollettini locali sui test Controlli all'ingresso degli ospedali

no». La raccomandazione a tutte le persone che manifestano febbre, tosse e altri sintomi influenzali di rimanere a casa e chiamare il medico. Nell'ordinanza ci sono anche indicazioni per i medici di famiglia su cosa fare in presenza di un caso sospetto. E disposizioni per medici di famiglia e pediatri di assicurare la contattabilità telefonica dalle 8 alle 20 tutti i giorni.

La Regione ha dettato anche regole per gli ospedali, invitandoli a limitare gli ingressi ai presidi, per ridurre gli accessi privi di sorveglianza. Istituendo check point, sensibilizzando i visitatori a usare disinfettanti per le mani e riducendo il numero di accompagnatori e visitatori. Per i 180 giorni di emergenza sarà sospeso il pagamento della penalità in caso di mancata presentazione agli appuntamenti specialistici. Nei prossimi giorni ci saranno incontri con i sindacati dei medici e dei pediatri. Infine Rossi, d'intesa con il sindaco di Prato Biffoni, ha deciso di organizzare summit con i sindaci della Toscana e la task force regionale. Così mentre l'azienda delle Scotte ribadisce di essere stata la prima ad attivare un pretriage sui casi sospetti di coronavuris e di aver attivato una task force di 30 professionisti, la Asl Toscana sud parla di «200 telefonate nelle ultime 24ore al numero verde. Le domande sono diverse e non sempre appropriate: richieste di tampone senza sintomi, persone che tornano dal nord Italia, preoccupate pur senza alcun malessere. In questi casi l'Asl prende le generalità e ne predispone la 'sorveglianza attiva': li richiama giornalmente per valutare un'eventuale insorgenza di sintomi e poi deciderne la gestione.

L'INVITO DI ROSSI

«Evitate di chiamare al numero verde»

Solo i casi sospetti o chi è tornato dalla Cina può contattare 800-579579

«**Mi raccomando** di non chiamare i telefoni delle aziende sanitarie riservati a coloro che sono rientrati negli ultimi 14 giorni dalla Cina e a coloro che hanno avuto contatti con persone che sono state certificate come malate a causa del virus e che hanno l'obbligo di farci presente questa loro condizione». E' l'invito rivolto ai cittadini toscani dal presidente della **Regione Enrico Rossi che ha chiarito lo scopo dell'istituzione dei numeri verdi nelle Asl toscane. Per l'azienda di Siena, Arezzo e Grosseto il numero è 800 579579 attivo tutti i giorni sulle 24ore ma è ad uso esclusivo delle persone che si identificano come pazienti a rischio per provenienza, contatto e sintomatologia.**
Per domande più generali rivolgersi al numero regionale 800 556060.

Il pre-triage davanti al pronto soccorso delle Scotte per i casi sospetti di coronavirus. Nel riquadro il dg Valter Giovannini

la Repubblica FIRENZE
Dir. Resp.: Carlo Verdelli
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 15766 - Lettori: 150000: da enti certificatori o autocertificati
24-FEB-2020
da pag. 2
foglio 1 / 3
Superficie: 83 %

Virus, medici di famiglia reperibili 12 ore tutti i giorni

Chi ha sintomi compatibili con la malattia, ha deciso la Regione, dovrà rivolgersi a loro e ai pediatri
Nella nuova ordinanza invito agli ospedali a fare il test a tutti i pazienti ricoverati per insufficienze respiratorie

di **Michele Bocci**

La Toscana punta su pediatri e medici di famiglia per intercettare presto eventuali casi di persone di coronavirus e magari ridurre la diffusione. Alla fine di una lunga riunione della task force, che da ieri mattina si è conclusa il pomeriggio, il governatore Enrico Rossi ha firmato un'ordinanza che in parte ribadisce le misure appena decise dal ministero alla Salute, in parte inserisce provvedimenti nuovi. «Si dispone che i medici di medicina generale e i pediatri di famiglia assicurino la contattabilità telefonica nei giorni feriali e festivi, dalle 8 alle 20», è scritto nell'atto, del quale si è discusso anche con i rappresentanti sindacali dei medici del territorio. Nei prossimi giorni ci sarà un incontro per discutere di come remunerare questo loro maggiore impegno. «Tale contattabilità telefonica ha come fine di fornire una risposta dedicata a quei pazienti che hanno un sospetto di contagio».

alle pagine 2 e 3

Medici di famiglia mobilitati contro il virus

La nuova ordinanza della Regione prevede che insieme ai pediatri siano reperibili per telefono 12 ore al giorno, sabato e domenica compresi. Test a tutti i ricoverati per insufficienze respiratorie

di **Michele Bocci**

La Toscana punta su pediatri e medici di famiglia per intercettare presto eventuali casi di persone di coronavirus e magari ridurre la diffusione. Alla fine di una lunga riunione della task force, che da ieri mattina si è conclusa il pomeriggio, il governatore Enrico Rossi ha firmato un'ordinanza che in parte ribadisce le misure appena decise dal ministero alla Salute, in parte inserisce provvedimenti nuovi.

«Si dispone che i medici di medicina generale e i pediatri di famiglia assicurino la contattabilità telefonica nei giorni feriali e festivi, dalle 8 alle 20», è scritto nell'atto, del quale si è discusso anche con i rappresentanti sindacali dei medici del territorio. Nei prossimi giorni ci sarà un incontro per discutere di come remunerare questo loro maggiore impegno. «Tale contattabilità telefonica ha come fine di fornire una risposta dedicata a quei pazienti che hanno un sospetto di contagio». Si useranno quindi i dottori per intercettare eventuali casi sospetti, evitando così che persone potenzialmente contagiate dal coronavirus frequentino ambulatori e strutture ospedaliere. «Si raccomanda comunque l'organizzazione degli ambulatori secondo modalità di accesso programmata e regolata, anche con spazi dedicati secondo la valutazione del medico stesso».

Anche chi non è a rischio dal punto di vista epidemiologico, perché non ha avuto contatti sospetti, ma soffre di problemi influenzali e di natura respiratoria, dovrà telefonare al medico prima di recarsi nel suo studio. Ecco il passaggio dell'ordinanza: «Allo scopo di tutelare al meglio la salute individuale e collettiva nella regione raccomandiamo a tutte le persone presenti sul territorio che manifestino sintomi come febbre, tosse o altri sintomi influenzali di rimanere nel proprio domicilio fino ad avvenuta guarigione e di contattare telefonicamente il proprio medico di medicina generale o pediatra». I dottori decideranno se è necessario chiamare il 118 e inviare il paziente direttamente in malattie infettive oppure se continuare a seguirlo a domicilio. I medici dovranno rispettare l'ordinanza, altrimenti rischieranno di perdere la convenzione con il sistema sanitario toscano, anche se si tratta di una possibilità remota, visto che i sindacati hanno già dato il via libera al nuovo sistema. L'obiettivo della Regione è chiaro, si cerca di evitare la circolazione di tutte le persone malate con problemi respiratori per ridurre al minimo la circolazione del virus.

Nell'ordinanza si ribadisce quanto disposto dal ministro alla Salute Roberto Speranza, e cioè l'obbligo per tutti coloro che rientrano dalle aree a rischio della Cina (che al momento secondo l'Oms corrispondono a tutto il Paese) o di altre zone che secondo l'Organizzazione mondiale della sanità dove la trasmissione della malattia è significativa o ancora dai Comuni italiani che al momento sono in quarantena, di segnalare alla Asl il loro rientro. Quelle persone devono restare a casa, dove faranno un isolamento fiduciario. L'azienda sanitaria le chiamerà almeno una volta al giorno per conoscere le loro condizioni di salute. Nell'area tra Firenze e Prato questa procedura è già stata attivata da molti giorni, visto che sono stati quasi 400 gli alunni delle scuole rientrati dalla Cina tenuti sotto controllo con le loro famiglie in questo modo. Per molti di loro la quarantena è già finita.

Per quanto riguarda gli ospedali, l'indicazione di limitare per quanto possibile gli ingressi, per ridurre l'accesso privo di sorveglianza. Bisogna istituire dei check point e sensibilizzare i visitatori all'utilizzo dei disinfettanti per le mani e invitare a ridurre il numero degli accompagnatori. L'ordinanza contiene anche raccomandazioni specifiche per gestire l'isolamento nelle strutture sanitaria. Sempre all'interno degli ospedali, come stabilito dall'ordinanza ministeriale, dovranno essere fatti i tamponi a tutti coloro che soffrono di problemi respiratori acuti, cioè hanno la polmonite o la broncopolmonite. In questo caso non interessa il criterio epidemiologico, cioè la storia di contatti del malato. Già ieri si sono iniziati a fare alcuni accertamenti di questo tipo.

Infine la delibera sospende per 180 giorni la penalità per chi non si presenta senza preavviso alle visite con i medici specialisti.

Le misure
Assistenza e controlli "a tempo pieno"

1 I dottori

Medici e pediatri di famiglia sono tenuti a rendersi reperibili dodici ore al giorno, dalle 8 alle 20, anche nei fine settimana per rispondere ai pazienti che avessero bisogno di assistenza

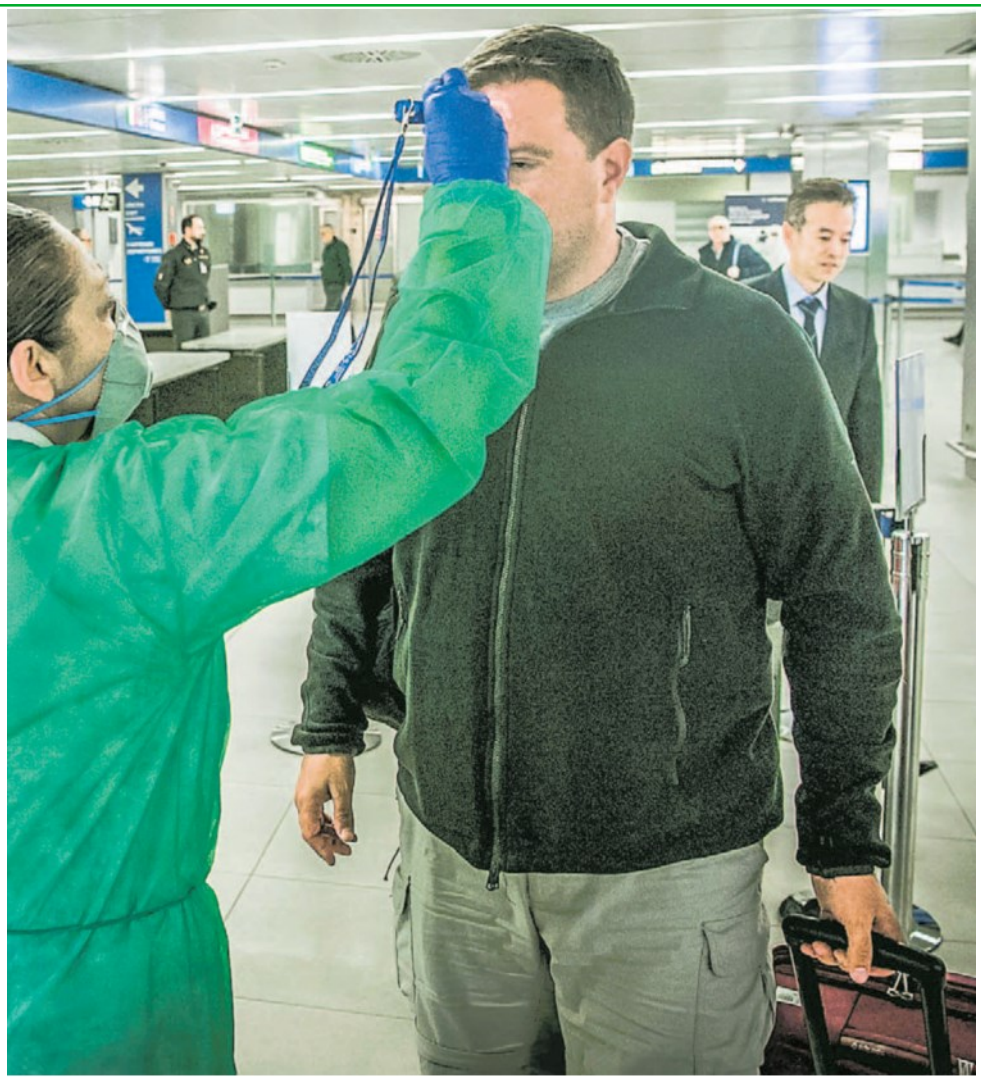
2 I rientri

Obbligo per i viaggiatori di segnalare il rientro, oltre che dalle aree a rischio della Cina, anche da Paesi in cui la trasmissione dell'infezione sia significativa

3 Scuola chiusa a Sorano Pitigliano

Un'infermiera di Piacenza ora sotto osservazione è stata 8 giorni fa a casa dei genitori a Castell'Ottieri (Grosseto): chiusa oggi la scuola del paese

▲ **Il governatore** Enrico Rossi ieri ha varato una serie di nuove misure sanitarie contro il virus



la Repubblica FIRENZE
Dir. Resp.: Carlo Verdelli
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 15766 - Lettori: 150000: da enti certificatori o autocertificati
24-FEB-2020
da pag. 3
foglio 1
Superficie: 6 %

Come comportarsi

Ecco a chi telefonare

Medici di famiglia
Secondo quanto disposto ieri dalla Regione i cittadini toscani che accusano sintomi compatibili con il coronavirus (febbre, tosse, sintomi influenzali) devono prima di tutto rivolgersi al proprio medico di famiglia o al pediatra, che sarà reperibile per telefono 12 ore al giorno, sabato e domenica compresi.

I numeri delle Asl
Chi rientra dalla Cina o da uno dei Comuni italiani considerati focolaio e chi è stato in stretto contatto con qualche persona risultata contagiata deve chiamare dalle 8 alle 20 i numeri di telefono attivati dalle tre Asl toscane. I numeri sono: Asl Toscana Centro (Firenze, Prato, Pistoia e Empoli) 055 5454777; Asl Toscana nord ovest (Pisa, Livorno, Lucca, Massa Carrara) 050 954444; Asl Toscana sud est (Arezzo, Grosseto, Siena) 800 579579

Il centro di ascolto
La Regione ha messo a disposizione anche un numero verde generale 800 556060 a cui si può telefonare per dubbi e delucidazioni (è caldamente consigliato di non intasare per questo il 118). Questo centralino è attivo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 15

I provvedimenti

Ateneo, lezioni non obbligatorie

L'obbligo di frequenza
L'università di Firenze ha eliminato l'obbligo di frequenza per gli studenti che sono rientrati dalla Cina o da altre aree a rischio oppure che siano stati a contatto con persone contagiate. Più avanti verranno stabilite le procedure per recuperare le ore di lezione o gli esami. A Pisa, invece, le scuole Normale e Sant'Anna invitano gli studenti e i docenti con sintomi influenzali ad astenersi dal frequentare lezioni, mense e laboratori. La Normale ricorda agli allievi in convitto la possibilità di ricevere i pasti in camera in caso di malattia.

Le manifestazioni sportive
Ieri e sabato sono state fermate alcune gare. La squadra di Forte dei Marmi, che milita in A/1, si è vista annullare la trasferta a Lodi, in Lombardia. La Lega calcio ha fermato il match a Montemurlo, ,mentre tra glijuniores non si è svolta la partita Prato-Fiorenzuola d'Adda. La Federazione sport a rotelle potrebbe annullare altre gare nei prossimi giorni. Mentre la delegazione regionale del Coni attende lo sviluppo della situazione per prendere eventualemnte decisioni sulle gare del prossimo fine settimana.

la Repubblica FIRENZE
Dir. Resp.: Carlo Verdelli
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 15766 - Lettori: 150000: da enti certificatori o autocertificati
24-FEB-2020
da pag. 3
foglio 1 / 2
Superficie: 37 %

Prato

Seicento operai di ritorno le imprese tolgono casa "Dove fare la quarantena?"

di **Laura Montanari** ● *a pagina 3*

PRATO

Operai di ritorno senza più alloggio l'ira di Rossi

Seicento lavoratori cinesi a cui gli imprenditori non garantirebbero più casa per la quarantena

di **Laura Montanari**

Se non hanno un alloggio o un posto dove andare non devono rientrare dalla Cina. È questa la linea della Regione nei confronti dei lavoratori che tornano nelle fabbriche toscane: a Prato ne sono attesi circa 600 nei prossimi giorni. «Noi non allestiremo strutture temporanee che risolvano problemi di domicilio per chi non ha un alloggio adeguato dentro cui auto isolarsi» spiega il presidente della Regione Enrico Rossi chiedendo l'intervento del consolato cinese a Firenze e del governo italiano. Rossi risponde con un no secco (come aveva già fatto il sindaco di Prato Matteo Biffoni) alla richiesta di alcune associazioni e di imprenditori cinesi. «Adesso annunciano - riprende Rossi - di voler negare gli alloggi a chi rientrerà dalla Cina generando così situazioni di sfruttamento e illegalità in contraddizione con le leggi italiane. Le disposizioni del Ministero parlano con chiarezza di una quarantena a domicilio volontaria sotto sorveglianza attiva da parte degli operatori sanitari. Solo in casi eccezionali di condizioni igieniche ambientali, ripete ancora l'ordinanza, le aziende sanitarie hanno l'obbligo di disporre soluzioni alternative equivalenti al domicilio quanto a efficacia di isolamento e di controlli».

Il problema è che a Prato gli imprenditori cinesi che spesso offrono ai lavoratori alloggi in cui abitano più persone si trovano a fronteggiare un problema inaspettato: chi è rimasto in Italia non vuole correre il rischio di accogliere in casa chi deve stare in quarantena. «Sentiamo dire di alcune centinaia di persone che tornerebbero senza avere domicilio e che chiedono a noi di istituire centri di isolamento - continua il presidente della Regione Toscana - Voglio essere chiaro, invito la comunità cinese e il console a garantire che coloro che sono senza domicilio adeguato non ritornino in Toscana. La questione ha un evidente risvolto nazionale e pertanto chiederò che anche il governo intervenga nei confronti delle autorità cinesi». Nei giorni scorsi un pullman con 16 cittadini cinesi rientrati con un volo atterrato a Francoforte avevano prenotato un albergo a Vaglia. L'albergatore ha subito avvertito il sindaco Leonardo Borghi: «E io ho avvertito la Regione che è intervenuta. L'albergatore era disposto ad alloggiare gli ospiti anche per la quarantena, ma è stata preferita un'altra soluzione e li ha presi in carico la Regione». Per mandarli dove? Sembra in un campeggio. «Ci avevano detto in un primo tempo che erano turisti, poi che erano lavoratori» dice ancora il sindaco di Vaglia.

Intanto i genitori di una infermiera di Piacenza che si trova in isolamento domiciliare per sospetto coronavirus, sono stati posti in isolamento (anche loro domiciliare) a Sorano (Grosseto). Lo annuncia il sindaco Pierandrea Vanni spieganche che : «la persona in questione è stata otto giorni fa a casa dei genitori a Castell'Ottieri, frazione di Sorano». I due stanno bene e non presentano sintomi. Per precauzione oggi rimarrà chiusa la scuola di Sorano-Pitigliano.

Oggi a Firenze il sindaco Dario Nardella, in stretto contatto con l'assessora Saccardi e la prefetta Lega ha convocato per questa mattina una riunione operativa con Asl, protezione civile comandante polizia municipale: «Il principio guida sarà quello di precauzione massima» spiegano da Palazzo Vecchio.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica
Firenze
Virus, medici di famiglia reperibili 12 ore tutti i giorni
Operai di ritorno senza più alloggio l'ira di Rossi

▲ **Il quartiere** La Chinatown di Prato

IL TIRRENO
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
www.datastampa.it Tiratura: 41750 - Diffusione: 32287 - Lettori: 379000: da enti certificatori o autocertificati
24-FEB-2020
da pag. 7
foglio 1
Superficie: 26 %

«La Regione non allestisce alloggi per gli operai cinesi»

Prato, il governatore avverte gli imprenditori che non vogliono garantire case adeguate all'auto-isolamento a chi sta rientrando in Italia dal Capodanno

«Non appoggiamo situazioni che favoriscono illegalità e sfruttamento»

Mario Neri

PRATO. O ci fornite strutture in cui far svolgere la quarantena ai dipendenti o li lasceremo in giro senza alloggio. Non così crudo, ma è più o meno questo il succo del messaggio fatto recapitare da alcuni imprenditori cinesi di Prato al governatore Enrico Rossi e alla task force incaricata di gestire l'emergenza coronavirus in Toscana.

È lo stesso Rossi a dare la misura dell'allarme e a chiedere che nessuno torni in Toscana. «Sentiamo dire di alcune centinaia di persone che starebbero per tornare dalla Cina senza avere una casa e che chiedono a noi di istituire centri di isolamento a Prato. Sia chiaro: non allestiremo strutture temporanee che risolvano problemi di domicilio per chi non ne ha uno adeguato, come invece ci viene chiesto dagli imprenditori cinesi di Prato che adesso annunciano di voler negare gli alloggi a chi rientrerà dalla Cina, generando così situazioni di sfruttamento e illegalità. Se ne restino in Cina». «No a soluzioni fai-da-te - avverte l'assessore all'immigrazione Simone Mangan - Non possiamo creare una soluzione che rischia di richiamare quella della famosa nave da crociera Diamond». Insomma, no a un Lazzaretto. È stato Xu Qiulin, detto Giulin, noto rappresentante della comunità cinese, a dichiarare che 600 cinesi starebbero per rientrare ma non avrebbero un posto. Di fatto un aut aut che rischia di incrinare i rapporti fra la Regione, comunità e diplomazia cinese in un momento di massima fibrillazione e, appunto, generare paura e caos. Certo, sopratutto dopo la scia di polemiche innescata dalle accuse del virologo Roberto Burioni al presidente e al ministero per non aver imposto l'isolamento obbligatorio a chi rientrava, ma anche perché le parole di Rossi sembrano confermare le preoccupazioni sollevate da giorni da Stefano Mugnai e Erica Mazzetti. Per i due parlamentari di Forza Italia a Prato c'è «un rischio infezione più alto perché molti cinesi vivono e lavorano nei capannoni». Insomma, il far west delle fabbriche-dormitorio esiste ancora. E in fondo finora si sa che a Prato sono rientrate circa 1500 persone. E quelle sono o hanno già finito la quarantena. Ma all'appello ne mancano ancora mille. Lasciare che anche solo una, magari contagiata, non sappia dove svolgerla potrebbe avere conseguenze enormi.

Rossi lo sa bene: «Le disposizioni del ministero - dice - parlano di una quarantena a domicilio volontaria sotto sorveglianza e solo in casi eccezionali le Asl hanno l'obbligo di disporre soluzioni alternative». Quindi, continua, «invito la comunità cinese e il console a garantire che chi è senza domicilio adeguato non ritorni. La questione ha un evidente risvolto nazionale, chiederò che anche il governo intervenga». Il pressing degli imprenditori arriva dopo giorni di caccia infruttuosa. Solo due giorni fa, con un'ordinanza, il sindaco dell'Abetone Diego Petrucci ha di fatto vietato ai proprietari di case e alberghi di affittare ai cinesi. Intanto, in Maremma, a Sorano, Pitigliano e Castell'Azzara, i sindaci hanno fatto scattare un'ordinanza di chiusura delle scuole per un un caso sospetto di infezione per un'infermiera piacentina che nei giorni scorsi è tornata a trovare i genitori. —

Il governatore della Toscana, Enrico Rossi

IL TIRRENO
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
www.datastampa.it Tiratura: 41750 - Diffusione: 32287 - Lettori: 379000: da enti certificatori o autocertificati
24-FEB-2020
da pag. 7
foglio 1
Superficie: 5 %

LA PSICOSI

Si teme la quarantena supermercati assaltati

FIRENZE. «L'alcol, ci rimproverano perché abbiamo finito l'alcol per disinfettare casa», confida un dipendente di Esselunga di Massa Carrara, che a fine giornata avverte: «Svaligiati, ci hanno svaligiati». In senso figurato certo, ma dà la misura di ciò che sta scatenando la paura da virus. Supermercati presi d'assalto di domenica. Essemlunga, Conad, le Coop rimaste aperte invase da persone preoccupate per il possibile contagio e convinte di dover prima o poi chiudersi in quarantena per quattordici giorni, e dunque decisi a fare scorte, a riempire frigoriferi e credenze. «Guarda qua, tutti gli scaffali vuoti», invia una foto un utente da un supermercato della Versilia. Stesso fenomeno per le farmacie, dove è caccia alle mascherine. Improponibile cercare su Amazon o eBay: c'è chi le vende a 1.111 euro ciascuna. Occhio, nella psicosi sguazzano gli sciacalli.

«La Regione non allestisce alloggi per gli operai cinesi»
MODIGLIANI
spiegato a tutti
24 gennaio 1920 / 24 gennaio 2020
in edicola con IL TIRRENO

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

IL TIRRENO
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
www.datastampa.it Tiratura: 41750 - Diffusione: 32287 - Lettori: 379000: da enti certificatori o autocertificati
24-FEB-2020
da pag. 8
foglio 1 / 2
Superficie: 62 %

IN TOSCANA

BONUCCELLI / A PAG. 8

Chi ha viaggiato nelle "zone rosse" deve dirlo all'Asl

Le misure in Toscana ora prevedono di informare l'Asl se, nei 14 giorni precedenti, si sia stati in una zona a rischio infezione anche in Italia.

Da segnalare all'Asl i viaggi nelle zone rosse

Nuovi obblighi anti contagio imposti dalla Regione ai toscani: dichiarare se si è stati anche nelle aree italiane a rischio

Gli ospedali sono blindati: accessi con il contagocce e controlli a chi ha la febbre

FIRENZE. Non solo Cina. Le misure di prevenzione, in Toscana, scattano anche nei confronti dell'Italia. Dei territori più colpiti dal coronavirus. La nuova ordinanza della Regione è semplice: impone ai toscani o a chi entra in Toscana di comunicare al dipartimento di prevenzione dell'Asl dove risiede o soggiorna se, nei 14 giorni precedenti all'arrivo, sia stato in una zona a rischio infezione.

Al tempo stesso, la Regione cerca di mettere in sicurezza gli ospedali. E di limitare la circolazione (eventuale) del virus: limita l'accesso al pronto soccorso e ai reparti di accompagnatori e visitatori, chiede alle persone con febbre di restare in "quarantena" a casa; invita a segnalare i sintomi per telefono ai medici, in modo da far capire se ci siano le condizioni per test specifici alla ricerca del coronavirus. Test raccomandati in caso di polmoniti con «decorsi anomali». Tutte le misure sono adottate dalla task force che la Regione ha creato per far fronte all'emergenza coronavirus.

SEGNALARE I VIAGGI

È obbligatorio per chi risiede o abita in Toscana comunicare al dipartimento della Prevenzione dell'Asl di riferimento (quella della zona dove vive, è domiciliato, arriva in vacanza etc.) viaggi, soste o permanenze in Paesi (oltre alla Cina) «in cui la trasmissione locale del virus è dimostrata essere significativa» secondo le indicazioni dell'Organizzazione mondiale della Sanità. La segnalazione è relativa a viaggi/soste effettuate nei 14 giorni precedenti all'arrivo.

SEGNALARE I VIAGGI ANCHE IN ITALIA

Chi vive, si ferma o arriva per vacanza in Toscana deve informare l'Asl di riferimento (dipartimento della Prevenzione) anche dei viaggi effettuati nelle "zone rosse" italiane: i territori sottoposti a quarantena.

TEST RACCOMANDATI

La Regione raccomanda il test (di solito tampone in gola) per individuare il coronavirus a chi ha una polmonite con un decorso clinico «insolito o inatteso». La complicanza dell'infezione da questo virus infatti, è la polmonite interstiziale che si manifesta con difficoltà respiratorie.

OSPEDALI QUASI VIETATI

1) Ridotti gli ingressi agli ospedali per evitare gli accessi non sorvegliati;

2) si invita a ridurre il numero dei visitatori nei reparti;

3) si invita a ridurre il numero degli accompagnatori agli ambulatori in ospedale e al pronto soccorso «per evitare affollamenti».

POSTI DI CONTROLLO

Negli ospedali sono previsti posti di controllo (check point) per intercettare le persone con febbre e difficoltà respiratorie (due dei sintomi del possibile contagio da coronavirus, ndr).

Verranno installati anche disinfettanti per le mani che saranno messi a disposizione dei visitatori degli ospedali agli ingressi e nei punti di sosta.

TEST 24 ORE AL GIORNO

Le microbiologie delle Asl e delle aziende ospedaliere devono essere attive 24 ore su 24, 7 giorni su 7, per effettuare test per individuare il nuovo coronavirus: Sarscov2 sinonimo di Covid19.

MEDICI DI FAMIGLIA

Il primo contatto fra medico e paziente deve essere telefonico. Se il medico di famiglia ritiene il caso "sospetto" contatta il 118 e preallerta il pronto soccorso (anche tramite consulto degli esperti del reparto di malattie infettive). Se il medico valuta il caso "non sospetto" «garantisce la gestione del paziente privilegiando il contatto telefonico».

I medici e i pediatri di famiglia devono essere contattabili anche i giorni festivi dalle 8 alle 20 «per fornire una risposta ai pazienti che hanno un sospetto di contagio».

AMBULATORI MEDICI

Per prevenire contagi, l'accesso agli ambulatori medici deve essere «programmata e regolata», anche con spazi dedi-

IL TIRRENO
Il virus dilaga, il Nord chiude

cati, secondo la valutazione del medico. Insomma, è bene andare dal medico di famiglia su appuntamento.

CHI È IN ISOLAMENTO SOLO

Chi è in "quarantena" da solo deve:

1) indossare una mascherina chirurgica protettiva;

2) evitare contatti stretti;

3) lavarsi spesso le mani; usare fazzoletti monouso; pulire spesso le superfici; dare aria agli ambienti;

4) deve misurarsi la temperatura più volte al giorno; deve registrare la comparsa di febbre, tosse, mal di gola, disturbi respiratori. In questo caso deve chiamare il numero della sorveglianza attiva dell'Asl (ogni Asl ha il proprio);

5) deve rispondere alle chiamate del personale Asl addetto alla sorveglianza attiva di chi è in isolamento.

CHI È IN QUARANTENA CON ALTRI

Chiunque condivide la quarantena deve «osservare le stesse precauzioni dell'individuo sottoposto a isolamento».

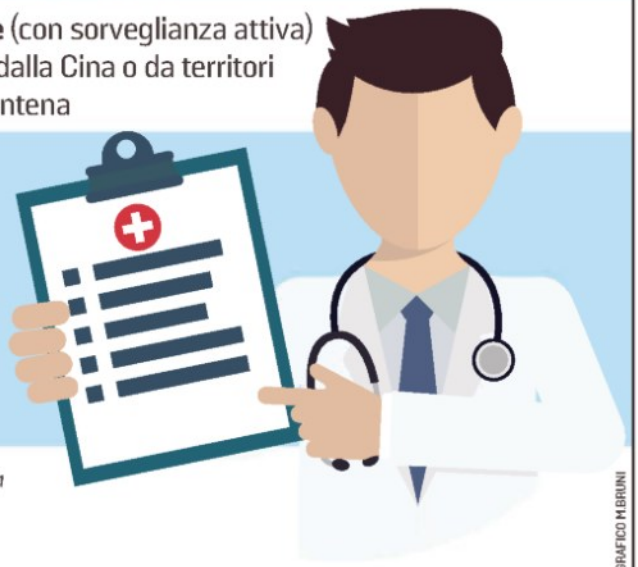
RIFORNIMENTI

I Comuni, in accordo con protezione civile e associazioni di volontariato provvedono a fornire medicinali e «generi di prima necessità alle persone poste in isolamento». —

Ilaria Bonuccelli

I NUOVI PROVVEDIMENTI DELLA REGIONE

- **Obbligo** di comunicare al dipartimento di prevenzione dell'Asl di residenza i viaggi/gli spostamenti effettuati negli ultimi 14 giorni nei comuni o territori italiani sottoposti a quarantena da coronavirus
- **Obbligo** di comunicare al dipartimento di prevenzione dell'Asl di residenza i viaggi effettuati negli ultimi 14 giorni in Cina o in Paesi in cui l'infezione da coronavirus è dichiarata **SIGNIFICATIVA**
- Invito a eseguire il test per individuare il virus in casi di **POLMONITE CON DECORSO INSOLITO**
- **Accessi** con "precauzioni" agli ospedali/pronto soccorsi per pazienti con febbre
- **Limitare** numero dei visitatori/accompagnatori in pronto soccorso e nei reparti
- **Quarantena** con sorveglianza attiva per chi ha avuto stretti contatti con pazienti che hanno contratto la malattia
- **Permanenza domiciliare** (con sorveglianza attiva) per chi è arrivato in Italia dalla Cina o da territori italiani sottoposti a quarantena
- **Divieto** di accedere a pronto soccorso, ospedale, ambulatori ecc per chi ha avuto stretti contatti con pazienti che hanno contratto la malattia



Fonte: ordinanze Regione Toscana 21 e 23 febbraio 2020

GRAFICO M.BRUNI

PAZIENTE POSITIVO AL TEST

- Ha il virus nel proprio organismo
- Può non avere sintomi
- Può o non può avere sviluppato la malattia
- È contagioso (in modo più lieve)
- Deve stare in quarantena

PAZIENTE INFETTATO

- Ha il virus nel proprio organismo
- Ha sviluppato la malattia
- Manifesta i sintomi
- È altamente contagioso
- Deve stare in quarantena

IL TIRRENO
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
www.datastampa.it Tiratura: 41750 - Diffusione: 32287 - Lettori: 379000: da enti certificatori o autocertificati
24-FEB-2020
da pag. 8
foglio 1
Superficie: 5 %

INFORMAZIONI UTILI

I numeri delle Asl solo per chi è a rischio

FIRENZE. Sono solo per i pazienti contagiati o che temono di essere contagiati i numeri di telefono delle Asl istituiti per l'emergenza coronavirus. Invece - denuncia la Regione - sono bersagliati da chiamate improprie. Per informazioni generiche c'è il numero verde regionale gratuito **800.556060**, opzione 1, attivo dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 15. Tutti i giorni, invece, è attivo 24 ore su 24 il numero verde del ministero della Salute, **1500**. Qui rispondono anche mediatori culturali che dialogano con i cittadini cinesi che si rivolgono al servizio.Ai numeri delle Asl si deve rivolgere solo chi ha avuto contatti stretti con casi confermati di coronavirus o persone che negli ultimi 14 giorni abbiano fatto ingresso in Italia dopo essere stati in aree interessate dall'infezione. Questi i numeri: Toscana centro **055 5454777**; Toscana nord ovest : **050 954444**; Toscana Sud est: **800 579579**. —

Da segnalare all'Asl i viaggi nelle zone rosse

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

IL TIRRENO
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
www.datastampa.it Tiratura: 41750 - Diffusione: 32287 - Lettori: 379000: da enti certificatori o autocertificati
24-FEB-2020
da pag. 8
foglio 1
Superficie: 5 %

FIRENZE

I casi positivi notificati alla Protezione civile

FIRENZE. I casi positivi di Covid-19 (coronavirus) verranno comunicati direttamente dal capo della Protezione civile nazionale, commissario straordinario per l'emergenza Coronavirus. Né la Regione né le aziende sanitarie daranno comunicazione dei risultati negativi dei test diagnostici eseguiti nei tre laboratori di microbiologia e virologia delle aziende ospedaliero universitarie di Careggi, Pisa e Siena. L'annuncio arriva dalla Regione sottolinea, comunque, che al momento (ieri pomeriggio) in Toscana non risultano «casi positivi al coronavirus». Il governatore della Regione, Enrico Rossi, aggiunge anche che anche nei prosimi giorni sarà il capo della Protezione civile nazionale Angelo Borrelli a dare comunicazione unificata, due volte al giorno (alle 13 e alle 18) di tutti i casi positivi che si sono verificati a livello nazionale e territoriale. —

Copia di promopress

Da segnalare all'Asl i viaggi nelle zone rosse

IL TIRRENO
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
www.datastampa.it Tiratura: 41750 - Diffusione: 32287 - Lettori: 379000: da enti certificatori o autocertificati
24-FEB-2020
da pag. 8
foglio 1
Superficie: 3 %

Esposto della Lega «Rossi incapace a gestire l'emergenza»

Una delegazione di parlamentari e consiglieri regionali toscani della Lega oggi alle 12 presenta un esposto contro il presidente della Regione Enrico Rossi sulla questione del Coronavirus, come annunciato da Matteo Salvini. Nell'esposto, si contesta al governatore «un comportamento non adeguato a fronteggiare l'emergenza e l'affermazione di Rossi che, via social, etichetta come "fascioleghisti" coloro che su questo tema non la pensano come lui».

Da segnalare all'Asl i viaggi nelle zone rosse

IL TIRRENO
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
24-FEB-2020
da pag. 8
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 41750 - Diffusione: 32287 - Lettori: 379000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 2 %

Atenei toscani

Niente obbligo di lezion all'università di Firenze

Esenzione dall'obbligo di frequenza delle lezioni per gli studenti che si trovino nelle situazioni indicate dalle ordinanze del Ministero della Sanità e della Regione per il Coronavirus. Lo rende noto l'università di Firenze che ha inviato mail alla comunità universitaria. Le informazioni sono pubblicate su una pagina web, anche in inglese e in cinese. Il Sant'Anna di Pisa invece invita gli studenti con sintomi influenzali a evitare mensa, biblioteca e luoghi pubblici.

Da segnalare all'Asl i viaggi nelle zone rosse

IL TIRRENO
GROSSETO
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
24-FEB-2020
da pag. 1
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 3134 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 34 %

CORONAVIRUS

Infermiera sotto osservazione a Piacenza Tre persone in isolamento e scuole chiuse

La donna è originaria di Castell'Ottieri e giorni fa ha visitato la famiglia. Niente lezioni a Sorano, Pitigliano e Castell'Azzara

Il sindaco Vanni «Il provvedimento è in via precauzionale Nessun sintomo»

Francesca Ferri

SORANO. Assai fuori mano rispetto al Veneto e alla Lombardia e abissalmente lontano da Wuhan. Eppure il primo, vero effetto tangibile dell'emergenza coronavirus sulla vita quotidiana degli abitanti del Grossetano si fa sentire in una zona periferica della provincia, tra le colline del Fiora e l'Amiata, nei piccoli comuni di Sorano, Castell'Azzara e Pitigliano, 8.800 abitanti in tutto.

Qui oggi le scuole dell'istituto comprensivo Umberto I, che ha sedi a Sorano, Pitigliano e Castell'Azzara, resteranno chiuse in via precauzionale dopo che ieri, intorno alle 14, al sindaco di Sorano, **Pierandrea Vanni**, è arrivata la notizia di una donna, originaria di Castell'Ottieri, che lavora come infermiera al pronto soccorso di Piacenza, e che da ieri si trova in osservazione nella sua abitazione di Piacenza per sospetto coronavirus.

La donna, circa otto giorni fa, era tornata a casa dei genitori a Castell'Ottieri. Da qui e da Proceno – comune del Lazio al confine con Sorano dove è andata a trovare dei parenti – ha avuto contatti con persone che lavorano in due scuole del comprensivo, una di Castell'Azzara e una di Pitigliano.

«Ho immediatamente contattato il direttore generale della Asl sud est per l'attivazione delle procedure previste a livello nazionale e regionale – dice il sindaco Vanni –. I familiari residenti a Castell'Ottieri sono stati posti in isolamento domiciliare e sottoposti a monitoraggio dalla Asl. Al momento non hanno nessun sintomo». I familiari sono tre: i genitori e la nonna.

Nella serata di ieri, spiega ancora Vanni, «il direttore generale dell'Asl mi ha informato che, anche se non previsto dal protocollo in casi di questo tipo, i familiari dell'infermiera, per maggiore sicurezza, saranno sottoposti a ulteriori accertamenti (tampone). Assieme al vicesindaco **Luigi Buzzi** teniamo continui contatti con tutte le autorità preposte».

E anche a Proceno la famiglia visitata dall'infermiera è stata messa in isolamento a casa. «Lo ha disposto il sindaco di Proceno – spiega Vanni – a scopo precauzionale».

I sindaci di Sorano, Pitigliano e Castell'Azzara sono rimasti in costante contatto tra loro sin dal primo pomeriggio di ieri. E alla fine è arrivata la decisione di chiudere le scuole del comprensivo per oggi: non solo a Pitigliano e Castell'Azzara, ma anche a Sorano, «perché è un unico comprensivo e quando si chiude, lo si fa per l'intero istituto», dice Vanni.

La chiusura è stata decisa «per un monitoraggio complessivo» e «a scopo meramente precauzionale», dice ancora Vanni. «In via esclusivamente precauzionale e cautelativa», ribadisce nell'ordinanza il sindaco **Giovanni Gentili** di Pitigliano (suo il provvedimento visto che il comprensivo fa capo a Pitigliano). Domani, martedì grasso, l'istituto sarà comunque chiuso per il Carnevale. E in questi due giorni si spera di poter aver da Piacenza notizie confortanti che possano riportare serenità anche sulle colline del Fiora. «Assicuriamo i cittadini che è stato chiesto all'Asl il massimo monitoraggio della situazione», scrive Vanni ai concittadini nella comunicazione diramata ieri sul sito internet del Comune. Per ogni necessità, dubbio o altro, chiamare il numero verde 800 579 579. —

Altri servizi alle pagine 2-8 e nell'inserto

GROSSETO
Infermiera sotto osservazione a Piacenza Tre persone in isolamento e scuole chiuse

Le scuole elementari di Pitigliano

IL TIRRENO
GROSSETO
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
24-FEB-2020
da pag. 1
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 3134 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 26 %

Ospedale blindato, si entra solo dalle portinerie Più di 200 le telefonate

Francesca Gori

GROSSETO. Da sabato, le porte di accesso all'ospedale Misericordia di Grosseto sono "blindate". Si entra soltanto dalle due portinerie – l'ingresso in cima alla salita e quello della nuova ala – e dal pronto soccorso, come indicano i cartelli affissi sui tanti accessi utilizzati dagli utenti.

È un'altra delle precauzioni prese dall'azienda Usl Toscana sud est. In ventiquattro ore, al numero verde istituito per avere informazioni, sono arrivate più di duecento telefonate, mentre il numero delle persone che si sono rivolte al pronto soccorso non è aumentato in questi giorni. Le tende che dovevano servire per accogliere gli utenti ancora non sono state installate proprio perché non c'è stato l'assalto al pronto soccorso temuto nei giorni scorsi.

Tante sono invece le richieste arrivate al numero verde, ad esempio su come effettuare tamponi in assenza di sintomi, ma anche fatte da persone che tornano dal nord Italia, considerata ormai area a rischio, preoccupate pur senza alcun malessere. In questi casi l'Azienda, prende le generalità e ne predispone la "sorveglianza attiva", ovvero, li richiama giornalmente per valutare un'eventuale insorgenza di sintomi per poi deciderne la gestione. A tutti viene consigliato di evitare viaggi, luoghi promiscui o affollati.

È l'ordine degli Infermieri a lanciare un accorato appello ai maremmani: a non farsi prendere dall'ansia e dal panico, soprattutto, ma anche a non recarsi al pronto soccorso al minimo accenno di febbre.

«È pericoloso per loro stessi, per gli operatori sanitari che si trovano a fronteggiare una condizione di iperafflusso difficilmente gestibile ed è pericoloso per tutti i cittadini che hanno bisogno di cure – dice il presidente **Nicola Draoli** – Ricordiamo che esiste un numero verde Ministeriale (1500) e Regionale (800 55 60 60)».

Gli infermieri, insieme ai medici e a tutto il personale ospedaliero è in prima linea. «In questo momento come infermieri, insieme ai medici e tutto il personale sanitario e non, siamo impegnati per applicare le procedure ed i percorsi previsti in caso di sospetto coronavirus – aggiunge – È in questi momenti che la popolazione si rende conto di quanto importante, delicato, pericoloso sia il nostro lavoro e di quanto sia necessario stringere un patto di alleanza di cura con tutti i cittadini». –

Uno degli accessi all'ospedale transennato (FOTO BF)

Il cartello che indica il divieto d'ingresso (FOTO BF)

GROSSETO
Infermiera sotto osservazione a Piacenza
Tre persone in isolamento e scuole chiuse
Ospedale blindato, si entra solo dalle portinerie Più di 200 le telefonate

CORONAVIRUS

Il Comune sta preparando il piano d'emergenza

Oggi giunta straordinaria e poi conferenza sul funzionamento dei servizi Intanto sono risultati negativi al test due abitanti di Collesalvetti

Un giovane di 35 anni solo per precauzione sarà seguito dall'unità di prevenzione dell'As

LIVORNO. Le amministrazioni di Livorno e di Collesalvetti si stanno attrezzando in queste ore per preparare le strutture comunali ad affrontare l'eventuale diffusione del Cornavirus: gli uffici e i servizi dei due Comuni dovranno infatti garantire prestazioni e attività laddove dovesse verificarsi una situazione più grave che al momento non c'è e per questo è allo studio una sorta di protocollo di riferimento per il personale delle amministrazioni.

Proprio per questo motivo – oltre alle eventuali indicazioni del ministero della Salute e dell'Asl – il sindaco Salvetti, la giunta, il comandante della polizia municipale, il direttore generale del Comune e il dirigente del personale, si riuniranno quest'oggi in una giunta straordinaria, per prendere una decisione relativa all'istituzione di una sorta di «cabina di regia cui affidare il compito di elaborare un Piano operativo e emergenziale entro 48 ore e dunque da approvare nella seduta di giunta già convocata per alle 15. Una precauzione necessaria per non farsi trovare impreparati nel caso di diffusione del contagio sul nostro territorio».

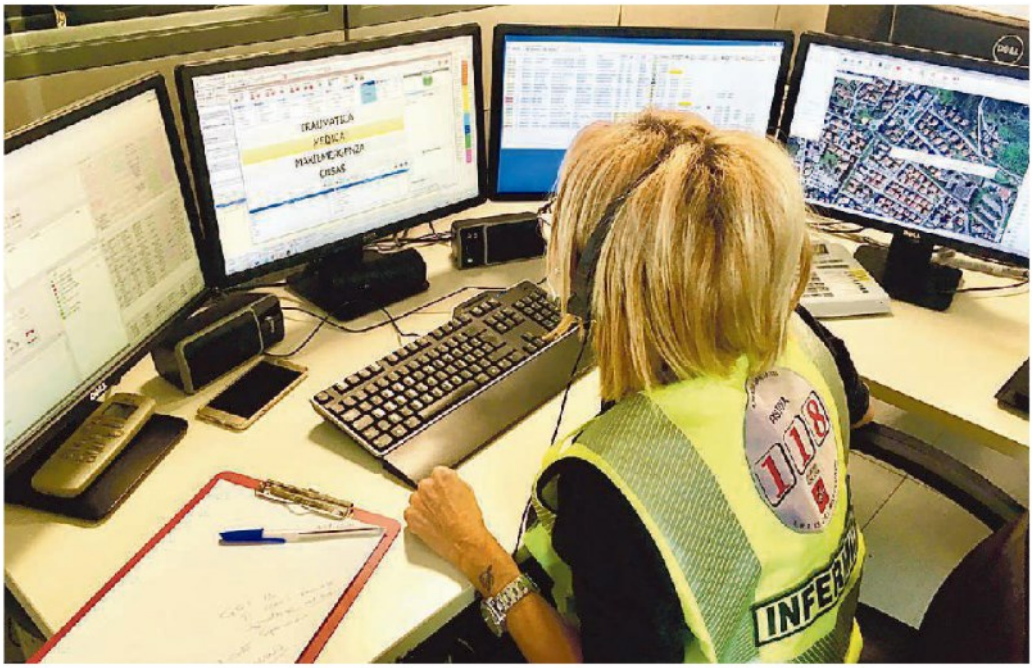
Intanto il sindaco di Livorno, **Luca Salvetti**, il sindaco di Collesalvetti **Adelio Antolini** e i rappresentanti dell'Azienda Usl Toscana nord ovest, terranno una conferenza quest'oggi alle 17 al Cisternino di Città: attraverso gli organi di informazione, le istituzioni intendono fornire alla cittadinanza informazioni precise e circostanziate sul Coronavirus, i comportamenti corretti da adottare e i provvedimenti che intendono attuare le amministrazioni comunali per garantire la continuità dei servizi.

Inoltre, nel corso della serata di sabato scorso sindaco, giunta e Asl sono stati allertati per due sospetti casi di Covid-19 sul territorio di Collesalvetti, che per fortuna non sono risultati positivi al test. E per tutta la giornata di ieri, la centrale operativa del 118 di Livorno, è stata tempestata da centinaia di telefonate di persone preoccupate, magari per una semplice influenza. I medici e gli infermieri di turno, a tutti, hanno chiesto i sintomi e se, nel corso degli ultimi 14 giorni, siano stati a contatto con personale sanitario o abbiano viaggiato nelle zone dei focolai: non solo la Cina, ma anche Padova e Codogno, ad esempio, le aree italiane colpite. Nessuno, in base alle informazioni fornite al centralino, è stato per fortuna classificato come «sospetto Coronavirus».

Intanto due persone – un livornese di 35 anni e un pisano di 25, è quanto emerge da ambienti vicini all'Asl – hanno spiegato di aver trascorso parte degli ultimi 14 giorni nel Nord Italia e per precauzione, pur non avendo alcun sintomo del Covid-19, sono stati segnalati al Dipartimento di prevenzione dell'Usl Toscana nord ovest. Nessun allarmismo, soltanto una decisione scrupolosa del medico in servizio che ha deciso di effettuare ulteriori approfondimenti. I due giovani non possono neanche essere classificati come «sospetti Coronavirus», in quanto non presentano alcun sintomo. Tuttavia, per precauzione, si dovranno rivolgere agli specialisti dell'azienda sanitaria per effettuare ulteriori accertamenti, visto il periodo trascorso nelle zone italiane del focolaio. —

ALTRI SERVIZI DA PAG. 2
A PAG. 8 E NELL'INSERTO

LIVORNO
martedì 25 febbraio CARNEVALE



Un'operatrice della centrale del 118 (FOTO D'ARCHIVIO)

IL PIANO

L'Unità di crisi dell'Asl ipotizza per l'ospedale un ingresso unico

LIVORNO. Si è riunita anche ieri l'unità di crisi aziendale dell'Asl, formata dalla direzione e da tutte le componenti ospedaliere e territoriali (compresi i medici di medicina generale) coinvolte nel percorso di prevenzione per il coronavirus , "Covid-19".Nell'incontro è stato fatto il punto della situazione sul territorio aziendale.

Per quanto riguarda gli ospedali, l'azienda Usl Toscana nord ovest conferma l'indicazione, contenuta nell'ultima ordinanza (la numero 3) della Regione Toscana di limitare per quanto possibile gli ingressi e varchi ai presidi ospedalieri, di sensibilizzare i visitatori all'utilizzo dei disinfettanti per le mani e di ridurre il numero degli accompagnatori e visitatori.

Per questo in tutti i tredici ospedali si sta lavorando per istituire un unico ingresso controllato, oltre ovviamente al pronto soccorso.

L'azienda si appella alla comprensione della cittadinanza perché si tratta di provvedimenti a tutela della salute collettiva. Inoltre, chi manifesta sintomi come febbre, tosse, malattie respiratorie acute è invitato a limitare le visite ai degenti ed in genere l'accesso a centri sanitari affollati come le strutture di pronto soccorso e gli ambulatori specialistici e di medicina generale. La raccomandazione a tutte le persone che manifestano sintomi influenzali è comunque quella di rimanere a casa e consultarsi con il proprio medico curante. Chi, tra questi, deve effettuare prestazioni ambulatoriali non urgenti può rinunciare alla visita o all'esame senza il pagamento di alcuna penalità per la mancata disdetta. —

LIVORNO
Il Comune sta preparando il piano d'emergenza
martedì 25 febbraio
CARNEVALE
INGRESSO LIBERO
PAGHI SOLO SE BEVI !!

A CHI RIVOLGERSI

Non intasare il numero per le segnalazioni

LIVORNO. Nella giornata di ieri sono state centinaia le telefonate di utenti che chiedono informazioni o altri consigli utili relativamente al possibile contagio da coronavirus giunte stamani alla sala operativa unificata del 118 di Pisa e Livorno e delle relative province. Per lo più si è trattato solo di domande relative a buone pratiche da tenere e spiegazioni dei sintomi più che vere e proprie richieste di soccorso. L'Asl si raccomanda di non chiamare i telefoni delle aziende sanitarie riservati a coloro che sono rientrati negli ultimi 14 giorni dalla Cina e a coloro che hanno avuto contatti con persone che sono state certificate come malate a causa del virus e che hanno l'obbligo di fare presente la loro condizione. Ricordiamo che i numeri di pubblica utilità sono 1500 e 800.556060. Per la sola segnalazione di casi "a rischio" 050 954444. —

LIVORNO

Il Comune sta preparando il piano d'emergenza

martedì 25 febbraio CARNEVALE

CORONAVIRUS

Una famiglia lombarda si trova in quarantena nella casa di Rosignano

Provenienti da Casalpusterlengo si sono auto-segnalati Mascherine e gel mani impossibili da trovare dappertutto

ROSIGNANO. Una famiglia di Casalpusterlengo (tra i paesi isolati per il virus), arrivata nei giorni scorsi a Rosignano, è stata posta precauzionalmente in quarantena: la notizia è stata confermata dal Comune, ma comunque tutte le persone stanno bene. La sorveglianza attiva durerà 14 giorni ed è scattata sabato dopo la segnalazione da parte della famiglia stessa, visto che proveniva da una località dove si è diffuso il contagio. Intanto aumentano i timori. "Non abbiamo mascherine", scrive la farmacia Centrale di Cecina su un cartello che appende alla vetrina. E neanche gel per le mani. La storia si ripete sempre uguale, ovunque. E la risposta alla domanda «mi dà una mascherina?» è sempre la stessa: «Sono finite». «Non abbiamo più né mascherine né gel per le mani - conferma la dottoressa **Cassandra Sentieri**, farmacia di Guardistallo - le richieste, negli ultimi due giorni, si sono impennate. C'è chi ripiega sull'alcol e chi chiede la vitamina C per alzare le difese immunitarie». È dunque scattata la corsa alle mascherine, anche sul nostro territorio. «Non riusciamo più a trovarle nei magazzini da cui ci riforniamo - dice il dottor **David Bemporad**, dell'omonima farmacia di Rosignano - È tutto esaurito, la preoccupazione per il Coronavirus tra la gente sta crescendo». «Dopo ieri (due giorni fa *ndr*) c'è stato il boom delle richieste di mascherine - sottolinea la dottoressa **Linda Viviani** della farmacia Centrale di Cecina - ma servono a poco».

Tra le farmacie, ci sono quelle che ne avevano alcune in negozio e quelle che ne erano già sprovviste prima dell'arrivo del Coronavirus. Ma negli ultimi giorni sono esaurite un po' ovunque. «Di quelle antibatteriche ne avevamo già poche - dice la dottoressa Ebe, della farmacia Benessere Store di Cecina - adesso sono proprio sparite, anche dai magazzini. Lo stesso discorso vale per i gel usati per lavarsi le mani».

Da quello che dicono i farmacisti, i clienti non si soffermano più di tanto a chiedere informazioni. Il più delle volte tendono ad accumulare oggetti, mascherine e gel, pensando che potrebbero servire. Le precauzioni da prender son sempre le stesse: bisogna evitare di toccarsi occhi e bocca, ad esempio. «È poi importante che chiunque si senta male eviti di andare in ospedale - spiega la dottoressa Sentieri - È preferibile che chiami il medico a domicilio». —

ALTRI SERVIZI DA PAG. 2 A PAG. 8
E NELL'INSERTO

Il cartello affisso alla vetrata della farmacia Centrale (FOTO FALORNI/SILVI)

IL TIRRENO
LUCCA
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
24-FEB-2020
da pag. 1
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 6633 - Lettori: 44000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 56 %

L'ALLARME

Coronavirus, 118 sommerso dalle chiamate Check point all'ingresso dell'ospedale

Ai varchi personale sanitario inviterà gli utenti a igienizzare le mani e usare le mascherine. L'invito a evitare i luoghi affollati

Il personale delle ambulanze in riunione per ripassare il protocollo

Gianni Parrini

LUCCA. Coronavirus, i centralini del 118 sommersi dalle telefonate mentre medici e volontari sono pronti a mettere in atto le procedure per l'assistenza dei pazienti a rischio e gli ospedali preparano dei check point agli ingressi per controllare gli accessi, igienizzare le persone ed evitare i sovraffollamenti.

La buona notizia è che per adesso il Coronavirus non è arrivato in Toscana e tanto meno a Lucca. Ma la situazione è in continua evoluzione e le autorità sanitarie si preparano a fronteggiare il propagarsi del contagio, tant'è che ogni giorno vengono varate nuove misure di prevenzione. Ieri altra riunione dell'unità di crisi dell'Asl nord ovest, stavolta a Pisa. La novità più importante di giornata riguarda la predisposizione di ingressi unici controllati nei presidi ospedalieri (oltre ovviamente al Pronto soccorso). Una situazione abbastanza semplice da realizzare nei nuovi ospedali come il San Luca, dove di fatto c'è un solo ingresso principale, ma assai più ardua da mettere in pratica in altri presidi (ad esempio il Versilia) dove i varchi di accesso sono decine. All'ingresso il personale sanitario darà informazioni all'utente, lo inviterà a utilizzare i dispositivi per igienizzare le mani e, se lo si riterrà opportuno, a indossare una mascherina. Possibile che nei giorni a venire il personale sia dotato anche di un termometro digitale per misurare la temperatura di tutti coloro che si presentano. L'azienda si appella alla comprensione della cittadinanza perché si tratta di provvedimenti a tutela della salute collettiva. C'è un altro punto che è opportuno rimarcare: chi manifesta sintomi come febbre, tosse, malattie respiratorie acute è invitato a limitare le visite ai degenti e in generale l'accesso a centri sanitari affollati come le strutture di Pronto Soccorso e gli ambulatori specialistici e medici. Per questi soggetti la raccomandazione è quella di rimanere a casa e consultarsi con il medico curante. Chi deve effettuare prestazioni ambulatoriali non urgenti può rinunciare alla visita o all'esame senza il pagamento di alcuna penalità per la mancata disdetta. Intanto il centralino del 118 (che per la nostra zona si trova in Versilia) è stato preso d'assalto dai cittadini allarmati. «Una chiamata su tre è di persone che vogliono informazioni e chiarimenti sul Coronavirus, siamo sommersi», dice un'operatrice. C'è anche un po' di confusione con i numeri di telefono messi a disposizione degli utenti: lo 050-954444 deve essere utilizzato solo per la segnalazione obbligatoria da parte di persone tornate negli ultimi 14 giorni dalle zone in cui è diffuso il contagio (Cina in primis) o da coloro che hanno avuto contatti con casi confermati di Covid-19. Per avere informazioni, invece, ci sono altri due numeri: 800.556060, istituito dalla Regione e attivo dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 15; 1500, attivo 24 ore su 24, e istituito dal Ministero. È bene attenersi a queste indicazioni per evitare di intasare linee che hanno scopi e funzioni assai diverse.

Chi invece soffre di sintomi influenzali (piuttosto comuni in questo periodo) è invitato a contattare via telefono il proprio medico curante, il quale gli darà le opportune indicazioni. È fortemente sconsigliato presentarsi in ambulatorio o ancora peggio in Pronto soccorso, senza aver fatto questa telefonata. Intanto domani si terrà una riunione al Versilia del personale del 118, nel corso della quale verranno date a medici, infermieri e volontari ulteriori indicazioni sui comportamenti da tenere durante il servizio. «Ci atteniamo alle disposizioni contenute nella circolare ministeriale – spiega la dottoressa **Maria Grazia Lencioni** – Tutte le ambulanze sono equipaggiate con i dispositivi di protezione individuale: mascherina con filtro, occhiali, camice a protezione batterica e doppi guanti. Casi ad alto tasso di rischio per ora non ne abbiamo avuti, ma qualora accadesse il soggetto verrebbe portato in ospedale e ricoverato a Malattie infettive o in Terapia intensiva nei casi più critici. Il tutto senza passare dal Pronto soccorso. Se invece si tratta di soggetti in buona salute ma rientrati dalle zone del contagio o con contatti con casi conclamati di Covid-19, interviene direttamente a domicilio il personale del dipartimento della Prevenzione». —

Altri servizi da pag. 2 a pag. 8 e nell'inserto

LUCCA
TOMMASI
Coronavirus, 118 sommerso dalle chiamate
Check point all'ingresso dell'ospedale

L'ospedale San Luca: all'ingreso il personale sanitario darà consigli ai visitatori

IL TIRRENO
LUCCA
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
24-FEB-2020
da pag. 3
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 6633 - Lettori: 44000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 18 %

Un grande successo per CardioLucca Premiato Mirabella

LUCCA. Tre giorni di intenso confronto sulla moderna scienza del cuore e sullo stato di avanzamento della ricerca cardiovascolare: un nuovo successo dall'alto valore culturale per la quattordicesima edizione di CardioLucca, che ha fatto registrare 1.000 specialisti iscritti provenienti da ogni regione d'Italia e ben 120 relatori.

L'edizione 2020 del tradizionale appuntamento della Cardiologia lucchese organizzato dal professor Francesco Bovenzi, dal titolo "Heart Secrets", si è chiusa in San Francesco confermandosi un momento di indiscussa eccellenza, apprezzato dalla comunità scientifica nazionale. È proprio la forza dei numeri che aiuta a far comprendere al meglio la dimensione di un evento che è cresciuto anno dopo anno, contribuendo a rendere ancora più attrattiva la città in un periodo peraltro di bassa stagione.

«È stato un privilegio poter presentare la forza dei numeri della Cardiologia di Lucca a una platea di centinaia autorevoli cardiologi italiani – commenta Francesco Bovenzi –: questo grande successo premia il nostro impegno e quello dell'azienda e ci incoraggia a credere responsabilmente nel progresso della medicina cardiovascolare che quotidianamente rincorriamo nell'assistere i nostri pazienti. Siamo riusciti a declinare, svelando a Lucca, i segreti della scienza del cuore, un modello organizzativo lucchese divenuto un patrimonio di scienza e cultura al servizio della gente che oggi è apprezzato da tanti in termini di risultati clinici, economici e gestionali».

Tra i momenti di maggior interesse della giornata conclusiva, il dibattito dal titolo "Dialoghi e riflessioni: lavorare insieme per le grandi sfide della Salute" a cui sono intervenuti Alessandro Tambellini, sindaco di Lucca, Umberto Quiriconi, presidente dell'Ordine dei Medici di Lucca e Michele Bovenzi, economista e scrittore. A moderare un talk show sui temi della sostenibilità economica del sistema salute e sul paradigma della circolarità delle reti in Sanità, Michele Mirabella, noto volto televisivo, medico, letterato e giornalista, che è stato premiato per il suo impegno nella divulgazione scientifica e che ha voluto sottolineare la gravità del momento con il Coronavirus ormai in Italia. «È bello essere in questo luogo dove il sapere si fa arte – ha dichiarato Mirabella – ma il mio pensiero va a coloro che si stanno impegnando con tutte le loro forze nella nuova sfida per combattere un virus che sta diventando protagonista di un dissidio planetario». —

«Il bando è discriminatorio» Riaperto concorso per dirigente

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

CORONAVIRUS

Caso sospetto a Pescia ma il test è negativo

PESCIA. L'allarme per il coronavirus non ha confini, così come la psicosi, tanto che ieri pomeriggio su alcune chat di Whatsapp e sui social networks si è sparsa la voce che l'intero ospedale si Pescia era stato chiuso.

Notizia destituita di fondamento, ma che ha avuto origine da qualcosa di reale. All'ospedale di Pescia, infatti, come confermano le autorità sanitarie, si è presentato un giovane che accusava i sintomi di una brutta influenza e si è deciso di sottoporlo al test faringeo per l'individuazione del coronavirus. Siccome il ragazzo è arrivato all'ospedale, è scattata la procedura di protezione degli operatori sanitari e l'operazione ovviamente non è passata inosservata. Di qui le voci sulla chiusura dell'intero ospedale, che ripetiamo sono infondate. Il ragazzo è stato sottoposto al tampone e il risultato è stato negativo.

Procedure di questo tipo sono in corso in quasi tutti gli ospedali della regione e dovremo farci l'abitudine, almeno fino a quando non sarà passato il picco del contagio in Italia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ospedale di Pescia

A Prato e Pescia due casi sospetti ma negativi

Un'altra giornata col fiato sospeso a Prato e nel resto della Toscana per il temuto diffondersi del contagio da coronavirus. C'è da registrare un altro caso sospetto, il quarto dall'inizio dell'epidemia mondiale, all'ospedale di Prato. I risultati del test hanno dato esito negativo. Idem per un altro caso sospetto a Pescia. Il sindaco di Prato. Matteo Biffoni, ha passato sei ore in riunione a Firenze con gli esperti, mentre l'assessore Simone Mangani nega la disponibilità del Comune a trovare strutture temporanee per isolare i cinesi di ritorno dalla Cina. Posizione ribadita anche dal presidente della Regione Enrico Rossi. NENCIONI / IN CRONACA

Coronavirus, un altro caso sospetto: negativo il risultato del test

Il sindaco Biffoni: «Non ci faremo trovare impreparati, a chi presenta certi sintomi viene fatto sempre il tampone»

L'ufficio legale deciderà se rimuovere i manifesti sull'epidemia

PRATO. Un altro caso sospetto di coronavirus Covid-19, il quarto a Prato da quando è iniziato l'allarme mondiale per il contagio, è stato registrato la scorsa notte all'ospedale Santo Stefano. Si tratta di una persona di cui le autori-

IL TIRRENO
Il virus dilaga, il Nord chiude
PRATO
Coronavirus, un altro caso sospetto: negativo il risultato del test

tà sanitarie non hanno reso noto né il sesso né l'età, che si è presentata con i sintomi di una forte influenza e che è stata sottoposta al test faringeo, il cui risultato, arrivato in giornata, è stato negativo.

Si è chiusa così l'ennesima giornata col fiato sospeso, con gli occhi incollati ai notiziari televisivi e ai siti web d'informazione per l'aggiornamento di un contagio che ha superato i 150 casi e con la Toscana e Prato osservati speciali a causa della folta comunità cinese che vive in città (anche se finora il virus ha colpito quasi solo gli italiani del nord).

È stata una giornata molto lunga anche per il sindaco **Matteo Biffoni**, impegnato insieme all'assessore all'Immigrazione **Simone Mangani** in una riunione della task force messa in piedi dalla Regione per affrontare l'emergenza, negli uffici del presidente Enrico Rossi in piazza Duomo. Alla riunione hanno preso parte anche l'assessore **Stefania Saccardi** e i capi dei dipartimenti delle Asl, compresi **Renzo Berti** (prevenzione) e **Simone Magazzini** (emergenza urgenza).

«Noi non dobbiamo farci trovare impreparati - ripete Biffoni al termine della riunione che si è protratta dalle 10,30 alle 16,30 - È vero, c'è un'attenzione spasmodica sulla Toscana, ma quello che sta accadendo in Lombardia e Veneto dimostra che il problema è di tutti. Noi le barriere le abbiamo tirate su, ora proviamo a stringere ancora di più i bulloni. L'unica fortuna in questa difficile situazione è che possiamo vedere le scelte che hanno fatto in altre regioni e in altri comuni, col vantaggio di essere preparati ad affrontare problemi che hanno già affrontato altri».

Da quello che viene raccontato sui contagi nel nord è emersa l'idea che il contagio sia stato scoperto tardi, quando i pazienti erano negli ospedali già da qualche giorno. E di conseguenza si fa strada il sospetto che anche altrove, per esempio in Toscana, possano spuntare casi di coronavirus a scoppio ritardato.

Biffoni non ci crede. «Non penso che in Toscana, e tantomeno a Prato, possa accadere una cosa del genere. Ora se al Santo Stefano è ricoverato qualcuno con quei sintomi il tampone glielo fanno di sicuro».

Tra le misure decise durante la riunione fiorentina della task force c'è anche la sospensione (per i 180 giorni di emergenza proclamati con atto nazionale) della penalità per la mancata presentazione, senza preavviso, agli appuntamenti con gli esami specialistici. Per quanto riguarda gli ospedali, compreso il Santo Stefano, l'indicazione è di limitare per quanto possibile gli ingressi ai presidi, per ridurre l'accesso privo di sorveglianza; inoltre si raccomanda di istituire check point e sensibilizzare i visitatori all'utilizzo dei disinfettanti per le mani; e di invitare a ridurre il numero degli accompagnatori e dei visitatori. Inoltre a livello nazionale è stato deciso di sospendere le gite scolastiche, sempre nell'ottica di prevenire un eventuale contagio. Sono tutte misure che vanno a incidere sulla vita di migliaia di persone, ma sopportabili per la posta in gioco, che è quella di limitare il più possibile il rischio di contagio. Al momento, spiega una nota del Comune, non si registrano casi sul territorio e dunque non sono previsti ulteriori provvedimenti o ordinanze.

Il sindaco Biffoni si è poi occupato di una questione di secondaria importanza rispetto alle altre, ma che aveva creato qualche polemica nei giorni scorsi. Biffoni infatti ha dato mandato all'ufficio legale del Comune di verificare gli estremi giuridici per la rimozione di alcuni dei manifesti comparsi in città su iniziativa di un club di bikers. Uno era un messaggio di solidarietà alla comunità cinese, un altro ricordava che l'epidemia "è solo temporanea" e ha aveva suscitato le ire della Lega. Il sindaco ricorda che questi manifesti «non necessitano di alcuna autorizzazione preventiva», ma bisognerà verificare se il contenuto dei messaggi possa essere ritenuto contrario alle direttive per il contrasto del Coronavirus.

—

Paolo Nencioni

TEST NEGATIVO

Falso allarme ad Acerra «Ho lavorato a Prato»

PRATO. Allarme rientrato nel giro di poche ore ad Acerra, in provincia di Napoli, dove un paziente, arrivato nella clinica Villa dei Fiori, avrebbe riferito di aver lavorato a Prato e di essere stato in contatto con orientali. Il paziente è stato subito isolato per consentire i test. In isolamento sono stati posti anche i medici e l'infermiere che hanno gestito il caso. Nel pomeriggio è risultato negativo al coronavirus il tampone effettuato sul paziente.

Lo ha reso noto il sindaco Raffaele Lettieri, che nelle ultime ore aveva attuato tutte le misure necessarie alla pubblica incolumità in attesa dei risultati del test. In isolamento era finito un imprenditore di un comune limitrofo, che ha detto ai sanitari di aver lavorato a Prato in stretto contatto con persone orientali. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE MISURE

Tra le misure varate dalla Regione l'obbligo per i viaggiatori di segnalare il rientro, oltre che dalle aree a rischio della Cina, anche da Paesi in cui la trasmissione dell'infezione è significativa secondo le indicazioni Oms. La raccomandazione a tutte le persone che manifestano febbre, tosse e altri sintomi influenzali di rimanere a casa e chiamare il medico. La disposizione per medici di famiglia e pediatri di assicurare la contattabilità telefonica dalle 8 alle 20 nei giorni feriali e festivi. Raccomandazioni specifiche per le situazioni di isolamento. Infine, la sospensione (per i 180 giorni di emergenza proclamati con atto nazionale) della penalità per la mancata presentazione, senza preavviso, agli appuntamenti specialisti.

HANNO DETTO

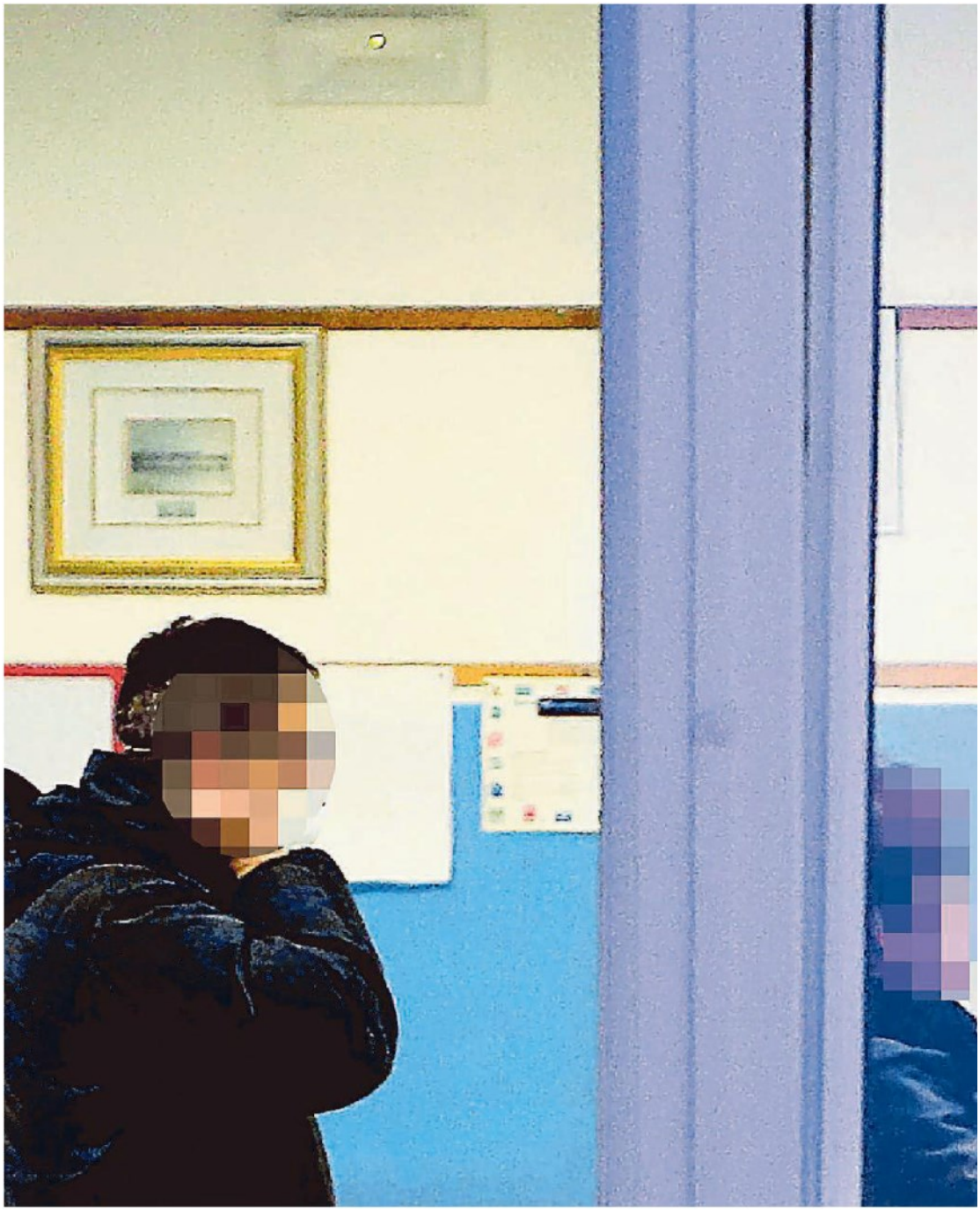
Il sindaco

Matteo Biffoni ha assicurato che Prato non si farà trovare impreparata nel caso di un allargamento del contagio alla Toscana.

IL SUMMIT

Biffoni incontrerà gli altri sindaci toscani

Il sindaco Biffoni, in qualità di presidente Anci Toscana, incontrerà gli altri sindaci della Toscana e la task force regionale, sui temi della prevenzione del Covid-19. L'incontro dovrebbe tenersi oggi o al più tardi domani a Firenze.



IL CASO

Mangani: il console cinese dica ai connazionali di non tornare

Rossi: nessun alloggio temporaneo per chi non ha un domicilio

PRATO. In merito alle dichiarazioni rilasciate da **Xu Qiulin** - presidente dell'Associazione di amicizia dei cinesi di Prato - sulla ricerca di immobili in cui stare in isolamento in vista del rientro a Prato di 600 cittadini cinesi, l'assessore all'Immigrazione **Simone Mangani**, ribadisce il no dell'Amministrazione comunale a soluzioni "fai da te".

«E' indispensabile rispettare le disposizioni governative quindi, in primo luogo, le persone devono rimandare il rientro dalla Cina - afferma Mangani - Abbiamo detto no alcune settimane fa e lo ribadiamo oggi: non esistono soluzioni fai da te, nessuna autorità sanitaria ci suggerisce ad oggi di individuare una soluzione che rischia di richiamare quella della famosa nave da crociera Diamond Princess ancorata al porto di Yokohama. In ogni caso, sulle ipotesi prospettate da Giulin, deve essere chiara la posizione del Consolato cinese, che a nostro avviso dovrebbe invitare tutti a rimanere in Cina fino a nuova disposizione. Le preoccupazioni di carattere economico vengono dopo quelle per la salute pubblica. Sarebbe auspicabile per il futuro che Giulin o chiunque altro non invocasse soluzioni a mezzo stampa ma direttamente alle istituzioni. Peraltro, ad oggi, la collaborazione è stata data complessivamente da tutti i soggetti coinvolti».

«Noi non allestiremo strutture temporanee che risolvano problemi di domicilio per chi non ha un alloggio adeguato dentro cui auto isolarsi - ha ribadito il presidente della Regione **Enrico Rossi** - come sembra ci venga richiesto dagli imprenditori cinesi di Prato che adesso annunciano di voler negare gli alloggi a chi rientrerà dalla Cina generando così situazioni di sfruttamento e illegalità in contraddizione con le leggi italiane. Le disposizioni del Ministero parlano con chiarezza di una quarantena a domicilio volontaria sotto sorveglianza attiva da parte degli operatori sanitari. Solo in casi eccezionali di condizioni igieniche ambientali, ripete ancora l'ordinanza, le aziende sanitarie hanno l'obbligo di disporre soluzioni alternative equivalenti al domicilio quanto a efficacia di isolamento e di controlli. Sentiamo dire di alcune centinaia di persone che tornerebbero senza avere domicilio e che chiedono a noi di istituire centri di isolamento. Voglio essere chiaro, invito la comunità cinese e il console a garantire che coloro che sono senza domicilio adeguato non ritornino in Toscana. La questione ha un evidente risvolto nazionale e pertanto chiederò che anche il governo intervenga nei confronti delle autorità cinesi». —

L'imprenditore

Xu Qiulin, detto Giulin, ha chiesto la disponibilità di una struttura temporanea per isolare centinaia di connazionali che tornano dalla Cina.

L'assessore

Simone Mangani ha negato la possibilità di strutture temporanee e ha invitato il console cinese a far restare in Cina i propri connazionali.

L'emergenza contagio

Coronavirus

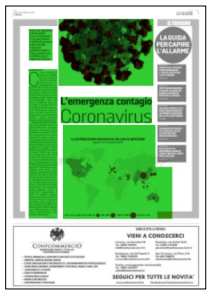
Ecco cosa sappiamo della malattia che sta cambiando la vita quotidiana a milioni di persone anche in Italia. Le risposte agli interrogativi: come comportarsi tra dubbi, paure e speranze di cura

MASSIMO RIGHI

Ci sono un'infinità di cose con cui dobbiamo fare i conti per colpa del coronavirus Sars-CoV-2, responsabile della malattia COVID-19. E altre che siamo destinati a scoprire giorno dopo giorno. Ma ciò che differenzia quella attuale da altre emergenze simili esplose nel nuovo millennio - vale a dire Sars, la cosiddetta "peste suina" e Mers - è il grado e la velocità di diffusione delle informazioni. Molto spesso anche distorte, con fake news che rimbalzano da un capo all'altro del mondo e spesso innescano comportamenti ingiustificati.

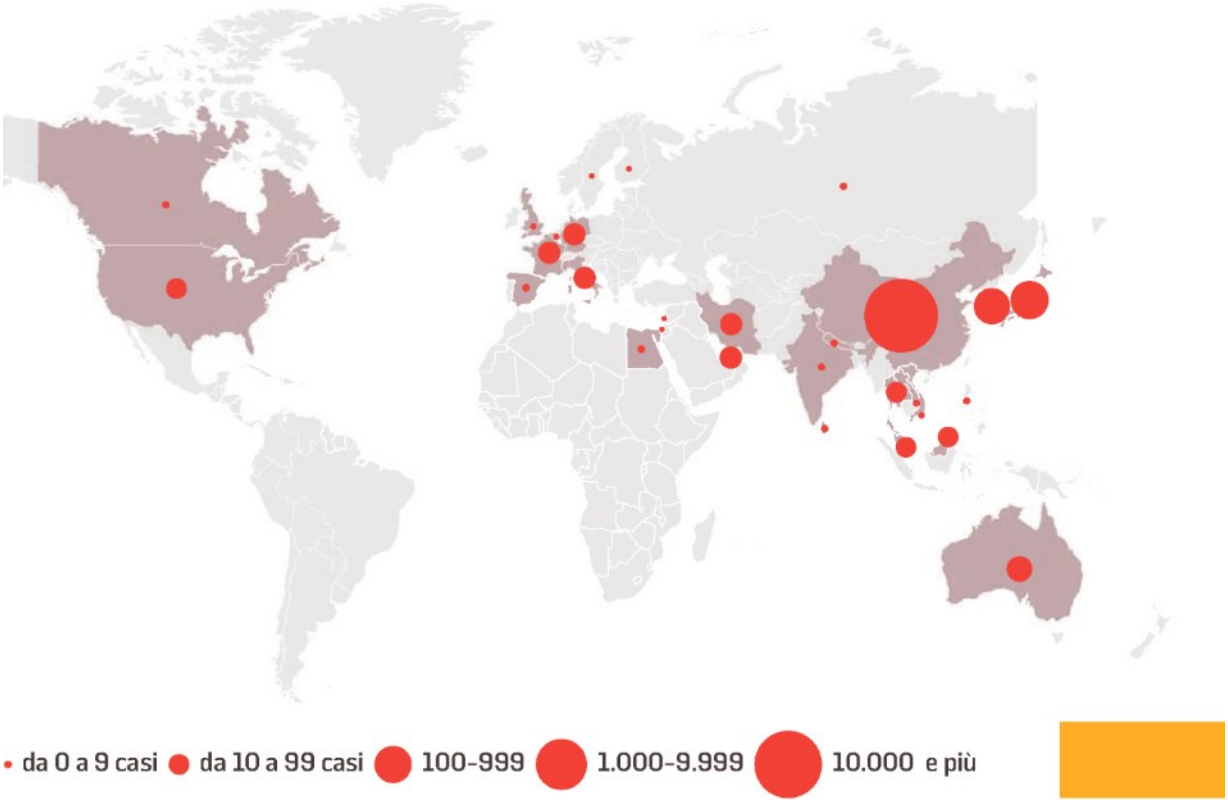
Quella dell'epidemia identificata a fine dicembre nella città cinese di Wuhan in un gruppo di persone con sintomi di una polmonite sconosciuta, è la prima emergenza nel suo genere ai tempi del "sempre connessi" e del numero di schede Sim al mondo superiore ai quasi 8 miliardi di abitanti, con un rischio maggiore di veicolare notizie distorte e senza filtro, generando allarmi diffusi per paure non comprovate dalla realtà dei fatti. Allo stesso tempo, però, esiste la possibilità di attingere a un'informazione a tutti i livelli che gli organismi sanitari nazionali e internazionali diffondono senza sosta, social compresi, con l'obiettivo di prevenire il contagio ma non alimentare le paure. Questo inserto - realizzato con l'aiuto di medici ed esperti che lavorano sul campo - vuole offrire un contributo proprio per sintetizzare quanto sappiamo finora di Sars-CoV-2: comprendere il grado di allarme, spiegare quanto è necessario sapere per cercare di evitare il contagio e raccontare anche quali sono le false credenze più diffuse. Informare perché, anche e soprattutto nell'emergenza, si assumano comportamenti il più possibile consapevoli. —

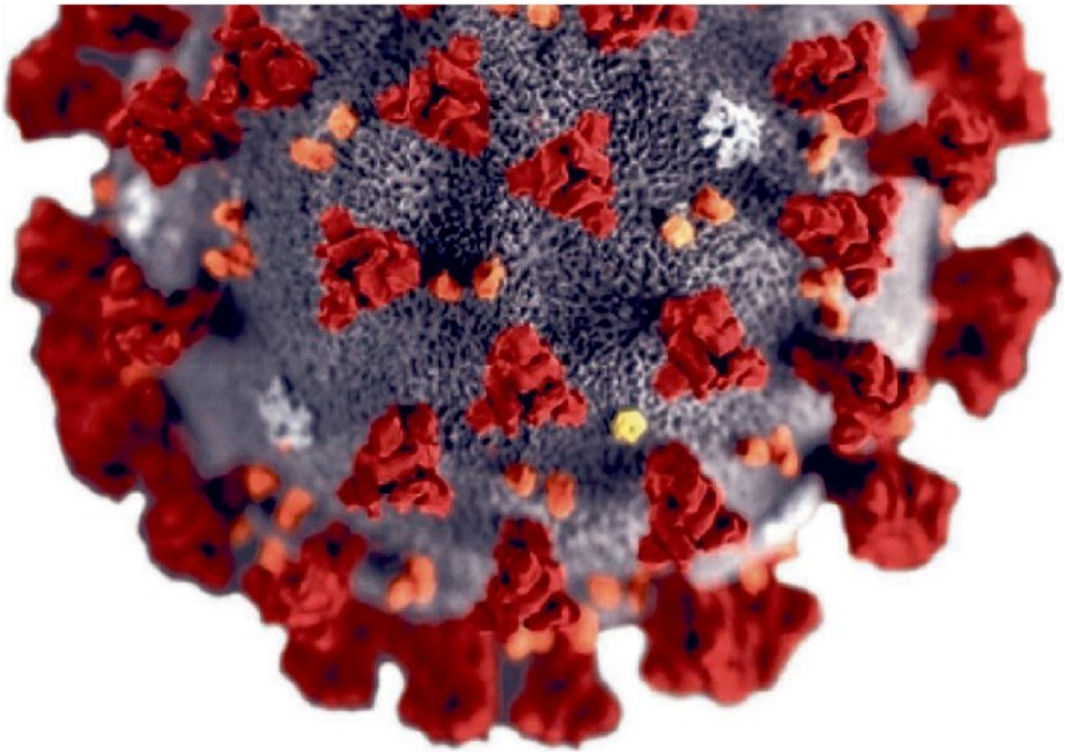
© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DEI CASI DI INFEZIONE

(aggiornati al 23 febbraio 2020)





Il virus SARS-CoV-2

Così si combatte una guerra di posizione per arginare il contagio

FEDERICO MERETA

Per la scienza e la sanità, quella contro il coronavirus SARS-CoV-2 sta diventando una guerra di posizione. Da un lato, anche in Italia, c'è la conta dei casi "ufficiali". Dall'altro c'è la risposta del sistema sanitario che mira a rallentare la diffusione del virus attraverso l'isolamento dei casi stessi, la quarantena per gli eventuali contatti e, ovviamente, l'assistenza mirata per chi deve affrontare l'infezione. L'obiettivo è, ovviamente, guadagnare tempo.

La scansione temporale

«Quando siamo di fronte a una minaccia epidemica, ci sono sempre due fasi nella risposta: la prima è di contenimento, la seconda punta alla mitigazione – spiega Pierluigi Lopalco, docente di Igiene all'Università di Pisa - Nella prima si fa di tutto per evitare che il virus circoli, nella speranza che questo possa portare al "miracolo" che il virus stesso venga circoscritto e bloccato. Ma la fase di contenimento deve essere funzionale alla mitigazione, ovvero alla limitazione del danno. Purtroppo il fatto che questo virus sia "nuovo" e quindi sconosciuto per il sistema immunitario, fa sì che siano moltissime le persone che possono contrarre l'infezione».

A confondere ulteriormente il quadro c'è anche l'osservazione ormai accertata che anche una persona che non presenta sintomi, o comunque ha disturbi molto lievi, dal semplice mal di gola a qualche linea di febbre, può trasmette-

re il virus. Visto che siamo nel pieno della stagione influenzale e sono molti i virus respiratori circolanti, tra cui anche altri coronavirus già noti al nostro sistema immunitario, la commistione dei quadri può creare ulteriore confusione.

Cosa potrà succedere

A oggi, quindi, occorre attendere cosa accadrà, mettendo in atto tutte le misure che possono controllare il quadro a partire dalle richieste di soccorso.

«Non è la stessa cosa, anche per le strutture sanitarie, affrontare migliaia di casi in pochi giorni oppure potersi concentrare solo su poche persone: è importante però che i sanitari lavorino in serenità – spiega Matteo Bassetti, direttore della Clinica di Malattie Infettive dell'Università di Genova -. Per questo bisogna vedere come evolverà il quadro. Se i numeri saranno elevati in un breve periodo, c'è da pensare che non tutti i malati potranno essere ricoverati nei reparti di malattie infettive e occorrerà organizzarsi per mettere a disposizione sedi cliniche in grado di assicurare, se necessario, l'eventuale assistenza per la respirazione. Ma c'è anche da capire che moltissimi casi non gravi potranno, a regime, essere seguiti anche a domicilio con il necessario isolamento, trattandosi di qualcosa di simile a una normale influenza. L'importante, quindi, è essere preparati».

I soggetti fragili

Insomma: se la tendenza numerica delle infezioni crescerà rapidamente, si può prevedere uno scenario diverso in base alla gravità del singolo caso clinico, con particolare attenzione alle persone più "fragili" per altre malattie e che, quindi, possono essere a maggior rischio. «I dati pubblicati sulla Cina dicono che in circa l'80% dei casi la malattia è lieve, per cui l'assistenza ospedaliera dovrà essere concentrata su quel 20% che manifesta quadri più gravi», conclude Lopalco. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cos'è

Il Coronavirus SARS-CoV-2, che innesca la malattia COVID-19 (dove "CO" sta per corona, "VI" per virus, "D" per disease e "19" indica l'anno in cui si è manifestata), fa parte della famiglia omonima, costituita da virus comuni, che prendono il nome da una sorta di rivestimento esterno alla superficie che al microscopio disegna una specie di corona. Rispetto agli altri, è però un virus nuovo per l'organismo umano

I sintomi

Si localizzano soprattutto nell'apparato respiratorio. Possono manifestarsi febbre, tosse, difficoltà respiratorie, ovvero problemi che si riscontrano anche in caso di un'influenza di carattere più serio. In alcuni casi si possono accertare anche quadri di insufficienza respiratoria acuta grave ed è stato osservato in alcune circostanze un coinvolgimento dei reni

Come si trasmette

I coronavirus si trasmettono da una persona che ha l'infezione a un'altra soprattutto attraverso la saliva, anche tossendo e starnutendo; il contagio può avvenire anche tramite contatti diretti personali, specie con le mani, ovvero se si entra in contatto con il virus e poi – con le mani contaminate, quindi non ancora lavate – si toccano bocca, naso e occhi

Come si cura

Non esiste una terapia mirata per questo virus, pur se si stanno testando diversi composti che potrebbero avere un'azione positiva in termini terapeutici. In molti casi l'infezione si autorisolve, come l'influenza. Il trattamento è soprattutto sintomatico e ovviamente, nelle forme gravi, si basa anche sui supporti alla respirazione

Da dove viene

Al momento non c'è assoluta certezza sull'animale che in Cina ha fatto da "ponte" per la mutazione attraverso la quale il virus è diventato patogeno per l'essere umano, con i primi casi di polmonite. Questi virus sono comuni in molte specie animali (come i cammelli e i pipistrelli) ma, in alcuni casi, se pur raramente, possono evolversi e infettare l'uomo

Perché si diffonde in modo così rapido

Il Coronavirus SARS2-CoV-2 è un virus completamente "nuovo" per il sistema difensivo umano, quindi ha un'elevata capacità di diffusione perché la stragrande maggioranza delle persone non ha anticorpi mirati a combatterlo. Il contagio, vista la via di trasmissione, è quindi estremamente semplice ed anche la diffusione può essere molto rapida

L'esperto

Le risposte alle domande a cura di Giancarlo Icardi

Classe 1955, Giancarlo Icardi è ordinario di Igiene all'Università di Genova e direttore dell'unità operativa complessa di Igiene dell'Ircss San Martino. Dal 2018 dirige anche il Centro di ricerca interuniversitario sull'influenza. È esperto in malattie trasmissibili e micro-organismi e ha dedicato gran parte della sua attività alla sperimentazione di nuovi vaccini per bambini, adulti e anziani. Fa parte del Gruppo di lavoro che si occupa del "Piano Nazionale Pandemia Influenzale" coordinato dal Ministero della Salute

L'infezione

I SINTOMI

- Febbre, tosse
- Respiro corto
- Difficoltà respiratorie
- Disturbi gastrointestinali
- Diarrea

NEI CASI PIÙ GRAVI

- Polmonite
- Sindrome respiratoria acuta
- Insufficienza renale
- Morte

COME SI TRATTA

Al momento non ci sono vaccini disponibili, ma i sintomi possono essere curati

I Coronavirus sono un ampio gruppo di virus, con una settima e nuova forma identificata in Cina, a **Wuhan**

Si sospetta che il primo focolaio si sia sviluppato al **mercato di pesci e animali** di Wuhan

78.914

Sono i casi globali di contagio provocati dal nuovo coronavirus e registrati a livello mondiale (l'aggiornamento è delle 20.50 di ieri)

155

I casi totali di contagio in Italia causati da SARS2-CoV-2 (il dato è aggiornato alle 20.50 di ieri). Tre le vittime, due in Lombardia e una in Veneto

2.467

Le morti complessive nel mondo in conseguenza del coronavirus, di cui 2.442 in Cina (2.346 nell'area di Hubei), secondo Paese è l'Iran con 8. Dato delle 20.50 di ieri

Perché alcune persone non hanno sintomi, ma possono infettare?

1 Come per quasi tutte le malattie virali, anche quella provocata dal SARS-CoV-2 può provocare quadri clinici che vanno da quelli con sintomi molto sfumati a quelli moderati o gravi; quindi può accadere che soggetti con lieve sintomatologia che hanno il virus nel proprio organismo possano infettare altre persone.

Chiudere città e vietare eventi è davvero decisivo per arginare il contagio?

2 Assolutamente sì perché queste misure, seppur possano apparire impopolari, sono fondamentali per mitigare gli effetti dell'infezione causata da SARS-CoV-2 contro cui non abbiamo a disposizione farmaci o vaccini; quindi l'isolamento assume una valenza di intervento di sanità pubblica atto a salvaguardare la salute della popolazione.

ALTRE EMERGENZE DEGLI ANNI 2000

La **MERS-CoV** (*Sindrome respiratoria mediorientale*), identificata per la prima volta in Arabia Saudita nel 2012. Oltre 800 le vittime in Medio Oriente. È stata trasmessa dai dromedari all'uomo

La **SARS-CoV** (*Sindrome acuta respiratoria*), identificata per la prima volta nel 2003. I primi pazienti sono stati infettati in Cina nel 2002, e nel biennio 2002/2003 le vittime tra Cina e Hong Kong sono state 650. Si ritiene che provenga dai pipistrelli e venga trasmessa all'uomo dalla genetta, un mammifero carnivoro

Quali sono i tempi di incubazione del virus?

3 Premesso che parliamo di un microrganismo appartenente alla famiglia dei coronavirus, e basandoci su quanto sappiamo ad esempio del MERS Cov, possiamo stimare che l'incubazione della malattia Covid-19 sia compresa tra un minimo di 2 ed un massimo di 14 giorni. Allo stato attuale, l'approfondimento sui casi segnalati soprattutto in Cina pone la mediana del periodo di incubazione a 3 giorni, ciò significa che nella metà dei casi finora conosciuti i sintomi sono comparsi entro 72 ore dal contagio.

Quando è prevedibile il picco dei contagi in Italia?

4 Nel nostro Paese i primi casi di contagio sul territorio nazionale sono stati identificati il 21 febbraio; le pronte misure messe in atto sia nei confronti dei contagiati che dei potenziali contatti, sono in grado di limitare la circolazione del virus. Sebbene sia evidente che abbiamo un cluster di casi concentrati in una zona geografica ben definita, al momento non si può ipotizzare un picco di contagi in Italia.

Che tipo di contatto si intende come potenzialmente a rischio?

5 Siccome parliamo di una infezione che si trasmette tramite le goccioline del respiro delle persone infette, emesse tramite colpi di tosse, starnuti, saliva o veicolate da mani sporche, è necessario un contatto stretto (faccia a faccia) o nello stesso ambiente chiuso. Di solito si parla di possibilità di contagio quando vi è una distanza inferiore al metro e mezzo, due metri.

Quanto è letale il nuovo coronavirus?

6 La letalità del nuovo coronavirus, cioè la percentuale di soggetti che muore tra quelli che si ammalano, è attualmente oggetto di studi e le conoscenze che abbiamo sono in continuo aggiornamento. Secondo i più recenti studi, sembra che il tasso di letalità si attesti all'1-2% e sembra comunque essere correlato alle condizioni cliniche pre-esistenti dei soggetti infettati.

Le strutture sanitarie in Italia sono pronte per un eventuale contagio di migliaia di persone?

7 Premesso che al momento, in Italia, abbiamo solo un focolaio e non si può parlare di epidemia, tuttavia bisogna evidenziare come il nostro Paese abbia strutture sanitarie capillarmente dislocate sul territorio nazionale in grado di rispondere ad eventi sanitari che possono interessare ampi gruppi di popolazione.

Perché in gran parte d'Europa il contagio è inferiore e perché in Italia è concentrato al Nord?

8 In termini epidemiologici parliamo di gradiente nord-sud: abbiamo la comparsa del virus influenzale prima nel nord Europa, poi nel sud. Lo stesso potrebbe valere per l'Italia. L'ipotesi, inoltre, potrebbe essere che i cosiddetti casi importati siano stati per primi nell'area settentrionale.
Per il numero dei contagi in Italia rispetto all'Europa, invece, non avendo al momento chiare indicazioni sul caso zero, è risultato molto difficile nella fase iniziale controllare la diffusione del virus.

È vero che sono più colpiti gli uomini delle donne e che i bimbi si ammalano meno?

9 All'inizio sembrava che il nuovo coronavirus prediligesse il sesso maschile, ma con il passare delle settimane è stato appurato che le percentuali di uomini e donne colpiti non presentano differenze significative. Il numero di bambini infettati è in aumento, ma si mantiene basso; è presto per affermare con certezza che la popolazione pediatrica sia meno suscettibile all'infezione. È tuttavia noto che il sistema immunitario dei bambini presenti differenze rispetto a quello degli adulti.

Chi è il paziente zero e come si riconosce?

10 Il paziente zero è quello da cui è partito il contagio; di solito identificato il paziente uno, cioè il primo caso, si effettua un'indagine epidemiologica per stabilire chi tra i suoi possibili contatti lo possa avere contagiato. È importante precisare che si adottano protocolli appositamente predisposti e validati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (The First Few X, FFX, Cases and contact investigation protocol or 2019-novel coronavirus, 2019-nCoV, infection).

Quali test si fanno per avere una diagnosi certa?

11 I test diagnostici vengono eseguiti su campioni provenienti dalle vie aeree superiori ed inferiori, di solito tamponi nasali e in gola (che non va fatto da soli, meno che mai da soli a casa). Questi campioni opportunamente trattati e inattivati vengono analizzati con test di laboratorio basati su tecniche molecolari che amplificano il materiale genetico del virus eventualmente presente, al fine di verificare se corrisponde al nuovo virus.

Qual è il rischio per il feto in caso di contagio nelle donne incinte?

12 Il rischio non è superiore a quello che hanno donne gravide che contraggono altre infezioni; nello specifico i casi di donne incinte che hanno contratto l'infezione in Cina sono molto limitati, non più di una decina. Le prime evidenze non sembrano indicare una trasmissione da madre a feto, e sembra che il quadro clinico nelle donne in gravidanza non sia diverso dagli altri. In tali situazioni può essere preso in considerazione, a seconda del periodo di gravidanza, l'utilizzo del taglio cesareo.

Quanto potrà durare l'emergenza?

13 Potremmo ipotizzare tre scenari. Il più auspicabile ma poco probabile, potrebbe essere simile a quello che si verificò nel 2002 per SARS-CoV: la pandemia si autolimitò e cessò lo stato di emergenza. Il secondo si lega al virus dell'influenza suina (H1N1), che si diffuse in tutto il mondo entro un anno dai primi casi; abbiamo, per così dire, "imparato a conviverci". Il terzo ci riporta all'esempio Ebola: grazie alle efficaci misure di contenimento e alle intrinseche caratteristiche del virus la pandemia è stata limitata e controllata.

Chi è guarito potrebbe anche ammalarsi di nuovo?

14 Non abbiamo ancora dati sufficienti per sapere se sia possibile una reinfezione in un soggetto guarito. Possiamo solo affermare che, normalmente, dopo una malattia infettiva, il sistema immunitario mantiene una "memoria" dell'agente che l'ha causata, che gli permette di rispondere in maniera più rapida ed efficiente se l'organismo dovesse essere reinfettato dallo stesso: talvolta riesce a impedire il manifestarsi della malattia, altre volte non la blocca del tutto, ma la "mitiga", rendendo i suoi sintomi più blandi.

Cosa sono osservazione obbligatoria e isolamento volontario?

15 L'osservazione obbligatoria è un periodo in cui è fatto obbligo a tutti coloro che, negli ultimi 14 giorni, hanno fatto ingresso in Italia dopo aver soggiornato in aree interessate dall'epidemia (così identificate dall'Oms), di comunicare questa circostanza al dipartimento di Prevenzione della propria azienda sanitaria che ha l'obbligo di applicare la misura della quarantena con sorveglianza attiva. L'isolamento volontario si distingue da quello obbligatorio perché viene assunto su scelta di chi ha avuto contatti a rischio. La durata è sempre 14 giorni.

Qual è la percentuale di contagi rispetto a quanti sono entrati in contatto con un malato?

16 Il numero di contagi causati da ciascun individuo infetto in una popolazione completamente suscettibile è stato stimato all'inizio in un "range" tra 1,9 e 3,7, che rappresenta il tasso di riproduzione della malattia ed è indicato come R0; se l'R0 di una malattia infettiva è circa 2 e tutta la popolazione non è protetta perché c'è un nuovo virus che si trasmette da uomo ad uomo, significa che in media un singolo malato infetterà 2 persone, queste ne infetteranno 4 e così via.

Il virus ha una sensibilità termica? E cosa può accadere in Italia con la fine dell'inverno?

17 Il coronavirus resiste poco nell'ambiente esterno, si stima alcune ore; inoltre i comuni disinfettanti lo uccidono rapidamente. Trattandosi di un virus appartenente alla famiglia dei virus del raffreddore, è possibile che, finito l'inverno, i contagi possano diminuire aumentando le distanze sociali (più vita all'aria aperta, minore frequentazione di luoghi chiusi, ecc.). Tuttavia l'Oms ha fornito un protocollo specifico per operatori sanitari per meglio definire questo aspetto, soprattutto negli ambienti ospedalieri.

Avendo isolato il virus in Italia, è più probabile che il vaccino venga messo a punto nel nostro Paese?

18 L'isolamento del virus avvenuto all'Istituto Spallanzani è un importante passo per la ricerca e, come per gli isolamenti avvenuti in altri Paesi, i dati verranno messi a disposizione della comunità scientifica. E proprio questa condivisione delle conoscenze a livello globale ha lo scopo di evitare la dispersione delle risorse. È ipotizzabile che, se ci sarà lo sviluppo di un vaccino, il successo non sarà di un unico Paese.

Consigli

Lavarsi le mani è più efficace della maschera

FRANCESCO MARGIOCCO

Per le contromisure, va definita la minaccia. L'Oms spiega che riguarda chi «vive o viaggia in una delle aree dove il virus sta circolando» o è a contatto «ravvicinato» con loro. Ma quanto il virus si diffonderà, e con che effetti, non lo sa. Ciò che sa, è che osservando alcune regole possiamo complicargli la vita.

Lavarsi le mani

Lavarsele spesso, con acqua e sapone o detergenti a base di alcol, elimina il virus se si fosse annidato nelle nostre mani. Con le mani tocchiamo oggetti o superfici che possono essere contaminate (ma un buon disinfettate elimina il problema), ed è bene non strofinarsi occhi, naso e non mettersi le dita in bocca.

Soffiarsi il naso

Quando starnutite, o tossite, copritevi naso e bocca con un fazzoletto di carta, e buttatelo in un contenitore per rifiuti: non va lasciato in giro. O starnutite nel gomito flesso. Se una persona con la febbre starnutisce o tossisce senza coprirsi, meglio starle distanti almeno un metro (ma alcuni epidemiologi hanno valutato la distanza di sicurezza in circa un metro e 80).

La mascherina

È da usare solo in caso di tosse, raffreddore e febbre, o se ci stiamo prendendo cura di una persona infetta o presunta tale. Perché possa presumersi infetta, la persona deve avere i sintomi - tosse, raffreddore, febbre, difficoltà respiratorie - e nei precedenti 14 giorni deve essere stata in Cina, o a stretto contatto con chi ci è stato e ha poi avuto tali sintomi.

La quarantena

Se negli ultimi 14 giorni siete stati in Cina, nei luoghi che hanno riportato casi di nuovo coronavirus, ditelo al vostro medico di famiglia, o chiamate il numero 1500. Il personale dell'Asl vi visiterà, a casa, e stabilirà tempi e luogo di un periodo di isolamento. Se invece, senza essere stati in Cina, avvertite i sintomi della malattia o siete stati a stretto contatto con persone malate di nuovo coronavirus, chiamate il numero 1500 o numeri verdi regionali, rimanete a casa, soffiatevi il naso con fazzoletti monouso e indossate la mascherina. La raccomandazione che ripetono i medici è di non andare assolutamente di propria iniziativa al pronto soccorso: il rischio è di intasare le strutture, entrare in contatto con chi, magari, è già infettato, o essere fonte di contagio.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il numero utile

Per rispondere alle domande dei cittadini sul nuovo coronavirus, il 27 gennaio il ministero della Salute ha attivato il numero di pubblica utilità 1500. Rispondono dirigenti sanitari e mediatori culturali, anche in lingua cinese. Nelle prime due settimane, il centralino ha ricevuto 12.000 chiamate.

Niente antibiotici

Gli antibiotici sono efficaci contro i batteri, non contro i virus. Anzi, possono danneggiare il nostro microbiota intestinale, che produce sostanze antivirali. Come spiegato da Antonio Gasbarrini, ordinario di gastroenterologia alla Cattolica di Roma, «un microbiota alterato non ci protegge più».

Fake news

Non è vero che l'aglio uccide il virus

La paura è contagiosa, più del coronavirus, ed è la migliore alleata delle fake news. Le parole "paura" e "spaventato" ricorrono in 1.066 dei 9.387 articoli esaminati dal 12 gennaio al 13 febbraio dall'Università di Cardiff, tratti dall'archivio LexisNexis, che raccoglie quasi 100 importanti testate internazionali.

I ristoranti deserti

Le prime vittime del pregiudizio sono i ristoranti cinesi. «Il rischio di potersi ammalare in un ristorante cinese, in Italia, è analogo a quello che potrebbe esserci in un altro ristorante - chiarisce l'epidemiologo Giancarlo Icardi - È pari a quello su un bus, in treno, al cinema o a teatro». E gli alimenti non sono fonte di contagio.

Il contagio postale...

«Le persone che ricevono pacchi dalla Cina non rischiano di contrarre il nuovo coronavirus», scrive l'Oms nel suo sito-osservatorio: sugli oggetti, pacchi o lettere, i virus muoiono presto.

... e quello animale

Nessuna prova dimostra che il coronavirus possa contagiare gli animali domestici, o che siano loro a diffondere il virus. Lavarsi le mani dopo averli accarezzati, però, protegge dai batteri.

Aglio e sesamo

L'Oms è stata costretta a puntualizzare che mangiare aglio non previene l'infezione, così come cospargere il corpo di olio di sesamo non rappresenta una barriera. La stessa Oms ha dovuto far presente che alcuni prodotti disinfettanti - come candeggina, solventi, cloroformio - sono utili per sanificare oggetti e superfici, ma guai a utilizzarli sul corpo.

Sì vax

I vaccini contro la polmonite, come l'anti-pneumococco, non proteggono dal coronavirus. Per di più il virus è così nuovo, e diverso dagli altri, da avere bisogno di un suo vaccino, e la ricerca è impegnata a svilupparlo. L'Organizzazione mondiale della sanità raccomanda, comunque, la vaccinazione anti-influenzale (dove è ancora possibile), per proteggere la salute e individuare subito il coronavirus in caso d'insorgenza, visto che i suoi sintomi sono molto simili a quelli influenzali.—

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Muoversi ai tempi del Coronavirus

Aerei, treni, navi: le precauzioni per chi viaggia

FRANCESCO MARGIOCCO

Chi viaggia non è costretto a cambiare i propri piani, a meno che non avesse in programma un viaggio in Cina. Ma deve seguire con attenzione alcune precise precauzioni. È con chi viaggia che il nuovo coronavirus si è diffuso, e sui viaggi l'attenzione è massima.

In aereo

I voli diretti tra Italia e Cina, Hong Kong, Macao e Taiwan sono sospesi e lo rimarranno almeno fino al 30 aprile. In caso di ulteriori aumenti dei contagi, si ipotizza anche la sospensione del trattato di Schengen. A Fiumicino e Malpensa, i termo-scanner misurano la temperatura dei passeggeri all'uscita dai gate. Ha i termo-scanner anche lo scalo di Cagliari. Gli altri aeroporti hanno termometri laser, a pistola. Controllano, oltre ai passeggeri dei voli internazionali, quelli in arrivo da Fiumicino. Non perché Roma sia a rischio, ma perché lo scalo romano non riesce a scansionare chi transita da lì per reimbarcarsi su un altro aereo. Se la temperatura supera i 37,5 gradi, scatta la visita dal medico dell'aeroporto. Scanner e termometri servono fino a un certo punto, perché la malattia si manifesta dai 2 ai 14 giorni dopo l'eventuale contatto con il coronavirus. Al loro arrivo, i passeggeri internazionali sono informati - con volantini o manifesti - su cosa fare e chi chiamare in caso di sintomi, e lasciano in una scheda i loro recapiti, per essere reperibili. Se l'ambiente è chiuso, come nell'aereo, il virus ha più facilità di trasmissione, ma solo nelle vicinanze del malato. Lo ha dimostrato la scienza, e lo ricorda Giancarlo Icardi, ordinario di Igiene all'Università di Genova: «Se c'è una persona infetta, il rischio di trasmissibilità su un aereo aumenta, ma solo per chi gli siede vicino. Il rischio di contagio per gli altri passeggeri è minore del 3%».

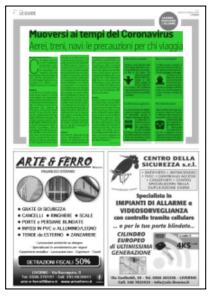
In treno

Sui treni Fs, l'azienda ha disposto l'installazione di dispenser di disinfettante per mani; la consegna al personale di apposito equipaggiamento protettivo (mascherine con filtro, guanti monouso); il potenziamento delle attività di pulizie disinfettanti; la diffusione del vademecum del Ministero della Salute attraverso pieghevoli illustrativi e sui monitor dei treni regionali e delle Frecce o con annunci; la definizione, in corso, di termini e modalità del rimborso in bonus per chi rinuncia al viaggio per tutte le tipologie di biglietto acquistate.

In nave

Costa Crociere vieta il viaggio ai residenti dei comuni italiani interessati dal contagio e a chi ha toccato il suolo cinese, o di Hong Kong o Macao, nelle due settimane prima; all'imbarco misura a tutti la febbre, obbligando a sbarcare chi supera i 37,8 gradi, e ha cancellato fino a metà marzo tutte le partenze dalla Cina. Regole simili per le navi Msc, dove non può salire chi risiede nei comuni italiani coinvolti dal contagio, né chi ha viaggiato tra Cina, Hong Kong e Macao negli ultimi 30 giorni.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I decolli a rischio

Evitare i voli indiretti nelle zone colpite della Cina, mentre quelli diretti sono sospesi fino al 30 aprile. Per l'Oms, la possibilità di venire contagiati in altri Paesi asiatici al di fuori della Cina è bassa. Ma l'epidemia sta evolvendo in fretta e il rischio di infezione potrebbe cambiare.

Nuovi obblighi

La libera pratica sanitaria, il documento rilasciato dal medico di bordo sullo stato di salute di equipaggio e passeggeri, diventa un obbligo per tutte le navi, anche quelle in arrivo da un altro porto europeo. A bordo va mangiato cibo ben cotto e, in caso di malessere, si deve avvisare il medico di bordo.

La distanza giusta

In caso di sintomi da febbre, evitare il viaggio in autobus. Se raffreddati, durante il viaggio, mantenersi a distanza dagli altri, l'ideale è tra il metro e il metro e 80, soffiarsi il naso con fazzoletti di carta e, dopo l'uso, appena possibile, buttarli e lavarsi le mani con detergente a base di alcol o acqua e sapone.

Più disinfezioni

Alcune ordinanze firmate nelle diverse regioni per limitare la diffusione del coronavirus, prevedono misure anche per la disinfezione dei treni regionali, indipendentemente dall'azienda che svolge il servizio. Per i viaggiatori, invece, valgono le norme di comportamento preventivo simili a quelle per i bus (vedi box accanto).

I ricercatori e i test di laboratorio

Rezza: «Corsa contro il tempo per il vaccino»

«A essere ottimisti, non ci arriveremo prima di un anno. Occorre essere certi della sua sicurezza e dell'efficacia»

«Per la Sars sono stati fatti grossi sforz avendo lo stesso obiettivo. E sono serviti per partire più rapidamente ora»

FEDERICO MERETA

Non sarà facile arrivare al vaccino specifico per il virus Sars2-Cov-19. Lo conferma Giovanni Rezza, direttore del dipartimento di Malattie infettive dell'Istituto Superiore di Sanità.

Perché non abbiamo ancora un vaccino?

«Come succede in ogni epidemia causata da un virus nuovo, il vaccino non può essere immediatamente disponibile ma entra in gioco successivamente, anche sulla scorta dell'evoluzione del quadro epidemiologico. Nonostante gli sforzi fatti per giungere ad un vaccino per la Sars, non si è arrivati alla disponibilità del preparato per le persone. Ma quegli sforzi ci sono serviti, per partire più rapidamente ora. Naturalmente ci vuole tempo per metterlo a punto e produrlo poi su scala globale».

Quindi aver studiato i vaccini per la Sars e per la temuta ma mai verificata influenza pandemica, è stato utile?

«Certamente. Ogni passo avanti è importante e diventa uno strumento per lo sviluppo della scienza. È vero che siamo di fronte a un virus davvero nuovo e dobbiamo comprendere ad esempio in che modo la vaccinazione può risultare maggiormente efficace, visto che potrebbe diventare necessario vaccinare milioni di persone in breve tempo. Ma non ci sono dubbi che le ricerche precedenti sono la base per accelerare gli studi di oggi».

Chi sta lavorando per il vaccino?

«La ricerca va avanti in tutto il mondo, seguendo strategie diverse. È una corsa contro il tempo. Allo studio ci sono l'utilizzo di virus vettori non replicanti, una sorta di cavallo di Troia non infettante che porta dentro il corpo l'antigene, vaccini a Rna e anche costruiti con la tecnica della "reverse vaccinology". In campo ci sono russi, cinesi e americani (Istituti nazionali di sanità insieme con aziende private). L'Italia sta lavorando sulla base di un accordo tra Advent IRBM e Università di Oxford. Si impiega un virus vettore, un adenovirus di scimmia già utilizzato per un vaccino anti Ebola».

Quando sarà disponibile?

«Non prima di un anno, a essere ottimisti. Occorre essere certi della sicurezza e dell'efficacia del preparato. Una volta superati i test sugli animali si passa alla fase 1, che serve a verificare, in genere su pochi soggetti sani, che il vaccino non dia effetti collaterali gravi. Poi c'è la fase 2, che valuta la risposta immunitaria, e infine la fase 3 che è quella che determina l'efficacia. È possibile che le istituzioni di controllo dei farmaci possano giudicare sufficiente la fase 2 per dare il via all'impiego del vaccino. Ma non sarà domani. Nel caso del vaccino per Ebola, che è stato messo a punto a tempo di record, ci è voluto comunque un anno».

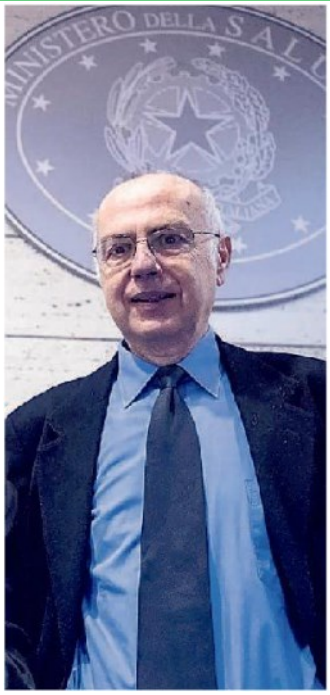
Se il vaccino dovesse trovarlo un centro di ricerca privato, può essere che il costo per la commercializzazione sia proibitivo?

«Quasi sicuramente il vaccino verrà sviluppato e prodotto da un'azienda privata. Come è accaduto per l'influenza pandemica o con Ebola, però, si troverà comunque un modo per commercializzarlo e renderlo disponibile. Su questo non ho dubbi».

Il virus può mutare? Se sì, la ricerca sul vaccino dovrebbe ripartire da zero?

«Naturalmente, questo coronavirus, come tutti i virus a Rna, può andare incontro a mutazioni. A differenza dell'influenza, però, non credo faccia frequentemente mutazioni tali da invalidare la protezione conferita da un eventuale vaccino. Intanto speriamo di avere a disposizione un vaccino efficace quanto prima, ma i tempi di sviluppo e protezione su ampia scala purtroppo non sono brevi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIOVANNI REZZA
DIRIGENTE DELL'ISTITUTO SUPERIORE
DI SANITÀ ED EPIDEMIOLOGO

CORRIERE DELLA SERA

24-FEB-2020
da pag. 1
foglio 1 / 2

Dir. Resp.: Luciano Fontana
www.datastampa.it Tiratura: 287574 - Diffusione: 270309 - Lettori: 2044000: da enti certificatori o autocertificati Superficie: 36 %

LE RICETTE GLOBALI

UN NEMICO CHE SI SCONFIGGE UNENDO TUTTE LE FORZE

Emergenza I virus non rispettano le frontiere, anche le più controllate. Erigere barriere non serve: è necessario invece rafforzare la cooperazione internazionale

Movimenti
Ogni anno, un quarto circa degli abitanti del pianeta varca in aereo i propri confini

di **Sabino Cassese**

Abbiamo visto con piacere il ministro della Salute e il presidente della Regione Lombardia annunciare insieme i dolorosi provvedimenti diretti ad evitare l'estensione del contagio. E letto con soddisfazione che anche il presidente della Regione Veneto ha firmato insieme con il ministro la relativa ordinanza (la legge del 1978 sul Servizio sanitario nazionale richiede solo la firma del ministro).

Ma, per affrontare questo nemico, non basta la cooperazione nazionale.

Ogni anno, un quarto circa degli abitanti del pianeta varca in aereo i confini del proprio Paese. Abbiamo visto quanti italiani, di età diverse, per motivi diversi, erano nella provincia di Hubei. Un grande studioso inglese, che era stato a lungo presidente della Corte internazionale di giustizia, un quarto di secolo fa, a una persona che gli chiedeva di parlare della sovranità degli Stati, rispose: guardi quante persone all'aeroporto di Amsterdam attendono ogni giorno di volare in altri Paesi senza una specifica autorizzazione o un modulo da riempire (e purtroppo i virus si muovono ancora più liberamente e rapidamente). Se il problema è globale, la soluzione non può che essere globale. Ogni volta che si presenta un problema di queste dimensioni, si deve constatare che «blindare porti e confini» (come qualcuno ha proposto) è inutile: occorre, invece, rafforzare la cooperazione internazionale. Non meno, ma più globalizzazione.

L'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) ha forse sottovalutato inizialmente il pericolo; o non è stata informata per tempo da autorità nazionali reticenti; o è intervenuta in ritardo; o ha mancato di monitorare l'estensione del contagio; o non ha avuto a disposizione tutti i poteri che erano necessari. Nonostante i meriti acquisiti in più di settanta anni di attività (la sua «costituzione» risale al 1946, il suo funzionamento al 1948), nonostante che vi aderiscano oggi 150 Stati, che vi lavorino 7 mila persone, distribuite in sei diverse «regioni» (i continenti), nonostante che abbia un'Assemblea rappresentativa di tutti gli Stati membri, un esecutivo di 34 persone elette dall'Assemblea e un direttore generale (oggi un ricercatore e politico etiope), nonostante i successi ottenuti (ha sradicato o fortemente contenuto poliomielite, vaiolo, colera, peste, febbre gialla, tifo, malaria, Aids, tubercolosi), l'Organizzazione mondiale della sanità ha un bilancio annuale di soli 2,2 miliardi di dollari (metà del costo di un grande ospedale di New York), tanto che per affrontare il coronavirus ha dovuto iniziare una raccolta di fondi, e, principalmente, è dotata di poteri insufficienti.

Quello dei poteri dell'Oms è il punto dolente: può promuovere la raccolta di studi, dare direttive tecniche, consigliare, monitorare, informare la stampa, istruire la popolazione, emanare istruzioni tecniche, regolare la farmacopea, certificare la qualità dei farmaci, dare l'allarme e mettere sull'allerta, ma incontra limiti quando si tratta di interventi di vera e propria polizia sanitaria. Eppure, in altri campi, come quello del terrorismo globale, si è trovato modo di superare le difficoltà di dare ordini persino agli Stati, con nuove e più elaborate forme di cooperazione (un organo internazionale individua le persone sospette e detta le misure da adottare, organi nazionali provvedono ad eseguirle).

La sanità globale è un bene troppo importante per lasciarlo nelle sole mani degli Stati, prigionieri dei risorgenti sovranismi, e dei servizi sanitari nazionali (che sono necessari, ma non sempre sufficienti). La salute è un diritto umano fondamentale, assicurato a livello internazionale.

I virus, come i terroristi, non rispettano le frontiere, anche le più controllate. Erigere barriere non serve, salvo che non ci si riduca a forme nuove di economia curtense. Serve invece rafforzare la cooperazione internazionale, seguire l'esempio dato, in Italia, da politici di parti tanto opposte, il ministro Speranza e i presidenti Fontana e Zaia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA
Virus al Nord, chiusure e blocchi

UN NEMICO CHE SI SCONFIGGE UNENDO TUTTE LE FORZE

ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS

CORRIERE DELLA SERA

24-FEB-2020
da pag. 1
foglio 1

Dir. Resp.: Luciano Fontana

www.datastampa.it

Tiratura: 287574 - Diffusione: 270309 - Lettori: 2044000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 25 %

LA FORZA DI REAGIRE

MILANO E IL CORONAVIRUS

SI METTE ALLA PROVA LA TENUTA DI UN SISTEMA

Incognita
È una sfida all'ignoto per una città che non si è mai fermata, anche nei momenti più duri

di **Giangiacomo Schiavi**

Milano che chiude e annuncia il coprifuoco è l'immagine rovesciata di se stessa, la città che appartiene alla gente si ferma nell'anticamera della paura, smarrita, quasi rassegnata, accettando una prova che mette a rischio la tenuta di un sistema. Il coronavirus è un campo minato da attraversare con prudenza e con ogni precauzione, ma i divieti alzano barriere mai viste e sperimentate in tempo di pace.

Scuole, teatri, cinema, musei, cortei, presentazioni e feste di via, tutto è bloccato dall'ordinanza regionale che deve tutelare la salute pubblica ed evitare i rischi di contagio. Funzionano metropolitana e trasporti pubblici, e sembra una contraddizione che lascia uno spiraglio di normalità, la sensazione che non siamo alla resa. Ma c'è un tam tam preoccupato che passa sui social, da WhatsApp a Facebook, tutti si chiedono quanto durerà il blocco, se questa era davvero l'unica misura da prendere, come si concilierà l'invito a restare a casa con gli impegni di lavoro. E alla fine riuscirà Milano a reggere l'urto dell'ondata di panico senza andare fuori giri?

È una sfida all'ignoto per una città che non si è mai fermata, che anche nei momenti più duri ha trovato nel civismo e nello spirito solidale la forza di reagire alle emergenze. Bisogna andare indietro nella storia, alle grandi epidemie dei secoli bui e alla peste manzoniana per evocare momenti di isolamento forzato con la città in ginocchio, periodi in cui le malattie erano endemiche e la sanità era quella in cui razzolavano sciamani e barbitonsori. Oggi Milano è città di primati, riferimento europeo e mondiale con un Pil pari al doppio di quello italiano, duecentomila imprese attive, investimenti per 21 miliardi nel settore immobiliare, moda, design e turismo che trainano quel poco di ripresa che esiste nel Paese. All'euforia, a volte un po' strabica e autocelebrativa del modello vincente, il coronavirus ha dato un colpo. Dai giorni di Expo la città era abituata a correre, a farsi trovare preparata, efficiente, affidabile. Da oggi deve dimostrare di esserlo con un'incognita da affrontare. Le strade si svuotano. Negozi e bar temono la crisi. La moda sfila a porte chiuse. Gli eventi in Fiera sono sospesi. Il salone del Mobile è in forse. Anche la Scala abbassa le luci: un brutto segnale, come dopo le bombe della Seconda guerra mondiale.

È chiaro a tutti, amministratori e cittadini, che bisogna reagire, l'inerzia non può diventare paralisi. Ed è altrettanto evidente che certe misure precauzionali non fermeranno il contagio nei prossimi giorni: purtroppo ci saranno altri casi, altri pazienti ricoverati, perché non esistono muri per fermare i virus. Milano resta l'epicentro di un sistema che non si esaurisce nella cinta daziaria, è il motore di un Nord al quale fare riferimento, ma anche il terminale di una grande area. Il coronavirus non ne ha ampliato i confini, ha confermato quelli reali: da Cremona a Piacenza, da Varese a Pavia, da Bergamo a Novara, siamo tutti nella stessa orbita. Per questo c'è chi sostiene che il coprifuoco rischia di allargare a macchia d'olio l'allarme. Si poteva essere più elastici? Davanti alla tutela della salute le precauzioni non sono mai troppe, ha detto il presidente della Regione Fontana. Aveva la faccia tirata, di chi da tre notti non dorme. Anche il sindaco Sala invita alla calma, ma è preoccupato. Milano deve continuare a vivere, con coraggio, calma e buon senso, cercando di inventarsi un nuovo equilibrio, fidandosi dell'efficienza delle sue strutture sanitarie e dell'eroismo di medici e operatori sanitari chiamati alla prova più dura.

Ci vorrà un grande sforzo di responsabilità individuale e collettiva per non farsi trascinare nel gorgo dell'irrazionalità e delle paure che ormai ci vengono addosso ad ogni bollettino medico. In queste ore le farmacie hanno esaurito le mascherine, sono finite le scorte di amuchina, nei supermercati c'è stata la corsa all'accaparramento di acqua e generi alimentari. E i cittadini bombardano di telefonate i centralini della Regione. «Guardiamo avanti senza allarmismi e senza rassegnazione, ma con il senso del limite», ha detto l'arcivescovo Delpini nell'omelia, in cui è mancata la stretta di mano in segno di pace.

Anche il Duomo ha dovuto piegarsi all'ordinanza: portoni chiusi alle visite e alle funzioni. Poco lontano, nel Dopoguerra, Alberto Savinio aveva trovato questa scritta, con la quale aveva chiuso il capitolo di *Ascolta il tuo cuore, città*. La scritta diceva: «Impresa Pulizia Speranza». Da oggi è ancora attuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA

Virus al Nord, chiusure e blocchi

UN NEMICO CHE SI SCONFIGGE UNENDO TUTTE LE FORZE

CORRIERE DELLA SERA

24-FEB-2020
da pag. 2
foglio 1 / 4

Dir. Resp.: Luciano Fontana

www.datastampa.it Tiratura: 287574 - Diffusione: 270309 - Lettori: 2044000: da enti certificatori o autocertificati Superficie: 147 %

L'emergenza Oltre 150 casi in 5 regioni. A Crema la terza vittima. Il nostro Paese diventa «sorvegliato speciale», raddoppio di contagiati in un giorno

Virus al Nord, chiusure e blocchi

Stop a scuole, musei, cinema e pub. No ai turisti in Duomo. E l'Austria ferma per ore un treno dall'Italia

La Lombardia ha deciso di chiudere scuole, musei, palestre, cinema e teatri. Anche i bar dovranno abbassare la saracinesca dopo le 18.

da pagina **2** a pagina **13**

I PROVVEDIMENTI
Cinema, palestre, locali
Guida al coprifuoco del Nord

Da Milano a Venezia, le misure per ridurre i contatti tra le persone
Stop anche alle messe, funerali e matrimoni a numero chiuso
Il premier: la serie A sospesa? Qualche giorno potrebbe non bastare

di **Maurizio Giannattasio**

MILANO Il Duomo, la Scala e il Piccolo. Milano chiude i suoi luoghi simbolo, indossa il saio e si prepara alla sua prima giornata di clausura. Un coprifuoco a metà, con le scuole chiuse ma i trasporti funzionanti, con discoteche e pub che dovranno tirare giù la serranda alle 18 e riaprirle solo alle 6, ma con i ristoranti aperti. Obiettivo: ridurre le occasioni di assembramento. Tra queste c'è anche una tradizione tutta milanese, l'happy hour. I bar dovranno seguire l'esempio dei loro colleghi dei pub e chiudere tassativamente alle 18.

L'ordinanza regionale parla di sette giorni, ma potrebbero diventare quattordici, equivalenti alle due settimane di incubazione del coronavirus.

Si cambia regione e città ma la sostanza non cambia. Dopo la Lombardia, tocca al Veneto, al Friuli-Venezia Giulia, al Piemonte, alla Liguria, al Trentino-Alto Adige. Un pugno di ordinanze molto simili fra loro. Se a Milano chiude la Pinacoteca di Brera, a Venezia salta il Carnevale che attira turisti da tutto il mondo e in tutte e cinque le regioni le scuole di ogni ordine e grado e le università chiudono le aule per sette giorni.

Forze dell'ordine a presidio
Così funzionano i blocchi

Insomma, Nord chiuso per coronavirus con un coprifuoco a gradazione variabile. Più severo per le zone rosse, quelle dove si sono sviluppati i focolai del contagio e più morbido per le zone gialle dove l'obbiettivo è ridurre la presenza di troppe persone.

Nelle aree «focolaio» del virus, è in vigore il divieto di allontanamento e di ingresso: le zone saranno presidiate dalle forze di polizia e, in caso di necessità, anche dall'esercito con sanzioni penali per i trasgressori. Nei Comuni della provincia di Lodi sono escluse «dalla sospensione dell'attività lavorativa e di trasporto» le attività commerciali di «supermercati, ipermercati, negozi alimentari e quelle connesse al trasporto» dei prodotti alimentari. Per il resto della regione, Milano in testa, l'ordinanza firmata dal governatore Attilio Fontana riguarda in primis le scuole.

Scuole e università, sospesi esami e lezioni

Già sabato i rettori delle università lombarde avevano deciso di sospendere lezioni ed esami in tutti gli atenei fino al 29 febbraio. Ieri, è stato il sindaco Beppe Sala ad annunciare la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado.

«A questo punto anche a livello prudenziale penso che l'attività scolastica vada sospesa a Milano — ha detto il sindaco dopo un vertice in prefettura — Proporrò al presidente della Regione di allargare l'intervento a livello di città metropolitana. È un intervento prudenziale. Lontano da noi di scatenare alcun tipo di psicosi».

Divieti per palestre e cinema
Fontana evoca «Wuhan»

L'ordinanza vieta anche tutte le «manifestazioni o iniziative di qualsiasi natura, di eventi e di

CORRIERE DELLA SERA

Virus al Nord, chiusure e blocchi

I PROVVEDIMENTI

Cinema, palestre, locali
Guida al coprifuoco del Nord

ogni forma di riunione in luogo pubblico o privato, anche di carattere culturale, ludico, sportivo e religioso, anche se svolti in luoghi chiusi aperti al pubblico». Il catalogo è vastissimo: si va dai centri sportivi e dalle palestre alle cerimonie religiose di tutti i culti. A partire dalle celebrazioni eucaristiche, ossia la messa. A darne l'annuncio è stato lo stesso arcivescovo di Milano, Mario Delpini. Lo stop alle messe è partito domenica sera. Sospese le celebrazioni anche in Duomo che inoltre verrà chiuso ai turisti sia oggi sia domani. Anche la cultura a Milano e in Lombardia si mette in stand by perché lo stesso divieto che limita le messe riguarda anche i cinema, i teatri e i musei, tutti luoghi di grande affollamento. La Scala ha deciso di sospendere «tutte le rappresentazioni a titolo cautelativo in attesa di disposizioni». Da ieri sono saltati tutti gli spettacoli a partire dal recital del soprano Aleksandra Kurzak. Stesso destino per la Pinacoteca di Brera chiusa ieri pomeriggio. L'ultimo visitatore è uscito alle 17. Anche il Piccolo ha abbassato il sipario. Così il Franco Parenti. I negozi invece restano aperti. Tranne quelli all'interno dei centri commerciali che nelle giornate di sabato e domenica dovranno abbassare le serrande. Resteranno aperti solo quelli che vendono generi alimentari. Lo stesso discorso vale per i mercati cittadini. A differenza delle altre regioni del Nord, la Lombardia ha inserito un'ulteriore limitazione. Riguarda i bar, i pub e le discoteche che dovranno servire l'ultimo cliente rigorosamente entro le 18. Nessuna limitazione invece per i ristoranti. A cascata, i rider continueranno a svolgere il loro lavoro. Fontana lancia un appello ai lombardi: «Dateci una mano a rispettare questi provvedimenti, so che vi chiedo un sacrificio ma presto ci troveremo a bere uno spritz insieme». Prima era stato meno ottimista. Se non funziona provvedimenti come «a Wuhan».

Venezia rinuncia al Carnevale Funerali e matrimoni ristretti

Saltano le manifestazioni legate al Carnevale di Venezia e in tutto il Veneto si fermano scuole ed eventi. Stop anche le manifestazioni sportive, ludiche e religiose e verranno chiuse le discoteche e i locali notturni; salvi, però, a differenza della Lombardia, i bar, che non dovranno chiudere alle 18 come nella vicina regione. Come spiega l'ordinanza emessa dal governatore, Luca Zaia, e dal ministro della Salute, Roberto Speranza, stop anche a musei, scuole, corsi professionali e le gite. Negli ospedali saranno invece contingentate le visite, con un visitatore al giorno per ogni paziente, mentre è stato stabilito che tutti i treni, i mezzi pubblici di terra d'acqua e d'aria vengano disinfettati. «Abbiamo firmato l'ordinanza con la quale vengono bloccate, Carnevale di Venezia compreso, tutte le manifestazioni pubbliche, private, la chiusura delle scuole e dei musei fino al primo di marzo». Come in Lombardia sono state fermate le messe. Lo ha deciso il patriarca di Venezia, Francesco Moraglia. In sostituzione del precetto festivo e del mercoledì delle Ceneri, i fedeli sono invitati a «un tempo conveniente alla preghiera e alla meditazione, anche aiutandosi con le celebrazioni trasmesse tramite radio e televisione». Per i funerali, saranno possibili le sepolture, anche con la benedizione della salma alla presenza delle persone più vicine del defunto, ma senza la celebrazione della messa o di altra liturgia. E anche i matrimoni saranno possibili solo con un numero ristretto di invitati. Stessa regola a Milano.

Dalla Liguria al Piemonte stop a gite e gare sportive

Chiudono le scuole, le università, i musei, le biblioteche, i cinema e i teatri, ma restano aperti gli uffici pubblici e i negozi. «In Lombardia — ha spiegato il governatore Alberto Cirio — si è prevista la chiusura di bar e centri commerciali dalle 18 alle 6 del mattino. Noi abbiamo ritenuto che non fosse il caso. Credo che la riduzione dei contagi ci dia ragione». La partita di calcio Torino-Parma è stata rinviata, ma quella di basket fra Reale Mutua e Junior Casale si è giocata regolarmente. Il Carnevale di Ivrea interromperà gli appuntamenti solo da oggi. Chiusura — e non sospensione — delle scuole di ogni ordine e grado, asili nido e università. Vietate le manifestazioni e gli eventi oltre a ogni forma di aggregazione in luogo pubblico o privato. Stop alle gite di istruzione e ai concorsi. Misure che saranno valide fino al primo marzo. «L'idea è fronteggiare la diffusione del virus offrendo le migliori condizioni possibili di sicurezza e tutela ai cittadini», dice il presidente Stefano Bonaccini. Si stanno valutando misure ulteriori per Piacenza e il territorio piacentino. La Liguria ha disposto la chiusura di scuole e musei fino al primo marzo. Il rettore di Genova aveva già sospeso per una settimana ogni attività didattica dell'università. Il presidente della Provincia autonoma di Bolzano, Arno Kompatscher, ha ordinato che in Alto Adige siano chiuse per una settimana le strutture pubbliche e private, dedicate alla prima infanzia (asili nido e microstrutture aziendali). Saranno sospese anche le attività didattiche presso l'università «Claudiana» e al conservatorio «Monteverdi». Anche in Friuli-Venezia Giulia è stata disposta fino al 1 marzo la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado, asili nido e università. E il premier Conte in serata parlando a La7 è tornato sulle gare di Serie A: «Valuteremo con gli esperti - ha detto - ma non credo che queste misure si potranno allentare in qualche giorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

20

Milioni di euro
Gli ulteriori fondi stanziati dal governo per fronteggiare l'emergenza coronavirus. La somma è stata recuperata dal fondo per i premi della lotteria degli scontrini

0,2

Il contraccolpo
L'impatto del coronavirus sul Pil dell'Italia potrebbe essere di oltre lo 0,2%. L'ha detto il governatore di Bankitalia, Ignazio Visco a margine di un vertice G20

57

Diamond Princess
I nuovi contagiati ieri sulla crociera bloccata in Giappone. Il numero totale delle persone positive al coronavirus sulla nave sale così a 691 tra passeggeri e personale

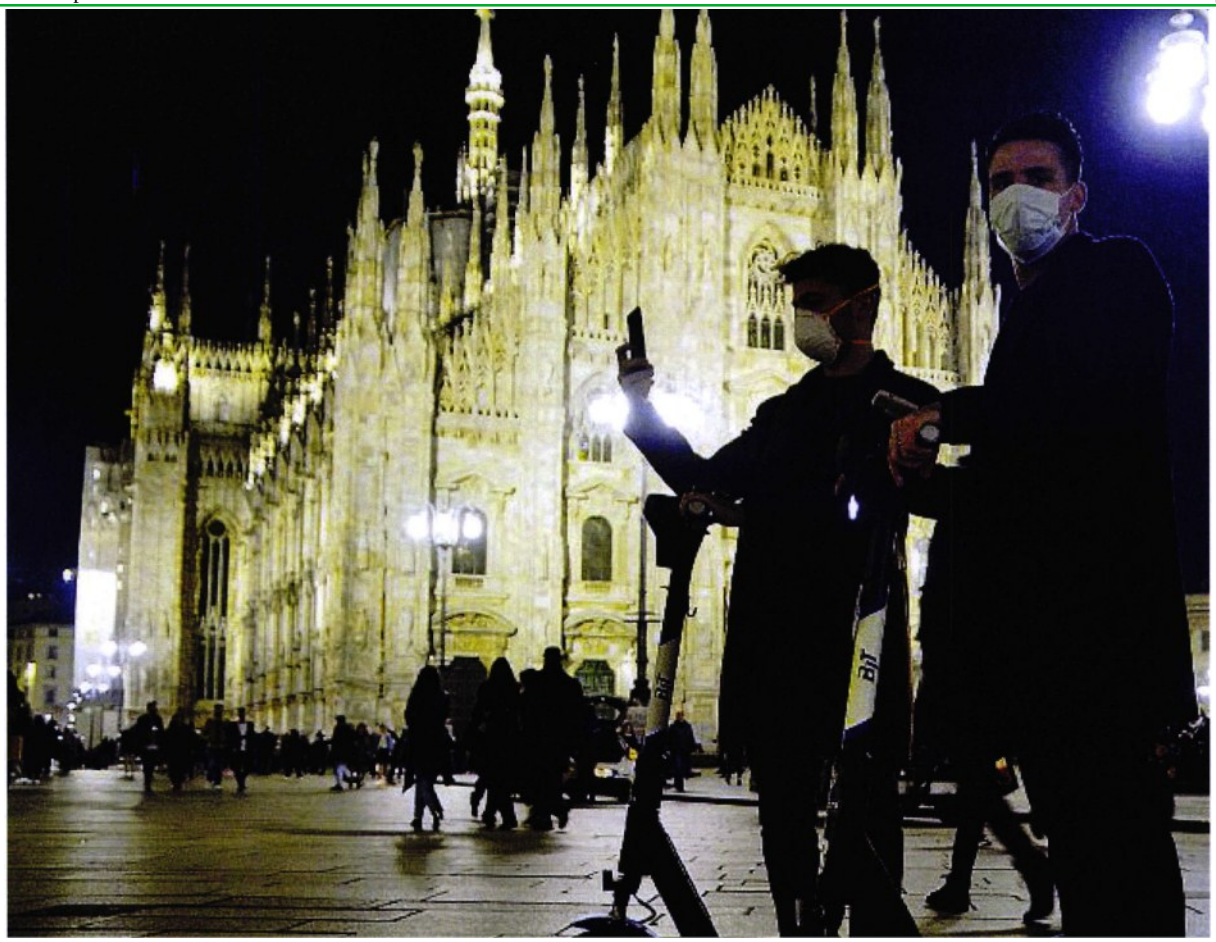
Il caso

Amuchina a 100 euro su Amazon L'azienda: rimuoveremo gli abusi

Il timore del contagio ha fatto schizzare la domanda di disinfettanti. Per esempio su Amazon 4 flaconi di Amuchina Gel sono stati offerti a più di 100 euro. «I partner stabiliscono i prezzi dei loro prodotti nel nostro store, abbiamo regole per aiutarli a definirli in modo competitivo», ha affermato in una nota Amazon. «Monitoriamo lo store e rimuoviamo le offerte che violano le regole». «Non si trovano l'Amuchina e altri disinfettanti. Ci vuole subito un intervento ministeriale contro l'aumento dei prezzi dei prodotti utili nell'emergenza del coronavirus, che le aziende devono rendere disponibili», chiede in una nota Maurizio Casasco, presidente della Confederazione italiana piccole e medie industrie private. «È inaccettabile che ci sia chi specula sulle paure. Bisogna rendere a tutti disponibili questi prodotti», ha aggiunto Maurizio Landini, segretario generale della Cgil, dichiarandosi d'accordo per un decreto. L'azienda farmaceutica Angelini Pharma ha assicurato che non ci sono stati aumenti del prezzo ai propri canali diretti dei prodotti a marchio Amuchina e «ha aumentato la produzione nella fabbrica di Casella e convertito sugli igienizzanti parte di quella di Ancona». © RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

- A causa del coronavirus, in Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Piemonte, Liguria e Trentino-Alto Adige per sette giorni saranno chiuse le università e le scuole di ogni ordine e grado
- In Lombardia stop ai teatri. Pub e disco chiuderanno dalle 18 alle 6. I ristoranti resteranno aperti e i mezzi di trasporti pubblici operativi
- A Venezia saltano le manifestazioni legate al Carnevale e in tutto il Veneto si fermano scuole ed eventi. Stop a manifestazioni sportive, ludiche e religiose
- Invece resteranno aperti gli uffici pubblici e i negozi



In centro Nel capoluogo lombardo, saranno sospese tutte le celebrazioni previste in Duomo (foto a sinistra, Ansa). I fedeli potranno entrare per pregare ma non potranno partecipare alle messe che sono state sospese fino a data da definire mentre le visite dei turisti non saranno possibili sino a domani. Invece, il Teatro alla Scala, (foto a destra, Fotogramma) ha deciso di rimandare le rappresentazioni in cartellone fino a nuove disposizioni delle autorità

CORRIERE DELLA SERA

24-FEB-2020
da pag. 3
foglio 1

Dir. Resp.: Luciano Fontana

www.datastampa.it Tiratura: 287574 - Diffusione: 270309 - Lettori: 2044000: da enti certificatori o autocertificati Superficie: 13 %

La cattedrale e il teatro

Duomo e Scala, due simboli che si fermano e quel passato che ritorna

di **Pierluigi Panza**

Non si cancellano i simboli... e forse anche chiuderli può trasmettere senso di smarrimento in una comunità. Così Milano vive la serrata del Duomo e della Scala, i due simboli della città. La Veneranda Fabbrica ha disposto la chiusura ai turisti oggi e domani. L'area riservata alla preghiera resterà, invece, aperta regolarmente, ma sono sospese le celebrazioni liturgiche. Prima ancora che l'Ordinanza regionale entrasse in vigore, una volta venuti a conoscenza dei contenuti della stessa, ieri pomeriggio la Scala ha deciso di far saltare la rappresentazione delle 14.30 di «Il Trovatore». «Ci è parso un gesto di responsabilità» fanno sapere dal teatro. Oggi salterà Pollini e poi resterà chiusa sino a nuova ordinanza. Per entrambi i simboli non è la prima chiusura. Nel 1836, nel pieno degli anni del successo di Gaetano Donizetti, la Scala dovette chiudere per un'epidemia di colera diffusa in città. Porte sbarrate e spettacoli saltati da marzo ad agosto. Quando riaprì, con «Belisario» di Donizetti, l'opera provocò dimostrazioni antiaustriache. Quanto al Duomo, allo scoccare del Quattrocento la Fabbrica aveva già dovuto già resistere a varie chiusure per l'epidemia di peste e per la morte di Gian Galeazzo (1402). Se si va a spulciare tra il mezzo milione di documenti sul Duomo, si scoprono perorazioni e ordinanze di vario genere. La peste che colpì il Ducato di Milano nel 1630 fece in città 60mila morti, il 46% della popolazione. Il contagio era stato portato in Lombardia dalla truppe tedesche al comando di Albrecht von Wallenstein, il più spietato generale cattolico della Guerra dei Trent'anni. Nei «Promessi sposi» Manzoni descrive il passaggio dei lanzichenecchi, nelle cui fila il morbo covava in forma endemica, che seminò saccheggi, devastazioni, caccia agli untori, monatti e morti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA

24-FEB-2020
da pag. 4
foglio 1 / 2

Dir. Resp.: Luciano Fontana

www.datastampa.it

Tiratura: 287574 - Diffusione: 270309 - Lettori: 2044000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 62 %

L'EPIDEMIA

Il premier Conte: «Il picco è aumentato all'improvviso siamo sorpresi ma non impreparati. Polemiche sui controlli? Forse c'è stata qualche falla, ma soltanto nei primi giorni»

I morti salgono a tre, più di 150 casi Contagi raddoppiati in un giorno

Terzi nel mondo
L'Italia è il terzo Paese per casi di contagio dopo la Cina e la Corea del Sud

La scelta del Trentino
Una famiglia lombarda si aggrava in Trentino e viene riportata indietro con un'autoambulanza

ROMA Più del doppio dei contagi in 24 ore. Da 76 a 153. Il coronavirus avanza, lasciandosi dietro una scia di panico, di dolore per le tre vittime — l'ultima ieri all'ospedale di Crema, una donna di 68 anni ricoverata in neurochirurgia e malata di tumore — e di preoccupazione, anche a livello internazionale. L'Italia è infatti al terzo posto dietro Cina (78.811 casi di contagio, 2.462 morti) e Corea del Sud (602 malati, 6 decessi) nella classifica mondiale dei focolai del Covid-19. Per scalarla sono bastati tre giorni.

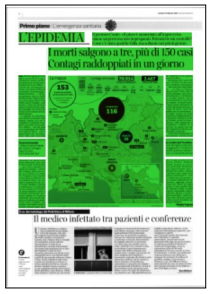
Un quadro in evoluzione, con numeri in aumento nelle regioni colpite: 116 casi di contagio in Lombardia (compresi i 2 decessi), con tre positivi a Milano — uno dei quali è un dermatologo del Policlinico curato al Sacco — ma c'è apprensione per un dipendente della sede Unicredit, sottoposto ad analisi nello stesso nosocomio, dove sono in corso esami su 36 persone —, 49 a Lodi e provincia (a partire da Codogno e attorno alla cittadina, nella zona rossa), 14 a Cremona, sei a Pavia, tre a Bergamo, uno a Sondrio e uno a Monza. Nell'elenco sono compresi anche i tre contagiati, appartenenti allo stesso nucleo familiare, riportati in ambulanza in Lombardia da una vacanza in Trentino. C'è preoccupazione anche se l'Azienda provinciale per i servizi sanitari di Trento ha cominciato una serie di indagini per ricostruire gli spostamenti della famiglia: non avrebbe avuto molti contatti e avrebbe trascorso gran parte del soggiorno in un appartamento in affitto.

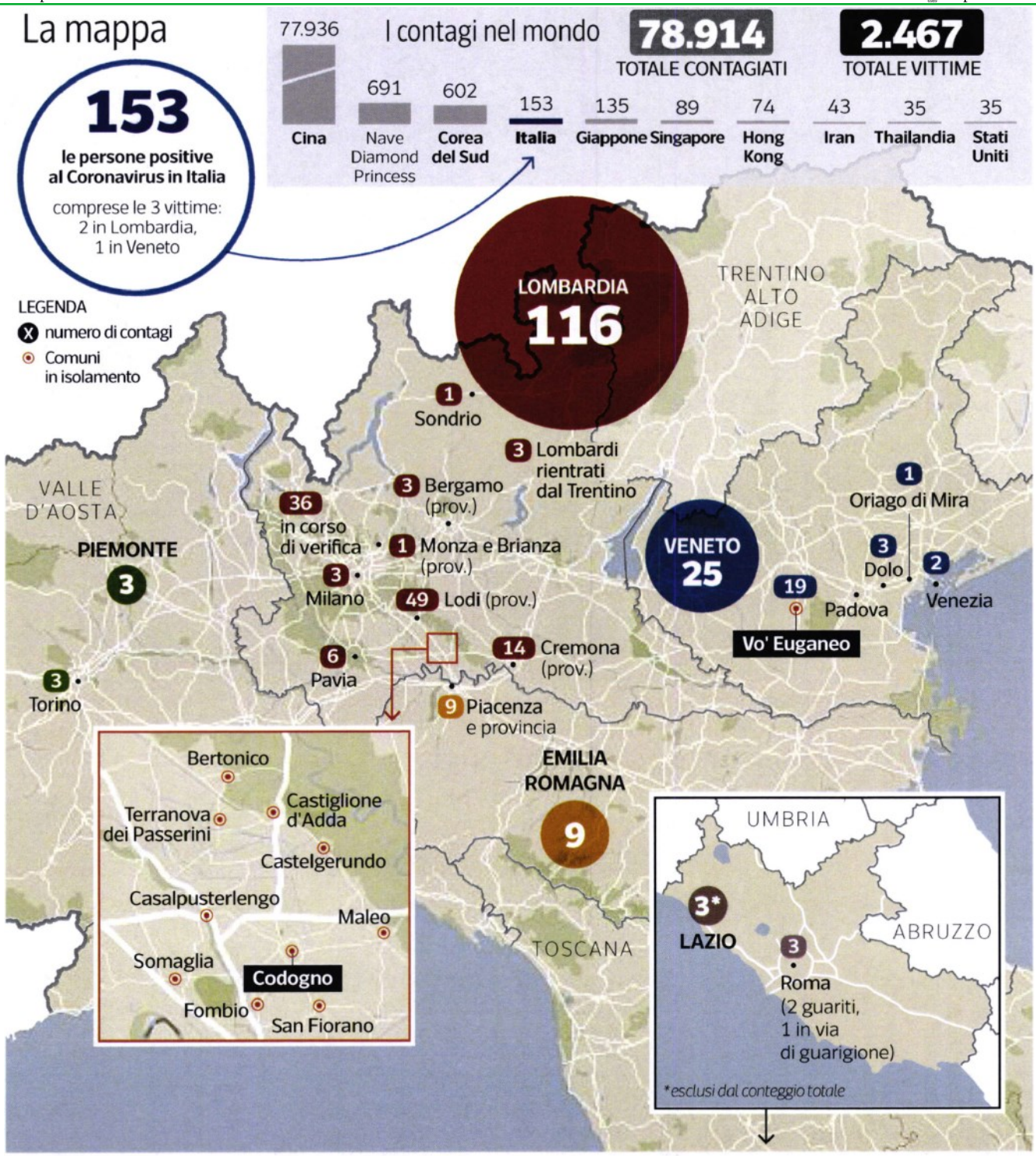
Venticinque poi i casi in Veneto (incluso un decesso), con i 19 infettati a Vo' Euganeo — altro epicentro della malattia —, 3 a Dolo, 3 a Venezia, uno dei quali a Mira. Nove in Emilia Romagna, tutti ricoverati a Piacenza, e 3 in Piemonte, a Torino, mentre i test su tre cinesi di Cuneo sono risultati negativi. Da questi numeri sono esclusi i pazienti in cura allo Spallanzani di Roma, la coppia di turisti cinesi (lui guarito ma in osservazione, e la moglie sempre in terapia intensiva in miglioramento) e il ricercatore emiliano tornato da Wuhan, anche lui sano e dimesso. Dallo Spallanzani si attendono i risultati su 23 persone, fra queste una coppia di giovani di Nettuno, tornata dalla Lombardia.

«Non siamo impreparati, la mia sorpresa è dovuta al fatto che c'è stato un picco da un giorno all'altro. Abbiamo sempre lavorato in vista di una potenziale diffusione, non improvvisiamo nulla e abbiamo dei piani», assicura il premier Conte, ospite ieri di alcune trasmissioni tv. «Non c'è motivo per non pensare a un costante rifornimento alimentare», aggiunge, ammettendo che «forse nei primi giorni c'è stata qualche falla, ma abbiamo anche i confini terrestri, impossibile controllarli tutti. Questa è un'emergenza nazionale, i piani possono avere efficacia in piccoli centri, ma non possiamo applicarli a Milano».

Rinaldo Frignani

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Fonte: Dati in costante aggiornamento forniti dalla Protezione civile e dalle Regioni. Per l'estero Johns Hopkins Csse

Corriere della Sera

CORRIERE DELLA SERA

24-FEB-2020
da pag. 4
foglio 1

Dir. Resp.: Luciano Fontana

www.datastampa.it Tiratura: 287574 - Diffusione: 270309 - Lettori: 2044000: da enti certificatori o autocertificati Superficie: 18 %

È un dermatologo del Policlinico di Milano

Il medico infettato tra pazienti e conferenze

Una tosse fastidiosa e continua. Gli accertamenti da un collega. Il test del tampone, fatto più per scrupolo che per reale sospetto. Poi l'esito: positivo. È emerso ieri il primo caso a Milano città di contagio da coronavirus, il terzo nell'area metropolitana. Si tratta di un dermatologo e docente universitario, che lavora negli ambulatori di via Pace del Policlinico e abita in città.

Si sarebbe presentato nei giorni scorsi all'ospedale Sacco, con sintomi simili a quelli di una normale influenza: febbre e tosse. È stato sottoposto agli esami e anche al controllo per accertare se avesse contratto il Covid-19. Ieri sono arrivati i risultati: l'uomo è positivo. Le sue condizioni tuttavia sono buone e presto potrebbe essere dimesso. Subito sono scattate le verifiche per ricostruire la mappa dei movimenti del professore nelle ultime settimane. Oltre al lavoro negli ambulatori di Dermatologia di via Pace, ha un'attività accademia intensa che comprende la partecipazione a conferenze e incontri. Recentemente ha viaggiato all'estero, in Germania e in Grecia (ma non sarebbe stato in Cina) e potrebbe aver contratto il virus in occasione di questi spostamenti, mentre nelle ultime settimane non sarebbe stato a contatto coi pazienti. Da ieri la dirigenza del Policlinico e l'assessorato regionale alla Sanità si sono attivati per verificare chi sia entrato in stretto contatto con il professore.

L'attenzione si concentra sui colleghi e gli specializzandi di Medicina. Alcuni di loro avrebbero avuto nei giorni scorsi febbre e tosse. Per oggi è in programma una riunione con i capi dipartimento per stabilire quali misure adottare, anche sulla base dell'ordinanza regionale e per coordinare le attività con l'Università Statale, dal momento che il Policlinico è ospedale universitario, nonché uno dei più importanti della città con 900 posti letto. Al vaglio la possibilità di chiudere il reparto di Dermatologia. Anche la sospensione delle attività negli ambulatori di via Pace è ancora in corso di valutazione. A medici e specializzandi vicini al professore sarà effettuato il tampone che permette di verificare il possibile contagio. Sono invitati a rimanere a casa. Nel Milanese finora sono noti altri due casi: un uomo di Sesto San Giovanni ricoverato al San Raffaele e uno di Mediglia, al Sacco.

Sara Bettoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In isolamento L'ospedale di Alzano Lombardo (Bg)

L'EPIDEMIA
I morti salgono a tre, più di 150 casi
Contagi raddoppiati in un giorno
Il medico infettato tra pazienti e conferenze

CORRIERE DELLA SERA

24-FEB-2020
da pag. 5
foglio 1 / 2

Dir. Resp.: Luciano Fontana
www.datastampa.it Tiratura: 287574 - Diffusione: 270309 - Lettori: 2044000: da enti certificatori o autocertificati Superficie: 66 %

CONTROLLI E MISURE INFETTATO UN DERMATOLOGO, VERIFICHE SUI COLLEGHI

Milano, un caso al Policlinico E molti uffici: lavorate da casa

È un dermatologo del Policlinico che lavora negli ambulatori di via Pace il primo milanese contagiato dal coronavirus (il terzo nell'area metropolitana). Aveva febbre e una tosse fastidiosa. Gli accertamenti e, ieri, la conferma: positivo al test. Scattate le verifiche sui colleghi. Intanto a Milano sono molte le aziende che invitano i dipendenti a lavorare da casa.

alle pagine 4 e 5

«Chi può lavori da casa» Le aziende che puntano sullo smart working per contenere i rischi

Una febbre sospetta fa scattare le verifiche a Unicredit

In Lombardia centosedici episodi con tre positivi a Milano Quarantanove casi concentrati tra Lodi e provincia, quattordici a Cremona, sei a Pavia e tre a Bergamo

L'allarme
Un uomo ha dato l'allarme perché entrambi i genitori risultano positivi

Il caso

di **Gianni Santucci**

MILANO I genitori sono entrambi malati, positivi al coronavirus. L'uomo, dipendente di Unicredit, che non vive con i genitori, nelle ultime ore ha (correttamente) segnalato la situazione alla sua azienda e sono in corso gli accertamenti. La banca, al di là delle condizioni del suo dipendente, e come molte altre grande aziende milanesi, ha deciso però una politica di massimo incentivo allo *smart working* (lavoro da casa). Nel giorno in cui le istituzioni decidono misure drastiche per limitare la diffusione della malattia nelle Regioni del Nord, anche il tessuto economico milanese risponde. Partecipa. Contribuisce alla linea guida di limitare il più possibile la mobilità e l'aggregazione delle persone.

Heineken (Sesto San Giovanni) chiede a tutti di i dipendenti, per quanto possibile, di lavorare da casa; la stessa cosa accade a Luxottica e Zambon (casa farmaceutica a Bresso, alle porte di Milano). È una sorta di onda di senso civico da parte di chi guida le grandi aziende.

Giorgio Armani ha deciso di chiudere per una settimana gli uffici di Milano e le sedi di produzione in Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto, Trentino Alto Adige e Piemonte. Al personale «coinvolto dalla misura, presa per fronteggiare l'emergenza coronavirus, non saranno trattenute le ferie». Dirigenti e responsabili dovranno restare reperibili. Armani ha anche presentato la collezione della linea con una sfilata a porte chiuse, scelta seguita anche da Laura Biagiotti. Tod's ha preferito optare per *smart working* e limitazione delle trasferte. Anche Assimoco (compagnia assicurativa) ed Henkel hanno chiesto di connettersi in tele-lavoro ai dipendenti che per raggiungere gli uffici dovrebbero usare i mezzi pubblici. Identico incentivo per Tim e Wind Tre. Così a Sky, *smart working* «ad eccezione di un numero ristretto di persone che svolgono attività fondamentali per la continuità operativa».

A partire dalla sospensione delle lezioni, degli esami e delle lauree nelle università, le istituzioni hanno lavorato sull'idea di ridurre gli spostamenti e l'affollamento. Le aziende si sono adeguate. Nella nota interna che Unicredit ha inviato ai propri lavoratori viene spiegato: «Abbiamo chiesto ai dipendenti che lavorano, vivono o hanno visitato zone interessate dal fenomeno nelle ultime due settimane di rimanere a casa per almeno 14 giorni (lavoro da remoto o permesso retribuito)». Lo stesso vale per chi ha situazioni di salute già complesse o per i pendolari che viaggiano in zone vicine ai focolai dell'epidemia. «Incoraggiamo tutti questi dipendenti — continua la nota — insieme a quanti lavorano negli uffici centrali delle città dove è stata annunciata la chiusura delle principali istituzioni pubbliche (scuole, università), a utilizzare ove possibile

CORRIERE DELLA SERA

Virus al Nord, chiusure e blocchi

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

sistemi di lavoro alternativi, previa autorizzazione del proprio manager, come il lavoro da remoto». Le sedi dunque non saranno chiuse, ma l'obiettivo delle principali aziende milanesi è stato quello, per quanto possibile, di «svuotarle». Una misura che riguarderà anche gli uffici milanesi di piazza Gae Aulenti («Abbiamo chiuso tutte le aree comuni presso gli uffici direzionali di Milano e Cologno Monzese, quali le mense, la palestra e l'asilo nido»). La massima riduzione di viaggi e trasferte è stata decisa sia da Unicredit, sia da Intesa Sanpaolo, che in una nota ha spiegato: «Lo *smart working*, laddove previsto, sarà incentivato. Per i dipendenti residenti nei Comuni interessati dalle ordinanze o per coloro i quali vi prestino opera, sono previsti permessi retribuiti e sarà prevista la possibilità di lavorare da casa». Tecnologia per arginare il virus. E le paure. Alle missioni saranno preferite le video conferenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il vertice Il premier Giuseppe Conte, 55 anni, presiede il tavolo di coordinamento per l'emergenza con il capo della Protezione civile Angelo Borrelli, 55, e il ministro della Sanità Roberto Speranza, 41

Skyline La Torre UniCredit a Milano

IN PRIMO PIANO

CORSA ALLE SCORTE

Gli scaffali vuoti nei supermercati

di **Elisabetta Andreis** e **Elisabetta Rosaspina**

a pagina 6

LA PSICOSI

Quel carrello con 54 litri d'acqua Le scorte al tempo del Covid-19

A Milano e nei comuni isolati code ai supermercati: a ruba generi di prima necessità e cibo per gli animali Intasati i canali online, la corsa all'ultima candeggina

di **Elisabetta Andreis** ed **Elisabetta Rosaspina**

Alle casse dell'Unes di viale Premuda, a Milano, le commesse si consolano: «Se svuotano gli scaffali entro le 20, stasera andiamo a casa prima». È solo una battuta, ma pochi dei clienti in fila sorridono o hanno voglia di simpatizzare con le cassiere in straordinario. Nella domenica senza calcio, senza mostre, senza cinema e senza teatri, le prove tecniche di coprifuoco sembrano essere diventate l'unica distrazione possibile per coppie, famiglie e single. Una sorta di caccia al tesoro: l'ultimo flacone di candeggina, una rara confezione di salviette umide all'aloe, seminascosta dietro il latte detergente per neonati, una scatola di guanti in lattice, e pazienza se è rimasta soltanto la taglia più piccola. L'Amuchina o il Germozero equivarrebbero al 1° premio della lotteria; ma soltanto accanto alle casse se ne intravvede la preziosa etichetta, fragile baluardo dei dipendenti contro il tanto sconsigliato affollamento delle ultime ore.

«Posso?», una ragazza porge le mani per ricevere qualche goccia di disinfettante in omaggio. Poi ridacchia imbarazzata come se l'avesse chiesto soltanto per scherzare. Siamo a Carnevale, no? Da una parte e dall'altra del nastro scorrevole si cerca di disinnescare la tensione. Ma le famose mascherine, sparite negli ultimi giorni dalle farmacie, sono riapparse sui volti di chi è stato più tempestivo degli altri. È la legge della giungla. Ipermercati e supermercati del Lodigiano e di Casalpusterlengo sono stati i primi, ieri mattina presto, a essere invasi da un esercito di consumatori compulsivi e ben organizzati. Ma anche a Milano l'annuncio della chiusura di scuole, locali pubblici e musei ha fatto temere che anche le saracinesche sarebbero potute restare abbassate questo lunedì.

I carrelli si riempiono in fretta: carne, broccoli, patate, affettati, salmone. Ma soprattutto acqua. All'Esselunga di viale Piave un equilibrista riesce a impilare in un solo carrello sei confezioni da sei bottiglie da un litro e mezzo ciascuna: una cascata da 54 litri. Come se l'acquedotto civico rischiasse di essere bombardato da un momento all'altro o fosse stato distrutto dall'uragano Katrina. I reparti più sguarniti forniscono utili indizi sui timori e sugli scenari previsti dagli acquirenti: biscotti e cioccolata per addolcire una lunga e tediosa quarantena sul divano. Succhi d'arancia e tubi di vitamina C come debole, ma non del tutto inutile, sostegno al sistema immunitario. Pasta e scatolame a lunga conservazione che in ogni caso non vanno a male. E poi carta igienica, dentifricio e shampoo, perché sono anche quelli generi di prima necessità, seppure non di stretta sopravvivenza. Senza dimenticare sacchi di crocchette per cani e gatti con i quali dovesse essere condivisa la temuta serrata di negozi alimentari. «Al Carrefour di via Ancona ho preso l'ultima scatoletta di tonno e le ultime due patate» non sa se rallegrarsi o demoralizzarsi Francesca Singer, imprenditrice e mamma di tre bambini.

I vertici dell'Esselunga hanno dovuto affidare all'*Ansa* un comunicato rassicurante sulla rapidità del ripristino delle scorte: «Siamo pronti ad affrontare qualsiasi esigenza». I magazzini sono pieni, fanno sapere, si tratta soltanto di trasportare la merce fino ai ripiani, ripuliti come neanche nel più riuscito dei *Black friday*. Rispetto alla corsa all'accaparramento di quasi trent'anni fa, all'inizio della Guerra del Golfo, ora c'è a disposizione un altro canale di approvvigionamento: l'e-commerce. Ma anche l'autostrada online si è ben presto intasata. C'è chi sfoga sui social il suo disappunto quando dall'ordine su Amazon Prime si è visto sfilare dal carrello il pacco da otto bottiglie di minerale: «Questo prodotto è stato comprato da un altro cliente» gli ha notificato un messaggio.

Sospese in molti supermercati, le consegne a domicilio sono slittate a data da definirsi anche sul web: non prima di martedì, nei casi più fortunati. Amazon, dalle 15 e 30 circa di ieri, informa che le consegne non sono per il momento disponibili. Mentre la App Supermercato h24 avverte genericamente che «potranno verificarsi ritardi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA

Virus al Nord, chiusure e blocchi

LA PSICOSI

Quel carrello con 54 litri d'acqua Le scorte al tempo del Covid-19

25
febbraio
Il Duomo di Milano resterà chiuso ai turisti in via cautelativa fino a domani. I fedeli avranno l'accesso consentito per pregare, ma non potranno partecipare alle messe, che sono state sospese fino a data ancora da definirsi

18-6
gli orari
Bar, locali notturni e tutti gli esercizi di intrattenimento dovranno chiudere secondo l'ordinanza regionale dalle 18 di sera fino alle 6 del mattino. Non sono state previste, invece, limitazioni per i ristoranti

2
marzo
La Pinacoteca di Brera rimarrà chiusa fino al 2 marzo. Fino a nuove comunicazioni sono stati poi sospesi gli spettacoli al Piccolo Teatro e resteranno chiusi l'Hangar Bicocca e il museo delle Gallerie d'Italia

CLAUDIO FURLAN / LAPRESSE

Code al supermercato per gli approvvigionamenti nella zona del Lodigiano colpita dal coronavirus. Scaffali semivuoti in molti esercizi commerciali

La giornata Carrelli strapieni, lunghe file sia agli ingressi che alle casse, intere corsie svuotate per fare rifornimento, clienti con le mascherine, disinfettanti esauriti in poche ore: ieri molti supermercati del Lodigiano e di Milano sono stati presi d'assalto

CORRIERE DELLA SERA

24-FEB-2020
da pag. 7
foglio 1 / 2

Dir. Resp.: Luciano Fontana

www.datastampa.it Tiratura: 287574 - Diffusione: 270309 - Lettori: 2044000: da enti certificatori o autocertificati Superficie: 37 %

IL COMMISSARIO BORRELLI

«Pronti 3.500 posti letto»

di **Alessandra Arachi**

a pagina 7

Borrelli: la vita sociale aumenta i contagi Pronti 3.500 posti letto

Il capo della Protezione civile: già 3 mila tamponi

L'intervista

di **Alessandra Arachi**

ROMA Il suo non sembra un sorriso d'ordinanza, piuttosto una necessità per infondersi coraggio: «Magari è vero, il virus ha perso d'intensità, gli ultimi dati che arrivano dalla Cina sembrerebbero dire questo, visto che il numero dei guariti ha superato il numero dei morti».

E in Italia invece, commissario Angelo Borrelli?

«Aspettiamo, per adesso, e vediamo».

Speriamo?

«Certamente. L'ultima cosa che dobbiamo lasciar accadere è che l'abbia vinta il panico».

Ma è successo tutto all'improvviso. Fino a giovedì scorso dovevamo guardare oltre gli oceani soltanto per immaginarlo il coronavirus, poi in due giorni l'Italia è diventata il terzo Paese per numero di contagiati. Come si spiega questo picco repentino?

«La spiegazione scientifica la vorrei conoscere tanto anche io».

Perché? Quale altra ragione conosce?

«C'è una spiegazione sociale, siamo un Paese con un alto tasso di vita sociale. Basterebbe vedere quella del trentottenne di Codogno, il cosiddetto "paziente uno". Anche se...».

Anche se cosa, commissario Borrelli?

«Il problema sociale non basta come spiegazione».

E cosa serve?

«Ci manca di scoprire la causa primaria. Non siamo riusciti a individuare quello che in gergo è stato definito il "paziente zero"».

Che vuol dire?

«Che a oggi non sappiamo da dove è nato il primo contagio e soprattutto perché».

L'ultimo bilancio della Protezione civile dice che abbiamo superato quota 150 contagi e possiamo dire che questo numero sta crescendo con una velocità preoccupante.

«No, non ci dobbiamo preoccupare».

Come no?

«Il numero cresce rapidamente perché stiamo somministrando a tappeto nelle zone dei focolai i test per l'individuazione del virus. Sono più di tremila i tamponi che abbiamo utilizzato fino a ora. Una grande opera di prevenzione. Ma non solo».

Cosa altro?

«Soltanto negli aeroporti abbiamo distribuito oltre due milioni di tamponi per i test sul coronavirus».

Quanti sono gli ospedali in grado di somministrare questi tamponi?

«Tutti gli ospedali sono in grado di fare questi test».

Per ognuno dei contagiati, però, serve poi un luogo dove poter fargli passare un periodo adeguato di quarantena in isolamento, giusto?

«Certamente».

Ma se continuano a crescere con questi ritmi come faremo? Ce li abbiamo i posti a disposizione per contenere i contagiati?

«Abbiamo reperito quasi tremila e 500 posti letto nelle strutture militari, di questi 1.789 sono dell'aeronautica militare».

Qualcuno ha detto che il calcolo sul periodo di incubazione è sbagliato, che sia superiore ai quattordici giorni, e che dunque molte delle prime quarantene siano state inutili.

«I nostri esperti confermano i quattordici giorni».

Di fronte a questo allarme oggi è ancora valido il decalogo del ministero della Salute? Quello che comincia con la raccomandazione di lavarsi le mani?

«Sì, è un decalogo basilare. Adesso il ministero della Salute sta preparando delle linee guida sui comportamenti da tenere nelle zone che sono state chiuse».

Il governo ha cominciato col blindare undici Comuni, quelli del primo focolaio nel Lodigiano. Adesso in tutta Italia a macchia d'olio si stanno chiudendo scuole, università, uffici pubblici, locali commerciali. Ha senso?

«Chiudere le città e anche il resto è l'unica soluzione valida ed efficace».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA

Virus al Nord, chiusure e blocchi

LE MISURE

Cinquecento agenti per 43 varchi
Così si blindano le «zone rosse»

Il profilo

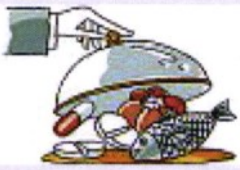
● Angelo Borrelli, 55 anni, guida la Protezione civile dal 2017. Il governo lo ha nominato commissario straordinario per la gestione dell'emergenza coronavirus, dopo la dichiarazione dello stato di emergenza

I nostri esperti confermano che una quarantena di 14 giorni è corretta Chiudere le città e anche scuole e uffici è l'unica soluzione valida ed efficace Ma il panico non deve vincere

I provvedimenti

I posti di blocco sulle vie d'accesso

Le aree dove vivono persone risultate positive ai test devono essere isolate. Si creeranno «zone rosse» sottoposte a controlli da parte delle forze dell'ordine



I percorsi «sterili» per farmaci e cibo

Per fornire i generi di prima necessità e farmaci verranno ricavati corridoi sterili, controllati dalle forze dell'ordine, per far passare i fornitori

Divieto di transito dei mezzi pubblici

Nelle «zone rosse» non possono arrivare da fuori treni o altri mezzi pubblici. Sarà limitata al minimo anche la circolazione interna

Stazioni, scuole e uffici pubblici

Nelle aree colpite dal virus, le autorità devono provvedere a emanare ordinanze per la chiusura temporanea di scuole, uffici pubblici, stazioni di treni e tram

Carcere e multa per i trasgressori

Chi non rispetta le misure dell'ordinanza incorre nella violazione dell'articolo 650 del codice penale e rischia fino a 3 mesi di carcere o multa fino a 206 euro

DISEGNI DI EMANUELE LA MEDICA

CORRIERE DELLA SERA

24-FEB-2020
da pag. 7
foglio 1

Dir. Resp.: Luciano Fontana

www.datastampa.it Tiratura: 287574 - Diffusione: 270309 - Lettori: 2044000: da enti certificatori o autocertificati Superficie: 34 %

LE MISURE

Nel Lodigiano 35 posti di blocco, altri 8 nel Padovano
Per due settimane non si potrà né entrare né uscire
Se la situazione peggiorerà in campo anche l'esercito

Cinquecento agenti per 43 varchi Così si blindano le «zone rosse»

ROMA Posti di blocco per 35 «varchi» del Lodigiano e per 8 del Padovano. Sono scattati alle 17 di ieri creando la prima Wuhan d'Italia. Una «zona rossa» dalla quale non si potrà uscire e nella quale non si potrà entrare per quattordici giorni.

Lo ha decretato il presidente del Consiglio, ma il rischio è che la quarantena possa allungarsi di settimane e soprattutto che possa ampliarsi l'area interdetta. Il timore in realtà è che possa rendersi necessario «isolare» altre zone d'Italia per evitare il propagarsi del contagio. E dunque ai 500 uomini già impiegati a partire da ieri pomeriggio, potranno aggiungersi ulteriori rinforzi nelle prossime ore. Soltanto se la situazione dovesse ulteriormente aggravarsi sarà disposto l'utilizzo dei soldati seguendo il modello di «strade sicure» come avviene per fronteggiare i rischi da terrorismo.

È il capo della polizia Franco Gabrielli a firmare il primo decreto che «cintura» le due aree. Le pattuglie miste di polizia, carabinieri e guardia di finanza dovranno sorvegliare le vie di accesso alle aree che comprendono i Comuni dove sono transitate o vivono le persone contagiate dal coronavirus. Notte e giorno dieci uomini per ogni pattuglia vigileranno i varchi. Nessuno potrà lasciare l'area a meno che non sia autorizzato da un provvedimento del prefetto ma le circostanze per ottenere il via libera devono essere documentate da reali esigenze e in ogni caso non consentono alcuna deroga alla quarantena. Vuol dire che anche chi ottiene il permesso per lasciare la «zona rossa» non deve avvicinarsi ad altre persone e in ogni caso deve comunicare di essere stato nell'area interdetta.

Chi viola il divieto di ingresso e di uscita sarà denunciato per la violazione dell'articolo 650 del codice penale che prevede l'arresto fino a tre mesi o l'ammenda fino a 206 euro. Commissariati, questure e stazioni dei carabinieri resteranno aperte al pubblico, ma con numerose precauzioni che riguardano sia l'utilizzo del kit di protezione, sia il controllo di chi dovesse manifestare particolari sintomi.

Sarà il prefetto a decidere orari e percorsi dei cosidetti corridoi «sterili» per rifornire tutti i Comuni sottoposti a «isolamento» di farmaci e cibo.

F. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Casalpusterlengo Uno dei blocchi stradali della polizia istituiti nel Lodigiano a partire da ieri per isolare i territori colpiti da coronavirus: chi si trova all'interno dei 10 Comuni non può uscire (*Ansa*)

CORRIERE DELLA SERA

24-FEB-2020
da pag. 8
foglio 1 / 2

Dir. Resp.: Luciano Fontana
www.datastampa.it Tiratura: 287574 - Diffusione: 270309 - Lettori: 2044000: da enti certificatori o autocertificati Superficie: 34 %

IL REPORTAGE CODOGNO

Cibo a domicilio e checkpoint Vita da isolati

di **Giusi Fasano**

La zona rossa del Lodigiano. Le forze che presidiano. Palette e divise. All'interno ci sono circa 47 mila persone alle quali è stato consigliato di rimanere in casa, ma che volendo possono uscire per le vie del proprio Comune o raggiungere gli altri paesi della zona rossa. Tutti «prigionieri» della quarantena.

a pagina **8**

Vita a rilento e consegne di cibo Codogno inizia la sua quarantena

I blocchi nel Lodigiano dalla sera di ieri, percorsi protetti per i beni di prima necessità e farmaci Ma c'è chi tiene regolarmente aperto il negozio

Le tempistiche
Ieri mattina si poteva uscire da Codogno per andare a Milano. Poi alle 19 i blocchi

Per le strade
Niente messa, la farmacia aperta per urgenza a battenti chiusi

dalla nostra inviata a Codogno
Giusi Fasano

Alle cinque del pomeriggio compare il primo checkpoint. Una squadra di poliziotti blocca le auto dirette a Terranova dei Passerini, uno dei nomi nell'elenco della zona rossa. Quattro chilometri da Codogno, a uno e mezzo da Castiglione D'Adda, entrambi Comuni veicoli dell'infezione.

Dal finestrino del sedile passeggero si fa fatica a sentire la voce dell'agente che indica la via più veloce per uscire dalla zona, ma di scendere per sentire meglio non se ne parla proprio. «No, signora. Rimanga pure in macchina». Obiezione sul merito: sto (dichiaratamente) arrivando da Codogno, focolaio dei focolai, e loro sostengono che non si può andare a Terranova, d'accordo. Ma si può andare a Milano. E quindi la domanda è: chiunque (persone infette comprese) potrebbe uscire da Codogno per raggiungere Milano? La risposta non arriva dalla pattuglia della polizia ma dai fatti: certo che può. Si va verso Lodi e si procede fino a Milano. Tutto questo per accendere i riflettori sui tempi. Nel giorno in cui cinque regioni chiudono scuole, cinema, musei, bar e qualsiasi altro luogo di aggregazione, il giorno dopo l'annunciato decreto per creare una cintura di sicurezza attorno ai Comuni-epicentro del coronavirus, quegli stessi Comuni sono accessibili in ingresso e in uscita almeno fino a pomeriggio inoltrato, alcuni fino alla prima serata. L'orologio segna le 19 quando si cominciano a notare i lampeggianti accesi delle auto delle forze dell'ordine schierate per controllare gli oltre 30 checkpoint che di fatto mettono in quarantena dieci Comuni del Lodigiano.

A parte Codogno, Terranova e Castiglione la lista comprende anche Casalpusterlengo, Somaglia, San Fiorano, Bertonico, Maleo, Castelgerundo e Fombio, per un totale di circa 47 mila persone alle quali è stato consigliato di rimanere in casa ma che volendo possono uscire per le vie del proprio Comune o raggiungere gli altri Comuni della zona rossa.

Tutto questo dovrebbe durare un paio di settimane ma la situazione è in evoluzione e non è detto che i tempi non diventino più lunghi. Non è da escludere nemmeno la possibilità che l'area presidiata si estenda man mano che si definisce la diffusione del contagio: c'è chi ipotizza addirittura un futuro blocco già all'uscita del casello Basso Lodigiano di Guardamiglio, zona di confine fra Lodi e Piacenza lungo l'Autostrada del Sole.

Il prefetto di Lodi, Marcello Cardona, prevede per oggi «un primo step importante. Perché essere in queste condizioni di domenica è un conto, altro è il lunedì, quando dovrebbe riprendere la vita lavorativa. Questo passaggio per il territorio sarà importante e noi, con l'aiuto dei sindaci, cercheremo di rendere normale la vita quotidiana che sembrerà quanto mai anomala nei giorni lavorativi».

CORRIERE DELLA SERA
Virus al Nord, chiusure e blocchi

ZONA ROSSA
Vita a rilento e consegne di cibo
Codogno inizia la sua quarantena

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Per assicurare a tutti i beni di prima necessità ci saranno percorsi protetti per le consegne di generi alimentari e medicine: si arriva con guanti e mascherine, si scarica tutto e si torna, senza contatti diretti per chi riceve la merce.

In una Codogno deserta come non si era mai vista ieri c'è stato un mini-assembramento soltanto nel negozio di frutta e verdura di fronte al municipio. «Ho deciso di tenere aperto ma ho sempre tenuto su la mascherina» spiega il titolare magrebino. Niente messa, la farmacia della piazza «aperta per urgenze ma a battenti chiusi» ormai da tre giorni, e per le strade soltanto uomini e donne a passeggio con i cani.

A Castiglione, invece, il sottofondo sono le voci di ragazzini che girano a scattare selfie e a cantare cori da stadio. Rebecca e Joseph dicono che «sennò sai che mortorio! Lo facciamo anche per portare un po' di allegria — aggiunge lui — perché i bambini oggi piangevano: hanno paura degli uomini con le maschere e le tute bianche. Se vedono noi che facciamo un po' i pagliacci almeno ridono un po'».

Se non spavento, un po' di preoccupazione è sulle facce di tutti. Prendi i due carabinieri a uno dei posti di blocco per il Comune di Terranova. Quando un'auto si avvicina per chiedere informazioni il militare tira su il finestrino per tre quarti. La prudenza, si sa, non è mai troppa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

ZONA ROSSA

Con questa espressione si indicano i comuni del Lodigiano in quarantena: Codogno, Terranova e Castiglione, Casalpusterlengo, Somaglia, San Fiorano, Bertonico, Maleo, Castelgerundo e Fombio, per un totale di circa 47 mila persone

CORRIERE DELLA SERA

24-FEB-2020
da pag. 8
foglio 1

Dir. Resp.: Luciano Fontana

www.datastampa.it Tiratura: 287574 - Diffusione: 270309 - Lettori: 2044000: da enti certificatori o autocertificati Superficie: 8 %

La polemica

«Ma quale pandemia» Sfogo e critiche per la virologa

«Non è pandemia! Durante la scorsa settimana la mortalità per influenza è stata di 217 decessi al giorno! Per coronavirus 1». È il messaggio scritto ieri su Facebook da Maria Rita Gismondo, direttrice del laboratorio dell'ospedale Sacco di Milano in cui si analizzano i tamponi di coronavirus. Immediate le polemiche. Anche il virologo Roberto Burioni è intervenuto, senza citare la collega, sul blog Medical facts. «Qualcuno, da tempo, ripete una scemenza: la malattia causata dal coronavirus sarebbe poco più di un'influenza. Non è vero». E sottolinea come a ieri il venti per cento dei malati di Covid-19 fosse in Rianimazione, contro lo 0,003 di casi gravi per influenza. Gismondo spiega: «Guardo i dati, non al panico che non è giustificato. Tuttavia l'attenzione alta è doverosa davanti a un virus nuovo». Ricorda poi che «il virus, come l'influenza, può portare alla morte se colpisce un malato cronico o un anziano». E sulle misure decise dal governo dice: «Dettate da motivazioni diverse da quelle scientifiche. Ma allo scopo di tranquillizzare la gente il governo sta procedendo molto bene».

Sara Bettoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esperta Maria Rita Gismondo, direttrice del laboratorio di analisi del Sacco di Milano

ZONA ROSSA
Vita a rilento e consegne di cibo Codogno inizia la sua quarantena

CORRIERE DELLA SERA

24-FEB-2020
da pag. 9
foglio 1 / 2

Dir. Resp.: Luciano Fontana

www.datastampa.it Tiratura: 287574 - Diffusione: 270309 - Lettori: 2044000: da enti certificatori o autocertificati Superficie: 64 %

A DUE GIORNI DALLA FINE

E a Venezia addio Carnevale

di **Marco Imarisio**

a pagina 9

Zaia ferma il Carnevale. «Ma è tardi»

L'evento che ogni anno richiama mezzo milione di persone sospeso solo a due giorni dalla fine «Farlo ora è come proibire Natale a Santo Stefano»

Sul Canal Grande
Sul ponte ideato da Calatrava in mezz'ora passano almeno duemila turisti

dal nostro inviato a Venezia
Marco Imarisio

A mezzogiorno in piazza San Marco c'erano tante maschere e poche mascherine. Chi arriva nella città dove il tempo si è fermato, come recita la pubblicità sulla fiancata dei bus che in piazza Roma scaricano turisti a getto continuo, non vuole portarsi dietro le angosce del mondo di fuori. Così quando cominciano i tradizionali voli dal campanile di piazza San Marco, con il naso all'insù ci sono ventimila persone, 30.000 meno dell'anno scorso, ma comunque determinate a rivendicare il loro diritto alla spensieratezza.

«Afraid? I'm not afraid, you're afraid». Io non ho paura, sei tu che ce l'hai. Il gondoliere di San Marcuola accoglie la famigliola cinese a petto in fuori. Padre, madre, due bambini. Tutti con mascherina professionale. I due genitori gli chiedono se non teme di portarli a spasso per i canali, nonostante la loro provenienza. La trattativa per fissare il prezzo comincia all'istante. Com'è che si dice business as usual in dialetto?

Anche Venezia, la vetrina d'Italia, chiude. Ma non troppo. Perché il Carnevale viene fermato quando ormai è agli sgoccioli dopo le due canoniche settimana di durata. Salterà il martedì grasso, ma ormai nel tempo moderno contano le due domeniche, e quelle sono state salvaguardate, con ordinanza regionale giunta a festeggiamenti in corso e mantenuti fino alla mezzanotte di ieri, quando invece sabato mattina era già stato deciso di sigillare le università.

Certo, la notizia che rende impossibile tirarla ancora in lungo giunge ieri a inizio mattinata. Due uomini, entrambi di 88 anni, hanno contratto il virus sono ricoverati in terapia intensiva all'Ospedale civile. Non sono turisti, non sono cinesi. Sono residenti da sempre a Castello, il quartiere dietro San Marco, tra i più antichi e veneziani di tutte le calli. Da tempo erano ricoverati per patologie «gravi e croniche». A quel punto, tirarla in lungo salvaguardando uno dei principali business dell'eterna stagione turistica veneziana diventa un non senso, e così nella draconiana ordinanza firmata da Luca Zaia ci finisce il Carnevale ormai in zona Cesarini e qualunque altro assembramento pubblico o privato.

«Possibile che per quattro soldi facciamo questa figura da bottegai?», Gianpietro Zucchetta legge l'editto zaiano con un occhio e con l'altro osserva i vaporetti carichi di turisti cinesi e non solo che attraccano alle Zattere, davanti alle fondamenta degli Incurabili. Il suo mestiere era quello del perito giudiziario. La sua vocazione è quella di rappresentare l'anima di una Venezia che forse non c'è più, alla quale ha dedicato decine di libri, dalla storia dei rii e canali a quella delle acque alte che sta riscrivendo, purtroppo va aggiornata. «Tutti sanno che Venezia è una porta spalancata. Figurarsi a Carnevale. Lo sanno tutti, del rischio che si corre, a prescindere dalle cause del contagio di quei due poveretti, per carità. Ma hanno deciso di correrlo comunque, perché chi tocca gli eventi, perde i voti e l'appoggio dei commercianti». Sono in molti a pensarla così. «Potevano pensarci prima», dice il gondoliere di ritorno dalla corsa con la famigliola cinese. «Fermare adesso il Carnevale è come proibire Natale a Santo Stefano». «C'è da sempre un tacito accordo», sostiene un impiegato del ristorante Pedrocchi in Campo San Geremia. «Chiudono un occhio, anche su elementari misure di controllo, per una festa che in due settimane richiama mezzo milione di persone e oltre. Ma questa volta, forse, non ne valeva la pena».

Nel primo pomeriggio sul ponte che attraversa il Canal Grande, quello ideato da Calatrava, in solo mezz'ora passano almeno duemila turisti, e si ascoltano almeno 15 idiomi diversi. Ci sarà pure meno gente del solito, per la prima volta la Polizia locale non ha fatto ricorso ai sensi unici pedonali nei punti più stretti. Ma si avanza a fatica. «A me sembra che la popolazione, e non mi riferisco solo a quella locale, è molto meno preoccupata di quanto non lo siano i media e le autorità». L'osservatorio sulla città di Arrigo Cipriani è il suo Harry's Bar, che non ha mai chiuso, neppure per l'acqua alta. «Mi sbaglierò, ma la gente non sta seguendo questa vicenda con l'ansia e il terrore che trapela dalle decisioni dei suoi governanti di ogni ordine e grado».

La tesi di Cipriani trova conferma nella folla che alle 17 si avvia verso piazza San Marco, dove «in collaborazione con Red Bull e Aperol» è in programma un Dj set, evento non proprio ispirato alla tradizione del Carnevale veneziano. Le ultime notizie sono ormai di dominio pubblico. A Calle dell'Anconeta, uno dei punti più stretti, qualche ragazza si stringe la sciarpa o il foulard sulla bocca. Nulla di più. Su quasi ogni ponte campeggia il manifesto del Carnevale di quest'anno. «Il Gioco, l'Amore e la Follia». Anche il portafoglio ha la sua importanza.

La verità è che questa città può chiudere solo sulla carta, perché chiuderla davvero è impossibile. Potremo sbarrare ogni frontiera, ma avremo sempre Venezia, che appartiene al mondo, e non a noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA

Virus al Nord, chiusure e blocchi

VENEZIA

Zaia ferma il Carnevale. «Ma è tardi»

Costumi e uniformi Gente in maschera vicino a piazza San Marco, in una Venezia super pattugliata. Ieri l'annuncio dello stop ai festeggiamenti del Carnevale che si sarebbe comunque concluso con il Martedì Grasso *(Epa)*

Tra i canali Un vigile urbano con la mascherina a Venezia (*Ansa*)

CORRIERE DELLA SERA

24-FEB-2020
da pag. 10
foglio 1 / 2

Dir. Resp.: Luciano Fontana

www.datastampa.it

Tiratura: 287574 - Diffusione: 270309 - Lettori: 2044000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 32 %

LA MOBILITÀ

L'Austria ferma un treno dall'Italia «È incredibile, costretti a scendere»

Il convoglio riparte dopo il test su due passeggere La Svizzera non esclude contromisure Ischia vieta l'arrivo ai lombardi (il prefetto annulla)

L'Italia è diventata nel giro di 48 ore il malato d'Europa: è il più grande focolaio di coronavirus fuori dall'Asia. Dai tre casi di giovedì agli oltre 150 di ieri, superato anche il Giappone, siamo il terzo Paese più colpito al mondo, dopo Cina e Corea del Sud. Un «sorvegliato speciale» dentro e fuori il continente. Preoccupazione, paura, ansia attraversano i confini che alcuni vorrebbero chiudere, sigillare, facendo saltare Schengen.

L'Austria ieri sera ha annunciato il blocco del traffico ferroviario con l'Italia. Una decisione presa dopo che un treno proveniente dal nostro Paese è stato fermato alla frontiera del Brennero per due viaggiatori sospetti. È stato il capotreno italiano dell'Eurocity ad avvisare le autorità. Risultato: non soltanto i due a rischio sono stati fatti scendere, Vienna ha imposto l'alt e altri 300 viaggiatori sono bloccati alla frontiera. Tra loro Federiga Bindi: «I treni al Brennero sono tutti fermi. Non si entra e non si esce perché l'Austria non fa entrare, è incredibile — racconta — Ero sul treno, l'ho preso dalla Pusteria. Arriviamo al Brennero e dagli altoparlanti ci comunicano una sosta tecnica di 10 minuti. Passa un po' e vediamo un'infinità di gente che scende da un treno arrivato da Venezia. Aspetta aspetta, vado a sentire e salta fuori che è tutto bloccato per sospetti casi di coronavirus». La misura è stata sospesa dopo alcune ore. E la circolazione ferroviaria è ripartita.

A Parigi Marine Le Pen, leader del Rassemblement national, partito sovranista all'opposizione, sta chiedendo con forza: controlli al confine con l'Italia. Le frontiere restano per ora ancora aperte anche tra Italia e Svizzera, nonostante i due partiti della destra sovranista abbiano chiesto di bloccare l'ingresso agli oltre 67 mila lavoratori che ogni giorno vanno avanti e indietro dalla Lombardia al Paese elvetico. «In base alla stima della situazione attuale, non vi sono limitazioni all'ingresso in Svizzera» riferisce l'Ufficio federale della sanità pubblica.

L'Italia è sotto osservazione anche a Berlino: «Stiamo monitorando la situazione in Italia con attenzione» fa sapere il ministero della Salute che non esclude contromisure.

Il primo Paese extraeuropeo a prendere provvedimenti drastici verso l'Italia è Israele: il ministero della Salute ha annunciato test e quarantena per i suoi cittadini di ritorno dall'Italia con sintomi. In serata, il premier israeliano Bibi Netanyahu sarebbe andato oltre, prefigurando il divieto di ingresso — già previsto per gli stranieri provenienti da Cina, Sud Corea e Giappone — anche per gli italiani.

Il dibattito sull'opportunità di chiudere i confini infiamma anche le nostre regioni. Ieri mattina un'ordinanza dei sindaci dei comuni di Ischia estendeva lo stop agli sbarchi sull'isola ai turisti lombardi e veneti. Un provvedimento annullato nel pomeriggio dal prefetto di Napoli, Marco Valentini, che ha definito la misura «non in linea con le misure sinora adottate dal governo».

Resta in vigore invece la direttiva (più soft) del presidente della regione Molise Donato Toma che impone a chi proviene dalle zone dell'epidemia di segnalare la propria presenza.

Alessandra Muglia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3°

Paese più colpito al mondo dal Covid-19: l'Italia è il più grande focolaio fuori dall'Asia (dopo Cina e Sud Corea)

152

I contagiati in Italia fino a ieri, con i 3 decessi. I casi sono più che raddoppiati in un giorno: segnale di forte accelerazione dell'epidemia

Le misure

Quarantena in Romania

In Romania è stata disposta la quarantena obbligatoria per tutte le persone in arrivo dalla Lombardia e dal Veneto o che siano state nelle due regioni italiane negli ultimi 14 giorni. Lo annuncia il ministero della Sanità di Bucarest in una nota.

«Più controlli a Ventimiglia»

Il sindaco di Mentone Jean-Claude Guibal «visto l'aggravarsi della situazione in Italia» ha chiesto ieri l'istituzione di misure restrittive al confine italo-francese, a Ventimiglia. In particolare «il rafforzamento dei controlli sanitari alla frontiera oltre ai controlli di identità».

CORRIERE DELLA SERA

24-FEB-2020
da pag. 11
foglio 1

Dir. Resp.: Luciano Fontana

www.datastampa.it

Tiratura: 287574 - Diffusione: 270309 - Lettori: 2044000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 21 %

«Chiudere i negozi? Una misura limite Le micro aziende devono essere aiutate»

Sangalli: congelare le scadenze fiscali

Confcommercio

di **Stefania Chiale**

Presidente Sangalli, le tre Regioni più colpite dall'epidemia di coronavirus, Lombardia, Piemonte e Veneto, rappresentano il cuore industriale e finanziario dell'Italia. Quali sono le stime di perdita di fatturato per le imprese dei comuni del Lodigiano «chiusi» per quarantena?

«Un'azienda obbligata a chiudere per quarantena, che si tratti di un piccolo esercizio commerciale o di un grande *megastore*, significa azzerare il fatturato. Una situazione limite che non può essere protratta nel tempo, pena l'estinzione dell'attività imprenditoriale».

Avete chiesto la cassa integrazione per le aziende coinvolte dalla crisi e la sospensione dei pagamenti legati alle prossime scadenze fiscali.

«La risposta del governo è per ora in linea con il livello di emergenza. Si dovrebbe andare verso la sospensione delle scadenze contributive e fiscali, l'estensione del Fis (Fondo integrazioni salariali) alle micro e piccole imprese e l'attivazione della Cassa in deroga per le altre. Inoltre è importante il confronto con il sistema bancario per arrivare a una moratoria anche sul versante dei mutui».

Regione Lombardia ha disposto la chiusura dopo le 18 di tutti i luoghi commerciali di intrattenimento e svago. Una sorta di coprifuoco?

«È una misura di prevenzione più flessibile della quarantena ma che va ad incidere pesantemente su una situazione economica già difficile per migliaia di imprese. Ed è fondamentale che anche queste imprese rientrino nel sostegno eccezionale che sta mettendo in campo l'esecutivo. Resta un po' difficile da comprendere perché dopo le 18 si alzi il rischio di contagio. Ma in questa fase è necessario attenersi alle disposizioni decise dalle autorità preposte».

Quali sono i settori economicamente più colpiti?

«Il settore turistico, per il perdurare di una crisi che si trascina da troppo tempo: i viaggi d'affari rischiano la paralisi, così come le centinaia di imprese legate all'organizzazione delle gite scolastiche. Dalla diffusione dell'epidemia l'allarme è rosso anche per il settore alberghiero. Da ieri a Milano i ristoranti registrano flessioni anche del 50%. Sul fronte degli alberghi si accusa una diminuzione dei fatturati di oltre il 15%. Perdite destinate a diventare più importanti con la riduzione degli eventi fieristici e di altre manifestazioni».

Quali sono le iniziative urgenti per evitare il collasso economico del Paese?

«Bisogna agire rapidamente per evitare che il sistema imprenditoriale entri in una fase di paralisi dalla quale è molto difficile uscire. Di fronte a una situazione eccezionale sono necessarie misure eccezionali. È fondamentale prevedere un'indennità anche per i lavoratori autonomi. Infine va tenuto presente che una crisi che investe tutto il mondo deve avere delle risposte a livello globale dei vari organismi preposti. A cominciare dal Fondo monetario internazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al vertice

Carlo Sangalli, 82 anni, dal 2006 è presidente di Confcommercio, la maggiore organizzazione degli imprenditori del commercio, con 700 mila aziende iscritte. Sangalli, già deputato Dc dal 1968 al 1994, è stato vicepresidente di Fondazione Cariplo ed è presidente di Unioncamere dal 2018

L'ECONOMIA
Sospesi mutui, tasse e bollette
Cassa integrazione per le imprese
G20

CORRIERE DELLA SERA

24-FEB-2020
da pag. 12
foglio 1 / 3

Dir. Resp.: Luciano Fontana

www.datastampa.it

Tiratura: 287574 - Diffusione: 270309 - Lettori: 2044000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 79 %

L'ESPERTO RISPONDE

Perché da noi così tanti malati?

di **Luigi Ripamonti**

«L'epidemia in Italia è partita da un ospedale, ecco perché tanti casi» dice l'infettivologo Massimo Galli. Il vaccino? «È pensabile che si possa avere in tempi non lunghissimi». alle pagine 12 e 13

L'INFETTIVOLOGO GALLI «L'epidemia è partita da un ospedale Ecco perché tanti casi in Italia»

«Purtroppo con il primo paziente non si è potuto capire subito cosa avesse Ora bisogna vivere normalmente seguendo le indicazioni delle autorità La diffusione globale della malattia aiuterà a trovare prima un vaccino»

di **Luigi Ripamonti**

Perché proprio in Italia tanti casi di Covid-2019? Anche in altre nazioni europee ci sono stati casi ma non un contagio così esteso.

«Non è affatto detto che in altri Paesi non possa capitare la stessa cosa» risponde Massimo Galli, ordinario di Malattie infettive all'Università degli Studi di Milano e primario del reparto di Malattie infettive III dell'Ospedale Sacco di Milano. «Da noi si è verificata la situazione più sfortunata possibile, cioè l'innescarsi di un'epidemia nel contesto di un ospedale, come accadde per la Mers a Seul nel 2015. Purtroppo, in questi casi, un ospedale si può trasformare in uno spaventoso amplificatore del contagio se la malattia viene portata da un paziente per il quale non appare un rischio correlato: il contatto con altri pazienti con la medesima patologia oppure la provenienza da un Paese significativamente interessato dall'infezione. Chi è andato all'ospedale di Codogno non era stato in Cina e, fra l'altro, la persona proveniente da Shanghai che a posteriori si era ipotizzato potesse averla contagiata è stato appurato non aver contratto l'infezione. Non sappiamo quindi ancora chi ha portato nell'area di Codogno il coronavirus, però il primo caso

CORRIERE DELLA SERA

Virus al Nord, chiusure e blocchi

clinicamente impegnativo di Covid-19 è stato trattato senza le precauzioni del caso perché interpretato come altra patologia».

Che cosa è accaduto dopo l'entrata del virus nell'ospedale di Codogno?

«L'epidemia ospedaliera implica una serie di casi secondari e terziari, e forse anche quaternari. Dobbiamo capire ora bene come si è diffusa l'infezione e come si diffonderà. Che poi la trasmissione sia avvenuta inizialmente davvero in un bar o in un altro luogo andrà verificato quando avremo a disposizione una catena epidemiologica corretta. Quello che si può dire di sicuro è che queste infezioni sono veicolate più facilmente nei locali chiusi e per contatti relativamente ravvicinati, sotto i due metri di distanza».

In che modo si può pensare sia penetrato il virus in Italia: quali «strade» ha percorso?

«È verosimile che qualcuno, arrivato in una fase ancora di incubazione, abbia sviluppato l'infezione quando era già nel nostro Paese con un quadro clinico senza sintomi o con sintomi molto lievi, che gli hanno consentito di condurre la sua vita più o meno normalmente e ha così potuto infettare del tutto inconsapevolmente una serie di persone. Se l'avessimo fermato alla frontiera avremmo anche potuto non renderci conto della sua situazione. D'altro canto in Francia un cittadino britannico proveniente da Singapore ha infettato diverse persone pur arrivando da una zona non considerata ad alto rischio».

Perché tutti questi casi proprio in Lombardia e in Veneto e non altrove?

«Probabilmente perché Lombardia e Veneto sono le regioni in cui sono più intensi gli scambi con la Cina per ragioni economiche e commerciali, e in cui c'è inoltre un'importante presenza di cittadini cinesi. Non è detto che il primo a portare il virus in Italia sia stato un cinese, potrebbe essere stato anche un uomo d'affari italiano di ritorno da quel Paese».

Stupisce che l'epidemia sia esplosa in una cittadina di provincia. Non era più logico che accadesse da subito in una grande città, dove gli scambi sono più numerosi?

«Tutto il territorio intorno a Milano costituisce una grande area metropolitana, che vive in modo simbiotico. Moltissimi sono coloro che si spostano da un capo all'altro di questa zona. Un'epidemia come quella di Codogno sarebbe stata possibile anche altrove. Possiamo sperare che, dopo quanto accaduto, in qualsiasi Pronto soccorso d'Italia chiunque arrivi con certi sintomi sia trattato con un'attenzione specifica».

Possiamo aspettarci che con l'arrivo della stagione calda i casi diminuiscano?

«Mi auguro di sì ma per un virus nuovo non ci possono essere certezze. In Cina, nel 2002-2003, la Sars è scomparsa verso giugno-luglio. È però difficile dire se sia accaduto per l'arrivo del caldo, per la riduzione delle aggregazioni in luoghi chiusi o per gli interventi messi in atto. Anche le analogie con le epidemie influenzali sono possibili soltanto fino a un certo punto perché alcune di esse non si sono attenute in modo rigoroso all'andamento stagionale».

Perché si insiste tanto sull'importanza della diffusione di un test per gli anticorpi? Non basta la ricerca diretta del virus?

«Il riscontro diretto del virus da un secreto corporeo è fondamentale per identificare le persone che hanno l'agente patogeno in quel momento e quindi possono diffonderlo e potrebbero aver bisogno di cure. La ricerca degli anticorpi serve invece a dirci se si è già venuti in contatto con il virus, ed è utile, per esempio, in casi come quelli dell'ipotetico "paziente zero" di Codogno per stabilire se poteva essere davvero tale, oppure per condurre studi epidemiologici a posteriori, che fanno capire quante persone si sono infettate e non ce ne siamo accorti, oppure per l'identificazione di ambiti di particolare rischio. Questo coronavirus è nuovo e quindi il kit per la determinazione degli anticorpi non poteva ovviamente essere trovato in commercio, il suo allestimento è stato possibile grazie all'isolamento del virus».

Qual è la reale letalità di questa infezione. Si parlava all'inizio del 2%. È confermata?

«Per adesso, se dobbiamo parlare in base ai dati relativi alla provincia di Hubei, in Cina, la letalità è del 3,8%, lievemente salita rispetto all'inizio perché tiene conto dei decessi avvenuti successivamente. La letalità è più bassa se si considerano i casi fuori della Cina perché ci sono stati meno morti. È comunque più alta fra gli ultrasessantacinquenni, perché hanno un fisico meno idoneo a combattere l'infezione».

Qual è il momento in cui un malato è più contagioso?

«Nella Sars la massima diffusione del virus si verificava svariati giorni dopo l'inizio dei sintomi respiratori. Speriamo che sia così anche per questo virus, ci sono elementi che ce lo possono far supporre».

Che armi abbiamo contro Covid-19?

«Per curare i malati abbiamo possibilità solo di tipo sperimentale in uso "compassionevole", cioè non all'interno di uno studio controllato, bensì in utilizzo diretto per vedere se la cura funziona. In questo modo, però avremo poche informazioni sull'efficacia o meno della terapia perché se il decorso dovesse essere infausto non potremo dire in assoluto che il farmaco non funziona, se invece fosse buono non potremmo essere sicuri che sia per merito del farmaco. Allo stato attuale si ragiona sul ricorso all'associazione Lopinavir/Ritonavir a lungo utilizzato contro l'Hiv, però non abbiamo prove con studi in vivo che funzioni davvero anche su questo coronavirus. Un'altra opzione presa in considerazione è il Remdesivir. La prima soluzione è un inibitore delle proteasi, agisce cioè verso un enzima che assembla le proteine virali, una sorta di "sarto". Il secondo farmaco agisce invece inserisce una "tesserina" sbagliata nella catena dell'Rna del virus in modo che non possa più replicarsi».

Ci sarà un vaccino? E se sì quando?

«Il precedente dell'Hiv, per il quale stiamo ancora aspettando il vaccino dovrebbe indurre a prudenza nelle previsioni. Tuttavia l'Hiv è un virus molto diverso da questo coronavirus, che ha invece caratteristiche tali da farci pensare che si potrebbe disporre di un vaccino in tempi non lunghissimi. Vale la pena fare due annotazioni per comprendere però in quale terreno ci si muove. La prima è che siamo ancora solo ai primi passi sperimentali per il vaccino contro la Mers, che pure circola dal 2012 in una nazione ricca come l'Arabia Saudita. Una seconda considerazione è che per la Sars l'interesse a realizzare un vaccino c'è stato ma è subito scemato perché la malattia è sparita in fretta. Nel caso di Covid -19 l'infezione sta interessando tutto il mondo e quindi lo sforzo della ricerca è molto più robusto e diffuso. Va infi-

ne ricordato che nella produzione di un vaccino entrano tante variabili che rendono difficile fare previsioni. Sarebbe più facile realizzare un vaccino per un virus pandemico influenzale perché le modalità di produzione per quel tipo di vaccino sono ampiamente sperimentate. Intanto sarebbe opportuno imparare a vaccinarci contro l'influenza. I dati di adesione, anche fra gli ultrasessantacinquenni sono ancora troppo bassi».

Che cosa fare ora, come comportarsi come singoli cittadini?

«Condurre la propria vita normalmente attendendo disposizioni da parte delle autorità preposte e rispettarle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Effetto amplificatore

Una struttura sanitaria si può trasformare in uno spaventoso amplificatore del contagio se l'infezione è portata da un malato non considerato a rischio

Nei Pronto soccorso

Dopo quanto accaduto a Codogno, in qualsiasi Pronto soccorso d'Italia chiunque arriverà con certi sintomi sarà trattato con un'attenzione specifica

Gli spostamenti

Tutto il territorio intorno a Milano costituisce una grande area metropolitana, che vive in modo simbiotico. Moltissimi sono coloro che si muovono da un capo all'altro di questa zona

Contro l'influenza

Sarebbe opportuno imparare a vaccinarci contro l'influenza normale. I dati di adesione alle campagne, anche fra le persone con più di 65 anni, sono ancora troppo bassi

Chi è

- Massimo Galli (*nella foto*), 68 anni, è professore ordinario di Malattie infettive all'Università di Milano
- È primario del reparto di Malattie infettive 3 dell'ospedale Sacco di Milano
- È autore di oltre 400 pubblicazioni su riviste internazionali
- Galli è il coordinatore, insieme a Gianguglielmo Zehender, della ricerca del Sacco sul virus Sars-Cov-2, in via di pubblicazione su *Journal of Medical Virology*, in cui si afferma che «appare evidente che è un virus che si è evoluto e cresciuto in natura, non certo in laboratorio»

3,8

Per cento
È la quota di letalità del coronavirus se si prendono in considerazione i dati relativi alla provincia di Hubei, in Cina. La percentuale è in leggero aumento rispetto all'inizio perché considera i casi successivi

78,9

Le migliaia
di persone nel mondo che sono risultate positive al test sul Covid-19, secondo i dati dell'Università Johns Hopkins degli Stati Uniti. Siamo il terzo Paese con più contagi dietro Cina e Corea del Sud

64

Mila
Sono i pazienti contagiati, sino a ieri, dal nuovo coronavirus nella sola provincia di Hubei, in Cina, sempre secondo i dati dell'Università Johns Hopkins. La capitale è Wuhan, epicentro del Covid-19

CORRIERE DELLA SERA

24-FEB-2020
da pag. 12
foglio 1

Dir. Resp.: Luciano Fontana

www.datastampa.it

Tiratura: 287574 - Diffusione: 270309 - Lettori: 2044000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 19 %

Il rompicapo del «paziente zero» Un algoritmo per individuarlo

Il lavoro di medici, fisici e matematici

Una lotta contro il tempo per seguire le tracce dei contagi. L'identificazione del «paziente zero» che ha portato il coronavirus in Lombardia è un rompicapo. Rintracciarlo è importante per capire l'origine del contagio e adottare le migliori misure di contenimento contro la diffusione del virus. È il motivo per cui l'Asl di Milano ha ingaggiato una squadra di matematici, fisici e medici per definire un algoritmo. L'obiettivo: calcolare le probabilità di ciascun ammalato o di un suo contatto ravvicinato di essere il «paziente zero». Un modello informatico mai elaborato finora per provare a interpretare le modalità di trasmissione della malattia. Il tentativo è di svilupparlo nel più breve tempo possibile. Succede perché il manager di ritorno da Shanghai, individuato inizialmente come possibile fonte di contagio, è risultato negativo agli anticorpi che potevano segnalare la presenza del virus anche senza nessun sintomo. Così la Lombardia, con un numero di contagi in aggiornamento continuo e il più alto d'Europa, rimane al momento senza il suo «paziente zero». Il governatore Attilio Fontana e l'assessore alla Sanità Giulio Gallera dicono che si stanno seguendo due piste. Ma ancora non ci sono certezze. Da oggi intanto sarà in funzione un nuovo Cervellone informatico che elabora in tempo reale la ricostruzione dei contagiati e dei familiari, amici e colleghi venuti in contatto con loro, così come i luoghi frequentati. Gli investigatori del virus che fanno capo all'Unità operativa complessa di Malattie infettive dell'Ats stanno lavorando giorno e notte per ricostruire chi ha contagiato chi. Sono 20 «intervistatori» addestrati che negli anni hanno ricostruito la catena dei contagi nei casi di legionella a Bresso (alle porte di Milano) e in quelli di meningite. Ogni persona frequentata da chi risulta contagiato viene a sua volta contattata e sopposta al test del tampone il prima possibile. È come mettere insieme un puzzle di cui, però, al momento mancano dei pezzi. Le ipotesi valutate per il «paziente zero» si susseguono. Chi sarà? La donna di 38 anni residente a Sesto ed Uniti che ha frequentato un infermiere di Codogno lavora in un'azienda con contatti con la Cina. Può essere lei che, a sua volta, ha infettato un amico di Pizzighettone? La strada pare già scartata. Poi spunta la coppia di medici infettata nel paese di Pieve Porto Morone: lei pediatra, lui medico di famiglia con ambulatori tra il Basso Lodigiano e il Pavese. La donna va a fare una lastra all'ospedale di Codogno il 18 febbraio. Ma nel Paese c'è anche un bar in cui possono esserci stati dei contatti sospetti. Anche questa pista forse è superata. E dalla Regione Lombardia al momento non arriva nessuna nuova indicazione. Un rompicapo, appunto. E se il «paziente zero» fosse un asintomatico che gira indisturbato?

Simona Ravizza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In azione Un infermiere della croce bianca di Brescia con mascherina

L'INFETTIVOLOGO GALLI

«L'epidemia è partita da un ospedale Ecco perché tanti casi in Italia»

CORRIERE DELLA SERA

24-FEB-2020
da pag. 14
foglio 1 / 2

Dir. Resp.: Luciano Fontana

www.datastampa.it

Tiratura: 287574 - Diffusione: 270309 - Lettori: 2044000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 44 %

«I decreti Sicurezza da cambiare del tutto In Libia navi militari»

Minniti: svuotare i centri con corridoi tra Tripoli e la Ue

L'intervista

di **Fiorenza Sarzanini**

Missione militare navale e corridoi umanitari per affrontare la crisi libica, modifica radicale dei decreti sicurezza. Marco Minniti — l'ex ministro dell'Interno indicato dal vicepresidente della Commissione Ue Frans Timmermans come «mediatore ideale tra le parti in conflitto» — non usa mezzi termini per indicare la strada da seguire.

Matteo Salvini chiede la chiusura di porti e frontiere per il coronavirus.

«Al di là di inaccettabili strumentalizzazioni, quanto sta accadendo ci impone di avere una strategia verso l'Africa che contrasti con fermezza i canali illegali, i trafficanti di esseri umani, è costruisca canali legali, controllati dal punto di vista sanitario d'intesa con le nazioni unite e l'Oms. Più in generale non sottovaluto il pericolo della destra radicale e il nazional populismo. E per questo dico che bisogna svuotare i giacimenti di consenso a queste forze politiche con un'imponente operazione riformista».

Modificando i decreti?

«Apprezzo molto la ministra Lamorgese. Quei decreti vanno profondamente cambiati perché hanno creato le condizioni per una profonda insicurezza. La strada è obbligata: bisogna tornare all'accoglienza diffusa e ripristinare la protezione umanitaria. Un vero piano di integrazione passa per la gestione di piccoli gruppi di persone. In questo modo si superano le diffidenze e si smonta un pezzo importante della fabbrica della paura».

L'opposto di quanto fatto da Salvini al Viminale.

«La protezione umanitaria tiene le persone nella legalità, impedisce che diventino preda della criminalità. L'integrazione non è un riflesso caritatevole, ma è il cuore delle politiche di sicurezza. Chi meglio integra è più sicuro. Basta alzare lo sguardo e vedere quello che succede nel resto dell'Europa. Sono principi ineludibili non si deve avere timore che il popolo non le capisca».

Vuol dire che l'opinione pubblica non conta?

«Esattamente l'opposto. Una coalizione, un partito deve essere molto preoccupato quando ritiene che i propri principi siano impopolari. Se così fosse questo colpirebbe al cuore la funzione di un partito. Partiamo dai principi per tornare al popolo attraverso le politiche concrete».

La coalizione mostra di avere numerosi problemi.

«L'azione di governo non può essere prigioniera di rendite di posizione. Un sistema o un esecutivo che si affida alle "utilità marginali" non fa gli interessi del Paese».

Pensa che Italia viva uscirà dalla maggioranza?

«Non credo sia questo il problema. Ma non può essere tutto tattica, un vecchio saggio cinese molto prima di Cristo parlando dell'arte della guerra diceva: la strategia senza tattica è la via lunga per la vittoria; la tattica senza strategia è la via più breve per la sconfitta».

L'Italia ha una strategia per la Libia?

«Deve averla, ma deve averla soprattutto l'Ue. Noi stiamo assistendo a un radicale cambiamento geopolitico nel Mediterraneo. Il ruolo di primo piano di Russia e Turchia in Libia costituiscono un cambiamento epocale con cui bisogna fare fino in fondo i conti. Nessuno in Europa può accettare una nuova Siria a poche decine di miglia dalle nostre coste. È una gigantesca sfida sulla quale ci giochiamo un pezzo decisivo del nostro futuro. Sarebbe un drammatico errore se "democrazie riluttanti" lasciassero ai cosiddetti "sistemi forti" il compito della sicurezza e della stabilizzazione del Mediterraneo».

Come si affronta?

«La conferenza di Berlino ha segnato un primo passo, ora si tratta di essere coerenti con quello che si è firmato. È venuto il momento di chiudere per sempre il doppio forno delle diplomazie nascoste, in stretto rapporto con l'Onu e con la risoluzione del consiglio di sicurezza».

Come?

«Bisogna far partire la missione navale che controlli il Mediterraneo centrale per bloccare il traffico d'armi. L'Europa non deve aver paura di garantire una presenza militare. In questo momento nel Mediteranno centrale e orientale ci sono presenze imponenti di Paesi non dell'Unione europea Anche la Nato deve porsi il problema di avere una strategia su queste questioni. Non dimentichiamo che la Turchia è un'importante Paese Nato. L'Europa, la comunità internazionale devono comprendere che possono essere strette dentro una tenaglia fatta da due formidabili strumenti di pressione: il blocco dei pozzi petroliferi e i flussi migratori. Siamo a un passo dall'allarme rosso».

A che cosa si riferisce?

«Una Libia destabilizzata e con una permanente guerra civile a bassa intensità può diventare un rifugio sicuro per i *foreign fighters* e produrre una gigantesca emergenza umanitaria. La stessa presenza di milizie turco siriane con una storia jihadista incontrandosi con la realtà libica, potrebbe portare ulteriori elementi di radicalizzazione. Secondo le Nazioni Unite già adesso ci sono più di 200 mila sfollati. A partire potrebbero essere dunque gli stessi libici. Per questo quel Paese va aiutato anche nella dimensione umanitaria. I centri di accoglienza ufficiali vanno svuotati attraverso una missione europea. Corridoi per mettere in sicurezza i migranti esposti a una guerra civile e aiutino il popolo libico».

Anche scatenando proteste e polemiche in Italia?

«Non stiamo parlando di grandi cifre, tantomeno impossibili per l'Europa. Si tratta di avere una visione strategica che tenga insieme il profilo militare, profilo umanitario, protagonismo del popolo libico».

Pensa che trattare con Al Sarraj e Haftar sia sbagliato?

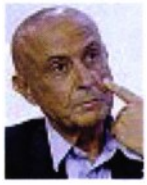
«Penso che bisogna avere il coraggio di andare oltre. È evidente che non si può prescindere da loro, ma la Libia anche quella attuale, è molte altre cose. In una società in cui l'unico elemento di tenuta in tutti questi anni è stato garantito dalle tribù, penso sia necessario coinvolgere i sindaci. Sono loro che in qualche modo rappresentano il popolo che paga il prezzo più alto al conflitto. Una grande assemblea dei rappresentanti del popolo libico, una sorta di *Loya jirga*».

L'Italia ha sbagliato a rinnovare il Memorandum?

«No, così come ha fatto bene a chiedere modifiche. Il problema più delicato è che nelle more c'è stata una piccola novità: Tripoli ha firmato un trattato di cooperazione militare con la Turchia che, temo, ha cambiato la gerarchia delle influenze politiche nella capitale libica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il profilo



● Marco Minniti, 63 anni, deputato del Partito democratico, è stato ministro dell'Interno dal 12 dicembre 2016 al 1° giugno 2018. In precedenza aveva ricoperto il ruolo di sottosegretario alla presidenza del Consiglio, con delega ai Servizi

● Durante il suo incarico al Viminale, ha gestito uno dei momenti più delicati dell'emergenza migranti nel Mediterraneo Oltre a redigere il cosiddetto decreto Minniti, per gestire immigrazione e accoglienza di rifugiati politici

● Per arginare l'ondata di migranti in arrivo dalla Libia, Minniti ha firmato un accordo con i vertici dell'allora governo libico ed i rappresentanti di circa 60 capi tribù

I fronti

Il doppio giro di vite

1 Il decreto Sicurezza prevede l'abolizione della protezione ai migranti per motivi umanitari. Il decreto Sicurezza bis anche multe per le Ong che violano l'accesso in acque territoriali

I rilievi del Quirinale

2 Il decreto Sicurezza bis ha subito rilievi dal Colle: le sanzioni ai soccorritori violerebbero alcune convenzioni internazionali. Nel mirino anche le attribuzioni di poteri dei ministeri

Alleati divisi sulle modifiche

3 I decreti Sicurezza sono stati approvati dalla precedente maggioranza di governo M5S-Lega. Oggi che gli equilibri sono ribaltati, buona parte del Pd chiede di abolire queste norme Più cauti, invece, i 5 Stelle

Non basta trattare con Haftar e Al Sarraj Bisogna coinvolgere i sindaci di quelle popolazioni che pagano il prezzo più alto della crisi

Iv pressa? Il governo non può essere prigioniero di rendite di posizione Affidandosi a "utilità marginali" non si fa l'interesse del Paese

IL FOGLIO
Dir. Resp.: Claudio Cerasa
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 25000 - Lettori: 0: da enti certificatori o autocertificati
24-FEB-2020
da pag. 1
foglio 1 / 2
Superficie: 18 %

Il virus e il bisogno di responsabilità politica

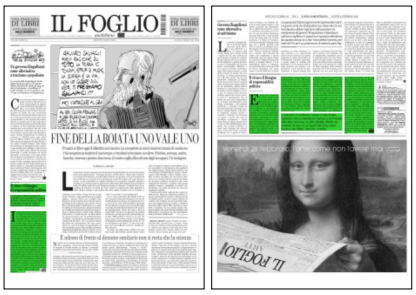
La tentazione di considerare e trattare un virus infettivo inquietante come un materiale per il mercato, e per il mercato della politica facinorosa, va subito debellata offrendo uno strumento che sia in sé, per quanto tutto possa essere di volta in volta fallibile, autorevole, normativo

La questione richiede una logica di neutralità tecnica garantita e sorvegliata dall'unico elemento nel quale si ritrova, in occasioni come queste, anche un individualista: l'autorità legittima

Io alla fine mi fido dei giornali e della tv, luoghi di lavoro di una vita, sebbene si moltiplichino le delusioni, anche molto amare, e tutto stia nel sapere fruire con criterio degli uni e delle altre; mi fido degli esperti, sebbene abbia qualcosa da obiettare sul profilo pubblico di alcuni tra loro, i più divulgati e famosi, e su certe dinamiche emulative o di aperta e spietata concorrenza nel mercato della sanità scientifica; mi fido dei pregiudizi, in moltissimi casi espressione di una sana tradizione popolare, con una riserva severa sulle idées réçues, i luoghi comuni anche spacciati in modica quantità, figuriamoci ora che dilagano per ogni dove, santificazione del modo di procedere delle società di massa. Però con questa ondata epidemica del Coronavirus sento un tremendo bisogno di responsabilità politica. Penso che il ministro della Salute debba essere investito dei poteri visibili di un coordinatore e commissario, debba essere locupletato di finanziamenti e strumenti di emergenza molto solidi, debba interagire con ministri e autorità locali, sotto la direzione ex lege del capo del governo, titolare ultimo della delega commissaria.

Evorrei che la girandola delle notizie varie sul procedere dell'epidemia, dei commenti, dei dettagli di cui è ricca la rete della comunicazione, delle soluzioni di prevenzione e dei consigli a sorpresa diretti al cittadino, non sempre compatibili tra loro e in via di inaudita moltiplicazione, trovassero un riscontro responsabile, politico, espressione di autogoverno rappresentativo, in un Bollettino sanitario nazionale quotidiano che il governo, assistito dai migliori tecnici e virologi e epidemiologi, emetta sotto la propria esclusiva responsabilità politica, proponendolo alla pubblicazione e alla diffusione, con il crisma della più totale ufficialità, su testate siti e organi di informazione televisivi. Tutto il resto proceda pure nel caos creativo, nella sorveglianza e nello scrutinio liberi di una società liberale, mica siamo in Cina, con tutto il rispetto per gli sforzi immani del governo cinese per mettere riparo, ma un punto fermo che risponda all'elementare criterio e significativo del primato politico-tecnico mi sembra essenziale, per come si mettono le cose.

Niente allarmismi e niente sottovalutazioni del problema, su questo sono tutti d'accordo. Ma la tentazione di considerare e trattare un virus infettivo inquietante come un materiale per il mercato, e per il mercato della politica facinorosa, va subito debellata offrendo uno strumento che sia in sé, per quanto tutto possa essere di volta in volta fallibile, autorevole, normativo. Voglio ovviamente continuare, per quanto conti, a pensare con la mia testa, a giudicare individualmente quello che passa il convento epidemico, se si debbano o



no chiudere le scuole, che ne sarà delle occasioni di massa, che fare dello sport, degli stadi, dei trasporti collettivi, in che modo affrontare con dignità, senza rassegnazione e senza isteria, i rischi per particolari categorie di persone e per tutti, alla fine. Voglio riflettere su cambiamenti temporanei nello stile di vita, su meccanismi di protezione possibili, escludendo bravate, follie autoimposte in una logica di paura esagerata e ossessiva. Voglio accettare il metodo della quarantena quando sia necessaria, anche su larga scala se urgente, senza dare la caccia agli untori, senza subire corse sfrenate al posizionamento e al conflitto partigiano utile in una questione che richiede una logica di neutralità tecnica garantita e sorvegliata dall'unico elemento nel quale si ritrova, in occasioni come queste, anche un individualista: l'autorità legittima.

il Giornale
Dir. Resp.: Alessandro Sallusti
www.datastampa.it Tiratura: 94883 - Diffusione: 44455 - Lettori: 329000: da enti certificatori o autocertificati
24-FEB-2020
da pag. 1
foglio 1
Superficie: 22 %

Inevitabili queste misure Non possiamo più rischiare

per la «linea dura»

Misure inevitabili basta rischi

di **Alessandro Sallusti**

Caro Vittorio, apprezzo il tuo essere sempre controcorrente quasi a prescindere, dote che ti fa amare dai lettori di questo *Giornale* (e non solo). Il fatto che i tromboni del politicamente corretto ti trattino con un certo distacco, se non disprezzo, ti rende poi ai nostri occhi simpatico e interessante.

Il più delle volte provo a venirti dietro, ma confesso che non sempre ci riesco. Come quella sera dell'aprile scorso in cui eravamo insieme in diretta tv – se non ricordo male a *Quarta Repubblica* di Nicola Porro – a commentare le immagini della cattedrale di Notre-Dame in fiamme e tu te ne uscisti con un serafico: «Ma basta, chi se ne frega, sono quattro vecchi legni che bruciano, la ricostruiremo più bella di prima».

Non penso di saperne più di te, tanto più di cattedrali, ma non condivido il tuo minimizzare i rischi del Coronavirus e ritenere eccessive le contromisure adottate. Mi chiedo se la penseresti così anche se invece che essere un grande critico d'arte tu fossi il ministro della Salute, il presidente della Regione o il sindaco di Milano. Cioè se invece che stupire lettori e ascoltatori, il tuo compito e la tua responsabilità fossero quelle di tutelare la vita anche di un solo cittadino a te affidato.

Tutti noi siamo impreparati a gestire praticamente ed emotivamente un evento del genere. Nel mio piccolo, durante il mio percorso professionale ho affrontato guerre, terremoti, stragi, crisi economiche e politiche ma mai un'epidemia che da un momento all'altro potrebbe diventare pandemia. È vero che il tasso di mortalità di questa infezione è assai basso (dicono il due per cento), ma non essendoci vaccino il problema è il numero dei contagi: il due per cento di mille è venti, di un milione ventimila, di dieci milioni duecentomila.

Credo quindi giusto che chi ci governa e amministra punti a tenere il più basso possibile il numero dei contagiati e per farlo non ci sono mezze misure, perché come ho già scritto nei giorni scorsi nessuna catena è più forte del suo anello più debole. Non ha senso chiudere le università e non le scuole, i teatri e non i cinema, evitare gli assembramenti per il carnevale ma non quelli delle partite di calcio, controllare gli aerei ma non treni e navi. E così via.

Eccessivo? E chi lo sa, il virus non parla e non ha agenda: va dove vuole quando vuole e per questo è un nemico che fa paura. Lasciarlo correre sperando nella buona sorte sarebbe come non occuparsi di un piccolo foro in una grande diga. Ci preoccupano le poche gocce che fuoriescono? Certo che no. Ma se stai fermo prima o poi il foro diventa un buco, il buco apre una crepa, la crepa si allarga e alla fine in un secondo viene giù tutto.

Se siamo in questa situazione è perché le autorità cinesi prima hanno taciuto, poi minimizzato perdendo preziose settimane prima di prendere le precauzioni che avrebbero potuto evitare contagi di massa. Se oggi in Italia sono partiti dei focolai è anche perché il nostro governo ha parlato tanto ma fatto poco di concreto (quarantene, controlli, divieti). Ieri ho incrociato per strada il sindaco di Milano Beppe Sala e ci ho scambiato due parole. Non mi è parso né allarmato, né tranquillo. Mi è sembrato invece che abbia ben chiaro il foro di oggi e la possibile crepa di domani. Solo che, caro Vittorio, a differenza mia e tua che ci limitiamo a scrivere e parlare, lui e il suo collega governatore della Lombardia Attilio Fontana al riguardo devono prendere un mucchio di decisioni al giorno. Ci fidiamo di questi due signori, della nostra Protezione civile? Non so tu, io mi fido. Meglio imprecare e criticare oggi che piangere domani.

il Giornale
NORD COME IN GUERRA
COPRIFUOCO
Chiuse scuole e Duomo di Milano, serrata dei locali alle 18
Stop a musei, messe e Carnevale. E c'è la terza vittima
L'AUSTRIA BLOCCA I TRENI DALL'ITALIA
Oxford pensa di epurare Omero e Virgilio

«Covid sarà un'altra Spagnola
Dobbiamo tutelare i medici»

il Giornale
Dir. Resp.: Alessandro Sallusti
www.datastampa.it Tiratura: 94883 - Diffusione: 44455 - Lettori: 329000: da enti certificatori o autocertificati
24-FEB-2020
da pag. 1
foglio 1
Superficie: 23 %

CONTAGIATI SÌ, MA DALLA PAURA ORMAI SIAMO ALL'ISTERIA

PER LA «LINEA MORBIDA»

ORMAI LA PAURA È DIVENTATA ISTERIA

di **Vittorio Sgarbi**

Allo stato attuale dell'epidemia, che riporta alla peste di Manzoni, possiamo affermare che l'unica cosa virale è la paura, che si diffonde come la calunnia rossiniana.

Si moltiplicano le misure ridicole come «il Duomo di Milano rimarrà chiuso al pubblico, in via cautelare, a causa del Coronavirus, in attesa di più dettagliate disposizioni da parte delle autorità competenti». Il burocratese impera. Sembra di leggere i versi ironici di Christian Morgenstern. Perfino le istituzioni si ammantano di retorica e alla Regione Lombardia rispondono, per la gioia di tutti i bambini, Emilia Romagna, Piemonte, Veneto e Liguria: «Sospensione delle attività nelle scuole di ogni ordine e grado, asili nido, università, e di ogni organizzazione di eventi, concorsi, manifestazioni in luogo pubblico e privato». Meraviglioso.

Ironico poi che il territorio venga diviso in «zone rosse» e «gialle», proprio come il governo. E però la prima adunanza del Consiglio regionale in Emilia Romagna, il 28 febbraio a Bologna, non è stata ancora sconvocata. La politica dev'essere indenne, mentre cinema, teatri, musei e discoteche vengono chiusi. Anche i bar, ma solo dalle 18 alle 6. Il mio autista morirà di sete. Però l'assessore Gallera precisa che sono esclusi i ristoranti, quindi non moriremo di fame. È solo uno dei misteri. Per esempio, se si chiude il Duomo di Milano, perché non tutte le altre chiese, e perché non il Parlamento, in cui confluiscono deputati di ogni Provincia e Regione? Anche il carnevale muore. Il presidente cinese Xi Jinping dichiara: «È la più grande emergenza sanitaria dal 1949». Il dottor Burioni non risponde a mia sorella, perché continuamente impegnato in riunioni. Sarebbe interessante vedere (e contare) i morti, per polmonite e complicazioni influenzali, di un mese fa.

Ma ormai il clima è questo, sembra di sentire il Manzoni: «In principio dunque, non peste, assolutamente no, per nessun conto: proibito anche di proferire il vocabolo. Poi, febbri pestilenziali: l'idea s'ammette per isbieco in un aggettivo. Poi, non vera peste, vale a dire peste sì, ma in un certo senso; non peste proprio, ma una cosa alla quale non si sa trovare un altro nome. Finalmente, peste senza dubbio, e senza contrasto: ma già ci s'è attaccata un'altra idea, l'idea del benefizio e del malefizio, la quale altera e confonde l'idea espressa dalla parola che non si può più mandare indietro».

Il mio capo ufficio stampa, Nino Ippolito, uomo di gusto letterario, amplifica il dramma, mi manda lanci di agenzia per cercare di rallentare il mio frenetico girovagare. Ieri sera a La Spezia ho dato la mano a un cinese, oggi ho baciato serenamente sulle guance una coreana. Mi scrive, preoccupato: «Non andare nell'area a rischio. Il coronavirus provoca polmoniti». Lui l'ha avuta, ed è vivo, tornando un mese fa da Sarajevo. «La tappa di Bergamo salta. Poco fa, con ordinanza, è stata disposta la chiusura dei teatri lombardi».

Io, incosciente, sorrido. Penso che un'epidemia è fatale. Ma in questo caso mi pare che siano molti di più quelli che guariscono, anche senza vaccino: il 98%. Mentre il panico paralizza, io avanzo, mentre alle mie spalle musei e mostre chiudono. Le uniche parole sagge sembrano quelle di Maria Rita Gismondo, direttore responsabile di Macrobiologia Clinica, Virologia e Diagnostica Bioemergenze, il laboratorio dell'Ospedale Sacco di Milano in cui vengono analizzati da giorni i campioni di possibili casi di Coronavirus. «Durante la scorsa settimana la mortalità per influenza è stata di 217 decessi al giorno! Per Coronavirus uno! Vi prego, abbassate i toni!».

Abbiamo ascoltato politici paurosi e impauriti, e abbiamo letto le loro ordinanze. Io credo solo a lei, e sottoscrivo: «A me sembra una follia. Si è scambiata un'infezione appena più seria di un'influenza per una pandemia letale. Non è così».

il Giornale
COPRIFUOCO
L'AUSTRIA BLOCCA I TRENI DALL'ITALIA

Ma la scienza ora è divisa: «Follia, è solo un'influenza»

il Giornale
Dir. Resp.: Alessandro Sallusti
www.datastampa.it Tiratura: 94883 - Diffusione: 44455 - Lettori: 329000: da enti certificatori o autocertificati
24-FEB-2020
da pag. 1
foglio 1 / 2
Superficie: 36 %

PARLA IL MICROBIOLOGO

«Sarà un'altra Spagnola»

«Covid sarà un'altra Spagnola Dobbiamo tutelare i medici»

Il biologo del test lampo: «La politica ha sbagliato tutto Ora ascolti. Va impedito che si ammalino i sanitari»

di **Francesca Angeli**

Il professor Andrea Crisanti è furioso. È appena arrivato a Melbourne in Australia per seguire un congresso dopo ore e ore di volo che si sta preparando ad affrontare di nuovo per essere in Italia domani mattina in laboratorio. Crisanti è professore ordinario di Microbiologia e virologia all'Università di Padova ma soprattutto

è responsabile del laboratorio dell'Ospedale di Padova, centro di riferimento regionale per i test di individuazione del coronavirus. È proprio nel suo laboratorio che è stato messo a punto all'inizio di febbraio il test europeo per la diagnosi del 2019-nCoV. Un test che permette di individuare il coronavirus in meno di tre ore. Il professor Crisanti è furioso perché quello che sta accadendo si poteva evitare se, come da lui richiesto, si fosse partiti subito con i test per tutte le persone in arrivo dalla Cina. «La politica ha preso decisioni sbagliate legate a motivazioni che non hanno nulla a che fare con la scienza».

Quali decisioni?

«Ritenevo necessario eseguire da subito i test per chi arrivava dalle zone a rischio, cinesi e no. Ma il direttore generale della sanità del Veneto, Domenico Mantoan, mi ha bloccato. Mi ha intimato in una lettera di spiegare "sulla base di quali indicazioni ministeriali, o internazionali, si sia ipotizzata tale scelta di sanità pubblica" minacciando di denunciarmi per danno erariale».

In Veneto è caccia al paziente che per primo ha portato il virus in quell'area.

«Inutile. Oramai l'opportunità di fermare l'ingresso del coronavirus in Italia è stata persa e a questo punto non ha senso cercare il paziente zero: sono troppi i contagiati. Ora si deve contenere la propagazione con misure draconiane».

Ma perché tanta preoccupazione rispetto al Covid-19? Alcuni medici parlano di allarme esagerato. Il coronavirus in questione ha una bassa letalità simile all'influenza stagionale.

«Questo coronavirus è altamente infettivo. Una sola persona ne contagia almeno altre 4, forse pure 5. Per altri virus è inferiore: uno al massimo due. La rassicurazione rispetto alla mortalità bassa è un'altra di quelle osservazioni che mi fanno infuriare. La mortalità è la stessa dell'influenza spagnola del 1918 che ha fatto milioni di vittime. Se si ammalano tante persone quel 2,5 per cento corrisponderà a un numero altissimo di morti».

Quali misure prenderebbe immediatamente?

«La politica deve tacere ed ascoltare quello che dicono gli scienziati. Prima di tutto occorre tutelare i medici che sono in prima linea per combattere il virus. Non dobbiamo permettere che accada qui quello che è successo in Cina. Se cade la prima linea poi chi interviene? Per tutelare i medici occorre fornire loro tutti i presidi necessari all'isolamento in modo che non si contagino. Tutti i sanitari impegnati nel contrastare il coronavirus, medici e infermieri, devono essere sottoposti a test ogni 2 al massimo 3 giorni per verificare che non siano stati contagiati. Dobbiamo impedire che si ammalino. Se cade la prima linea sanitaria siamo nei guai».

Sono sufficienti le misure di contenimento prese dalle regioni?

«Per contenere certo chiudere, isolare, va bene. Ma occorre pure tutelare chi è dentro la quarantena. Altrimenti si creano soltanto incubatori di coronavirus come ha dimostrato il caso della Diamond Princess. Non possiamo isolare le persone e lasciarle lì, come hanno fatto in Cina. Che facciamo, i lazzaretti come nel '300? Una volta circoscritta l'area a rischio si devono eseguire visite periodiche da parte di medici attrezzati che casa per casa devono verificare lo stato di salute delle persone. Mi chiedo però se abbiamo risorse per farlo. Il sistema di emergenza si satura rapidamente. Un conto è curare due persone in terapia intensiva come hanno fatto allo Spallanzani. Se il numero sale il sistema rischia il collasso. In rianimazione i posti letto non sono infiniti».

il Giornale
COPRIFUOCO
L'AUSTRIA BLOCCA I TRENI DALL'ITALIA

il Giornale

Dir. Resp.: Alessandro Sallusti

24-FEB-2020
da pag. 1
foglio 2 / 2

www.datastampa.it

Tiratura: 94883 - Diffusione: 44455 - Lettori: 329000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 36 %

DIFFUSIONE

Questo coronavirus è altamente infettivo, una sola persona ne contagia 4

TASSO DI LETALITA'

Il 2,5%, come la Spagnola Più persone si ammalano più saranno i morti

L'ISOLAMENTO

Personale attrezzato e controlli casa per casa nelle aree di contenimento

4

Sarebbe questo il numero medio di infezioni secondarie prodotte da un solo contagiato da 2019-nCoV in una popolazione che prima non era mai venuta a contatto con il nuovo patogeno emergente. R0 (erre zero) è il parametro che misura la potenziale trasmissibilità di una malattia infettiva. Quattro è un numero molto alto

il Giornale
Dir. Resp.: Alessandro Sallusti
www.datastampa.it Tiratura: 94883 - Diffusione: 44455 - Lettori: 329000: da enti certificatori o autocertificati
24-FEB-2020
da pag. 11
foglio 1 / 2
Superficie: 36 %

OPINIONI DIVERGENTI

Ma la scienza ora è divisa: «Follia, è solo un'influenza»

La direttrice del laboratorio del «Sacco» di Milano: «Reazione esagerata». Burioni sbotta: «Dite la verità»

Maria Sorbi

■ E mentre le città chiudono e i casi di contagio aumentano, scoppia la guerra tra i virologi. Come se non ci fosse già abbastanza confusione nella testa della gente. La polemica nasce da un post su Facebook firmato Maria Rita Gismondo. Che non è una ricercatrice qualunque ma quella, al momento, più nell'occhio del ciclone. È infatti il direttore responsabile di Macrobiologia clinica, virologia e diagnostica bioemergenze, il laboratorio dell'ospedale Sacco di Milano identificato come uno dei tre poli in cui far confluire tutti i tamponi effettuati sui soggetti sospetti.

«Si è scambiata un'infezione appena più seria di un'influenza per una pandemia letale. Non è così. A me sembra una follia» scrive. E ieri mattina aggiunge: «Il nostro laboratorio ha sfornato esami tutta la notte. In continuazione arrivano campioni. I miei angeli sono stremati. Oggi la mia domenica sarà al Sacco. Vi prego, abbassate i toni! Serena domenica».

Mediaticamente, dire che il Coronavirus è poco più di un'influenza equivale a dire che è una sciocchezza. Farlo nel momento in cui si sta cercando di far capire alla gente che deve collaborare senza andare nel panico rischia di mandare all'aria un piano che finora sembra funzionare. Il commento della Gismondo in pochi minuti rimbalza sulle bacheche di tutti i social, compresi vip con grossi seguiti, autorizzando i «leoni da tastiera» a improvvisare facilonerie sulle «esagerazioni» e gli «allarmismi inutili».

Mentre la ricercatrice diventa in un attimo la paladina del web - o almeno di quella parte del web che non è disposta a cambiare le proprie abitudini per qualche giorno -, la comunità scientifica si rivolta. A cominciare dal virologo Roberto Burioni: «Niente panico, ma niente bugie. Attenzione a chi, superficialmente, dà informazioni completamente sbagliate. Qualcuno, da tempo, ripete una scemenza di dimensioni gigantesche: la malattia causata dal Coronavirus sarebbe poco più di un'influenza. Ebbene, questo purtroppo non è vero».

Il capofila delle battaglie pro vaccini specifica: «Leggete i numeri - indica - uno dei nostri cardini è stato il tentare di informare nella maniera più corretta i nostri lettori.

Mai allarmismi, ma neanche si possono trattare i cittadini come bambini di cinque anni: in questo momento in Italia sono segnalati 132 casi confermati e 26 di questi sono in rianimazione (circa il 20%). Sono numeri che non hanno niente a che vedere con l'influenza (i casi gravi finora registrati sono circa lo 0,003% del totale). Questo ci impone di non omettere nessuno sforzo per tentare di contenere il contagio».

E sarà pur vero che solo il 2% dei casi di Coronavirus è letale. Ma un conto è il 2% di 200 casi, un altro conto è il 2% di 10mila casi. Da qui l'importanza di spezzare la catena dei contagi. Anche perché contro l'influenza esiste un vaccino, contro il Coronavirus no.

Accusata da parecchi colleghi di essersene uscita con un'affermazione «irresponsabile», la Gismondo pubblica un secondo post per precisare la sua posizione: «Le misure governative non mi competono e, nel particolare, allo scopo di tranquillizzare la gente che ormai è nel panico, il nostro governo sta procedendo molto bene. Adoro le critiche se in tono educato e costruttivo, detesto toni offensivi, soprattutto da colleghi dai quali mi aspetterei consigli e confronti costruttivi e per il bene della gente. Continuerò a divulgare dati scientifici. Ho dedicato una vita alla ricerca ed alla salute della gente, non mi fermerà nessuno».

A riportare la barra dritta è la scienziata Ilaria Capua dall'università della Florida: «La situazione è critica ma usiamo tutti il cervello ed evitiamo che girino notizie stupide che spaventano le persone più fragili». Anche perché, conferma la ricercatrice, avremo a che fare con questo virus ancora per qualche mese.

0,003%

La percentuale dei casi gravi di influenza. Il Coronavirus, in base ai dati dell'Organizzazione mondiale della sanità, registra invece il 20% di casi gravi, di cui il 2% mortali. Da qui il dibattito all'interno della comunità scientifica. Tutti d'accordo su una cosa: niente panico immotivato. Chi rischia maggiormente sono paziente con quadri clinici gravi

Il post

È una follia Vi prego, ora abbassate i toni

La risposta

Niente panico ma informazioni corrette

La frenata

Pandemia? L'influenza fa 217 morti a settimana...

I dati

I numeri sono diversi dal mal di stagione

il Giornale
Dir. Resp.: Alessandro Sallusti
www.datastampa.it Tiratura: 94883 - Diffusione: 44455 - Lettori: 329000: da enti certificatori o autocertificati
24-FEB-2020
da pag. 16
foglio 1 / 2
Superficie: 44 %

Conte chiama Berlusconi: c'è massima intesa per la salute pubblica

Telefonata cordiale col premier: accolte nel decreto proposte di Fi per contenere il virus

LE CONDIZIONI DI TAJANI

«Collaborare col governo senza creare panico né gridare "dagli all'untore"»

IL RETROSCENA

di **Sabrina Cottone**

Un nuovo colloquio telefonico tra il presidente del consiglio, Giuseppe Conte, e Silvio Berlusconi, dopo l'approvazione da parte del consiglio dei ministri delle misure di contenimento del Coronavirus. Conte, che aveva cercato Berlusconi già nella notte tra sabato e domenica, ieri mattina è entrato nei dettagli di ciò che intende fare per contenere l'allarme che si è diffuso tra la popolazione. Un colloquio cordiale tra l'ex presidente del Consiglio e l'attuale inquilino di Palazzo Chigi. Il premier, che ha ringraziato per l'atteggiamento propositivo, ha detto al telefono a Berlusconi che intende informare l'opposizione sempre, su ogni provvedimento, e che quindi convocherà regolarmente i capigruppo dell'opposizione in Parlamento. Berlusconi ha spiegato che «per la salute pubblica, di fronte all'emergenza Coronavirus, Forza Italia ha offerto la massima collaborazione istituzionale».

Non solo *fair play*, ma coordinamento tra il governo e le regioni guidate da Fi quali Piemonte Calabria Basilicata e Molise, oltre che la Lombardia, dove gli azzurri nella giunta Fontana esprimono l'assessore alla Sanità, lo storico esponente di Fi Giulio Gallera. Il coordinamento riguarda anche le «task force». Il vero timore, come spiega Marco Siclari, capogruppo in commissione Salute al Senato di Fi, è che se il virus si estendesse in modo da richiedere isolamento per polmonite e terapie intensive di un mese per un numero di persone molto elevato, le strutture sanitarie al momento non sarebbero in grado di contrastare l'emergenza.

Alcune proposte di Forza Italia sono già state recepite dal ministro della Salute, Roberto Speranza, nel decreto legge del consiglio dei ministri del 22 febbraio. In particolare: la previsione di uno stop alle gite scolastiche in Italia e all'estero; la quarantena con sorveglianza attiva per coloro che sono stati a contatto con chi è risultato positivo al Coronavirus; la quarantena domiciliare con sorveglianza attiva per chi arriva dalle zone a rischio epidemiologico identificate dall'Oms; l'utilizzo di dispositivi di protezione individuale (quali mascherine protettive per le vie respiratorie e per la congiuntivite oculare) per l'accesso ai servizi pubblici e agli esercizi commerciali per acquisto di beni di prima necessità.

Forza Italia aveva presentato un questionario da sottoporre a tutti i soggetti interessati: chi entra nei singoli Paesi europei via nave, aereo, treno; chi si ricovera in strutture sanitarie e i loro familiari; chi chiama il numero verde 1500 del ministero della Salute. Il governo ha tenuto conto del questionario azzurro almeno per monitorare il trasporto merci e persone sul traffico aereo marittimo e ferroviario. È stata anche accolta la proposta di inserire sanzioni penali per le dichiarazioni mendaci al questionario.

Due settimane fa, l'ex presidente dell'Europarlamento Antonio Tajani si era già mosso a livello Ue, ottenendo un dibattito sul Coronavirus durante il quale il Ppe ha fatto proprio il questionario di Fi, facendolo poi approvare al Consiglio europeo: i Paesi membri sono così stati invitati ad attuare le misure di prevenzione che ora sono in corso di elaborazione da parte del governo italiano. «La priorità è non creare panico né gridare "dagli all'untore" come fa una parte dell'opposizione, ma evitare che si arrivi alla pandemia. Ci sembra che si vada nella direzione giusta» spiega il vicepresidente di Forza Italia Tajani, che ieri ha incontrato Conte e Speranza alla sede della Protezione civile. Aggiunge: «È ovvio che bisogna parlare e collaborare in una situazione del genere, ma ciò non significa che cambia il nostro atteggiamento. Noi facciamo l'opposizione ma non danni agli italiani».

IN CAMPO
Forza Italia si mobilita per dare una mano sull'allarme Coronavirus Il leader azzurro Silvio Berlusconi ha sentito al telefono il premier Giuseppe Conte Il numero due azzurro Antonio Tajani ha invece elaborato un vademecum per la prevenzione del contagio e per potenziare l'assistenza

il Giornale
Dir. Resp.: Alessandro Sallusti
www.datastampa.it Tiratura: 94883 - Diffusione: 44455 - Lettori: 329000: da enti certificatori o autocertificati
24-FEB-2020
da pag. 17
foglio 1
Superficie: 22 %

l'analisi »

Il buonismo giallorosso ripete gli errori cinesi

Il blocco dei voli ci ha impedito di tracciare gli arrivi. E minimizzare ha fatto il resto

di **Gian Micalessin**

I cinesi hanno Xi «Dada», ovvero «Zio» Xi Jinping, il leader supremo presidente del paese, capo del partito e comandante dell'esercito. L'Italia nel suo piccolo ha Giuseppe Conte, Nicola Zingaretti e Roberto Speranza. La differenza è solo nell'ordine di grandezza. Qualitativamente i danni provocati dalla triade giallorossa sono gli stessi. Xi «Dada» e i vertici del Partito comunista cinese hanno per molte settimane ridimensionato la reale diffusione del Coronavirus mettendo a tacere il medico Li Wenliang - colpevole di aver denunciato la pericolosità del morbo - e manipolando i dati su contagio e ammalati. Per rimediare a quella nefasta sequela di errori, censure e omissioni hanno trasformato la provincia di Wuhan, e i suoi 58 milioni di abitanti, in una prigione a cielo aperto. Da noi le cose non vanno molto diversamente. In seguito alle drastiche misure assunte sabato sera dal consiglio dei Ministri i comuni della Lombardia e del Veneto assediati dal Coronavirus diventeranno delle piccole Wuhan presidiate dall'esercito e controllate dalla polizie.

Le misure, per quanto estreme, sono - a questo punto - assolutamente indispensabili per evitare ulteriori diffusioni dell'epidemia. Ma si sarebbero potute facilmente evitare se il governo giallorosso, non avesse inanellato al pari dei cinesi una serie di devastanti errori figli del credo dei benpensanti di Pd e Leu e della grancassa del «Repubblica-pensiero». Errori che ci stanno regalando il triste primato di primo paese in Europa - e quinto al mondo - per casi di Coronavirus. Per capirlo bisogna partire da quell'8 gennaio quando l'epidemiologo Burioni lancia il primo allarme sull'arrivo dell'epidemia. Un allarme che - al pari di quello dello sfortunato collega cinese Li Wenliang - viene completamente ignorato. La madre di tutti gli errori è però la scelta, adottata dal governo il 31 gennaio scorso, di bloccare i voli in arrivo dalla Cina. La scelta ignora tutte le raccomandazioni diffuse in quegli stessi giorni dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. «Paghiamo il fatto – spiega oggi il professor Walter Ricciardi membro del consiglio esecutivo dell'Oms - di non aver messo in quarantena da subito gli sbarcati dalla Cina. Abbiamo chiuso i voli, una decisione che non ha base scientifica, e questo non ci ha permesso di tracciare gli arrivi, perché a quel punto si è potuto fare scalo e arrivare da altre località». Un errore confermato dai dati di Germania, Regno Unito e Francia, dove grazie al mantenimento dei voli e all'imposizione della quarantena si registra oggi un numero di casi assolutamente insignificante rispetto a quelli del nostro paese. Ma per il governo giallorosso la scelta sbagliata è l'inevitabile conseguenza delle sue convinzioni ideologiche. Se, come impongono lo «Zingaretti pensiero» e il «verbo» di *Repubblica*, la quarantena è una bestemmia sinonimo d'intolleranza e segregazione razziale allora il blocco dei voli dalla Cina diventa l' ipocrisia indispensabile per aggirare i dettami scientifici ed evitare di applicarla. Nel nome del buonismo «politicamente corretto» il governo Conte sceglie, insomma, di marciare - al pari della Cina - non nei solchi della ragione, ma in quelli dell'ideologia. Ma non c'è da stupirsi. Il comunismo di Pechino e il buonismo «politicamente corretto» del governo giallorosso sono due facce della stessa ideologia. Un'ideologia che spinge i suoi fautori a stravolgere la realtà dei fatti e il buon senso per dar vita ad un universo illusorio dove la prevenzione invocata dai governatori del Nord e da scienziati come Roberto Burioni viene equiparata al razzismo, mentre l'imprevidenza diventa sinonimo di libertà e tolleranza. Un universo assolutamente folle e inesistente nel cui nome si sceglie, come in Cina, di mettere a rischio la vita dei propri cittadini.

Conte: «Tanti malati, sorpreso»
Salvini: «Chi sbaglia paga»

il Fatto Quotidiano
Dir. Resp.: Marco Travaglio
www.datastampa.it Tiratura: 68651 - Diffusione: 39858 - Lettori: 370000: da enti certificatori o autocertificati
24-FEB-2020
da pag. 21
foglio 1
Superficie: 7 %

SANITÀKO Contenzione: 8 mila casi l'anno

Pazienti immobilizzati, la cura sbagliata

» CHIARA DAINA

Donne e uomini con i polsi e le caviglie legate al letto per ore o giorni. È la contenzione fisica, una pratica brutale ancora molto diffusa nei servizi psichiatrici, ma che si finge di non fare.

A MONITORARE il fenomeno sono solo Emilia Romagna, Lombardia, Friuli Venezia Giulia e Provincia di Trento. "Stimiamo 8 mila persone l'anno immobilizzate (almeno una volta) con mezzi meccanici come lacci, fascette, cinghie, polsini, corpetti, bretelle, tavolini servitori – spiega Giovanni Rossi della Società italiana di epidemiologia psichiatrica –. Un metodo che genera sfiducia nel paziente. L'operatore sanitario competente deve usare tecniche di relazione per contenere l'aggressività". Rossi è tra i promotori della campagna "E tu slegalo subito", per l'abolizione della contenzione nei luoghi di cura. Nel 2019 nessun caso è stato registrato a Merano, Trieste, Pordenone, Udine, San Bonifacio (Vr), Mantova, Carpi, Ravenna, Prato, Siena, Pescia (Pt), Terni, San Severo (Fg), Caltanissetta e Caltagirone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rottamazione, rata in scadenza: chi non paga perderà i benefici

ItaliaOggi Sette
Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
www.datastampa.it Tiratura: 133263 - Diffusione: 88589 - Lettori: 0: da enti certificatori o autocertificati
24-FEB-2020
da pag. 4
foglio 1 / 2
Superficie: 79 %

Bilancio a tre anni dalla legge Gelli su sicurezza e rischio professionale sanitario

Ospedali, aumentano costi e liti Accertamenti tecnici risolutivi

Pagina a cura
DI MARCO FERRARO
E MICHELE SPROVIERI*

Sono stati circa 8 milioni i ricoveri annui nelle strutture ospedaliere, circa 320 mila pazienti coinvolti in errori o difetti organizzativi (4%), e nuovi contenziosi annui fra 10 mila e 12 mila, in aumento dello 0,15%. Ma buon esordio per gli accertamenti tecnici preventivi, confermati in sentenza nel 90% dei casi.

Sono i dati che fotografano i primi tre anni di applicazione della legge Gelli (legge n. 24/2017), di disciplina della responsabilità sanitaria, nonostante l'obiettivo fosse quello di superare l'impasse creatosi nel settore a causa del peso e dell'onere della medicina difensiva a fronte di ingenti richieste di risarcimento del danno.

Dati, questi, che alimentano la preoccupazione degli operatori di sanità per le azioni giudiziarie intentate nei confronti dei medici e delle strutture, sia pubbliche che private.

Il primo bilancio, sia economico che giuridico, dei primi tre anni dall'entrata in vigore della legge è emerso in occasione dell'evento che si è svolto dal 12 al 14 febbraio 2020 a Roma, presso l'Istituto di medicina legale dell'università La Sapienza, organizzato da Vittorio Fineschi e Paola Frati, docenti ordinari di medicina legale, nel quale si è discusso di sicurezza delle cure, di rischio clinico, dell'impatto di tale sistema sulla gestione del contenzioso, partendo proprio dall'analisi degli effetti dei primi quattro articoli della legge n. 24/2017.

Risk management in ospedale. Per quanto relativo ai sistemi di gestione del rischio clinico e di prevenzione, nel corso dell'evento è stato correttamente evidenziato che l'adozione delle misure di risk management previste dal legislatore, che individuano e definiscono tutti gli interventi finalizzati a identificare, gestire e ridurre i rischi connessi all'attività sanitaria in generale, e quella dei suoi professionisti in particolare, determineranno una diminuzione delle somme a disposizione per le cure del paziente.

Anche per questo, dagli operatori è venuta la richiesta di condividere criteri di gestione comuni e che consentano a tutti gli ospedali di seguire il medesimo approccio; una sorta di linea guida su scala nazionale di gestione del risk management.

Il decalogo della Corte di cassazione. Rassicurazione ha invece espresso, nell'ambito del convegno, Giacomo Travaglino, presidente della III sezione Civile di Cassazione, sulle finalità del cosiddetto «decalogo di San Martino» e delle dieci sentenze della Suprema corte dell'11 novembre 2019, che hanno, di fatto, voluto fissare i criteri interpretativi fondamentali per la responsabilità civile sanitaria e medica ponendo un freno a eventuali difformità interpretative dalla ratio legis della normativa del 2017 a tre anni dalla pubblicazione .

I giudizi di merito. Per quanto riguarda i giudizi di merito, l'applicazione della legge Gelli ha determinato il massiccio ricorso agli accertamenti tecnici preventivi (ATP), ha riferito Alberto Cisterna, presidente della XIII sezione civile del Tribunale di Roma, nel corso del convegno, fino a raggiungere il numero di circa 1.300, in aumento rispetto al pregresso contenzioso, con i successivi giudizi di merito che nel 90% dei casi confermano i risultati raggiunti dalla precedente consulenza.

L'applicazione dei principi enunciati dalla legge Gelli, peraltro, ha consentito di escludere un allungamento dei tempi di accertamento del diritto al risarcimento del danneggiato per l'esclusione dell'esercizio del diritto di regresso della struttura nei confronti dei medici corresponsabili, nel medesimo giudizio.

L'attesa riduzione del contenzioso, evocata da Cisterna come conseguenza della norma della legge Gelli che esclude la possibilità per la struttura sanitaria convenuta in giudizio di coinvolgere il medico, potrebbe non verificarsi. Innanzitutto perché la chiamata del medico da parte della struttura è consentita nella antecedente fase della procedura di accertamento tecnico preventivo.

In secondo luogo, specie in caso di colpa, perché difficilmente il coinvolgimento del medico su iniziativa del danneggiato verrà meno in una fase successiva. Dunque, avremo senz'altro liquidazioni più veloci in favore dei pazienti danneggiati; ma dovremmo aspettarci l'aumento del contenzioso per la instaurazione dei successivi giudizi di rivalsa da parte degli ospedali nei confronti dei medici.

A meno ché le struttura ospedaliere non rinuncino all'azione di recupero.

I decreti ancora mancanti. All'appello manca ancora il decreto attuativo destinato, da una parte, a disciplinare le misure alternative alla polizza assicurativa degli ospedali (cosiddetta autoritenzione, con la costituzione di fondi destinati ai risarcimenti); dall'altra a fissare i requisiti minimi delle polizze.

Questa mancanza di regolamentazione sta provocando, al momento, scelte disomogenee da parte degli ospedali, che non sempre accantonano correttamente le somme destinate ai risarcimenti degli eventuali danni.

L'adozione dei decreti, con la indicazione specifica dei criteri sull'uso dei fondi, renderebbe più efficace inoltre l'attività di analisi dei rischi, di predisposizione di procedure di controllo e di verifica dei risultati ottenuti in termini di sicurezza delle cure.

Analisi del rischio e

Ospedali, aumentano costi e liti Accertamenti tecnici risolutivi

gestione dei sinistri: 1 a 0. Nonostante la nota positiva della istituzione presso le strutture ospedaliere delle unità dedicate al risk management, ancora passi avanti andranno fatti per la gestione interna dei sinistri e della liquidazione dei danni. Infatti, l'istituzione dei Comitati di valutazione dei sinistri, che si occupano della disamina dell'istruttoria e dei risarcimenti dei danni richiesti, non è sufficiente laddove non siano presenti componenti specializzati di loss adjusting esterni

La valutazione del rischio di soccombenza e di potenziale esborso da parte della struttura necessitano infatti di competenze a cui non è possibile sopperire con la conversione o l'utilizzazione del personale ospedaliero interno privo di competenza ed esperienza specifica.

Non retroattività della legge ma interpretazione estensiva. Un ulteriore aspetto di riflessione deriva dalla lettura delle sentenze del decalogo sulla responsabilità sanitaria dell'11 Novembre 2019, dalle quali si evince la volontà della Corte di cassazione di uniformare l'interpretazione degli istituti della responsabilità sanitaria e di estendere la ratio di tutela del danneggiato anche a fatti che si siano verificati prima della pubblicazione della legge Gelli (si veda articolo nella pagina successiva).

***FGA Studio legale**

© Riproduzione riservata

Primo bilancio legge Gelli

Ricoveri annui	8 mln
Persone coinvolte in danni	320 mila pazienti circa
Contenziosi annui	Tra 10 e 12 mila
Conferma in giudizio dei «nuovi» accertamenti tecnici preventivi	90%

Fonte: Dati emersi nel convegno «La sicurezza delle cure e la tutela dei diritti» presso l'università La Sapienza di Roma

ItaliaOggi Sette
Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
www.datastampa.it Tiratura: 133263 - Diffusione: 88589 - Lettori: 0: da enti certificatori o autocertificati
24-FEB-2020
da pag. 5
foglio 1 / 2
Superficie: 100 %

Onere della prova in chiaro

Nelle sentenze della Cassazione di novembre tutti i paletti sulla responsabilità

Pagina a cura
DI MICHELE SPROVIERI
E ILARIA GIOVE*

Interpretazione estensiva della legge Gelli, criteri di riparto dell'onere probatorio sulla causa non imputabile tra ospedale e medico, consenso e danno.

Sono i macrotemi che la Corte di cassazione ha affrontato nelle dieci sentenze «di San Martino», le quali, pur non innovando riguardo ai temi trattati, rappresentano per gli operatori una pietra miliare, racchiudendo in una sorta di decalogo gli aspetti più delicati della responsabilità sanitaria: l'efficacia temporale delle nuove disposizioni, i presupposti delle reciproche responsabilità di medico e strutture sanitarie, l'obbligo del consenso informato, le varie tipologie di danno.

Non retroattività, interpretazione estensiva. In generale, è vero che non è possibile l'applicazione retroattiva della normativa (specie quella sulla responsabilità extracontrattuale del medico) perché determinerebbe una riduzione del termine utile alla proposizione dell'azione per l'accertamento della responsabilità (da dieci a cinque anni) e l'inversione dell'onere della prova in favore del medico e a discapito del danneggiato (così in Cass. n. 2899/19). Tuttavia, una diversa soluzione interpretativa è stata prevista nel senso della retroattività del criterio liquidativo del danno lieve di cui agli artt. 138 e 139 del Codice delle assicurazioni, criterio richiamato dal decreto Balduzzi prima e dalla Legge Gelli poi: in entrambi i casi non v'è stata sostituzione di precedente normativa, né modifica degli elementi costitutivi della fattispecie legale della responsabilità civile (Cass. n. 2899/19, recentemente già confermata da Cass. n. 115/20).

Responsabilità della struttura e del medico. Nesso causale. Riparto dell'onere. La Corte di cassazione è lineare nella conferma dell'orientamento secondo cui è onere del paziente danneggiato dare prova del preciso nesso di derivazione causale tra il fatto commissivo o omissivo riferito alla struttura e l'insorgenza del danno, restando a carico dei sanitari la compiuta prova della causa non imputabile per l'omessa o inesatta prestazione resa. Il principio è analizzato in Cass. n. 28991/19, che nell'individuare i criteri per l'assolvimento dell'onere probatorio a carico di ognuno evidenzia che, se resta ignota la causa del danno, la conseguenza andrà a discapito del danneggiato; così come il fatto impeditivo della corretta prestazione rimasto ignoto determinerà l'esito sfavorevole per struttura e medico. Il giudizio controfattuale sul possibile esito della prestazione professionale omessa ha il suo presupposto nella prova del nesso causale da parte del danneggiato, senza il quale non ha ragione di sussistere.

La distinzione netta di una diversa ripartizione dell'onere probatorio (tra danneggiato e struttura) è ribadita in Cass. n. 2899/19; il ricorso alla regola delle conseguenze del fatto rimasto ignoto all'esito della prova del nesso causale (sfavorevole per danneggiato o struttura/professionista, a seconda dei casi) è residuale e limitata ai soli casi in cui non sussistano elementi idonei all'accertamento istruttorio.

Nelle ipotesi di corresponsabilità tra struttura e operatore sanitario nei casi di danni da malpractice e per quanto riguarda il riparto di corresponsabilità successivo al pagamento da parte della prima, non è più consentita una graduazione di colpa tra i soggetti (se non nel caso eccezionale di condotta del medico che recide il nesso causale con l'obbligazione della struttura), non potendo più gravare, nella successiva azione di regresso, sul medico per l'intero (Cass. n. 2898/19).

Informazione, consenso e prova. Con sentenza n. 28985/19 la Corte di Cassazione ha inteso dare continuità alle precedenti pronunce in tema di «consenso informato», ribadendo che la violazione da parte del medico del dovere di informare il paziente ha carattere plurioffensivo, potendo cagionare sia un danno alla salute quando sia ragionevole ritenere che il paziente, se correttamente informato, avrebbe rifiutato di sottoporsi all'intervento; sia un danno da lesione del diritto all'autodeterminazione se, a causa del deficit informativo, il paziente abbia subito un pregiudizio, patrimoniale o non, diverso dalla lesione del diritto alla salute.

La prova del nesso causale tra volontà violata e danno da omessa informativa non può che ricadere sul paziente perché: i) il fatto positivo da provare è il rifiuto che sarebbe stato opposto al medico; ii) per il principio della c.d. «vicinanza della prova»; iii) la scelta del paziente di rifiutare l'intervento ritenuto necessario dal medico costituisce una eventualità non corrispondente all'id quod plerumque accidit. Spetta al medico provare di avere fornito una adeguata informazione al fine di ottenere un valido consenso al trattamento sanitario; in caso di sua omissione la prova della relazione intercorrente tra evento (vizio del consenso) e danno (lesione di un diritto patrimoniale o non patrimoniale) non è automatica, ma spetta al paziente.

Le tipologie di danno. La Corte di cassazione fissa definitivamente i criteri per la liquidazione del danno da perdita del rapporto parentale: precisa che una tale liquidazione al congiunto non può coesistere con la individuazione di un ulteriore danno morale (analogamente all'ipotesi di richiesta di danno biologico e dinamico relazionale). Viceversa possono coesistere come diverse voci quello biologico e il danno di diversa natura, il dinamico relazionale e il morale. La risarcibilità del danno tanatologico iure hereditatis al congiunto resta esclusa in quanto duplicazione del danno morale, mentre viene confermato il risarcimento del danno biologico terminale (Cass. n. 28989/19).

Inoltre la Cassazione circoscrive l'ambito di applicazione della c.d. perdita di chances al caso in cui la condotta nel sanitario abbia cagionato un evento di danno incerto, precisando altresì la distinzione dalle affini figure del danno biologico, danno da perdita anticipata della vita e da sua peggior qualità e, infine, danno al diritto di autodeterminazione (Cass. n. 28993/19).

La Corte detta poi i criteri da applicare nella liquidazione del «danno differenziale» da aggravamento (Cass. nn. 28986 e 28990/19), ove l'inadempimento professionale costituisca concausa di lesioni su di un paziente con cattivo stato

di salute pregresso.

Potranno distinguersi, allora, lesioni come concorrenti (se la disfunzionalità interessa lo stesso organo) o coesistenti (se destinate a interessare organi diversi): in tale e ultimo caso la nuova invalidità è indipendente rispetto al precedente stato di salute e la sua quantificazione andrà effettuata senza tenere conto dello stato pregresso. Ove invece vi sia peggioramento (con incremento della disfunzionalità preesistente; caso di concorrenza ad es. su organo già compromesso) la valutazione riguarderà un grado ulteriore e maggiore di invalidità che si andrà ad aggiungere, per la sua quantificazione, alla preesistente, da sottrarre poi nella liquidazione «differenziale» da parte del giudice.

Nella panoramica delle peculiarità liquidative del danno alla persona, si inserisce poi la pronuncia n. 28988/19, in cui la Suprema Corte si pronuncia con riferimento a un danno alla salute determinato nel nascituro al momento del parto quale conseguenza di errate manovre ostetriche. La misura del risarcimento prevista dalla legge o dal criterio uniforme adottato dai giudici di merito costituisce già lo standard risarcitorio, suscettibile di una variazione in aumento solo a condizione del ricorrere di conseguenze invalidanti del tutto peculiari.

Viene trattato pure il tema della personalizzazione del danno, ribadendo che le conseguenze dannose indefettibili di un danno espresso in misura percentuale incidente sulla complessiva validità del soggetto, di qualsiasi entità (e, aggiungiamo, tanto più nelle macrolesioni) sono già valorizzate da tale indicazione percentuale e corrispondono al valore monetario di riferimento. La duplicazione risarcitoria va quindi scongiurata personalizzando detto importo solo ed esclusivamente nel caso in cui ricorrano circostanze eccezionali.

***FGA Studio legale**

© Riproduzione riservata

RC Sanitaria: i principi del «decalogo» della Corte di cassazione

Legge Gelli	Irretroattività, salvo che per il criterio liquidativo del danno lieve
Distribuzione onere della prova tra danneggiato e sanitari	• Prova del nesso causale da parte del paziente • Prova di causa non imputabile per l'omessa o inesatta prestazione da parte dei sanitari
Distribuzione della corresponsabilità tra struttura e medico	Non può più gravare - nella successiva azione di regresso - sul medico per l'intero
Violazione del dovere di informazione al paziente	Danno plurioffensivo
Prova del danno da omessa informativa	• Ricade sul paziente prova del nesso causale tra omessa/inadeguata informativa e danno • Il medico deve provare di avere fornito una adeguata informazione al fine di ottenere un valido consenso al trattamento sanitario
Criteri di liquidazione delle diverse tipologie di danno	• No coesistenza tra danno da perdita del rapporto parentale e ulteriore danno morale • Coesistenza tra danno biologico e danno di diversa natura (dinamico relazionale e il morale) • Non risarcibilità del danno tanatologico iure hereditatis • Risarcibilità del danno biologico terminale • Perdita di chances non risarcibile se nesso causale incerto • Danno differenziale da aggravamento per inadempimento del medico: diverso calcolo della maggiore invalidità • Danno al nascituro suscettibile di una variazione in aumento solo a condizione del ricorrere di conseguenze invalidanti del tutto peculiari • Personalizzazione del danno solo ed esclusivamente nel caso in cui ricorrano circostanze eccezionali

il Quotidiano del Sud
l'ALTRAVOCE dell'Italia
diretto da Roberto Napoletano
Dir. Resp.: Roberto Napoletano
24-FEB-2020
da pag. 1
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 10197 - Diffusione: 6959 - Lettori: 246000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 32 %

SALVIAMO IL GRANDE NORD DAL PANICO

di Roberto Napoletano

L'ALLARME CORONAVIRUS E IL RISCHIO SPETTACOLARIZZAZIONE

Se succede c'è la crisi dell'Italia. Il Sud è, deve essere, in tutto e per tutto, solidale con il Grande Nord. Deve aiutarlo unitariamente. Occorre la ricostruzione di una comune solidarietà nazionale. Anche se per una volta farà il cammino inverso e ha bisogno di una catena di comando del Paese che funziona e di senso di appartenenza collettivo. Dobbiamo farcela

Noi ci sottraiamo alla spettacolarizzazione del Coronavirus nel Nord Italia. Ai focolai che diventano pandemia. Agli aggiornamenti ora per ora. Anche se è bene che tutti impariamo da questa esperienza. Abbiamo detto per primi che il problema è grave, come è nato, e perché. C'è un tema di debole catena di comando del Paese con i poteri locali che vanno in ordine sparso e hanno tempi differenti di reazione. La presenza tra i contagiati di molti, troppi, del personale medico e sanitario dimostra che le strutture ospedaliere coinvolte, espressione di quei poteri locali, di sicuro non hanno messo in atto le pratiche adatte.

Questo noi lo abbiamo detto subito, ora è certificato dalle valutazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità. Così come non ha senso essere l'unico Paese europeo a bloccare addirittura i voli dalla Cina, ma non prendersi poi la briga di mettere in quarantena tutti gli sbarcati provenienti da quel Paese di qualsiasi nazionalità siano, qualunque sia l'itinerario che abbiano percorso per arrivare in Italia e il mezzo di trasporto da loro utilizzato. Quando sarà tutto finito queste responsabilità emergeranno con chiarezza, ma solo allora ce ne occuperemo. Si dovrà fare un esame di coscienza collettivo senza ipocrisie.

Oggi l'emergenza nell'emergenza è un'altra. Siamo in una situazione di forte difficoltà che riguarda paradossalmente le aree più avvantaggiate del Paese. Proprio a causa della paradossalità della situazione ora dopo ora, di bollettino in bollettino televisivo, 120 contagiati no 130 no 152 e così via, mentre chiudono scuole, teatri, stadi, cinema, musei delle regioni più ricche, prende corpo l'ombra della emergenza assoluta che è quella del grande Nord che va in panico. Se il grande Nord va in panico trascina tutto il Paese e l'Europa intera rischia. L'emergenza assoluta va evitata a ogni costo. Se il grande Nord va in panico c'è la crisi dell'Italia. Il Sud è, deve essere, in tutto e per tutto, solidale con il Grande Nord. Deve aiutarlo e deve farlo unitariamente.

Abbiamo scritto, e lo ripetiamo, che il sistema Italia è alla sua prova di Stato, ma qui siamo ancora alla fase strumentale. Per tutto quello che sta accadendo siamo consapevoli che va riscoperto il senso profondo di una identità. Occorre la ricostruzione di una comune solidarietà nazionale. Anche se per una volta farà il cammino inverso perché l'approdo finale è evitare che il grande Nord vada in panico. Questo è il punto di arrivo. Forse, a ben vedere, siamo davanti alla più strepitosa delle occasioni per ricostruire il senso di appartenenza collettivo. A quel punto, l'esame di coscienza verrà da solo.

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

la Repubblica
Dir. Resp.: Carlo Verdelli
www.datastampa.it Tiratura: 223401 - Diffusione: 190004 - Lettori: 1883000: da enti certificatori o autocertificati
24-FEB-2020
da pag. 6
foglio 1
Superficie: 17 %

L'intervista

Borrelli "Gli enti locali liberi di scegliere Ma per evitare gli eccessi serve buonsenso"

ROMA – Commissario Angelo Borrelli, i governatori chiudono le università, alcuni sindaci le scuole, il primo cittadino di Ischia voleva vietare l'isola a cinesi e settentrionali. Per combattere il coronavirus non si sta procedendo in ordine sparso?
«È la caratteristica della democrazia, il principio della sussidiarietà: decide chi è più vicino alla popolazione. Devo dire che, però, tutti hanno condiviso il coordinamento nazionale. Non c'è una voce fuori dal coro, forse qualche atto un po' eccessivo».

Il divieto di Ischia era tra questi.
«E infatti è rientrato, con un contrordine del prefetto di Napoli. Noi della Protezione civile possiamo esercitare una *moral suasion*, ma il sistema c'è e funziona».

Da tre casi a 149 in due giorni. Come si spiega?
«Una spiegazione scientifica ad oggi non c'è e, comunque, non me l'hanno comunicata».

Resta il fatto che in due giorni da Paese meno colpito tra i grand d'Europa siamo diventati il terzo per contagi al mondo.
«Al Nord alcuni medici non hanno saputo riconoscere i sintomi. Alla domanda "lei è stato in Cina di recente?", spesso la risposta di un viaggiatore febbricitante è stata "no". Non doveva essere considerata sufficiente per escludere la presenza di virus».

Lei ha detto che uno dei problemi del nostro Paese è la sua forte vita sociale.
«Il paziente numero uno della Bassa Lodigiana aveva un'attività sfrenata, mi arrivano notizie di altre correlazioni tra sospetti contagiati e la loro vita pubblica. Serve ridurre i movimenti, almeno per un periodo».

Ci sono novità nella ricerca della catena del contagio nel Lodigiano e a Vo' Euganeo?
«Non abbiamo trovato ancora il paziente zero e questo rende difficile fare previsioni sull'onda prossima in Italia».

Avete mai preso in considerazione, prima dell'esplosione dei casi in Settentrione, di imporre la quarantena obbligatoria a chi rientrava dalla Cina?
«No, non era il caso. Ora abbiamo alzato il livello delle misure, ma solo nei focolai individuati».

Di fronte a un allargamento della malattia, che cosa avete previsto? Gli ospedali italiani hanno, di routine, posti letto esauriti.
«Siamo pronti a usare caserme e alberghi. Per esigenze di quarantena ci sono 3.412 letti pronti dell'Esercito e 1.750 dell'Aeronautica». – **c.z.**

▲ **Il commissario**
Angelo Borrelli, 55 anni, commissario per l'emergenza coronavirus

Le scuole
Serrate anche al Sud per timore dei fuorisede E sulle gite è caos

la Repubblica
Dir. Resp.: Carlo Verdelli
www.datastampa.it Tiratura: 223401 - Diffusione: 190004 - Lettori: 1883000: da enti certificatori o autocertificati
24-FEB-2020
da pag. 10
foglio 1
Superficie: 13 %

Il virologo Pregliasco

"Meglio prepararsi al peggio se ancora non c'è un vaccino Misure drastiche ma inevitabili"

Fabrizio Pregliasco
Virologo di Scienze biomediche alla Statale di Milano

Fabrizio Pregliasco, virologo dell'Università di Milano, è vero che il virus non deve preoccupare?
«Le azioni muscolari che vediamo da parte delle istituzioni in questo momento seguono il principio *worst case*, il caso peggiore. Ci si comporta come se stessimo per affrontare la famosa "spagnola", cioè come se fossimo di fronte a un virus molto preoccupante. Ci si prepara al peggio, ma per gestire al meglio una situazione, una malattia che al momento non ha farmaci o vaccini. Veniamo dalle esperienze positive dei precedenti virus a rischio pandemico come la Sars e l'H1N1, cosiddetta "suina", che siamo riusciti a controllare».

I focolai sono destinati a crescere?
«Si, la speranza però è di spegnerli prima possibile e mi sembra siano state prese misure importanti e velocemente. Se poi i casi non si arresteranno bisogna tirare fuori i piani pandemici che già esistevano. Riguardano ad esempio la gestione degli ospedali per affrontare un gran numero di pazienti. Una cosa tra l'altro è gestire i malati come hanno fatto i cinesi, senza rete, un'altra è seguire la linea adottata qui sin da subito, quella di percorsi specifici per i pazienti del coronavirus. Isolarli anche in ambiente sanitario è fondamentale».

Perché non si trova il caso zero?
«Al momento si possono fare solo ipotesi. Potrebbe esserci stata qualche persona rientrata dalla Cina in una fase iniziale, quando non c'era tutta l'attenzione degli ultimi giorni. Magari in una famiglia, o un contesto chiuso, si è creata una situazione di incubazione, e da lì poi è iniziata la diffusione. Ora ne vediamo gli effetti ma non riusciamo più a intercettare il caso iniziale perché magari è pure guarito».
– **mi.bo.**

Il mistero italiano

la Repubblica
Dir. Resp.: Carlo Verdelli
www.datastampa.it Tiratura: 223401 - Diffusione: 190004 - Lettori: 1883000: da enti certificatori o autocertificati
24-FEB-2020
da pag. 10
foglio 1
Superficie: 12 %

L'infettivologo Andreoni

"Diagnosi precoce importante Scoprire subito un malato ferma la trasmissione"

Massimo Andreoni, ordinario di malattie infettive dell'università di Tor Vergata, a Roma, la diagnosi precoce di queste malattie è utile alla cura?
«È più importante in termini epidemiologici che per la cura. Se si trova presto il malato si impedisce che trasmetta ad altri. Ai fini della terapia però modifica molto il quadro, perché non ci sono farmaci che blocchino lo sviluppo della malattia da parte degli infetti».

I casi stanno aumentando, quanti ce ne sono non diagnosticati?
«I dati sul coronavirus fanno vedere che probabilmente esistono molte infezioni asintomatiche o con pochi sintomi, più di quelle che possiamo pensare. Il virus circola molto di più e noi iniziamo a vedere molti contagiati perché facciamo tanti tamponi».

Come si affrontano questo coronavirus?
«Ci sono due temi per il clinico. L'aspetto diagnostico e quello del trattamento e della cura. In questo momento non ci sono farmaci specifici per combatterlo. Alcuni farmaci hanno dimostrato un certo grado di attività sia in vitro che nell'esperienza in vivo, non nei trial clinici. Si possono usare in questo momento nei casi più gravi. Per il resto si fanno terapie di sostegno contro i sintomi, nei casi più gravi si arriva alla ventilazione artificiale».

E l'aspetto diagnostico?
«È tecnicamente semplice, basta fare un tampone. È semplice decidere a chi farlo se si cercano persone rientrate dalla Cina. Adesso però abbiamo casi autoctoni e non più solo di importazione, il sospetto va di conseguenza allargato a tutti i soggetti anche italiani che abbiano un polmonite sospetta. Questo rende il numero di tamponi da fare maggiore e la situazione più complicata».
— **mi.bo.**

Massimo Andreoni
Oridnario di Malattie infettive a Roma Tor Vergata

Il mistero italiano

la Repubblica
Dir. Resp.: Carlo Verdelli
www.datastampa.it Tiratura: 223401 - Diffusione: 190004 - Lettori: 1883000: da enti certificatori o autocertificati
24-FEB-2020
da pag. 11
foglio 1
Superficie: 16 %

La direttrice del laboratorio del Sacco

Gismondo e le parole discusse "Questa non è pandemia ma un'influenza più seria"

Attesa per il vaccino, per ora solo cure sperimentali
Non esistono ancora cure. L'Oms suggerisce per i casi più gravi una terapia con gli antivirali anti-Hiv. In Cina buoni risultati da quella con il plasma

di **Brunella Giovara**

MILANO – «Mi definisce la "signora del Sacco"? Burioni mi fa un grande onore, perché Luigi Sacco è stato un grande immunologo ed al Sacco lavorano grandi professionisti». Maria Rita Gismondo dirige il reparto di Microbiologia, virologia e diagnostica bioemergenze del Sacco di Milano, e nonostante il gran lavoro è più che lucida (il suo laboratorio analizza tutti i tamponi della Lombardia), soprattutto quando ripete che «questa non è una gara, e le offese non mi interessano perché non producono niente di positivo per la gente per la quale – non dimentichiamocelo – noi lavoriamo».

Dunque, c'è troppo allarmismo?

«Ribadisco. Si è scambiata un'infezione appena più seria di un'influenza per una pandemia letale. Lo dico sulla base dei miei controlli fatti sulle pagine ufficiali dell'Oms e dell'Istituto superiore di Sanità. Non credo di aver fatto alcun errore di trascrizione dei dati. Se il collega, che certo non definisco «il signore del San Raffaele", desidera criticare le mie dichiarazioni, sono felice che lo faccia direttamente, con dati alla mano».

Ci spieghi allora cosa sta succedendo.

«Succede che noi stiamo facendo uno screening a tappeto. È logico perciò che andiamo a intercettare numerose positività, ma la maggior parte di queste persone ha banali sintomi influenzali. Le faccio un esempio: l'italiano ricoverato alla Cecchignola, positivo al Covid-19, ha avuto una congiuntivite, e per il resto stava bene. Come la gran parte delle persone che abbiamo testato qui e trovato positive, ma che stavano bene, o avevano i sintomi di una normale influenza».

Però ci sono stati tre morti.

«Si tratta di persone anziane, L'ultimo decesso, una paziente oncologica. Il penultimo, una signora anziana e malata. Stiamo parlando di pazienti gravemente defedati, cioè immunodepressi. Purtroppo, data la loro situazione, sarebbero morte anche per una influenza».

Nel dibattito tra lei e Burioni, definiamolo così, si è inserita la virologa Ilaria Capua. Ha detto che l'Italia sta vivendo una situazione più critica perché sta cercando i casi più attivamente di altri, e ha definito il coronavirus "sindrome simil-influenzale".

«Sono contenta che la dottoressa Capua, collega che stimo e di grande rilievo scientifico, la pensi come me. Negli altri Stati europei vengono fatti i test solo alle persone con gravi insufficienze respiratorie. Gli altri, con sintomi simil influenzali, non vengono testati, e quindi sfuggono alla registrazione come positivi».

Maria Rita Gismondo
Dirige il reparto di diagnostica dell'ospedale Sacco di Milano

la Repubblica
Dir. Resp.: Carlo Verdelli
www.datastampa.it Tiratura: 223401 - Diffusione: 190004 - Lettori: 1883000: da enti certificatori o autocertificati
24-FEB-2020
da pag. 33
foglio 1 / 2
Superficie: 45 %

Mappe

L'epidemia e la minaccia di blindare le frontiere

di **Ilvo Diamanti**

Il coronavirus ha indebolito le nostre certezze. Non solo perché costituisce una fonte di in-certezza, ma perché ha reso più complicato, se non in-utile, utilizzare i consueti sistemi di difesa dalle minacce alla nostra sicurezza. Per primo: la chiusura dei confini. Già, i confini. Quali? Fino a ieri si trattava dei confini del Sud, dove sbarcavano i migranti africani. Perché la minaccia erano loro. I neri. I grigi. Che provengono dall'Africa. Si imbarcano (o venivano imbarcati) in Libia. E arrivano da noi. Alimentando l'insicurezza. Intorno a noi.

● *a pagina 33*

Mappe

Colpiti dal virus dell'insicurezza globale

di **Ilvo Diamanti**

Il coronavirus ha indebolito le nostre certezze. Non solo perché costituisce una fonte di in-certezza, ma perché ha reso più complicato, se non in-utile, utilizzare i consueti sistemi di difesa dalle minacce alla nostra sicurezza. Per primo: la chiusura dei confini. Già, i confini. Quali? Fino a ieri si trattava dei confini del Sud, dove sbarcavano i migranti africani. Perché la minaccia erano loro. I neri. I grigi. Che provengono dall'Africa. Si imbarcano (o venivano imbarcati) in Libia. E arrivano da noi. Alimentando l'insicurezza. Intorno a noi. In precedenza, ormai tanti anni fa, i confini "da difendere per difenderci" erano ad Est. Verso la ex-Jugoslavia. Confini attraverso i quali arrivavano contingenti di persone ammassate come pacchi. Meglio: come animali. Più tardi, nel corso degli anni, quel flusso è stato regolato. E, anzi, "incentivato".

Perché dai paesi dell'Est proviene gran parte delle donne che "badano" ai nostri anziani. A molti di noi, italiani. Un popolo che invecchia. Anzi, invecchiato. Incapace di trattenere i propri giovani, che, per questo, scavalcano i confini. A Nord. Per studiare e lavorare altrove. Soprattutto in Germania, in Francia e in Inghilterra. Almeno, fino a quando, dopo la Brexit, non li respingeranno...

Ma oggi la diffusione del coronavirus ha complicato la geografia e la provenienza dei flussi migratori. E delle "paure" che veicolano. Ne ha spostato il baricentro altrove. Sempre più a Est. Sempre più lontano. Più precisamente, in Cina. L'area dove il virus e l'infezione si sono diffusi. Così è divenuto più difficile indicare un centro, una provenienza, una direzione, alle nostre paure. Per contrastarne il per-corso. Non è solamente un problema di prevenzione. Ma, anzitutto e soprattutto, di "comprensione". E "definizione". Perché se non riusciamo a de-finire la fonte della nostra incertezza, l'insicurezza diventa ir-rimediabile. De-finire, d'altronde, significa tracciare un con-fine. Il "finis", appunto. Necessario a distinguerci dagli altri. E, dunque, a riconoscerci. Ma, in questi giorni, i "confini", per quanto sempre più evocati e ri-evocati servono sempre meno. Anzitutto, perché la Cina è lontana, geograficamente. Ma è molto vicina, sul piano economico. E migratorio. I cinesi, in Italia, non sono moltissimi, ma neppure pochi. Oltre 300 mila. Operano in (spesso gestiscono) un sistema commerciale diffuso e molto frequentato. Soprattutto in alcune Regioni del Centro-Nord. Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna. Inoltre, la Cina, per l'Italia, è una destinazione di crescente interesse. Per ragioni turistiche, ma, in primo luogo, economiche. Tuttavia, è difficile affermare che "La Cina è vicina", come recitava il titolo di un noto film diretto da Marco Bellocchio, negli anni Sessanta. Allora, evocava l'ombra dell'estremismo maoista. Ma oggi preoccupa di più. Perché è il simbolo di un fenomeno più ampio. La "globalizzazione". D'altronde, un anno fa, nell'XI Rapporto sul sentimento di insicurezza, curato da Demos-Fondazione Unipolis, la "globalizzazione" era indicata come motivo di incertezza frequente da oltre un terzo degli italiani. Ci sono fondati motivi per ritenere che quest'anno le proporzioni siano aumentate ulteriormente. A causa del coronavirus. Appunto. Che amplia le misure e dilata i confini di un fenomeno senza misure, s-confinato. La "globalizzazione", appunto. Evoca la percezione di un "mondo che ci sta crollando addosso", come recita il testo di una canzone dei Rokes degli anni Sessanta, ben nota alla mia generazione. Ma, in modo, ovviamente, più rigoroso e autorevole, Anthony Giddens richiama "l'intensificazione di relazioni sociali mondiali (...), facendo sì che gli eventi locali vengano modellati dagli eventi che si verificano a migliaia di chilometri di distanza e viceversa". In altri termini, la globalizzazione significa che tutto ciò che avviene dovunque nel mondo ha effetto immediato su ciascuno di noi, dovunque si trovi. Per effetto, soprattutto, della comunicazione, mediale e digitale. Che non ha confini, né

la Repubblica
Mezza Italia in quarantena

Colpiti dal virus dell'insicurezza globale
Mezzo Paese in quarantena

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

ostacoli. E ciò rende evidente quanto sia improponibile e improvvida la pretesa di chiudere le frontiere. Semmai, seguendo questa logica, è probabile, comunque possibile, che Paesi confinanti chiudano (comunque, controllino maggiormente) le frontiere. (In Francia l'ha proposto Marine Le Pen, appoggiata da Matteo Salvini, in Austria hanno deciso di bloccare i treni). Per difendersi dall'Italia. Divenuta ormai il focolaio virale...

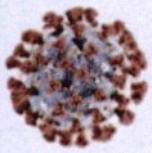
Una soluzione, comunque, poco efficace. Perché il mondo non ha più frontiere im-penetrabili. Al contrario. Come emerge, in modo evidente, dalla vicenda del coronavirus. Infatti, è molto difficile delimitare il contagio. Perché i virus non hanno nazione e nazionalità. Non hanno confini ai quali bloccarli. Basta vedere la nazionalità delle persone infette, in Italia. Ormai, quasi tutte italiane. Perlopiù, non hanno viaggiato in Cina, negli ultimi mesi. Hanno, invece, frequentato luoghi pubblici. Bar, supermercati, stadi, piazze... Come tutti noi.

D'altronde, la globalizzazione coinvolge tutti. Dovunque. Per difenderci dal coronavirus, allora, ci dovremmo "difendere dal mondo". Sospendere le relazioni personali e sociali. Chiuderci in casa. Da soli. Nasconderci. Come è previsto nelle zone di crisi. Inoltre, non dovremmo guardare la tv, né accedere ai media. Non dovremmo comunicare. Per non farci risucchiare nella spirale della paura. Perché il Mondo incombe su di noi, anche e soprattutto, attraverso i media. Insomma, per non morire infettati dagli altri, diventando noi stessi "veicoli virali", dovremmo morire da soli. E questo mi pare un rischio più rischioso del coronavirus...

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus

Oggi tutti i commenti sono dedicati all'emergenza italiana del coronavirus



la Repubblica AFFARI&FINANZA
Dir. Resp.: Carlo Verdelli
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 237000: da enti certificatori o autocertificati
24-FEB-2020
da pag. 23
foglio 1 / 2
Superficie: 62 %

Biofarmaceutica

Il sangue americano fa correre Kedrion

LUCA PIANA, MILANO

I ricavi dell'azienda toscana di emoderivati toccano quota 800 milioni grazie alla riapertura dell'impianto di Long Island. Il presidente Marcucci: "In 3 anni in Borsa"

Paolo Marcucci e l'azienda di famiglia si occupano di una materia che trovarne una più sensibile non è facile. Il plasma è la parte liquida del sangue. La Kedrion lo raccoglie, lo fraziona e lo trasforma in farmaci utilizzati nel trattamento di malattie quasi sempre molto gravi, come l'emofilia e le immunodeficienze. Quando si parla di finanza, dunque, per il presidente di Kedrion siamo all'ultimo anello di una catena complessa fin da principio. Ed è forse per questa ragione che alla domanda se esistano piani per portare in Borsa un gruppo che ormai vale 800 milioni di ricavi, la risposta è priva di esitazioni: «Il progetto è quello. Il primo momento utile potrebbe arrivare fra tre anni, forse qualcosa meno», dice.

Per spiegare come si arriverà a questa svolta occorre tornare al biennio 2011-2012, quando Kedrion, nata dieci anni prima dal gruppo di aziende fondate dall'imprenditore lucchese Guelfo Marcucci, mette a segno due importanti colpi. Il primo è l'acquisto dal colosso spagnolo Grifols di un impianto per il frazionamento del plasma a Melville, a Long Island; il secondo l'ingresso nella società di un importante socio, la Cassa depositi e prestiti (via Cdp Equity), che decide di finanziare lo sviluppo dell'azienda toscana con un investimento di 100 milioni di euro.

«Quel progetto è arrivato in qualche modo a compimento l'anno scorso. A febbraio, infatti, abbiamo ricevuto l'autorizzazione da parte delle autorità americane per rimettere in funzione l'impianto di Melville, che era stato temporaneamente fermato per completare un ciclo di investimenti da 100 milioni di dollari», racconta Marcucci. L'accelerazione negli Stati Uniti, dove le vendite di Kedrion sono cresciute del 24%, nel 2019 ha spinto il fatturato del gruppo a un livello record, con una stima preliminare superiore agli 800 milioni di euro, dai 680 del 2018. A Melville l'azienda fraziona il plasma per ottenere immunoglobuline e altri farmaci. Ha poi lanciato sul mercato americano un proprio prodotto anti-rabbia e, infine, predisposto piani di potenziamento per raddoppiare i volumi produttivi attuali, superando il milione di litri di plasma lavorato ogni anno.

IL NUOVO SOCIO

Essere a New York, spiega Marcucci, è determinante per vari motivi: «I plasmaderivati venduti negli Stati Uniti, un mercato che per noi vale ora oltre il 40% dei ricavi, possono essere prodotti solo partendo da plasma americano. È un vantaggio che si possono permettere perché lì è consentito remunerare la raccolta di sangue, che effettuiamo attraverso 26 centri gestiti direttamente». Questa politica ha reso gli Stati Uniti non solo autosufficienti ma anche il maggior esportatore di plasma al mondo, capace di coprire metà fabbisogno dell'Europa: «Remunerare i donatori per il loro gesto e il tempo non è indispensabile, dipende dalle varie sensibilità e sono intimamente convinto che non ci sia un'unica soluzione scritta. In Italia, ad esempio, la raccolta effettuata da parte delle associazioni dei donatori funziona bene, così è possibile soddisfare i due terzi della domanda, più della media europea. Mi permetto però di osservare che le istituzioni dovrebbero porsi la domanda di come aiutare le associazioni, perché in Europa la raccolta cresce in modo debole e l'autosufficienza è lontana», dice.

In autunno in Kedrion è entrato il fondo di private equity Fsi, che ha rilevato il 19,6% versando 150 milioni, un terzo in aumento di capitale, due terzi alla famiglia Marcucci, che così ha potuto alleggerire l'esposizione debitoria risalente al 2013, quando aveva ricomprato le quote da un altro fondo, Investitori Associati. Per non diluirsi, anche Cdp Equity ha versato altri 16,6 milioni. Il controllo resta però in mano ai Marcucci: Paolo, la sorella Maria Lina, fondatrice negli anni Ottanta di Videomusic, e Andrea, presidente del gruppo del Pd in Senato. Il piano di quotazione entro tre anni dipende «dall'orizzonte temporale d'investimento che hanno i fondi di private equity, che in genere è a tre o a cinque anni», dice il presidente di Kedrion.

Marcucci spiega che nel 2020 i ricavi continueranno a salire negli Stati Uniti, mentre in Italia subiranno una flessione dopo le gare che l'azienda ha perso per il servizio di conto lavorazione del plasma, per gli emoderivati da restituire al sistema sanitario. Il gruppo di Regioni che fanno capo alla Toscana e al Veneto si sono affidate a due concorrenti, mentre Kedrion si è aggiudicata il bando del consorzio raccolto attorno all'Emilia Romagna e continua a fornire il quarto (con la Lombardia), dove la gara è stata bandita di recente. Allo stesso tempo sta portando avanti lo sviluppo nel suo core business, la produzione di farmaci derivanti da plasma proprio. Ha rinnovato l'impianto lucchese di Bolognana e quello napoletano di Sant'Antimo, dove lavorano rispettivamente 484 e 147 dipendenti, su un totale di 1.044 in Italia e 2.532 nel mondo. In un nuovo stabilimento a Castelvecchio Pascoli, sempre nel lucchese, sarà prodotto un nuovo farmaco, un'immunoglobulina concentrata al 10%, ritenuta di grande efficacia.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

26

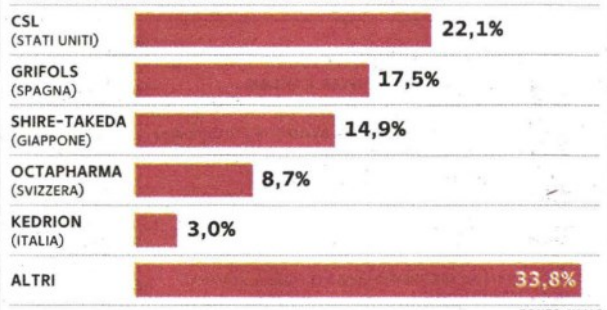
CENTRI

I centri di raccolta del plasma che Kedrion gestisce in modo diretto negli Stati Uniti

I numeri

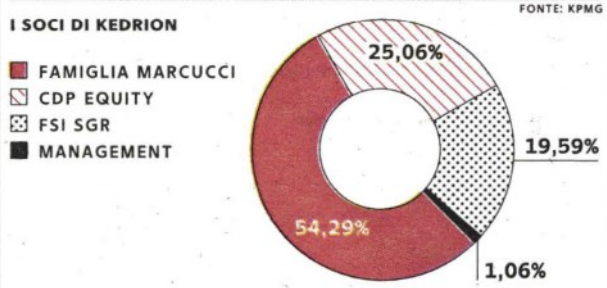
IL MERCATO MONDIALE DEI PLASMADERIVATI

QUOTE DI MERCATO DEI PRINCIPALI OPERATORI



FONTE: KPMG

I SOCI DI KEDRION



Il personaggio

Paolo Marcucci
Il presidente di Kedrion, 56 anni, controlla la società assieme alla sorella Maria Lina e al fratello Andrea. Il gruppo è alla ricerca di un nuovo ad

1 Un'immagine dell'impianto di Long Island. Negli Usa il gruppo Kedrion ha 960 addetti, su un totale di 2.532

la Repubblica AFFARI&FINANZA
Dir. Resp.: Carlo Verdelli
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 237000: da enti certificatori o autocertificati
24-FEB-2020
da pag. 28
foglio 1 / 2
Superficie: 38 %

Le strategie

Gvm porta i ricavi a quota 700 milioni ora nuove acquisizioni

MARCO BETTAZZI, BOLOGNA

Il gruppo della famiglia Sansavini gestisce 50 strutture sanitarie in 6 Paesi con 3.200 posti letto e 9.100 addetti

Nella foto che ritrae la posa della prima pietra della casa di cura Villa Maria, nel 1970 a Cotignola, nel ravennate, si vede il prete pronto per la benedizione e una folla di invitati coi cappotti delle grandi occasioni. Da allora il Gruppo Villa Maria, ribattezzato nel 2010 Gvm Care & Research, ha fatto l'abitudine sia alle prime pietre che ai nastri da tagliare. Solo per restare all'oggi la società, una delle principali realtà della sanità privata italiana, ha infatti in corso lavori nel nuovo complesso ospedaliero Hôpital Européen di Parigi, l'ampliamento del Maria Cecilia Hospital (la vecchia Villa Maria) e del Città di Lecce Hospital, oltre ai cantieri per il nuovo ospedale di Palermo, la ristrutturazione del San Carlo di Nancy a Roma e il potenziamento del Compendio termale di Castrocaro. Ha di recente acquisito Villa Serena a Genova e, nella Capitale, il centro Santa Rita da Cascia e la struttura Beata Vergine del Rosario. Investimenti che tra 2018 e 2023 possono contare anche su un finanziamento di 120 milioni di Bei e Cdp.

I NUMERI

Il gruppo guidato dal presidente Ettore Sansavini, che dal 1992 ne ha assunto il controllo assieme alla famiglia, possiede oggi 50 strutture in sei Paesi con più di 3.200 posti letto e 9.100 dipendenti, di cui 3.700 medici, mentre le giornate di degenza nel 2018 sono state 604mila. La crescita dei lavoratori è attorno al 4,5% annuo.

Nel 2019 il fatturato si è attestato attorno ai 700 milioni di euro, con una crescita del 5% rispetto all'anno precedente, e per il 2020 si prevede un ulteriore +7%. La crescita continuerà nei prossimi anni sia per linee interne che con «nuove acquisizioni», fa sapere il gruppo, che sul territorio romagnolo d'origine sostiene anche l'aeroporto di Forlì e le sedi universitarie della Romagna. Particolarmente forte nella cardiochirurgia, nella neurochirurgia e nell'ortopedia, Gvm ha fatto investimenti nella chirurgia urologica e bariatrica ed è attivo anche sulle nuove tecnologie. Come i sistemi di telemedicina e telerefertazione, tomografi computerizzati, robot chirurgici e acceleratori lineari, oltre che sistemi di personalizzazione degli esami con l'utilizzo dell'intelligenza artificiale.

UMANIZZAZIONE DELLE CURE

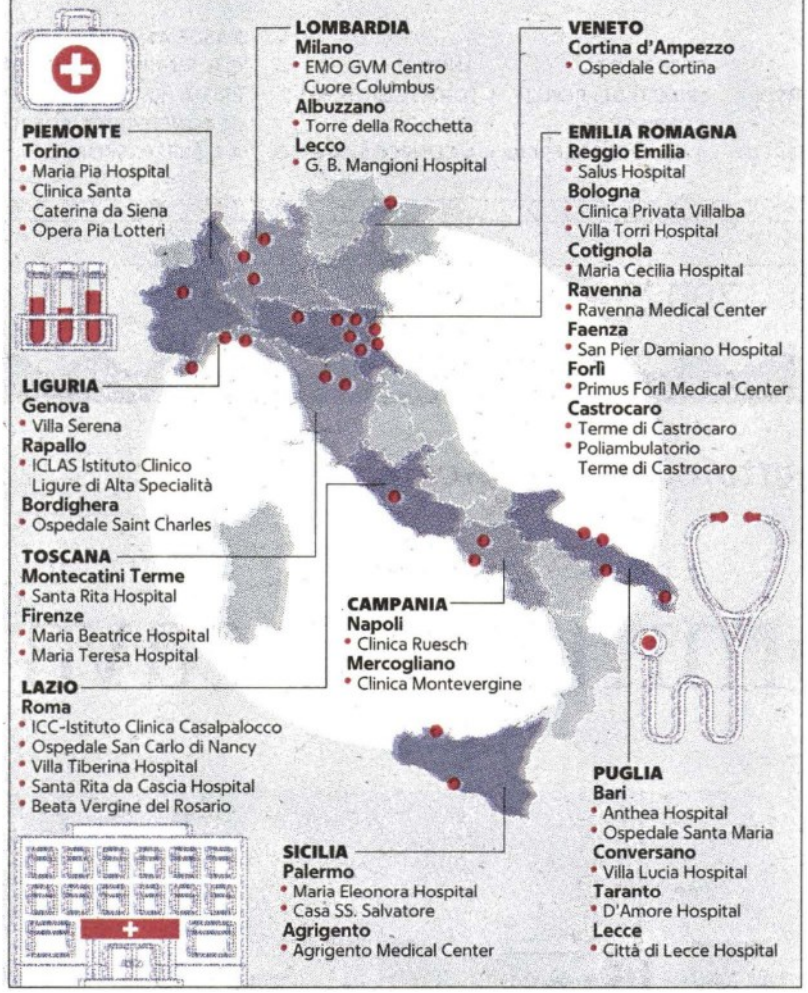
Ma non si tratta di tecnologia fine a se stessa. «Il gruppo è impegnato da anni non solo nell'innovazione tecnologica in ambito diagnostico e operatorio - spiega il presidente Sansavini - ma anche nello sviluppo di soluzioni di maggiore comfort per il paziente: un elemento fondamentale in un percorso mirato all'umanizzazione delle cure».

Una vocazione che in Gvm vorrebbero fosse maggiormente riconosciuto dalla politica. «Sarebbe molto importante che la spinta all'innovazione - spiega Sansavini - fosse adeguatamente riconosciuta attraverso una riattualizzazione delle tariffe che tenga conto di tale elemento». Pur in un quadro di assistenza che in Italia è e resta pubblica, il vantaggio assicurato dai privati, continua Sansavini, è quello di «un costo certo, con budget definiti dal servizio sanitario».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

LA MAPPA DELLE CLINICHE GVM IN ITALIA



Ettore Sansavini presidente di Gvm

LA STAMPA
24-FEB-2020
da pag. 1
foglio 1
Dir. Resp.: Maurizio Molinari
www.datastampa.it
Tiratura: 161578 - Diffusione: 130660 - Lettori: 1133000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 18 %

STATO E CITTADINI IN TEMPI DI EMERGENZA

IL DOVERE DELLA TRASPARENZA

GIANNI RIOTTA

Come devono comportarsi il governo di una nazione, la società civile, i cittadini, durante la minacciata pandemia coronavirus? La malattia, con i morti, gli ammalati, i positivi, mette il mondo davanti a se stesso, con le sue fragilità e la sua forza, e ci induce a un esame di coscienza radicale.

In due mesi, da quando il governo cinese ha prima nascosto, poi rivelato con reticenza, il dramma del contagio, quanti totem abbiam visto crollare, miseramente. Ricordate? I sistemi totalitari funzionano meglio delle democrazie, ci predicavano, dai talk show e online, i guru spelacchiati dell'odio: e lo abbiamo visto come la censura di Pechino, dalla metropoli sfortunata di Wuhan alla provincia di Hubei, ha seminato disastri. Ricordate? La scienza e l'Organizzazione Mondiale della Sanità sono al servizio mercantile di Big Pharma, l'industria farmaceutica, i vaccini sono una truffa, studiosi come Walter Ricciardi, Ilaria Capua, Roberto Burioni vanno azzittiti, licenziati, trascinati in tribunale: e ora li si implora di ricordarci "Lavarsi le mani spesso!" e si contano i giorni mancanti al vaccino. Ricordate? L'informazione di qualità fa schifo, un blog redatto da arrabbiati scalzacani basta a capire ogni cosa: e ora si cercano notizie e commenti autorevoli (gli articoli sul coronavirus de La Stampa, opportunamente, sono aperti dal paywall online).

Bene, ma non basta. I casi aumenteranno, come le vittime, e quanto prima adotteremo misure razionali, tanto prima l'epidemia verrà contenuta e sconfitta. Senza isterie, senza chiasso, senza panico. Ciascuno ha un ruolo da svolgere, con responsabilità e metodo. Il governo di Giuseppe Conte deve realizzare che per milioni di italiani il virus è preoccupazione divorante, minimizzare non paga. È stato un errore chiudere ai voli dalla Cina, perdendo però la tracciabilità dei viaggiatori che, grazie all'analisi delle reti e ai big data ha permesso a scienziati come Alex Vespignani di circoscrivere l'ebola con efficacia, ma sarebbe adesso strumentale crocifiggere il premier, cui tocca però agire senza frenesie, correggere la rotta quando serve, operare con alacre severità.

La trasparenza è sempre la migliore medicina di una democrazia, parlare alla gente senza "latinorum", spiegando i rischi concreti e chiedendo i sacrifici necessari. Noi italiani, tra i mille difetti del carattere nazionale, siamo persone di buon senso, se trattati da adulti, senza bugie, comprendiamo e ascoltiamo. I leader politici, maggioranza e opposizione, non provino dunque a guadagnare effimero consenso spargendo paura, cialtronata che non gioverà. Sarebbe utile un vertice in Parlamento, con ministri addetti e le autorità sanitarie, coinvolgendo forze sociali, aziende, sindacati, università, per discutere le misure proposte e, senza arroganza, ascoltare le idee altrui, a beneficio di chi è angosciato.

Coronavirus ci fa riscoprire comunità, niente Destra e Sinistra, Ricchi e Poveri, Città e Campagna, Italiani e Immigrati, tutti a rischio, tutti in cerca di rassicurazioni. Comunità, famiglia, Repubblica con opinioni opposte, ma unite dal bene reciproco. Potranno venire giorni peggiori prima della soluzione, dobbiamo spenderli insieme, anche consolandoci a vicenda con la verità, per amara che sia. Noi giornalisti abbiamo un impegno etico che ci richiama alla vera vocazione del nostro lavoro e che qualcuno, va detto, disattende per un click, una copia, un punto di share in più: la brava gente, impaurita, ci chiede che fare e che cosa pensare, diamo loro ogni informazione, con cura e franchezza, e torneranno al confronto.

Proprio nell'emergenza, l'ormai cronica sfiducia per politica, cultura, classe dirigente può, a sorpresa, esser sradicata e la fiducia riseminata. Nel 1940, in guerra contro la dittatura, il premier inglese Churchill parlò di "Sangue, sudore e lacrime" e in milioni si fidarono. Goebbels, il propagandista di Hitler, proclamava tronfio "Tutto va bene!" e alla rotta di Stalingrado, nel 1943, scoprì, impotente, quanto poco durino le menzogne. La sola strada di uscita dal dramma coronavirus è comune, la scienza troverà profilassi rapide e antidoti ad hoc, ma nell'ora della prova solo ritrovare la nostra migliore fibra morale, smarrita nel chiasso dell'odio, ci terrà insieme e, infine, salverà.

Instagram @gianniriotta —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STAMPA
Dir. Resp.: Maurizio Molinari
www.datastampa.it Tiratura: 161578 - Diffusione: 130660 - Lettori: 1133000: da enti certificatori o autocertificati
24-FEB-2020
da pag. 1
foglio 1
Superficie: 14 %

L'IMPATTO SULL'ECONOMIA

SE IL CONTO LO PAGA IL NOSTRO PIL

ALBERTO MINGARDI

Il coronavirus ha sostanzialmente "chiuso" il Nord del Paese. Sospese manifestazioni culturali e sportive, chiuse tutte le scuole, di ogni ordine e grado comprese le università, e così musei e luoghi della cultura. Sono assai probabili misure tese a interdire la mobilità delle persone.

Che le cose vadano male e il coronavirus si avviti in una pandemia è una questione sulla quale oggi non hanno certezze gli esperti: figurarsi chi esperto non è. Vedremo fra qualche settimana se la reazione delle amministrazioni pubbliche sarà stata eccessiva. Ce lo auguriamo tutti.

Il costo economico però sarà ingente. Che a essere colpita dal virus fosse la parte più dinamica e aperta del Paese era per certi versi scontato: proprio perché il maggiore dinamismo dell'economia significa, e richiede, scambi più intensi col resto del mondo. Misure che riducono la possibilità delle persone di spostarsi e comprare e vendere beni e servizi avranno un effetto sul Pil. L'impatto sarà determinato dalla loro durata.

Per avere un'idea di che cosa può succedere, pensate a un ateneo di piccole dimensioni, dove nondimeno tutta una serie di servizi (la biblioteca, la copisteria, il bar) si reggono rispondendo giorno dopo giorno alle esigenze degli studenti. Immaginate che cosa accade a quegli esercizi se l'università sta chiusa per una settimana, e poi per un'altra, e poi per un'altra ancora.

La caduta del Pil dipenderà in larga misura dal protrarsi di questa situazione, oltre che dall'andamento del commercio internazionale: potrebbero essere non frazioni (lo 0,2% di cui ha parlato il governatore Visco), ma punti percentuali. In un Paese che da anni cresce vigorosamente, come la Cina dalla quale il virus è partito e dove, in ragione della quarantena, la produzione industriale è, in queste prime settimane dell'anno, praticamente la metà delle attese, si prevede un aumento del prodotto attorno al 3,5%. Che l'Italia della crescita zero entri in territorio negativo, è pressoché inevitabile.

La pressione per sussidi e contributi di vario tipo sarà forte. Nelle aree colpite da calamità naturali, si sospendono imposte e contributi previdenziali. Pensate che cosa accadrebbe, al bilancio dello Stato, se qualcosa di simile dovesse applicarsi a quella parte del Paese che di solito paga per tutti: il Nord.

In questi giorni è giusto che la prima preoccupazione degli amministratori sia per la salute delle persone. Ma occorre non perdere di vista la situazione economica.

Il governo dovrebbe avere la saggezza di mettere da parte, per una volta, i suoi pregiudizi ideologici. Non è questo il momento per immaginare nuove spese "straordinarie": sia perché bisogna concentrarsi sull'emergenza, sia perché tanto più il bilancio sarà a rischio e tanto più lo Stato dovrà essere credibile innanzi ai suoi creditori. Per provare a mitigare lo schiaffo del coronavirus, sarebbe opportuno evitare di emanare nuove regole che tagliano le gambe alle imprese, quale che sia il motivo nobile che le giustifica, incluso l'ambiente. E' invece il momento di individuare strategie per sospendere e rimandare gli adempimenti più gravosi. Per dare ossigeno all'economia, che già sappiamo essere la prima delle vittime del virus. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STAMPA
Tutto il Nord ostaggio del virus

LA STAMPA
Dir. Resp.: Maurizio Molinari
www.datastampa.it Tiratura: 161578 - Diffusione: 130660 - Lettori: 1133000: da enti certificatori o autocertificati
24-FEB-2020
da pag. 1
foglio 1 / 2
Superficie: 62 %

LE IDEE

QUELLE MASCHERINE DOMINO DELLA PAURA

I giorni delle mascherine E del contagio della paura

Il clima ansiogeno si sposa con la comunicazione televisiva e digitale istantanea, globale risvegliando terrori ancestrali che la scienza e la modernità avevano messo in sonno

L'inquietudine cresce anche per l'abbondanza delle immagini angosciose

Le nostre fantasie agitate da serie tv, film, thriller sullo sfondo di guerre batteriologiche

MASSIMILIANO PANARARI

Da ormai parecchio i mass media non costituiscono uno «specchio» della realtà, ma sono gli attori che mediano le nostre esperienze nel mondo. E l'immaginario, da essi alimentato, contribuisce così massicciamente alla costruzione stessa della realtà, e alla produzione e al radicamento delle paure.

Così, il Covid-19 è il morbo dell'epoca della mondializzazione dei trasporti e delle infrastrutture che rendono il pianeta un più agevole Villaggio globale, ma anche, per taluni versi un'unica camera di incubazione. Ed è l'epidemia della società delle immagini e dell'infosfera, in cui la crescita esponenziale dell'inquietudine passa anche per l'abbondanza di «istantanee» angosciose che, sin dal momento in cui si è venuti a conoscenza dell'esistenza di questo virus, hanno riempito le nostre giornate e la nostra dieta mediale.

Le maschere dilaganti ovunque, i malati intubati, i cadaveri portati via, i medici dentro le tute, gli ambulatori avveniristici, il controllo delle temperature corporee e i voli in biocontenimento: un terrore (preventivo) che scaturisce dall'egemonia e dalla potenza di evocazione della comunicazione audiovisiva nell'età della convergenza multimediale. E che definisce una sorta di (anti)estetica del coronavirus in sintonia con la cultura visuale contemporanea.

Sotto un certo profilo, l'immaginario identifica una componente costante della guerra ultramillennaria fra l'umanità e l'invasore batterico. A lungo, la rappresentazione per eccellenza è stata quella pittorica (come nell'Apocalisse raffigurata nel Medioevo in associazione con la peste nera). Poi è arrivata quella della parola. Orale, nei racconti che si tramandavano di generazione in generazione. O scritta; e specialmente quella della grande letteratura, dalla manzoniana Storia della colonna infame fino a La peste (anche morale) di Albert Camus, passando per La montagna incantata di Thomas Mann.

Ai giorni nostri, in cui i media occupano il posto delle cosmologie (come scrive Massimo Melotti in L'età della finzione, Bollati Boringhieri), la condizione umana atterrita e smarrita di fronte alla nuova pestilenza torna ad assumere una dimensione eminentemente visuale e visiva. Con le mascherine che si fanno icone di un'era dell'angoscia talmente marcata che, nella Penisola italiana soggetta all'emergenza sanitaria, sembra che persino la consueta campagna elettorale permanente ceda il passo a una specie di doverosa «solidarietà nazionale» in nome della salute pubblica.

A ben guardare, la mentalità collettiva era probabilmente già predisposta da qualche tempo a farsi impressionare così pesantemente, e ad andare nella direzione di quello che i sociologi chiamano il «paradigma immunitario». Almeno dall'inizio degli anni Duemila, quando è esplosa la Sars, il primo esempio di pandemia della globalizzazione, totalmente immerso nel clima culturale della postmodernità. In alcuni dei cui filoni si respira in modo naturale l'aria (infetta) del complottismo e quella del millenarismo, dove l'antiscientismo ha trovato un rinnovato brodo di coltura ideale. Ed ecco, così, che un certo genere di postmodernismo ha messo a disposizione dello spirito dei tempi del panico epidemiologico il proprio repertorio di suggestioni e i propri giacimenti simbolici pregressi.

Nell'attuale clima d'opinione del Covid-19 vengono dunque «riassorbiti» elementi provenienti da un immaginario imbevuto di serie tv alla Black Mirror o sulle «apocalissi zombies», thriller sullo sfondo delle fughe di virus da laboratori segreti per la guerra batteriologica, pellicole di fantascienza tratte dai romanzi di Philip K. Dick (come Minority Report di Steven Spielberg), spy-stories (stile Csi e 24) e libri sulla società del controllo di massa (da ultimo, Il capitalismo

LA STAMPA
Tutto il Nord ostaggio del virus

I giorni delle mascherine E del contagio della paura

della sorveglianza di Shoshana Zuboff, Luiss UP). Per non dire di Wikileaks e del revival del Grande Fratello orwelliano. E con la Cina che si presenta come un combo da manuale tra la culla di tutte le pandemie virali dello stadio corrente della mondializzazione e il prototipo dell'autocrazia illiberale che impiega le tecnologie più avanzate per la sorveglianza e la repressione del dissenso. Mentre, a proposito di pastiche postmodern nell'industria culturale, questo è il periodo in cui alcuni videogiochi di successo presentano figure che ricordano l'inconfondibile sagoma del monatto da lazzaretto. E, soprattutto, quello in cui la parola contagio evoca prima di tutto il virus horror (o fantasy) che fa proliferare i morti viventi.

Altrettanti, inequivocabili segni di tempi ansiogeni sotto ogni profilo, nei quali la distopia fantascientifica – ahinoi – si è convertita in una chiave esemplare per leggere il presente. E la paura – che gli attentati alle Torri gemelle e il post-11 settembre 2001 ha inoculato come punto di non ritorno nelle vene della forma mentis dell'Occidente – prende ora una forma rinnovata. Che le descrizioni – scientifiche, e soprattutto mediatiche – del passaggio del virus dall'animale (specialmente se terrorizzante come il pipistrello) all'uomo rendono una paura di tipo «post-umano». Tanto forte da tramutarsi in un nuovo inconscio collettivo in grado, sposandosi con la comunicazione televisiva e digitale istantanea e globale, di ridestare angosce ancestrali che la scienza e la modernità avevano messo solo in sonno (e non in sicurezza). E tanto travolgente da farci dimenticare di essere un'opinione pubblica che dovrebbe rigettare le psicosi e abbassare il livello di allarmismo, trasformandoci invece, ogni giorno di più, negli abitanti di «Stati emozionali» e angosciati. Alla sola vista, per l'appunto, di una sequenza di immagini (anch'esse) virali. —

RIPRODUZIONE RISERVATA

ANSA

Turisti orientali a Milano davanti alla Scala, chiusa per l'emergenza del coronavirus

LA STAMPA
Dir. Resp.: Maurizio Molinari
www.datastampa.it Tiratura: 161578 - Diffusione: 130660 - Lettori: 1133000: da enti certificatori o autocertificati
24-FEB-2020
da pag. 1
foglio 1 / 2
Superficie: 75 %

LE IDEE

L'EPIDEMIA SCRIVERÀ UN NUOVO ROMANZO

Cantami o virus: tutti quanti scriveremo il Grande Romanzo Italiano

Quando abbiamo timore ci rifugiamo nell'immaginazione, ci stringiamo gli uni agli altri per darci conforto
L'epidemia è una scossa che ha acceso le nostre giornate. Da Tucidide a Camus, ha prodotto buona letteratura

Raccogliamo gli amici, ci contiamo. Fuori c'è il male, dentro il bene: sani contro appestati

Il morbo inventa l'antagonista, il nemico, motore necessario a ogni narrazione

ELENA STANCANELLI

Le epidemie producono ottima letteratura. Da Tucidide a Boccaccio, da Manzoni a Camus, il contagio è propizio, fecondo di storie e di pensieri. Per tante ragioni e la prima è la paura. Il bisogno di addomesticare i mostri, la natura, l'inconoscibile, l'altro è il fondamento di tutta l'arte e la sua ragione di esistere.

Rischiara il buio, trasforma in fiaba la malattia e il dolore. Quando abbiamo paura ci rifugiamo nell'immaginazione, e ci stringiamo gli uni agli altri per darci conforto. Raccogliamo gli amici, i familiari, quelli che sono come noi. Ci contiamo, ci rassicuriamo, ridiamo per sdrammatizzare o ci diamo consigli sbagliati, contraddittori, oggi una cosa domani un'altra. Fuori c'è il male, dentro c'è il bene. I sani contro gli appestati, come i novellatori del Decameron, asserragliati nella villa fuori dalla Firenze in cui imperversa il morbo, che per per tenere a freno la paura si raccontano storie d'amore.

Nelle nostre vite la paura ha un ruolo marginale, la paura vera, quella di non riuscire a sopravvivere. Nessuno nel villaggio globale esce di casa temendo l'assalto di una bestia feroce, o il colpo d'arma del nemico, o l'accidente naturale fatale tipo scoppio del vulcano, terremoto, tsunami. Le nostre città sono abbastanza sicure. Generalmente usciamo con la noia di un'altra giornata di lavoro o di qualche incombenza, raramente con la curiosità di un incontro, o il desiderio semplice di abbracciare qualcuno a cui vogliamo bene. Sentimenti medi, niente che faccia tremare il cuore. Il virus spariglia. È una scossa, da quando si è presentato spavaldo anche nel nostro Paese, ha acceso le nostre giornate.

Ognuno reagisce come sa. I depressi, come ha insegnato Lars Von Trier in Melancholia, sono quelli che reagiscono meglio. Per loro la fine è sempre un sollievo, accolgono gli altri con efficienza nell'emergenza, che loro conoscono come un sentimento endemico. I razionalisti vacillano e si appellano a Burioni, si lavano furiosamente le mani mille volte al giorno e borbottano riferimenti alla letteratura distopica che profetizzava apocalissi. Qualcuno avrebbe preferito l'onda finale, altri si accontentano della fine del mondo che ci sarebbe toccata, un po' miserabile, poco eroica, per niente spettacolare. Quasi nessuno resta indifferente. Nessuno dice «Corona chi?», come si fa per ostentare superiorità rispetto agli accidenti del mondo che vengono a disturbare il nostro olimpico distacco dalla volgare quotidianità.

Il virus fa paura, più o meno a tutti. Perché è misterioso, lo è persino per i medici che stanno iniziando a studiarlo adesso. Figuriamoci per noi, che non capiamo niente e prendiamo gli antibiotici anche se persino digitando «antibiotici» su Google c'è scritto «farmaci utilizzati per trattare le infezioni batteriche che non hanno alcuna efficacia contro le infezioni virali». Ma noi li prendiamo lo stesso, perché se i medici ci hanno spiegato che non bisogna curarsi su Internet, perché allora in questo caso dovremmo dargli retta? Perché ce lo stanno dicendo anche i medici in tutti i modi. Vabbè, e se avessero torto anche loro? E poi cosa diavolo è un virus? Come si diffonde, che danni procura, quanto vive, da dove esce e dove entra. È una cosa invisibile, si muove in modo non tracciabile, deflagra nei nostri corpi, ci annienta o ci grazia a seconda di chissà cosa. Si presta alle interpretazioni, produce leggende... e ancora ci stiamo domandando perché l'epidemia produca ottima letteratura?!

Oltre al fatto che l'epidemia inventa l'antagonista. Il nemico, l'avversario, motore necessario a ogni narrazione. Sia esso il topo, come nella Peste di Camus, o qualsiasi altro untore possibile. Delle epidemie ci siamo sempre accusati gli uni con gli altri, cristiani contro ebrei, uomini contro donne, indigeni contro stranieri. Soprattutto stranieri, perché il contagio arriva da fuori, per caso o per dolo - le coperte infettate dal virus del vaiolo, offerte in dono ai nativi americani dai conquistadores europei - e

LA STAMPA
Tutto il Nord ostaggio del virus

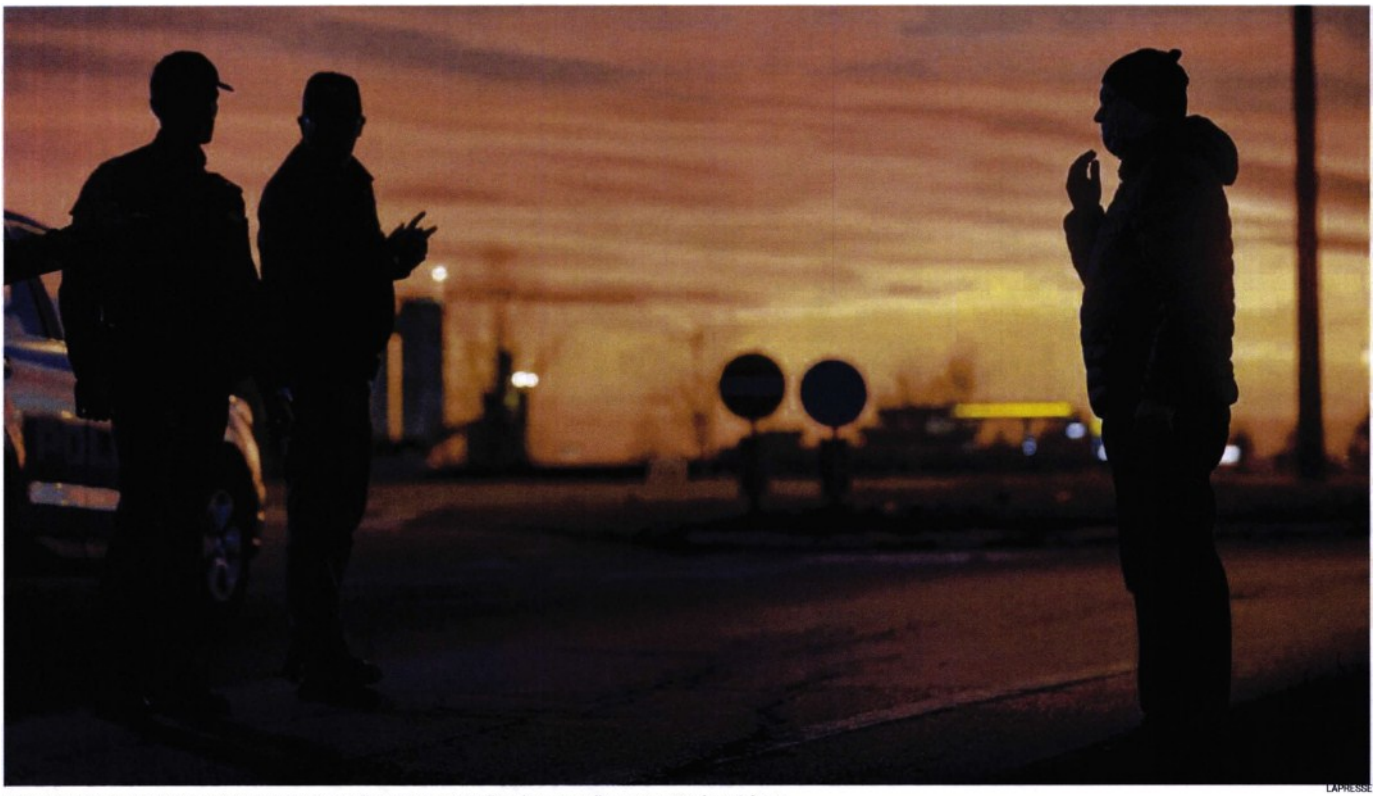
Cantami o virus: tutti quanti scriveremo il Grande Romanzo Italiano

uccide senza pietà. Purtroppo stavolta la malattia viene dalla Cina. E i cinesi sono passati di moda. Se solo il coronavirus fosse arrivato cinque, sei anni fa avrebbe trovato terreno fertilissimo. Erano gli anni in cui si diceva che i cinesi non morivano mai, unica spiegazione al fatto che nessuno avesse mai visto un funerale cinese in Italia, o una lapide in un cimitero. Vanno avanti e indietro dal loro al nostro Paese scambiando carte d'identità, dentro casse da morto, si diceva.

Ma la lista dei nemici ciclicamente si aggiorna, nuove priorità, altri tiramenti. Adesso, per dire, ci sarebbe stato benissimo un virus dal Mali, dalla Somalia, dal Sud Sudan. Con un bel marchio africano e un battesimo su un barcone. Peccato, dovremo accontentarci di campagne diffamatorie contro gli involtini primavera, di inveire contro la scarsa igiene delle estetiste dalle quali ci affollavamo fino a ieri perché più economiche. Almeno fin quando il virus non avrà acquisito la cittadinanza italiana, andando a occupare sedili nella metropolitana, mettendosi in fila alla Posta nascosto in un corpo identico al nostro.

Allora sarà guerra di tutti contro tutti, persino degli amici, persino dei parenti finiremmo per dubitare. La zia che ti tossisce in faccia, il fidanzato che si sente debole, il figlio che starnutisce a tavola e si pulisce il naso con le dita con cui poi afferra il mignon alle fragole sul vassoio. Ma sarà quello il momento nel quale finalmente scriveremo, tutti quanti, il Grande Romanzo Italiano. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LAPRESSE

Casalpusterlengo, nel Lodigiano: blocchi delle forze dell'ordine che controllano l'accesso alla zona rossa colpita dal virus

LA STAMPA
Dir. Resp.: Maurizio Molinari
www.datastampa.it Tiratura: 161578 - Diffusione: 130660 - Lettori: 1133000: da enti certificatori o autocertificati
24-FEB-2020
da pag. 2
foglio 1 / 2
Superficie: 92 %

LE REGIONI DEL SETTENTRIONE SBARRANO SCUOLE, UNIVERSITÀ, TEATRI. IL CALCIO VERSO GARE A PORTE CHIUSE PER SALVARE IL CAMPIONATO

Tutto il Nord ostaggio del virus

Dilaga il contagio: 3 vittime, l'ultima a Crema, 150 in isolamento. Palazzo Chigi critica la Sanità lombarda: si è mossa in ritardo Conte: "Terzi per malati perché abbiamo più controlli". Due casi sospetti, l'Austria chiude il traffico ferroviario al Brennero

Il coronavirus dilaga nel Nord Italia: la terza vittima arriva nel giorno del boom dei contagi che proietta il nostro Paese al terzo posto della classifica mondiale per numero di malati dietro Cina e Corea del Sud. La difesa del premier Conte: "Da noi più casi perché facciamo maggiori controlli». La persona che ha perso la vita è una donna di 68 anni, di Crema, già ricoverata in neurochirurgia e poi in oncologia. Apprensione per i 150 in isolamento. Le Regioni e le città del Settentrione, con in testa Milano e Torino, chiudono scuole e università oltre a cinema, musei e teatri. Il calcio verso le partite a porte chiuse.

SERVIZI – PP. 2-17-43

Dilaga il virus: tre morti e 150 contagiati Le città si chiudono, stop a scuole e università

Dal Piemonte al Trentino i governatori delle regioni del Nord firmano la sospensione delle attività pubbliche

Crescono i malati tra gli operatori dei pronto soccorso ospedalieri

110 La Lombardia è la regione che registra il maggior numero di contagi

3 I morti per il coronavirus: due in Lombardia, uno in Veneto

21 I casi accertati in Veneto: l'epicentro del focolaio è nel paese di Vo' Euganeo

TORINO

La terza vittima del coronavirus arriva nel giorno del boom di contagi registrati, che proietta l'Italia al terzo posto della poco invidiabile classifica mondiale, secondo la Johns Hopkins University.

Il numero sale di ora in ora, raggiungendo e superando, le cento unità e per poi assestarsi attorno alle 150. Per la terza vittima, una donna di 67 anni di Crema già ricoverata in neurochirurgia e poi in oncologia, il virus ha reso inarrestabile il già compromesso quadro clinico. Ma la giornata di ieri non è stata solo numeri e statistiche: verrà ricordata per i primi e importanti provvedimenti che stanno trasformando il nord Italia in zone off-limits, dove la quotidianità rischia di essere rivoluzionata dalla paura di un ampliarsi del contagio che ormai sembra inarrestabile.

Le grandi città

Milano e Torino sono le prime a prendere provvedimenti: scuole e università chiuse per tutta la settimana, partite di calcio e di ogni altro sport rinviate, cinema e teatri chiusi. Se non arriva l'obbligo ai cittadini a restare in casa, di certo c'è qualcosa in più di un semplice consiglio. Tutto chiuso per evitare assembramenti di persone e così anche il Duomo di Milano chiude i battenti così come La Scala. E pure pub e discoteche. Aperti solo i ristoranti, per non compromettere un'economia che inizia a mostrare le prime conseguenze.

Stop preventivi

Ma anche le regioni fin qui non coinvolte dal virus hanno preso provvedimenti importanti. E così, scuole e università chiuse in Liguria, in Friuli Venezia Giulia e in Trentino (ieri qui si sono registrati i primi tre casi, una famiglia lombarda in vacanza), ma anche in Emilia-Romagna. Provvedimenti che si allineano a quelli presi in Lombardia, Piemonte e Veneto.

I contagi

Il numero dei contagiati cresce di ora in ora, aumentando soprattutto in Lombardia, dove si sono registrati i primi casi anche nella Bergamasca. E anche l'Emilia, con Piacenza, inizia a pagare il prezzo del contagio. Difficile, anche se necessario, tenere i nervi saldi, mentre molti paesi si trasformano in luoghi deserti, i supermercati vengono presi d'assalto, le mascherine e i tamponi scarseggiano. Così, colpisce lo sfogo di un infermiere dell'ospedale di Codogno, epicentro dell'epidemia. «Tutto ciò che dicono non è vero, non c'è niente sotto controllo - si sfoga con l'Ansa - È il panico assoluto, l'ospedale è chiuso al pubblico e i parenti dei degenti continuano a chiamare preoccupatissimi per i loro familiari ricoverati, che oggi sono stati sottoposti al tampone. La mia impressione è che prima hanno lasciato scappare i buoi e poi - riflette l'uomo - hanno chiuso la stalla».

Il bollettino

Sempre più medici e operatori ospedalieri nell'elenco delle persone contagiate: l'ultimo in ordine di tempo è un dottore del Policlinico di Milano, ri-

coverato al Sacco. Per tanti casi registrati, anche molti falsi allarmi: i tre cinesi della provincia di Cuneo, rientrati dal proprio Paese, e inizialmente considerati positivi al test, sono invece risultati negativi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure del governo: zone rosse attorno ai focolai in Veneto e Lombardia, 500 agenti per sigillare 12 comuni Corridoi dedicati per farmacie e alimentari

LA STAMPA
Dir. Resp.: Maurizio Molinari
www.datastampa.it Tiratura: 161578 - Diffusione: 130660 - Lettori: 1133000: da enti certificatori o autocertificati
24-FEB-2020
da pag. 3
foglio 1 / 2
Superficie: 50 %

Zone rosse attorno ai focolai Il governo invia oltre 500 agenti

Personale di polizia, carabinieri e finanza ai varchi organizzati attorno alle città. E resta l'opzione di utilizzare l'Esercito

Off-limits Vo' Euganeo e il Lodigiano: controlli e posti di blocco

"Corridoi dedicati" per potersi recare nei negozi di alimentari e nelle farmacie

Predisposti 5mila posti letto dalla Protezione civile per la quarantena

RETROSCENA

Il governo, e i presidenti delle Regioni Veneto e Lombardia, hanno preso le loro decisioni. Alle 17 in punto di ieri, con la pubblicazione del decreto sulla Gazzetta Ufficiale, è scattata l'ora X. E da quel momento spetta alle forze di polizia far rispettare la zona rossa attorno ai focolai dell'infezione. Il Capo della polizia, Franco Gabrielli, che al mattino ha presieduto una riunione operativa, ha mobilitato chi poteva partire. E perciò nel corso della giornata i prefetti di Lodi e di Padova hanno ottenuto i rinforzi. Sono 500 tra agenti finanzieri e carabinieri, uomini e donne, che andranno a presidiare le due «cinture sanitarie».

Come comunicato da prefetti e questori, per rendere invalicabili le due aree, è stato necessario organizzare 8 posti di blocco attorno a Vo' Euganeo, in provincia di Padova, e 35 altri posti di blocco nel Lodigiano. Ogni punto di entrata richiederà almeno 10 persone nell'arco delle 24 ore. Le forze provengono dai reparti mobili e dai reparti di prevenzione del crimine. Sono quei reparti che abitualmente possono spostarsi sul territorio nazionale con agilità. Mai prima, però, era stato necessario uno sforzo così massiccio, da protrarsi come minimo per i prossimi quindici giorni, e senza interruzione nella notte. Quindi al Dipartimento di Pubblica sicurezza non si fanno illusioni: per il momento non è stato necessario ricorrere all'esercito, ma un domani, se saltasse fuori che occorre rinchiudere altre aree-focolaio, le tre forze di polizia non ce la faranno più. Il ricorso all'esercito, però, è un'extrema ratio che il governo vorrebbe scongiurare per ovvi motivi politici e d'immagine. Anche internazionale. All'interno delle due zone rosse, comunque, non è vietato muoversi anche se ci saranno più autopattuglie del solito per i controlli.

I prefetti hanno subito fatto presente al governo che però non sarebbero stati mai in grado di garantire gli approvvigionamenti alimentari e sanitari per così tanta gente. È stata prevista, allora, nella regola generale di chiudere scuole e punti di aggregazione, un'eccezione per i rifornimenti: i furgoni avranno deroghe speciali, la polizia garantirà dei "corridoi dedicati" in orari e tragitti indicati, e così i negozi di alimentari e le farmacie potranno e dovranno lavorare anche in condizioni di emergenza. Unica prescrizione obbligatoria: sia chi avrà rapporti con il pubblico, sia gli autisti privati, dovranno dotarsi della strumentazione sanitaria di prevenzione.

Anche gli agenti e i carabinieri impegnati nelle aree del contagio dovranno essere protetti adeguatamente. Lo ha richiesto il sindacato (ad esempio Daniele Tissone, del Silp-Cgil, che ha scritto al prefetto Gabrielli chiedendo «garanzie») e lo prevede una circolare emessa dalla Direzione centrale di sanità della Ps. E quindi gli agenti dovranno indossare i «dispositivi di protezione individuale», ovvero guanti e mascherine. Che però non sono infiniti e andranno preferibilmente alle pattuglie impegnate sulla strada, per i «servizi ad immediato contatto con il pubblico».

Gli agenti sono stati anche istruiti, al primo sintomo di influenza, anche lieve, di segnalarlo telefonicamente ai superiori, ai propri medici curanti, e all'ufficio sanitario della polizia. Non dovranno assolutamente recarsi in un pronto soccorso, o in ufficio sanitario della polizia, perché altrimenti si presterebbero a diffondere il virus. Più in generale, la polizia cercherà di allestire uffici protetti per il contatto con il pubblico, in primis gli uffici per stranieri o quelli per la concessione dei passaporti. E anche il personale in servizio nelle stazioni, negli aeroporti, e sui treni, dovranno indossare la mascherina. I treni, infatti, e le stazioni, vengono considerati luoghi di potenziale rischio. Trenitalia a sua volta ha disposto che il personale viaggiante dovrà portare l'equipaggiamento protettivo; sui treni saranno installati i dispenser di disinfettante per le mani, si provvederà a pulire e disinfettare meglio i vagoni di tutti i treni, sia le Frecce che le linee dei pendolari. Chi ha già comprato un biglietto e voglia annullare il viaggio, ne avrà la possibilità senza rimetterci. E anche per il personale ferroviario si consiglia di rimanere a casa se ci sono sintomi influenzali.

Le forze armate, intanto, sono state focalizzate sulla seconda emergenza del coronavirus, ossia le strutture per la quarantena di chi ha avuto contatti stretti con i contagiati. Tra esercito e aeronautica sono stati messi a disposizione della Protezione civile circa 5000 posti letto in diverse caserme nelle regioni del Nord. In tutta evidenza ci si prepara al picco dei contagi e ciò comporta, a cascata, che andranno isolate migliaia di persone, potenzialmente a rischio per sé e per gli altri. Le sistemazioni non saranno confortevoli come nella palazzina per gli sportivi militari della Cecchignola, non in stanze singole, ma in camere multiple, e molti uomini si ritroveranno a vivere l'esperienza di quando hanno prestato il servizio di leva. —

RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

78.914
Il numero dei contagi complessivi nel mondo, secondo la Johns Hopkins University

76.936
I contagi da coronavirus registrati in Cina, dove si è diffusa l'epidemia

602
I casi fin qui registrati in Corea del Sud, secondo Paese per numero di contagi

155
L'Italia è al terzo posto (compresi i 3 morti): dietro ci sono Giappone (135) e Singapore (89)

ANDREA FASANI / ANSA

Posti di blocco della polizia nelle vicinanze di Casalpusterlengo

I REPORTAGE

MILANO

Assalto ai supermarket e Messe in streaming ma la città non si svuota

–P.4

REPORTAGE/MILANO

Assalto ai supermarket e Messa in streaming Milano scopre la paura

Finite le scorte di mascherine, nei negozi mancano pasta e riso Porte serrate al Duomo e alla Scala. La moda blinda le sfilate

Molti eventi cancellati per la settimana della moda. Armani si esibisce a porte chiuse

MILANO

Terminate le scorte di mascherine e amuchina». La scritta campeggia sulla vetrina della farmacia di viale Corsica, verso Linate, che non è neppure mezzogiorno. «Stamattina c'è stata la fila», stringe le spalle il commesso dietro al bancone. Non solo qui: le farmacie della città sono state prese d'assalto e gli sciacalli che provano a vendere pacchetti di mascherine di carta – che a parere degli esperti servono più a proteggere gli altri che se stessi – a un prezzo smisurato sul web abbondano già.

È una Milano che si risveglia spaventata in questa domenica di fine febbraio. Ma non troppo: alla colazione, al pranzo e agli aperitivi non si rinuncia mai. Ancora per adesso. Da oggi, si vedrà. Anche se, persino gli isterici seguaci della settimana della moda questa volta provano a passare inosservati: poche feste, eventi quasi blindati, zero follie, fino alla decisione senza precedenti di alcuni stilisti, primo tra tutti Armani, di chiudere le sfilate al pubblico. L'ideona però è venuta a chi ieri si è precipitato a lanciare la mascherina glamour con cristalli Swarosky: non sia mai che arrivi il virus e ci colga impreparati.

Amazon non consegna

E se è la Moda a tirare i remi in barca, figuriamoci il resto. Chiudono i teatri, i cinema, i locali. Persino il Duomo e la Scala, e sono questi i simboli più importanti ad arrendersi, sospendono visite e spettacoli «in attesa di disposizioni». E i milanesi, colti alla sprovvista, un po' storditi dalle notizie, si riversano per le strade e affollano i tavolini all'aperto dei bar, complice il clima primaverile e, forse, la voglia di non cedere subito al coprifuoco che tende a spegnere la città dalle mille luci verticali.

A dire il vero però, frequentati, più delle discoteche e dei bar, sono i supermercati. Nei più grandi, alle porte della città, sono stati svaligiati gli scaffali dei beni di prima necessità: mancano pasta e riso soprattutto. «E l'introvabile amuchina», sospira sconsolata una signora davanti ai ripiani vuoti. In compenso c'è chi ha fatto scorte che neanche per la terza guerra mondiale. Cinque casse d'acqua, sette bottiglie di latte, biscotti e pennette di grano duro come non ci fosse un domani. Ma quanta gente dovete sfamare con tutto questo cibo? «Brava, chiediglielo!», ride una delle tre amiche calabresi. La più magra, un peso-piuma, risponde convinta: «È per sicurezza, sia mai che restiamo senza». «Non siamo pazze – sorride l'amica –, in genere facciamo la spesa online, qui all'Esselunga. Questo pomeriggio ci abbiamo provato, ma al momento del pagamento è comparso l'avviso che l'ordine poteva essere annullato e ci siamo precipitate». Nella Coop di viale Umbria le scorte non mancano: «Stiamo caricando da questa mattina gli scaffali, mai vista così tanta gente in un giorno solo. Ma abbiamo dovuto bloccare le vendite online», spiega la commessa. Non sono gli unici: anche Amazon è costretta ad annunciare almeno due giorni di ritardo per le consegne. Nonostante i proclami politici e gli inviti di tutti a mantenere la calma, da oggi e per almeno una settimana, chiuderà i battenti mezza città: tutte le scuole e le università (fino al 2 marzo), le palestre, i musei, i pub, perfino la Pinacoteca di Brera. Il Palazzo di giustizia e tutti gli uffici giudiziari saranno aperti e operativi, ma è prevista una «pulizia straordinaria di tutta la struttura». Sono ovviamente sospese le udienze che coinvolgono avvocati che vengono dalle «zone chiuse per contagio». Nelle udienze, però, si starà lontani: «Almeno due metri di distanza», decide l'Ordine degli avvocati. Tante grandi aziende e uffici di consulenza annunciano di voler incentivare il telelavoro. Anche nelle banche, come a Intesa, si organizzano per le teleconferenze e per lasciare a casa, inevitabilmente, i lodigiani della "zona rossa". E nelle chiese, da ieri sera, i fedeli non hanno potuto partecipare alla Messa: streaming anche per la Diocesi, che affida i fedeli al web. E se qualcuno ha la «sfortuna» di morire o di sposarsi proprio in questi giorni, alle celebrazioni potranno assistere «solo i parenti più stretti». Che è una gran sfortuna, ma magari non per tutti. In base all'ordinanza del presidente della Lombardia, Attilio Fontana, il vicario generale, monsignore Franco Agnesi, ha chiarito però che le chiese resteranno aperte. Tutte, tranne il Duomo ma solo fino a domani: una cosa che a Milano non si è vista mai.

Nella piazza davanti alla cattedrale, ieri sera non lo sapeva nessuno: «Dice davvero?», chiede incredula una turista francese mentre intorno c'è la solita fiera del selfie. Tutti a scattare foto, a passeggiare tranquilli. A indossare le mascherine sono soprattutto le piccole carovane di turisti asiatici, che a mettersi in posa davanti ai cellulari non rinunciano, neppure col volto coperto. La metropolitana, che almeno per il momento resterà aperta, non è affollata, come in una qualsiasi domenica pomeriggio, ma in molti non rinunciano ai mezzi pubblici, nonostante anche il sindaco Beppe Sala abbia consigliato ai milanesi «non di stare in casa ma di limitare più possibile, di ridurre la socialità». Sul grande schermo alla fermata Duomo una dopo l'altra scorrono ansiogene le notizie sul coronavirus. Una signora si copre la bocca con un fazzoletto: «Mi sa che domani una mascherina me la procuro anch'io». M. SER –

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BEPPE SALA
SINDACO DI MILANO

Non siete tenuti a stare chiusi in casa, ma limitate il più possibile la socialità

COMMESSA
SUPERMERCATO COOP
VIALE UMBRIA, MILANO

Mai vista così tanta gente in un giorno solo. Abbiamo dovuto bloccare le vendite online

ANSA / ANDREA CANALI

ANSA / MATTEO BAZZI

1) Un gruppo di turisti orientali con le mascherine in piazza della Scala a Milano; 2) Un'immagine di piazza Duomo ieri sera a Milano. Nonostante l'allarme generale, il centro della città non si è svuotato completamente; 3) Gli scaffali semi-vuoti di un supermercato Coop a Vignate, nell'hinterland del capoluogo lombardo

2

LA STAMPA
Dir. Resp.: Maurizio Molinari
www.datastampa.it Tiratura: 161578 - Diffusione: 130660 - Lettori: 1133000: da enti certificatori o autocertificati
24-FEB-2020
da pag. 5
foglio 1 / 2
Superficie: 75 %

TORINO

Nell'ospedale che monta le tende da campo in cortile per i ricoverati

–P.5

Tende negli ospedali e scaffali vuoti Torino chiude anche musei e palestre

Massima allerta all'Amedeo di Savoia, dove è ricoverato il primo piemontese contagiato
I medici: "Situazione seria". Code nelle farmacie. La Regione: "Disinfettiamo i treni"

TORINO

Poca gente e molto silenzio lungo i viali, nelle piazze, tra i palazzi della Torino di fine Ottocento. La città si rifugia, intimorita, anche se tenta di controllare paure e allarmismi. All'Amedeo di Savoia - l'ospedale per la cura delle malattie infettive dove in altri tempi medici e pazienti si cimentavano con vaiolo, difterite, scarlattina, morbillo, tifo, colera -, la tensione è palpabile. È la prima linea contro il coronavirus in una città e in una regione progressivamente strozzate dalle misure di quarantena. Qui è ricoverato il torinese contagiato a Cesano Boscone, nel Milanese, e poi arrivato in città. «Una metastasi geografica del caso lombardo», precisa il professor Giovanni Di Perri, responsabile delle Malattie infettive dell'ospedale.

Si trova in una delle due stanze attrezzate nella prima palazzina dopo l'ingresso, l'unica costruzione moderna, ed è inavvicinabile se non dal personale, con le cautele del caso: mascherina, guanti, visori, sovracamici, sovrascarpe; il sistema di ventilazione forzata che aspira ininterrottamente l'aria dalla stanza e la rimuove.

Medici e infermieri si vestono e si svestono con un ordine preciso, la mascherina si leva per ultima, e fanno i turni per assistere l'uomo di 41 anni ricoverato in isolamento da venerdì notte. Inevitabile la tensione, moltiplicata dalle incognite di un virus di cui si conosce poco e dalla fatica di dover seguire i protocolli di sicurezza. «È arrivato con una brutta situazione clinica», spiega Claudio Picco, commissario dell'Asl di Torino, che ieri sera è arrivato all'Amedeo per manifestare sostegno al personale. E adesso? «E sfebbrato, le condizioni generali sono buone». Di Perri conferma: «Viene trattato con farmaci antipiretici. No, l'assistenza della ventilazione non è necessaria. Parliamo di un'infezione delle alte vie aeree con decorso benigno». Ma molto contagiosa, e potenzialmente micidiale per anziani indeboliti da malattie croniche.

I numeri di emergenza

Da quando la Regione ha annunciato la possibilità di effettuare le diagnosi a domicilio si sono ridotti gli arrivi in pronto soccorso ma si sono moltiplicate le chiamate ai numeri di emergenza, 112 e 1500. «Arrivano anche tante chiamate improprie, ma nelle prossime ore potenzieremo il personale», assicura l'assessore regionale alla Sanità Luigi Icardi. L'obiettivo è evitare che arrivi in ospedale chi non necessita di ricovero per non stressare ulteriormente strutture già sotto pressione.

All'Amedeo di Savoia sono tutti in trincea. Si fanno decine di tamponi al giorno. La maggior parte risultano negativi, ma aumentano le richieste, aumenta la stanchezza e scarseggiano i reagenti. Le poche farmacie aperte ieri e i supermercati sono stati presi d'assalto da cittadini a caccia di mascherine e disinfettanti, prodotti ormai introvabili da giorni. Anche gli scaffali con i generi alimentari di prima necessità iniziano a svuotarsi. Il nervosismo sale di ora in ora, accentuato dalla conferma di due nuovi casi di contagio nel Torinese. Si tratta di una coppia di Cumiana, un comune a quaranta chilometri dal capoluogo, su cui sono ancora in corso gli accertamenti per individuare la fonte di trasmissione.

Stop alla festa di Ivrea

La paura è che si espandano nuovi focolai - sono almeno una ventina i casi sotto osservazione - diversi da quello milanese a cui si riconduce il primo contagio del Piemonte. «La situazione è seria», conferma il primario dell'Amedeo di Savoia. E le tende della protezione civile montate in queste ore davanti ai pronto soccorso ne sono la rappresentazione plastica. «Non devono spaventare, sono una misura per effettuare delle diagnosi evitando occasioni di contagio all'interno degli ospedali», spiega il presidente della Regione Alberto Cirio. Che ieri sera ha firmato un'ordinanza urgente concordata con il ministero della Salute, per disporre la chiusura per almeno una settimana di scuole, università e tutti i luoghi di aggregazione. Si fermano le attività formative e si fermano anche la cultura e il divertimento. Con una decisione sofferta è arrivata anche la sospensione del Carnevale di Ivrea. E poi niente cinema, musei, biblioteche, teatri e palestre. «Sui treni regionali e sui mezzi di trasporto pubblico locale e nelle stazioni sarà effettuata una disinfezione giornaliera», aggiunge il presidente. Alle prese con due necessità che in queste ore fanno a pugni: circoscrivere il più possibile le occasioni di trasmissione del virus evitando di paralizzare una città e una regione dove vivono 4 milioni di persone.

Ieri è stata fermata a tre ore dal fischio di inizio la partita di serie A Torino-Parma, la sindaca Appendino ha disposto lo stop a tutte le manifestazioni sportive aperte al pubblico. Misure necessarie per contrastare un virus che sui torinesi rischia di avere un altro effetto collaterale: risvegliare la paura dei luoghi affollati, mai superata dalla notte maledetta della finale di Champions League in piazza San Carlo. Un trauma che poco ha a che fare con il coronavirus e molto con una ferita che brucia ancora. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALBERTO CIRIO
PRESIDENTE REGIONE PIEMONTE

Sui treni regionali e i mezzi di trasporto sarà effettuata una disinfezione giornaliera

GIOVANNI DI PERRI
RESPONSABILE MALATTIE INFETTIVE AMEDEO DI SAVOIA

Il paziente torinese contagiato a Cesano Boscone è sfebbrato, le condizioni generali sono buone

LA STAMPA
Tutto il Nord ostaggio del virus

Tende negli ospedali e scaffali vuoti Torino chiude anche musei e palestre

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

1. Una tenda da campo montata fuori dall'ospedale Molinette di Torino; 2. L'ospedale Amedeo di Savoia, specializzato in malattie infettive, dove è ricoverato il primo paziente che è stato contagiato dal coronavirus in Piemonte; 3. La coda fuori da una farmacia a Torino: in città scarseggiano mascherine e disinfettanti

LA STAMPA
Dir. Resp.: Maurizio Molinari
www.datastampa.it Tiratura: 161578 - Diffusione: 130660 - Lettori: 1133000: da enti certificatori o autocertificati
24-FEB-2020
da pag. 7
foglio 1 / 2
Superficie: 37 %

Zaia: "Il virus non ha colori politici Siamo in guerra qui come a Roma"

Il governatore: "Ho fermato il carnevale a Venezia perché ho a cuore la salute dei veneti. L'unica arma è l'isolamento"

INTERVISTA

È stato davvero un brutto risveglio». Il governatore del Veneto, Luca Zaia è in prima linea «con i malati nel Padovano e il primo decesso». Ora - spiega «la situazione è molto più complessa: abbiamo il focolaio di Vo' Euganeo con diciannove contagiati, dove è morto il povero Adriano Trevisan; un secondo caso a Mira, con tre operatori sanitari contagiati; e il terzo nel centro storico di Venezia. Sono tutti casi scollegati tra loro e stiamo ancora cercando il paziente zero».

Se poi ce ne è uno solo.

«Anche a me sembra difficile che ci sia un "fil rouge" tra questi tre focolai. Penso piuttosto che il virus sia più ubiquitario di quel che pensassimo».

E lei nel frattempo ha chiuso tutto.

«Per forza, non c'è altro da fare. Qualcuno penserà che usiamo armi sproporzionate, che stiamo andando a caccia di passeri con il carro armato, ma qui siamo in guerra e dobbiamo sconfiggere il virus».

Misure che lei, amministratore leghista, condivide con il governo giallo-rosso.

«Lo dico e lo ripeto da settimane: il virus non ha colori politici. Siamo in guerra, in Veneto come a Roma. E al momento non c'è altro rimedio che isolare i focolai. Siccome l'unica cosa che io ho a cuore è la salute di 5 milioni di veneti, mi sono trovato costretto a prendere misure che mai avrei immaginato e mai avrei voluto. Ho chiuso scuole e università, il carnevale di Venezia, centri di aggregazione, appuntamenti sportivi, persino le cerimonie religiose. Ho parlato con il Patriarca a Venezia e mi ha detto che comprende».

E come l'hanno presa i cittadini?

«I veneti brontolano, ma sono gente seria. Faranno quel che te serve. D'altra pai , fu la Repubblica Veneta e inventare la quarantena: quando qui arrivavano i bastimenti dal mare, erano tenuti ad attraccare in un'isola e aspettare perché all'epoca non c'erano termometri e tamponi. L'unica misura per salvarsi, era l'isolamento. I veneti mi conoscono, sanno che non è la prima volta che prendo provvedimenti impopolari, ma sanno che lo faccio per il bene comune».

Come mai tutti questi casi?

«Guardi, io ho fatto studi scientifici, sono laureato in veterinaria. So che i virus si trovano solo se li cerchi. E qui li stiamo cercando. Sul serio. Vorrei abbracciare e ringraziare ogni singolo operatore sanitario della mia regione perché in 54 mila, di cui 11.500 medici, stanno facendo un lavoro straordinario. Trevisan, per dire, sfuggiva a ogni linea guida: non aveva viaggiato, non aveva avuto contatti strani, il suo territorio sembrava indenne dal contagio. La sua morte poteva passare inosservata. C'è voluto un eccesso di zelo, e uno straordinario acume clinico, per capire che c'entrava il coronavirus. Ma così abbiamo scoperto il focolaio di Vò Euganeo. Dico insomma che probabilmente in Italia ci sono state altre morti da coronavirus che non sono state identificate come tali. E se scopriamo così tanti casi è anche perché qui, per mia ordinanza, facciamo il tampone a chiunque è ricoverato con sintomi influenzali».

Eppure non avete dato il via libera ai testi sperimentali dell'università di Padova.

«Non ne sapevo niente, l'ho scoperto leggendo i giornali. E' stata una decisione tecnica, da quel che ho capito, perché seguiamo le linee guida dell'Oms e del ministero. D'altra parte, sa, proprio chi polemizza ora, è chi mi dava del razzista due settimane fa quando proposi la quarantena precauzionale per i bambini che rientravano dalla Cina».

Già, quella volta aveva visto giusto. Contento?

«Né contento, né dispiaciuto. Prendo atto che il Paese si è spaccato perché in Italia si vuol trovare la politica dappertutto. In questa vicenda dobbiamo fare squadra. Non esiste casacca politica: da soli si fa prima, ma assieme si fa più strada. E lo so io quante parolacce mi sono preso. Questo lo devo dire: i social sono pieni di premi Nobel da interdire per le baggianate che scrivono e le offese che lanciano». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUCA ZAIA
PRESIDENTE
REGIONE VENETO

I virus si trovano se li cerchi. E qui li stiamo cercando. Ringrazio i 54 mila della Sanità

I veneti brontolano ma sono seri. I social pieni di premi nobel che lanciano offese

ANSA

Il governatore veneto Luca Zaia

LA STAMPA
Dir. Resp.: Maurizio Molinari
www.datastampa.it Tiratura: 161578 - Diffusione: 130660 - Lettori: 1133000: da enti certificatori o autocertificati

"C'è stata una falla nella prevenzione" Nel mirino di Conte la Sanità lombarda

Italia terzo Paese al mondo per numero di contagiati Ma il premier: "Più casi perché eseguiti più tamponi"

Renzi chiede di mettere il professore Burioni a capo della task force

L'idea di un questionario per tutti i viaggiatori in aereo

ROMA

«Può darsi - dice Giuseppe Conte - che nei giorni iniziali ci sia stata qualche falla, ma abbiamo impiegato risorse umane e finanziarie incredibili». Una falla, dunque, da cui è sfuggito il paziente zero, il super-diffusore. Dove? Molto probabilmente, temono nel governo, nei controlli in Lombardia, regione al top delle classifiche per gli standard sanitari.

Il premier va in televisione, cinque trasmissioni in poche ore tra pomeriggio e sera, per spiegare il paradosso della prevenzione che a suo avviso spiegherebbe, senza alimentare allarmismi, il caso Italia: il terzo Paese al mondo per numero di contagiati, l'unico fuori dall'Oriente tra i primi otto. «In Italia ci sono più diagnosi che altrove perché siamo stati gli unici a fare controlli di massa con i tamponi. Ed è ovvio che più ne fai più hai possibilità di trovare nuovi casi». Una tesi, certamente anche difensiva, che trova riscontro nelle parole della virologa italiana della University of Florida Ilaria Capua: «L'Italia sta vivendo una situazione più critica perché sta cercando i casi più attivamente di altri».

Secondo i dati forniti dal governo: in Francia sono stati effettuati circa 400 tamponi, in Italia oltre 4 mila. Mille solo nell'ospedale di Schiavonia, struttura al centro del focolaio veneto. Per fortuna tutti negativi, secondo la prefettura di Padova.

Il sottinteso di questo ragionamento è, secondo Conte, che negli altri Paesi potrebbero esserci molti più casi di contagio che ancora non sono venuti alla luce, proprio per i minori controlli e perché ci sarebbe asintomaticità tra chi è stato colpito dal virus. È il ministro della Salute Roberto Speranza che in queste ore sta tenendo i contatti con gli omologhi europei. In tutti gli scenari non si esclude che quanto è avvenuto in Italia possa avvenire anche in altri Paesi dell'Ue. Ma c'è un altro aspetto che i tecnici del ministero in costante contatto con la presidenza del Consiglio considerano come cruciale: se i contagiati in Europa fossero ancora "in sonno", allora non si può escludere che il virus sia entrato da un Paese confinante, che il paziente zero italiano sia stato aggredito dall'infezione in Francia come in Germania, o altrove nel continente.

Conte, per il momento, continua a ribadire di considerare «draconiana» la sospensione del Trattato di Schengen. Lo propongono le opposizioni, Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia che chiedono anche di dare alla Camera assoluta precedenza al decreto sul coronavirus che prevede un primo stanziamento di 20 milioni di euro, ieri è stato firmato dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella e quindi è già in vigore.

Conte ha sentito al telefono Silvio Berlusconi. Non è escluso che il governo faccia propria l'idea di Fi, spinta a Bruxelles da Antonio Tajani, di rendere obbligatorio un questionario sugli ultimi spostamenti di tutti i viaggiatori in entrata. In nome della pax politica il premier ha garantito che ci sarà un incontro con tutti i capigruppo e ha provato a contattare anche Matteo Salvini: «Ma non mi ha risposto, su nessuno dei numeri che io ho a disposizione» ha spiegato. Il leader della Lega continua a perseguire la sua personale campagna contro il governo e accusa Conte di aver detto in tv di essere rimasto «sorpreso dall'esplosione del numero di casi». Sul fronte interno alla maggioranza invece Matteo Renzi, attraverso il deputato Luciano Nobili, suggerisce di promuovere il virologo Roberto Burioni, che per primo - inascoltato - aveva suggerito la quarantena per chiunque fosse tornato dalla Cina, a capo della task force degli scienziati contro il Covid19.

Nel tentativo di dare una rassicurazione all'opinione pubblica terrorizzata, il premier scommette che in 14 giorni si avranno i primi effetti della delimitazione del contagio. Non esclude, se dovessero dilagare i casi, di blindare Milano, come paventato dal governatore lombardo Attilio Fontana. Né dentro il governo sono in grado di assicurare che non verranno bloccati anche i treni nelle regioni coinvolte. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIUSEPPE CONTE
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Abbiamo già fatto 4 mila controlli con il tampone Siamo il primo Paese in Europa che ha deciso controlli più rigorosi e accurati

Sono rimasto sorpreso da questa esplosione di casi, che sono stati tenuti sotto controllo fino a poco tempo fa Faremo di tutto per contenere il contagio

Non bisogna affidarsi al panico, ma seguire le indicazioni delle autorità sanitarie Tutti dobbiamo partecipare per una corretta informazione

LAPRESSE

Il premier Giuseppe Conte ieri in uno dei vertici al Dipartimento della Protezione Civile

LA STAMPA
Dir. Resp.: Maurizio Molinari
www.datastampa.it Tiratura: 161578 - Diffusione: 130660 - Lettori: 1133000: da enti certificatori o autocertificati
24-FEB-2020
da pag. 10
foglio 1
Superficie: 19 %

"Giusto limitare la circolazione Prioritaria la salute pubblica"

GIOVANNI MARIA FLICK Il giurista: "Interventi a norma di legge"

INTERVISTA

ROMA

Giovanni Maria Flick, giurista, accademico, ex ministro della giustizia ed ex presidente della Corte Costituzionale, come valuta le imposizioni del recente decreto legge tipo il divieto di circolazioni in alcune aree, la chiusura di scuole e luoghi pubblici per gestire l'allarme coronavirus?

«Vorrei innanzitutto precisare che porre interrogativi di ordine tecnico giuridico di fronte a preoccupazioni come quella che stiamo affrontando significa forse non aver afferrato il significato prima di tutto di buon senso della nostra Costituzione. Che comunque fissa condizioni precise per limitare le libertà individuali tra cui quella della circolazione».

Quali sono?

«L'articolo 16 della Costituzione stabilisce che quando sono in gioco interessi rilevanti per motivi di sanità e sicurezza, la libertà di circolazione può essere limitata. Nessuna restrizione può, tuttavia, essere determinata da ragioni politiche. Le limitazioni, peraltro, non riguardano la posizione di singole persone ma la collettività».

Qual è la differenza tra le limitazioni individuali e quelle collettive?

«Nel primo caso, oltre alla legge deve intervenire anche l'autorità giudiziaria, mentre nel secondo si applica esclusivamente la garanzia della riserva di legge».

E nel caso della tutela della salute pubblica che cosa prevede la Costituzione?

«In base all'articolo 32, la salute pubblica è interesse della collettività oltre che fondamentale diritto dell'individuo. Non vedo quindi problemi particolari per limitare la libertà di circolazione. Esistono ovviamente questioni di proporzionalità che deve essere valutata da un punto di vista tecnico. È vero che in base all'articolo 120 le Regioni non possono introdurre provvedimenti che ostacolano la libera circolazione. Ma è altrettanto vero che questo articolo va letto in correlazione all'articolo 16 per cui lo Stato può intervenire in quella direzione».

Esistono altre leggi a sostegno dell'articolo 16?

«Sì, un riscontro immediato può essere trovato dell'articolo 2 del Protocollo 4 della Convenzione europea sui diritti dell'uomo dedicato anch'esso alla libertà di circolazione e vincolante per il nostro ordinamento. Per esso chiunque si trovi sul territorio dello Stato può subire limitazioni, in ragione della protezione della salute».

Chi viola l'ordine di rimanere bloccato in un confine territoriale che cosa rischia?

«In virtù dell'articolo 650 del Codice penale può essere punito con l'arresto fino a 3 mesi o una multa di 206 euro».

Per contenere il rischio contagio alcuni invocano la chiusura delle frontiere. Lei che cosa ne pensa?

«Non spetta al tecnico pronunciarsi su questioni essenzialmente politiche, né io voglio entrare in una discussione che potrebbe diventare una delle tante polemiche che ci affliggono. Ma da un punto di vista giuridico, è noto che i trattati di Schengen possono essere temporaneamente sospesi. È già accaduto per ragioni di sicurezza e ordine pubblico durante il G8 di Genova del 2001, quello dell'Aquila del 2009 e il G7 di Taormina del 2017». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIOVANNI MARIA FLICK
EX PRESIDENTE
DELLA CONSULTA

Non voglio entrare nelle polemiche ma tecnicamente anche Schengen può essere sospeso

"C'è stata una falla nella prevenzione" Nel mirino di Conte la Sanità lombarda

LA STAMPA
Dir. Resp.: Maurizio Molinari
www.datastampa.it Tiratura: 161578 - Diffusione: 130660 - Lettori: 1133000: da enti certificatori o autocertificati
24-FEB-2020
da pag. 31
foglio 1
Superficie: 14 %

L'ARSENALE DEL SAPERE PER AFFRONTARE L'IMPATTO DELL'EMERGENZA

GIANMARIO VERONA*

Che cosa ci insegna il Covid-19 e in particolare il suo arrivo in Italia? Che siamo fragili e incapaci di far prevalere il pensiero critico di fronte all'immensità delle informazioni, più o meno corrette, che ci bombardano da ogni device e ogni social network nel secolo digitale. Nonostante viviamo nel paese che ha dato i natali a Galileo e Leonardo e che è stato al cuore dell'Età Moderna, da cui si è diramato l'Illuminismo, la scienza nel 2020 fa ancora fatica a imporsi a vantaggio di un misto tra fake news, polemiche e naturali paure. E a fronte di nuovi nemici che si affacciano improvvisamente e inaspettatamente nella società globale. Per carità, se Atene piange, Sparta non ride, come è evidente dalla situazione convulsa a livello internazionale nei paesi (già) colpiti dal virus. Ma nel nostro, a livello comparativo, si sta esacerbando una situazione ancora più netta. E questo non è una sorpresa. Durante i mondiali di calcio, siamo il paese con 60 milioni di allenatori e quando si tratta di salute diventiamo improvvisamente tutti medici (come ha asserito il professor Burioni in uno dei pochi video saggi "basta un esame di virologia al secondo anno di medicina", ma ci sarebbe da aggiungere anche senza quello …). E quando la salute impatta la polis, diventiamo anche sindaci e presidenti del consiglio. Ma cercare di far prevalere la ragione alle ansie e al panico aiuterebbe certamente a rasserenare gli animi.

In questi giorni convulsi i richiami a razionalità e fiducia nella scienza si stratificano uno sull'altro tanto quanto le indicazioni di lavarsi le mani e coprirsi la bocca quando si tossisce. Ma se queste ultime attecchiscono rapidamente (certamente almeno fino alla conclusione della crisi), più difficile è radicare nelle menti (e nei cuori) di ciascuno di noi pensiero critico, razionalità e fiducia nella scienza. E invece sono proprio momenti tragici come questi in cui ci si dovrebbe accorgere quanto scuola, università e politica abbiano finora fallito nella missione di fornire ai cittadini gli strumenti della logica su cui costruire la fiducia nelle competenze e nella scienza. Viviamo in un mondo altamente complesso in quanto interconnesso culturalmente ed economicamente e in cui non solo le opportunità, ma anche i problemi aumenteranno esponenzialmente negli anni a venire. Per affrontarli con competenza e serenità sarà fondamentale aprire le menti dei cittadini del futuro con una sana ragione. Questa missione insieme a una volontà di divulgazione e comprensione della scienza vanno recuperate.

Per farlo occorre rafforzare i programmi didattici di ogni ordine e grado, va recuperato quel valore educativo che una volta avevano i programmi dell'accesso della tv pubblica, ma secondo le nuove logiche e i nuovi strumenti del digitale. L'università, indipendentemente dalle rigide gabbie che definiscono i crediti formativi, deve consentire l'inserimento di nuovi corsi sulla filosofia applicata e il pensiero critico. E la scuola dovrebbe aiutare la generazione Alfa (i nati dopo il 2010), visto che con la Zeta la battaglia è stata già perduta, a recuperare questa tradizione di cui ci siamo dimenticati.

***Rettore dell'Università Bocconi**

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

LA GUIDA PER CAPIRE L'ALLARME

L'emergenza contagio Coronavirus

Ecco cosa sappiamo della malattia che sta cambiando la vita quotidiana a milioni di persone anche in Italia. Le risposte agli interrogativi: come comportarsi tra dubbi, paure e speranze di cura

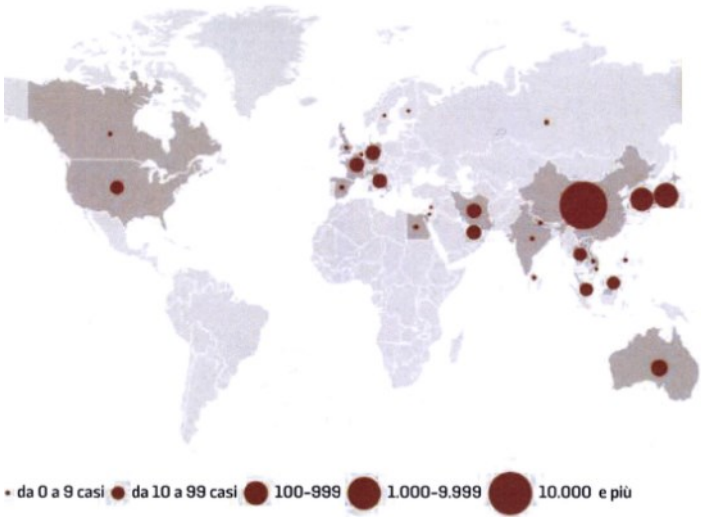
MASSIMO RIGHI

Ci sono un'infinità di cose con cui dobbiamo fare i conti per colpa del coronavirus Sars-CoV-2, responsabile della malattia COVID-19. E altre che siamo destinati a scoprire giorno dopo giorno. Ma ciò che differenzia quella attuale da altre emergenze simili esplose nel nuovo millennio - vale a dire Sars, la cosiddetta "peste suina" e Mers - è il grado e la velocità di diffusione delle informazioni. Molto spesso anche distorte, con fake news che rimbalzano da un capo all'altro del mondo e spesso innescano comportamenti ingiustificati.

Quella dell'epidemia identificata a fine dicembre nella città cinese di Wuhan in un gruppo di persone con sintomi di una polmonite sconosciuta, è la prima emergenza nel suo genere ai tempi del "sempre connessi" e del numero di schede Sim al mondo superiore ai quasi 8 miliardi di abitanti, con un rischio maggiore di veicolare notizie distorte e senza filtro, generando allarmi diffusi per paure non comprovate dalla realtà dei fatti. Allo stesso tempo, però, esiste la possibilità di attingere a un'informazione a tutti i livelli che gli organismi sanitari nazionali e internazionali diffondono senza sosta, social compresi, con l'obiettivo di prevenire il contagio ma non alimentare le paure. Questo inserto - realizzato con l'aiuto di medici ed esperti che lavorano sul campo - vuole offrire un contributo proprio per sintetizzare quanto sappiamo finora di Sars-CoV-2: comprendere il grado di allarme, spiegare quanto è necessario sapere per cercare di evitare il contagio e raccontare anche quali sono le false credenze più diffuse. Informare perché, anche e soprattutto nell'emergenza, si assumano comportamenti il più possibile consapevoli. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DEI CASI DI INFEZIONE
(aggiornati al 23 febbraio 2020)



IL TEMPO
Dir. Resp.: Franco Bechis
www.datastampa.it Tiratura: 23785 - Diffusione: 13486 - Lettori: 157000: da enti certificatori o autocertificati
24-FEB-2020
da pag. 8
foglio 1 / 2
Superficie: 32 %

Gli errori si pagano

Con il virus arriva il conto dei maxi-tagli alla sanità

Paragone a pagina **8**

IL COMMENTO

Risparmi su spesa, letti e personale. Il sistema sanitario sarà sottoposto a uno stress a cui è impreparato

Emergenza reale e psicosi collettiva renderanno evidente il disastro dei tagli

DI **GIANLUIGI PARAGONE**

Se è vero che il coronavirus è allo stesso tempo un virus della globalizzazione e nella globalizzazione, è altrettanto vero che il solito vecchio vizio - o il solito vecchio male - italiano del pressappochismo ci ha proiettati in vetta alle nazioni occidentali con più casi di contagio. Pertanto ci dobbiamo aspettare una escalation di casi da affrontare.

Del perché siamo arrivati a questa situazione emergenziale non so dirvi (anche se mi piacerebbe che qualcuno al governo cominciasse a ripensare alcune mosse in termini più critici); rispetto al cosa succederà adesso invece vorrei condividere alcune riflessioni.

Pensare che la collettività possa non vivere momenti di intensa preoccupazione o addirittura situazioni di panico è illusorio: tutti e sottolineo tutti i media sono «accesi» ininterrottamente sulla questione, alimentando di per sé la preoccupazione con dirette dai luoghi più a rischio, dai presidi ospedalieri, dai palazzi delle istituzioni che diramano bollettini e annunci che di ora in ora si fanno sempre più restringenti della libertà di movimento di ciascuno di noi. Per non dire della corsa a dar voce all'esperto o a inseguire la gente comune per sapere quanto sia preoccupata. Poi ci sono i politici e i giornalisti, altalenanti tra il commentatare il flusso di notizie e il voler rassicurare e rasserenare come a dire che non bisogna farsi prendere dal panico.

È chiaro che questo inarrestabile circuito si gonfierà di giorno in giorno e così anche il dono della ragionevolezza segnerà il passo a favore della emotività, della preoccupazione, dell'allarmismo e persino della esagerazione. Mi segnalano fotografie già «virali» (beffa semantica...) in rete di supermercati presi d'assalto per fare scorte di cibo e altro genere come se fossimo sotto bombardamento. Altro che esaurimento scorte delle mascherine, tra poco registreremo crisi di isteria collettiva per accaparrarsi la roba che resta sugli scaffali.

Stiamo esagerando?, si domanda qualcuno in un esercizio di stile inutile perché siamo ormai dentro la sfera dell'emotività e nella insicurezza. Il continuo aggiornamento della situazione non farà che consolidare questa specie di trance collettiva, di aumentare la fame di informazioni e quindi di angoscia, di ansia. Il cui sbocco naturale non potrà che essere il presidio sanitario e ospedaliero.

E qui arrivo ad un tema doloroso perché mi riporta ai soliti temi di cui tratto: la spesa pubblica. L'emergenza del coronavirus ci farà toccare con mano la gravità dei tagli nel settore sanitario pubblico compiuti negli ultimi decenni. Il sistema sanitario sarà sottoposto a uno stress crescente di situazioni (reali o percepite); i progressivi tagli di presìdi e soprattutto l'assoluta mancanza di programmazione di reclutamento e di formazione del personale medico complicheranno non poco la gestione dell'emergenza. L'impiego della Sanità Militare non può essere la carta jolly vincente, perché anche quella è stata maltrattata dalle scelte politiche; eppure per numero di personale e per strutture presenti sul territorio (per lo più chiuse e fatiscenti) avrebbe potuto essere parte di quel servizio sanitario cui nessun Paese responsabile rinuncerebbe.

Invece, la situazione è da decenni al limite del sostenibile tanto che nei picchi influenzali o nelle settimane estive di grande afa, il personale ospedaliero si trovava a dover gestire i turni con enormi sacrifici. Stavolta la cronicità di deficit di risorse umane (allargando a tutto il personale che lavora nelle strutture, da quello medico all'infermieristico passando per gli addetti ai servizi), la privatizzazione di alcuni servizi come i laboratori analisi e le progressive politiche di riorganizzazione degli spazi saranno ancor più evidenti proprio perché quella paura collettiva, che già oggi spinge a far scorte di cibo, si riverserà sulla già martoriata sanità. Il cui servizio è stato impoverito da tagli enormi imposti dalla logica rigorista del pareggio di bilancio e da una certa narrazione per cui tutto ciò che è pubblico non

IL TEMPO
Conte si vanta dell'Italia infetta

Poco personale Allarme nel Lazio

funziona. Pagheremo inoltre tutte le mancanze sulla programmazione del personale (erano anni che secondo me andava fatta una riflessione sulla politica del numero chiuso nelle facoltà di Medicina, così come sulla scarsità assoluta delle borse di studio), pagheremo le scelte su come abbiamo svilito la ricerca e il ruolo dei ricercatori e pagheremo la fuga proprio dai settori sanitario-ospedalieri di personale stanco di essere sfruttato, malpagato e pure umiliato dai soliti giochi di primari, direttori e baroni universitari vari.

Ecco, l'emergenza del coronavirus e la frenesia del suo racconto sui media sarà lo specchio per osservare la nostra sanità italiana, la cui sostanziale tenuta è sulle spalle di tanti professionisti per bene che ogni giorno, nonostante tutto, tengono in piedi il servizio sanitario nazionale.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TIRRENO
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
www.datastampa.it Tiratura: 41750 - Diffusione: 32287 - Lettori: 379000: da enti certificatori o autocertificati
24-FEB-2020
da pag. 2
foglio 1 / 2
Superficie: 94 %

L'ITALIA IN GINOCCHIO

Il virus dilaga, il Nord chiude

Arriva il terzo decesso e il numero dei contagiati si avvia verso i 200 Niente scuole e università in sei regioni. E in Europa facciamo paura siamo i terzi al mondo per casi, l'Austria blocca i treni, poi ci ripensa

Dilaga in gran parte del Nord Italia il Coronavirus. I morti salgono a tre, ai due registrati ieri si è aggiunta una donna di 67 anni di Crema che era ricoverata dopo aver subito un delicato intervento chirurgico. I contagi si avviano ormai verso i 200 e vaste zone del Nord del paese sono state blindate. Stop alle scuole e alle università per almeno una settimana in Lombardia, Veneto, Piemonte, ma anche in Emilia e in Liguria. In molte zone resteranno chiusi anche i bar. Scatta la "zona rossa" attorno ai paesi del Lodigiano e in Veneto dove sono stati accertati, già sabato, i focolai delle infezioni. Il governo invia oltre 500 agenti per controllare i varchi in entrata e in uscita. Resta valida l'opzione di utilizzare anche l'Esercito. L'Austria prima blocca i treni al Brennero, poi ci ripensa. / ALLE PAG. 2 E 3

Dilaga il virus: 3 morti, 160 contagiati Nord blindato, stop a scuole e atenei

Misure severe in tutte le regioni del Settentrione. Lezioni sospese per almeno una settimana, bar chiusi, convegni annullati

TORINO. La terza vittima del coronavirus arriva nel giorno del boom di contagi registrati, che proietta l'Italia al terzo posto della poco invidiabile classifica mondiale, secondo la Johns Hopkins University.

Il numero sale di ora in ora, raggiungendo e superando, le cento unità e per poi assestarsi attorno alle 150. Per la terza vittima, una donna di 68 anni di Crema già ricoverata in neurochirurgia e poi in oncologia, il virus ha reso inarrestabile il già compromesso quadro clinico. Ma la giornata di ieri non è stata solo numeri e statistiche: verrà ricordata per i primi e importanti provvedimenti che stanno trasformando il nord Italia in zone off-limits, dove la quotidianità rischia di essere rivoluzionata dalla paura di un ampliarsi del contagio che ormai sembra inarrestabile.

LE GRANDI CITTÀ

Milano e Torino sono le prime a prendere provvedimenti: scuole e università chiuse per tutta la settimana, partite di calcio e di ogni altro sport rinviate, cinema e teatri chiusi. Se non arriva l'obbligo ai cittadini a restare in casa, di certo c'è qualcosa in più di un semplice consiglio. Tutto chiuso per evitare assembramenti di persone e così anche il Duomo di Milano chiude i battenti così come La Scala. E pure pub e discoteche. Aperti solo i ristoranti, per non compromettere un'economia che inizia a mostrare le prime conseguenze.

STOP PREVENTIVI

Ma anche le regioni fin qui non coinvolte dal virus hanno preso provvedimenti importanti. E così, scuole e università chiuse in Liguria (manifestazioni pubbliche sospese, musei chiusi), in Friuli Venezia Giulia e in Trentino (ieri qui si sono registrati i primi tre casi, una famiglia lombarda in vacanza). Provvedimenti che si allineano a quelli presi in Lombardia, Piemonte e Veneto.

I CONTAGI

Il numero dei contagiati cresce di ora in ora, aumentando soprattutto in Lombardia, dove si sono registrati i

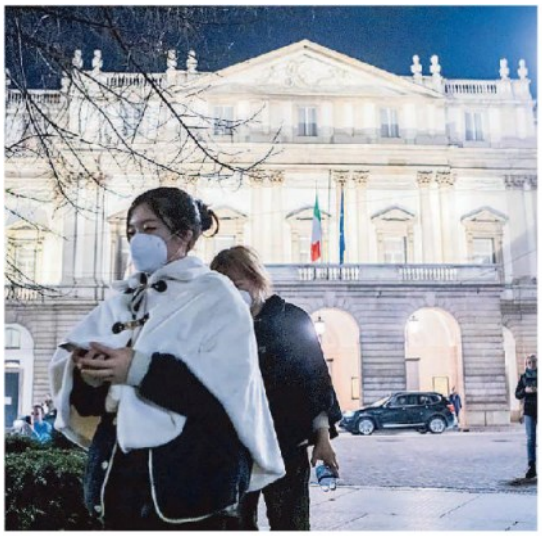
IL TIRRENO
Il virus dilaga, il Nord chiude
Dilaga il virus: 3 morti, 160 contagiati Nord blindato, stop a scuole e atenei

primi casi anche nella Bergamasca. Ma anche l'Emilia-Romagna, con Piacenza, inizia a pagare il prezzo del contagio: 9 i casi importati. Difficile, anche se necessario, tenere i nervi saldi, mentre molti paesi si trasformano in luoghi deserti, i supermercati vengono presi d'assalto, le mascherine e i tamponi scarseggiano. Così, colpisce lo sfogo di un infermiere dell'ospedale di Codogno, epicentro dell'epidemia. «Tutto ciò che dicono non è vero, non c'è niente sotto controllo – si sfoga con l'agenzia Ansa – È il panico assoluto, l'ospedale è chiuso al pubblico e i parenti dei degenti continuano a chiamare preoccupatissimi per i loro familiari ricoverati, che oggi sono stati sottoposti al tampone. La mia impressione è che prima hanno lasciato scappare i buoi e poi – riflette l'uomo – hanno chiuso la stalla».

IL BOLLETTINO

Sempre più medici e operatori ospedalieri nell'elenco delle persone contagiate: l'ultimo in ordine di tempo è un dottore del Policlinico di Milano, ricoverato al Sacco. Per tanti casi registrati, anche molti falsi allarmi: i tre cinesi della provincia di Cuneo, rientrati dal proprio Paese, e inizialmente considerati positivi al test, sono invece risultati negativi.

La situazione di massima allerta si riflette gioco forza anche su Roma dove sono già in vigore misure negli aeroporti. Ieri sono stati bloccati tutti i concorsi nazionali che si tengono nella Capitale, almeno fino al 28 febbraio.—



Il Teatro alla Scala chiuso per le disposizioni regionali: turisti con le mascherine. A destra un consumatore fa la spesa tra gli scaffali semivuoti di un supermercato a Vignate (Milano)

IL TIRRENO
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
www.datastampa.it Tiratura: 41750 - Diffusione: 32287 - Lettori: 379000: da enti certificatori o autocertificati
24-FEB-2020
da pag. 3
foglio 1
Superficie: 11 %

CREMA

Terza vittima era ricoverata dopo delicato intervento

MILANO. La terza vittima italiana positiva al Coronavirus è una signora di 67 anni morta ieri all'ospedale di Crema. Angela Denti Tanzi era malata di tumore da tempo, per cui «aveva una storia molto diversa rispetto alle altre persone contagiate da Covid19», dicono i medici. Eppure non si può escludere che il virus sia stato la causa della morte. Dal 19 febbraio la donna era stata trasferita all'ospedale di Crema, dove era arrivata dopo esser stata ricoverata a Cremona, dove c'era già stato un caso di contagio da Coronavirus. La signora aveva subito un intervento chirurgico e, spiega una fonte dell'ospedale di Crema, «aveva le sue patologie ma una volta qui ha anche sviluppato un'insufficienza respiratoria e così, per scrupolo, il giorno dopo le abbiamo fatto il tampone, risultato positivo al Coronavirus».

La signora Angela, nata a Bagnolo Cremasco nel 1952, era residente a Trescore Cremasco, neanche tremila abitanti a sei chilometri da Crema. E qui aveva messo su famiglia con Angelo. Tre i figli. Il più grande, del 1976, ha una grande passione: la corsa. È un podista, coincidenza che rimanda a un altro appassionato podista: il «paziente uno», il 38 enne di Codogno, primo contagiato d'Italia. Ma su possibili contatti tra i due, ancora, non ci sono certezze. E certezze non ci sono neanche su come la 67enne abbia contratto il virus.

All'ospedale di Crema hanno intanto messo sotto osservazione tutti i medici e gli operatori entrati in contatto con lei. «Stiamo facendo sorveglianza sanitaria dei lavoratori dell'ospedale, poi informeremo gli operatori e daremo loro tutte le informazioni necessarie, come ci ha richiesto la Regione Lombardia», spiegano dal nosocomio. Dove la situazione «è molto complicata», dal momento che si tratta di un ospedale di media grandezza, con circa 400 posti letto. Ma, assicurano, «pur sospendendo tutte le attività programmate, garantiremo ai nostri pazienti di prendere in carico tutte le urgenze e le emergenze».

In Lombardia i contagi sono saliti a 112, 62 dei quali nella zona del focolaio, il Basso lodigiano. Altri 16 sono a Cremona, sei a Pavia, tre a Milano e uno a Sondrio. E ancora: uno nella provincia di Monza e Brianza e tre a Bergamo. Dei 112, 53 sono ricoverati in ospedale e di questi 17 sono in terapia intensiva. —

C.BAL.

IL TIRRENO
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
24-FEB-2020
da pag. 3
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 41750 - Diffusione: 32287 - Lettori: 379000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 60 %

Personale di polizia, carabinieri e finanza di guardia fissa ai varchi organizzati intorno alle città "Corridoi dedicati" in orari prestabiliti per spesa e farmacia. E resta l'opzione di usare l'Esercit

Scatta la zona rossa attorno ai focolai Il governo invia oltre 500 agenti

IL DOSSIER

Il governo e i presidenti delle Regioni Veneto e Lombardia hanno preso le loro decisioni. Alle 17 in punto di ieri, con la pubblicazione del decreto sulla Gazzetta Ufficiale, è scattata l'ora X. E da quel momento spetta alle forze di polizia far rispettare la zona rossa attorno ai focolai dell'infezione. Il Capo della polizia, Franco Gabrielli, che al mattino ha presieduto una riunione operativa, ha mobilitato chi poteva partire. E perciò nel corso della giornata i prefetti di Lodi e di Padova hanno ottenuto i rinforzi. Sono 500 tra agenti finanzieri e carabinieri, uomini e donne, che andranno a presidiare le due «cinture sanitarie».

Come comunicato da prefetti e questori, per rendere invalicabili le due aree è stato necessario organizzare otto posti di blocco attorno a Vo' Euganeo, in provincia di Padova, e 35 altri posti di blocco nel Lodigiano. Ogni punto di entrata richiederà almeno dieci persone nell'arco delle 24 ore. Le forze provengono dai reparti mobili e dai reparti di prevenzione del crimine. Sono quei reparti che abitualmente possono spostarsi sul territorio nazionale con agilità. Mai prima, però, era stato necessario uno sforzo così massiccio, da protrarsi come minimo per i prossimi quindici giorni, e senza interruzione nella notte. Quindi al Dipartimento di Pubblica sicurezza non si fanno illusioni: per il momento non è stato necessario ricorrere all'esercito, ma un domani, se saltasse fuori che occorre rinchiudere altre aree-focolaio, le tre forze di polizia non ce la faranno più.

Il ricorso all'esercito, però, è un'*extrema ratio* che il governo vorrebbe scongiurare per ovvi motivi politici e d'immagine. Anche internazionale. All'interno delle due zone rosse, comunque, non è vietato muoversi anche se ci saranno più autopattuglie del solito per i controlli.

I prefetti hanno subito fatto presente al governo che però non sarebbero stati mai in grado di garantire gli approvvigionamenti alimentari e sanitari per così tanta gente. È stata prevista, allora, nella regola generale di chiudere scuole e punti di aggregazione, un'eccezione per i rifornimenti: i furgoni avranno deroghe speciali, la polizia garantirà dei "corridoi dedicati" in orari e tragitti indicati, e così i negozi di alimentari e le farmacie potranno e dovranno lavorare anche in condizioni di emergenza. Unica prescrizione obbligatoria: sia chi avrà rapporti con il pubblico, sia gli autisti privati, dovranno dotarsi della strumentazione sanitaria di prevenzione.

Anche gli agenti e i carabinieri impegnati nelle aree del contagio dovranno essere protetti adeguatamente. Lo ha richiesto il sindacato (ad esempio Daniele Tissone, del Silp-Cgil, che ha scritto al prefetto Gabrielli chiedendo garanzie) e lo prevede una circolare emessa dalla Direzione centrale di sanità della Polizia. E quindi gli agenti dovranno indossare i «dispositivi di protezione individuale», ovvero guanti e mascherine. Che però non sono infiniti e andranno preferibilmente alle pattuglie impegnate sulla strada, per i «servizi ad immediato contatto con il pubblico».

Gli agenti sono stati anche istruiti, al primo sintomo di influenza, anche lieve, di segnalarlo telefonicamente ai superiori, ai propri medici curanti, e all'ufficio sanitario della polizia. Non dovranno assolutamente recarsi in un pronto soccorso, o in ufficio sanitario della polizia, perché altrimenti si presterebbero a diffondere il virus. Più in generale, la polizia cercherà di allestire uffici protetti per il contatto con il pubblico, in primis gli uffici per stranieri o quelli per la concessione dei passaporti.

E anche il personale in servizio nelle stazioni, negli aeroporti, e sui treni, dovrà indossare la mascherina. I treni, infatti, e le stazioni, vengono considerati luoghi di potenziale rischio. Trenitalia a sua volta ha disposto che il personale viaggiante dovrà portare l'equipaggiamento protettivo; sui treni saranno installati i dispenser di disinfettante per le mani, si provvederà a pulire e disinfettare meglio i vagoni di tutti i treni, sia le Frecce che le linee dei pendolari. Chi ha già comprato un biglietto e voglia annullare il viaggio, ne avrà la possibilità senza rimetterci. E anche per il personale ferroviario si consiglia di rimanere a casa se ci sono sintomi influenzali.

Le forze armate, intanto, sono state focalizzate sulla seconda emergenza del Coronavirus, ossia le strutture per la quarantena di chi ha avuto contatti stretti con i contagiati. Tra esercito e aeronautica sono stati messi a disposizione della Protezione civile circa 5.000 posti letto in diverse caserme nelle regioni del Nord. In tutta evidenza ci si prepara al picco dei contagi e ciò comporta, a cascata, che andranno isolate migliaia di persone, potenzialmente a rischio per sé e per gli altri. Le sistemazioni non saranno confortevoli come nella palazzina per gli sportivi militari della Cecchignola, non in stanze singole, ma in camere multiple, e molti uomini si ritroveranno a vivere l'esperienza di quando hanno prestato il servizio di leva. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Personale sanitario al lavoro a Codogno

Posto di blocco dei carabinieri all'ingresso di Codogno: il paese in provincia di Lodi rimarrà isolato per almeno due settimane, vietato entrare e uscire dalla zona rossa

IL TIRRENO
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
www.datastampa.it Tiratura: 41750 - Diffusione: 32287 - Lettori: 379000: da enti certificatori o autocertificati
24-FEB-2020
da pag. 4
foglio 1 / 2
Superficie: 60 %

La paura di Milano Sfilate blindate e supermercati presi d'assalto

Decisione senza precedenti alla Settimana della moda: Armani chiude i defilè. Ma è tutta la città alla paralisi

Il monito di Sala: «Non occorre stare in casa, ma limitate il più possibile la socialità»

MILANO. «Terminate le scorte di mascherine e amuchina». La scritta campeggia sulla vetrina della farmacia di viale Corsica, verso Linate, che non è neppure mezzogiorno. «Stamattina c'è stata la fila», stringe le spalle il commesso dietro al bancone. Non solo qui: le farmacie della città sono state prese d'assalto e gli sciacalli che provano a vendere pacchetti di mascherine di carta – che a parere degli esperti servono più a proteggere gli altri che se stessi – a un prezzo smisurato sul web abbondano già.

È una Milano che si risveglia spaventata in questa domenica di fine febbraio. Ma non troppo: alla colazione, al pranzo e agli aperitivi non si rinuncia mai. Almeno ancora per adesso. Da oggi, si vedrà. Anche se, persino gli isterici seguaci della settimana della moda questa volta provano a passare inosservati: poche feste, eventi quasi blindati, zero follie, fino alla decisione senza precedenti di alcuni stilisti, primo tra tutti Armani, di chiudere le sfilate al pubblico. L'ideona però è venuta a chi ieri si è precipitato a lanciare la mascherina glamour con cristalli Swarosky: non sia mai che arrivi il virus e ci colga impreparati.

E se è la Moda a tirare i remi in barca, figuriamoci il resto. Chiudono i teatri, i cinema, i locali. E i milanesi, colti alla sprovvista, un po' storditi dalle notizie, si riversano per le strade e affollano i tavolini all'aperto dei bar, complice lo strano clima primaverile e, forse, la voglia di non arrendersi subito al coprifuoco che piano piano tende a spegnere la città dalle mille luci verticali.

A dire il vero però, frequentati, più delle discoteche e dei bar, sono i supermercati. Nei più grandi, alle porte della città, sono stati svaligiati gli scaffali dei beni di prima necessità: mancano pasta e riso soprattutto. «E l'introvabile amuchina», sospira sconsolata una signora davanti ai ripiani vuoti. In compenso c'è chi ha fatto scorte che neanche per la terza guerra mondiale. Cinque casse d'acqua, sette bottiglie di latte, biscotti e pennette di grano duro come non ci fosse un domani. Ma quanta gente dovete sfamare con tutto questo cibo? «Brava, chiediglielo!» , ride una delle tre amiche calabresi. La più magra, un peso-piuma, risponde convinta: «È per sicurezza, sia mai che restiamo senza». «Non siamo pazze – sorride l'amica –, in genere facciamo la spesa online, qui all'Esselunga. Questo pomeriggio ci abbiamo provato, ma al momento del pagamento è comparso l'avviso che l'ordine poteva essere annullato e ci siamo precipitate». Nella Coop di viale Umbria le scorte non mancano: «Stiamo caricando da tutto il giorno gli scaffali, mai vista così tanta gente in un giorno solo. Ma abbiamo dovuto bloccare le vendite online», spiega la commessa. Non sono gli unici: anche Amazon è costretta ad annunciare almeno due giorni di ritardo per le consegne. Nonostante i proclami politici e gli inviti di tutti a mantenere la calma, da oggi e per almeno una settimana, chiuderà i battenti mezza città: tutte le scuole e le università (fino al 2 marzo), le palestre, i musei, i pub, perfino la Pinacoteca di Brera. Il Palazzo di giustizia e tutti gli uffici giudiziari saranno aperti e operativi, ma è prevista una «pulizia straordinaria di tutta la struttura». Sono ovviamente sospese le udienze che coinvolgono avvocati che vengono dalle «zone chiuse per contagio». Nelle udienze, però, si starà lontani: «Almeno due metri di distanza», decide l'Ordine degli avvocati. Tante grandi aziende e uffici di consulenza annunciano di voler incentivare il telelavoro. Anche nelle banche, come a Intesa, si organizzano per le teleconferenze e per lasciare a casa, inevitabilmente, i lodigiani della "zona rossa".

La Scala, ed è un altro simbolo milanese che si arrende, ha già sospeso tutti gli spetta-

La paura di Milano Sfilate blindate e supermercati presi d'assalto

Torino in allarme, si monta un ospedale da campo

coli «a titolo cautelativo in attesa di disposizioni». E nelle chiese, da ieri sera, i fedeli non hanno potuto partecipare alla messa: streaming anche per la Diocesi, che affida i fedeli al web. E se qualcuno ha la «sfortuna» di morire o di sposarsi proprio in questi giorni, alle celebrazioni potranno assistere «solo i parenti più stretti». Che è una gran sfortuna, ma magari non per tutti. In base all'ordinanza del presidente della Lombardia, Attilio Fontana, il vicario generale, monsignore Franco Agnesi, ha chiarito però che le chiese resteranno aperte. Tutte, tranne il Duomo: una cosa che a Milano non si è vista mai. Nella piazza davanti alla cattedrale, ieri sera non lo sapeva nessuno: «Dice davvero?», chiede incredula una turista francese mentre intorno è la solita fiera del selfie. Tutti a scattare foto, a passeggiare tranquilli. A indossare le mascherine sono soprattutto, ma non solo, le piccole carovane di turisti asiatici, che a mettersi in posa davanti ai cellulari non rinunciano, neppure col volto coperto. La metropolitana, che almeno per il momento resterà aperta, non è affollata, come in una qualsiasi domenica pomeriggio, ma in molti non rinunciano ai mezzi pubblici, nonostante anche il sindaco Beppe Sala abbia consigliato ai milanesi «non di stare in casa ma di limitare più possibile, di ridurre la socialità». Sul grande schermo alla fermata Duomo una dopo l'altra scorrono ansiogene solo notizie sul Coronavirus. Una signora si copre la bocca con un fazzoletto: «Mi sa che domani una mascherina me la me la procuro anch'io». —

M. SER.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Milanesi con la mascherina davanti al Duomo di Milano

IL TIRRENO
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
24-FEB-2020
da pag. 4
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 41750 - Diffusione: 32287 - Lettori: 379000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 17 %

NON SI TROVANO MASCHERINE E DISINFETTANTI

Torino in allarme, si monta un ospedale da campo

Allestite le tende della Protezione civile davanti all'Amedeo di Savoia: è la prima linea contro l'infezione in Piemonte

TORINO. Poca gente e molto silenzio lungo i viali, nelle piazze, tra i palazzi della Torino di fine Ottocento. La città si rifugia, intimorita, anche se tenta di controllare paure e allarmismi. All'Amedeo di Savoia - l'ospedale per la cura delle malattie infettive dove in altri tempi medici e pazienti si cimentavano con vaiolo, difterite, scarlattina, morbillo, tifo, colera-, la tensione è palpabile. È la prima linea contro il coronavirus in una città e in una regione progressivamente strozzate dalle misure di quarantena. Qui è ricoverato il torinese contagiato a Cesano Boscone, nel Milanese, e poi arrivato in città. «Una metastasi geografica del caso lombardo», precisa il professor Giovanni Di Perri, responsabile delle Malattie infettive dell'ospedale.

Si trova in una delle due stanze attrezzate nella prima palazzina dopo l'ingresso, l'unica costruzione moderna, ed è inavvicinabile se non dal personale, con le cautele del caso: mascherina, guanti, visori, sovracamici, sovrascarpe; il sistema di ventilazione forzata che aspira ininterrottamente l'aria dalla stanza e la rimuove.

Medici e infermieri si vestono e si svestono con un ordine preciso, la mascherina si leva per ultima, e fanno i turni per assistere l'uomo di 41 anni ricoverato in isolamento da venerdì. Inevitabile la tensione, moltiplicata dalle incognite di un virus di cui si conosce poco e dalla fatica di dover seguire i protocolli di sicurezza.

All'Amedeo di Savoia sono tutti in trincea. Si fanno decine di tamponi al giorno. La maggior parte risultano negativi, ma aumentano le richieste, aumenta la stanchezza e scarseggiano i reagenti. Le poche farmacie aperte ieri e i supermercati sono stati presi d'assalto da cittadini a caccia di mascherine e disinfettanti, prodotti ormai introvabili da giorni. Anche gli scaffali con i generi alimentari di prima necessità iniziano a svuotarsi. Il nervosismo sale di ora in ora, accentuato dalla conferma di due nuovi casi di contagio nel Torinese. Si tratta di una coppia di Cumiana, un comune a 40 chilometri dal capoluogo, su cui sono ancora in corso gli accertamenti per individuare la fonte di trasmissione. «La situazione è seria», conferma il primario dell'Amedeo di Savoia. E le tende della protezione civile montate in queste ore davanti ai pronto soccorso ne sono la rappresentazione plastica. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torino, tende al S. Giovanni Bosco

La paura di Milano
Sfilate blindate
e supermercati
presi d'assalto
Torino in allarme, si monta un ospedale da campo

IL TIRRENO
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
www.datastampa.it Tiratura: 41750 - Diffusione: 32287 - Lettori: 379000: da enti certificatori o autocertificati
24-FEB-2020
da pag. 5
foglio 1 / 2
Superficie: 45 %

Dopo i primi contagiati, festa interrotta dall'ordinanza del governatore Zaia solo da oggi
Il presidente della municipalità: «Gli interessi economici hanno prevalso sulla salute pubblica

Più mascherine che maschere A Venezia il carnevale divide

Critiche al sindaco per aver permesso la sfilata domenicale Ma è crollo di presenze

IL REPORTAGE

Maschere o mascherine? A Venezia, poco di entrambe, semmai con una certa prevalenza delle seconde. E Carnevale finito in anticipo causa epidemia. Fra i coriandoli e il virus, ha prevalso il virus. Così ieri è stato l'ultimo giorno di festa, con 20mila persone (pochine rispetto al solito) in piazza San Marco ad acclamare il Volo dell'Aquila, alias lo sciatore Kristiane Ghedina. Del resto, dopo quello di Miro, ci sono i primi contagiati del centro storico, due anziani entrambi di 88 anni, ricoverati al Civile. Così in serata è arrivata l'annunciata ordinanza cofirmata da Luca Zaia, presidente della Regione, e da Roberto Speranza, ministro della Salute. In pratica, il Veneto si ferma: fino al primo marzo, chiusi scuole, musei, teatri, locali notturni, mercati, disinfezione di treni e "sanificazione" di bus e vaporetti. Il patriarca ha sospeso tutte le messe.

Visto che c'è poco da festeggiare, oggi si archivia anche il Carnevale. Però è come chiudere Natale a Santo Stefano. Il giorno culminante era ieri, oggi in programma non c'era praticamente nulla e domani, martedì ex grasso, poco di più. In compenso le polemiche non mancano. «Aver aspettato tanto è un'assurdità», attacca Vittorio Bonacini, presidente dell'Associazione veneziana albergatori. «A Carnevale, ogni giorno entrano a Venezia 25mila escursionisti che si concentrano tutti in piazza San Marco e ripartono la sera, una transumanza che sembra fatta apposta per diffondere il virus. Zaia doveva prendere esempio dal suo collega Fontana, che ha fatto slittare tout court il Salone dell'occhiale».

Altri preferiscono sparare sul sindaco, Luigi Brugnaro, di centrodestra pure lui. Il Municipio ricorda che fin dall'inizio dell'epidemia si è sempre messo a disposizione, ma le decisioni le prende la Regione. Gli accusatori ribattono che i sindaci di Padova e di Vicenza i loro carnevali li hanno sospesi senza aspettarla. «Io avevo già proposto di farlo due giorni fa», ricorda Andrea Martini, presidente della Municipalità Venezia e isole, piddino appena dimessosi dal partito: «Evidentemente gli interessi economici hanno prevalso sulla salute pubblica». Marco Gasparinetti del Gruppo XXV Aprile va giù pesantissimo: «Totale inadeguatezza del sindaco. Invece di andare a visitare i due cittadini infettati e i sanitari che si prodigano, è andato a festeggiare in piazza il Carnevale», peraltro «il più brutto che si ricordi, a memoria di veneziano». Sempre Gasparinetti: «Domenica sera, festa sospesa. Sabato, il Ballo del Doge, un biglietto 3mila euro, si è svolto non come al solito a Palazzo Pisani Moretta, ma alla Misericordia, di proprietà comunale e in concessione quarantennale gratuita alla Misericordia spa di cui il sindaco è socio». Segue profezia prelettorale: «Per Brugnaro non aver fermato il Carnevale aspettando che fosse Zaia a togliergli le castagne dal fuoco sarà un autogol».

Di certo, il turismo va male. Se l'acqua granda del 12 novembre è stato un brutto colpo, il virus globale impedisce di rifarsi. In questi giorni di festa, che per Venezia sono altissima stagione, le camere degli hotel erano occupate al 70-80% nel week-end e più o meno al 50 in settimana. Basta una passeggiata per rendersene conto: c'è gente ma non ressa, nessun bisogno di istituire il senso unico nelle calli. La folla in ogni caso non sembra angosciata, anche se dai telefonini rimbalzano parole come "quarantena" ed "epidemia". I genii sono sei zuzzurelloni vestiti da ispettori di Csi, la scientifica di Miami del telefilm, tuta bianca e mascherina, che tutti scambiano per gli infermieri veri che si vedono nei tiggì. Il genio del male è invece il tizio che si è bardato da medico della peste, la maschera con il becco ricurvo: appropriato ma agghiacciante, ma del resto si sa che le maschere hanno sempre qualcosa di sinistro.

Non resta che rifugiarsi alla Fenice, che prima della chiusura obbligata offriva un "Elisir d'amore" dove il ciarlatano Dulcamara sembra, anche lui, uscire dalla cronaca. Alle 20 c'è già poca gente in giro, ed è l'ultima domenica di Carnevale. Magari finirà così, "che el pare no voleva andar dal fio e el fio dal pare". Questa però è l'epidemia del 1348, citata in un aureo volumetto, "La peste a Venezia" di Virgilio Boccardi, dove si ritrovano tutti gli stessi terrori e sospetti, credulonerie ed esagerazioni che riviviamo oggi, quando pure la peste non c'è (ma ci sono i social, e forse è pure peggio...). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLEMICA

I virologi si accapigliano sui social: botta e risposta tra Gismondo e Burioni

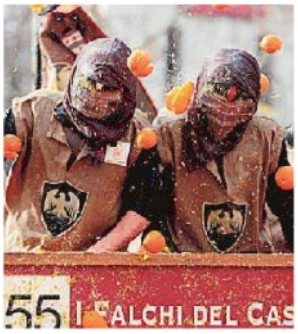
Maria Rita Gismondo, del Sacco di Milano, parla di "follia". «S'è scambiata un'infezione appena più seria di un'influenza per una pandemia letale». Roberto Burioni, ordinario di virologia al S. Raffaele, auspica «un po' di riposo dopo tanto lavoro per la signora del Sacco» e «signora sostituisce un altro epiteto che mi stava frullando nelle dita». —

Maschere veneziane in una piazza San Marco semi deserta

IL TIRRENO
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
www.datastampa.it Tiratura: 41750 - Diffusione: 32287 - Lettori: 379000: da enti certificatori o autocertificati
24-FEB-2020
da pag. 5
foglio 1
Superficie: 8 %

IVREA

Stop alla festa Le arance resteranno nelle cassette



Il Carnevale di Ivrea

IVREA. Sì, sarà per colpa dell'anno bisestile se il carnevale di Ivrea, nato sotto i peggiori auspici, ieri sera si è dissolto tra le lacrime degli aranceri, della Mugnaia, del sindaco, dei bambini, degli uomini in costumi d'epoca, con feluche a sciabole. Lacrime amare, malgrado il dolce profumo di arance nell'aria, spiattellate a quintali sul selciato della città. Addio Carnevale 2020. Dei tre giorni di festa, solo uno si è potuto celebrare. E per giunta sotto tono, con metà degli spettatori abituali. Oggi e domani le arance resteranno nelle cassette della frutta. L'ordinanza della Regione ha vietato qualsiasi manifestazione pubblica per motivi sanitari. In questa Pamplona di agrumi, dove la lotta corpo a corpo è un rito collettivo, e si accettano le ferite della battaglia, non c'è niente di più serio che il Carnevale. E se un virus lo sconfigge, non resta che piangere.

Tre volte nella storia il Carnevale di Ivrea si è fermato. Durante le due guerre mondiali, e poi nel 1960, quando Andriano Olivetti, mecenate e imprenditore del Canavese, morì improvvisamente proprio a ridosso del carnevale. Fu un colpo al cuore di una città devota, costretta a indossare il lutto e a deporre il divertimento. E di nuovo oggi obbligata a rinunciare per colpa di questo virus che semina più paura che vittime. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Più maschere che maschere
A Venezia il carnevale divide

IL TIRRENO
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
www.datastampa.it Tiratura: 41750 - Diffusione: 32287 - Lettori: 379000: da enti certificatori o autocertificati
24-FEB-2020
da pag. 6
foglio 1 / 2
Superficie: 32 %

IL GOVERNO

«Una falla nella prevenzione» Lombardia nel mirino di Conte

Il triste primato dell'Italia: terzo Paese al mondo per numero di contagiati Ma il premier: «Registriamo così tanti casi perché eseguiti più tamponi»

ROMA. «Può darsi - dice Giuseppe Conte - che nei giorni iniziali ci sia stata qualche falla, ma abbiamo impiegato risorse umane e finanziarie incredibili». Una falla, dunque, da cui è sfuggito il paziente zero, il super-diffusore. Dove? Molto probabilmente, temono nel governo, nei controlli in Lombardia, regione al top delle classifiche per gli standard sanitari.

Il premier va in televisione, cinque trasmissioni in poche ore tra pomeriggio e sera, per spiegare il paradosso della prevenzione che a suo avviso spiegherebbe, senza alimentare allarmismi, il caso Italia: il terzo Paese al mondo per numero di contagiati, l'unico fuori dall'Oriente tra i primi otto. «In Italia ci sono più diagnosi che altrove perché siamo stati gli unici a fare controlli di massa con i tamponi. Ed è ovvio che più ne fai più hai possibilità di trovare nuovi casi». Una tesi, certamente anche difensiva, che trova riscontro nelle parole della virologa italiana della University of Florida Ilaria Capua: «L'Italia sta vivendo una situazione più critica perché sta cercando i casi più attivamente di altri».

Secondo i dati forniti dal governo: in Francia sono stati effettuati circa 400 tamponi, in Italia oltre 4 mila. Mille solo nell'ospedale di Schiavonia, struttura al centro del focolaio veneto. Per fortuna tutti negativi, secondo la prefettura di Padova.

Il sottinteso di questo ragionamento è, secondo Conte, che negli altri Paesi potrebbero esserci molti più casi di contagio che ancora non sono venuti alla luce, proprio per i minori controlli e perché ci sarebbe asintomaticità tra chi è stato colpito dal virus. È il ministro della Salute Roberto Speranza che in queste ore sta tenendo i contatti con gli omologhi europei. In tutti gli scenari non si esclude che quanto è avvenuto in Italia possa avvenire anche in altri Paesi dell'Ue. Ma c'è un altro aspetto che i tecnici del ministero in costante contatto con la presidenza del Consiglio considerano come cruciale: se i contagiati in Europa fossero ancora "in sonno", allora non si può escludere che il virus sia entrato da un Paese confinante, che il paziente zero italiano sia stato aggredito dall'infezione in Francia come in Germania, o altrove nel continente.

Conte, per il momento, continua a ribadire di considerare «draconiana» la sospensione del Trattato di Schengen. Lo propongono le opposizioni, Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia che chiedono anche di dare alla Camera assoluta precedenza al decreto sul coronavirus che prevede un primo stanziamento di 20 milioni di euro, ieri è stato firmato dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella e quindi è già in vigore.

Conte ha sentito al telefono Silvio Berlusconi. Non è escluso che il governo faccia propria l'idea di Fi, spinta a Bruxelles da Antonio Tajani, di rendere obbligatorio un questionario sugli ultimi spostamenti di tutti i viaggiatori in entrata. In nome della pax politica il premier ha garantito che ci sarà un incontro con tutti i capigruppo e ha provato a contattare anche Matteo Salvini: «Ma non mi ha risposto, su nessuno dei numeri che io ho a disposizione» ha spiegato. Il leader della Lega continua a perseguire la sua personale campagna contro il governo e accusa Conte di aver detto in tv di essere rimasto «sorpreso dall'esplosione del numero di casi». Sul fronte interno alla maggioranza invece Matteo Renzi, attraverso il deputato Luciano Nobili, suggerisce di promuovere il virologo Roberto Burioni, che per primo - inascoltato - aveva suggerito la quarantena per chiunque fosse tornato dalla Cina, a capo della task force degli scienziati contro il Covid19.

Nel tentativo di dare una rassicurazione all'opinione pubblica terrorizzata, il premier scommette che in 14 giorni si avranno i primi effetti della delimitazione del contagio. Non esclude, se dovessero dilagare i casi, di blindare Milano, come paventato dal governatore lombardo Attilio Fontana. Né dentro il governo sono in grado di assicurare che non verranno bloccati anche i treni nelle regioni coinvolte. —

Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte alla Protezione Civile

IL TIRRENO
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
www.datastampa.it Tiratura: 41750 - Diffusione: 32287 - Lettori: 379000: da enti certificatori o autocertificati
24-FEB-2020
da pag. 6
foglio 1 / 2
Superficie: 41 %

Il contagio in Italia fa paura L'Austria blocca i treni ma poi riapre il Brennero

La preoccupazione della Francia La Romania ha disposto l'isolamento per tutte le persone che giungono dalla Lombardia e dal Veneto

PARIGI. L'Italia fa paura, anche se per il momento l'Europa non si fa prendere dal panico. Comunque, soprattutto i Paesi confinanti con il maggior focolaio di coronavirus nel Vecchio continente (per di più nella parte settentrionale, non lontano dai confini nazionali) si preparano al peggio e all'eventualità di un vero e proprio cordone sanitario. Ieri sera, al Brennero, l'Austria ha bloccato un Eurocity in arrivo dall'Italia. Due passeggeri, sospettati di essere contaminati, erano stati fatti scendere a Verona. Ma le autorità austriache hanno preferito fermare il convoglio, con 300 persone a bordo, alla frontiera. E in serata è arrivata la decisione di Vienna di bloccare i collegamenti col nostro Paese, provvedimento poi revocato poche ore dopo.

Da parte sua, Olivier Véran, ministro francese della Sanità, ha parlato ieri sera al telefono con il suo omologo italiano Roberto Speranza e si è poi detto dopo, in diretta su *France 2*, la televisione pubblica, «rassicurato». «In ogni caso – ha aggiunto – troveremo una soluzione europea a questo problema». Ha pure specificato che «per il momento in Italia non c'è un'epidemia e tanto meno da noi, ma se ci sarà, dovremo essere operativi a livello europeo». In Francia sono state trovate finora dodici persone affette da coronavirus: dieci sono guarite, una è morta e solo un paziente resta ricoverato (ma non è grave) all'ospedale di Lione. Il ministro francese, però, ritiene che nel suo Paese nuovi casi siano «molto probabili». E «ci prepariamo a un'epidemia eventuale». Come? «Stiamo aumentando il numero di laboratori dotati di test diagnostici per poter arrivare a condurre diverse migliaia di analisi al giorno e su tutto il territorio, contro i 400 test attuali». Air France ha confermato comunque ieri di continuare ad assicurare i voli da e per l'Italia.

Intanto, mercoledì sera a Lione è prevista la partita tra l'Olympique Lyonnais e la Juventus, l'andata degli ottavi di finale della Champions League. Nessuna decisione è stata presa dalla Uefa, che è comunque in contatto con le due società. E non si esclude la possibilità di una partita a porte chiuse. Quanto a Marine Le Pen, ieri ha sottolineato che «oggi o domani potrebbero essere necessari controlli alle frontiere». E questi «lo diventeranno se l'epidemia finisce fuori controllo in Italia».

In Austria non c'è al momento «alcuna ragione per farsi prendere dal panico», avevano sottolineato fonti del ministero della Sanità, ma ieri sera alle 22 la notizia del blocco del collegamento con l'Italia. Poi il ripensamento. In Svizzera Tiziano Galeazzi, deputato dell'Udc (la Lega dei ticinesi), ha chiesto di «monitorare, anche controllando la temperatura corporea», i 70mila frontalieri che vanno dal nostro Paese a lavorare ogni giorno sul territorio elvetico. Ma in realtà la Confederazione non ha «preso misure supplementari riguardo all'Italia» sul coronavirus. Quanto alla Slovenia, il ministero degli Esteri ha chiesto ai connazionali che vi si dirigono di informarsi sulla situazione specifica nei luoghi di destinazione. Mentre la Romania ha addirittura disposto la quarantena per tutte le persone che giungono dalla Lombardia e dal Veneto o per chi vi abbia soggiornato negli ultimi 14 giorni. Quello degli italiani che lavorano all'estero si profila come un nuovo problema all'orizzonte. A loro in alcuni casi si potrebbe cominciare a rifiutare l'autorizzazione a ritornare sul posto di lavoro (o a sconsigliarli «vivamente»), perché originari di un Paese a rischio. —

L. MAR.

LE REAZIONI

La Francia per il momento non ha bloccato i voli da e per l'Italia, ma sollecita una soluzione europea al problema del contagio

LA NAZIONE
PISA PONTEDERA
Dir. Resp.: Agnese Pini
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 3714 - Lettori: 44000: da enti certificatori o autocertificati
24-FEB-2020
da pag. 3
foglio 1
Superficie: 16 %

Scuola Sant'Anna e Normale «Chi ha dei sintomi influenzali non frequenti spazi pubblici»

Sant'Anna e Normale provando ad «alzare» una barriera contro il virus, pur mantenendo sostanzialmente regolari tutte le attività programmate. La rettrice santannina, Sabina Nuti, invita chi presenta «sintomi influenzali si astenga da frequentare luoghi pubblici (spazi comuni, aule di lezione, laboratori, uffici, mense), segua una corretta igiene respiratoria (evitare contatti ravvicinati, coprire starnuti e colpi di tosse con un fazzoletto, preferibilmente, monouso; lavare spesso le mani; usare, se ne è in possesso ed è tollerata, una mascherina chirurgica al momento del contatto con altri)«. Con una comunicazione a tutta la comunità accademica consiglia, in caso di necessità, «di non recarsi spontaneamente al Pronto soccorso ma di contattare il 118 o il medico curante« e ricorda agli allievi che possono «ricevere i pasti in camera propria in caso di malattia contattando preventivamente il servizio mensa«. La rettrice consiglia l'autoisolamento per quanti sono rientrati di recente dalla Cina o dai Comuni al centro del focolaio italiano del virus (Codogno, Casalpusterlengo, Maleo, Fombio, Somaglia, Castiglione d'Adda, Bertonico, San Fiorano, Castelgerundo, Terranova dei Passerini in provincia di Lodi e Vo' Euganeo in provincia di Padova) o che siano stati a stretto contatto con persone provenienti dalle stesse zone.

Consigli analoghi anche alla Normale: «Chi si è recato nelle ultime settimane in una delle zone a rischio, in Italia (i 10 comuni della Bassa Lodigiana e il Veneto) o in Cina», è bene che proceda all'isolamento volontario, anche in assenza di sintomi«.La Scuola si impegna affinché «l'eventuale mancato rispetto degli obblighi didattici da parte degli allievi in autoisolamento non abbia conseguenze negative«. Per gli studenti che risiedono nei collegi e decidono di autoisolarsi potranno richiedere il pasto in camera al servizio mensa. Rinviata, infine, a data da destinarsi la cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico dello Iuss di Pavia, scuola federata con la Normale e la Sant'Anna, in programma domani in Lombardia.

Gab. Mas.

Stop gite scolastiche fino a nuovo ordine

Prime messe senza il 'segno di pace' Bastano i sorrisi. E tante preghiere

la Repubblica AFFARI&FINANZA
Dir. Resp.: Carlo Verdelli
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 237000: da enti certificatori o autocertificati
24-FEB-2020
da pag. 36
foglio 1
Superficie: 7 %

Focus

Adi e Fondazione Airc la sfida della ricerca

Il mondo del Design e quello della ricerca hanno unito le forze in occasione di Love Design, un evento di tre giorni svoltosi a Milano alla Fabbrica del Vapore con il quale sono stati raccolti 360.000 euro per finanziare la ricerca sul cancro al seno. A conclusione dell'evento i giovani ricercatori Raffaele Luongo, Chiara Pesenti e Manuela Sollazzo hanno vinto tre borse di studio. Love Design rientra nella campagna Nastro Rosa promossa da Airc per sensibilizzare le donne sull'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce per raccogliere fondi per la ricerca sul tumore al seno. La collaborazione tra Adi e Fondazione Airc si manterrà attiva senza interruzione, in attesa di Love Design 2021, con la realizzazione della nuova edizione del concorso "il Design aiuta a guarire", per la progettazione di prodotti, servizi e iniziative volti a migliorare i rapporti del malato con l'ambiente terapeutico. – **e.m.a.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

REZZA (ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ): CORSA CONTRO IL TEMPO PER IL VACCINO
PAGINA VII

I ricercatori e i test di laboratorio

Rezza: «Corsa contro il tempo per il vaccino»

«A essere ottimisti, non ci arriveremo prima di un anno. Occorre essere certi della sua sicurezza e dell'efficacia»

«Per la Sars sono stati fatti grossi sforzi avendo lo stesso obiettivo. E sono serviti per partire più rapidamente ora»

FEDERICO MERETA

Non sarà facile arrivare al vaccino specifico per il virus Sars2-Cov-19. Lo conferma Giovanni Rezza, direttore del dipartimento di Malattie infettive dell'Istituto Superiore di Sanità.

Perché non abbiamo ancora un vaccino?

«Come succede in ogni epidemia causata da un virus nuovo, il vaccino non può essere immediatamente disponibile ma entra in gioco successivamente, anche sulla scorta dell'evoluzione del quadro epidemiologico. Nonostante gli sforzi fatti per giungere ad un vaccino per la Sars, non si è arrivati alla disponibilità del preparato per le persone. Ma quegli sforzi ci sono serviti, per partire più rapidamente ora. Naturalmente ci vuole tempo per metterlo a punto e produrlo poi su scala globale».

Quindi aver studiato i vaccini per la Sars e per la temuta ma mai verificata influenza pandemica, è stato utile?

«Certamente. Ogni passo avanti è importante e diventa uno strumento per lo sviluppo della scienza. È vero che siamo di fronte a un virus davvero nuovo e dobbiamo comprendere ad esempio in che modo la vaccinazione può risultare maggiormente efficace, visto che potrebbe diventare necessario vaccinare milioni di persone in breve tempo. Ma non ci sono dubbi che le ricerche precedenti sono la base per accelerare gli studi di oggi».

Chi sta lavorando per il vaccino?

«La ricerca va avanti in tutto il mondo, seguendo strategie diverse. È una corsa contro il tempo. Allo studio ci sono l'utilizzo di virus vettori non replicanti, una sorta di cavallo di Troia non infettante che porta dentro il corpo l'antigene, vaccini a Rna e anche costruiti con la tecnica della "reverse vaccinology". In campo ci sono russi, cinesi e americani (Istituti nazionali di sanità insieme con aziende private). L'Italia sta lavorando sulla base di un accordo tra Advent IRBM e Università di Oxford. Si impiega un virus vettore, un adenovirus di scimmia già utilizzato per un vaccino anti Ebola».

Quando sarà disponibile?

«Non prima di un anno, a essere ottimisti. Occorre essere certi della sicurezza e dell'efficacia del preparato. Una volta superati i test sugli animali si passa alla fase 1, che serve a verificare, in genere su pochi soggetti sani, che il vaccino non dia effetti collaterali gravi. Poi c'è la fase 2, che valuta la risposta immunitaria, e infine la fase 3 che è quella che determina l'efficacia. È possibile che le istituzioni di controllo dei farmaci possano giudicare sufficiente la fase 2 per dare il via all'impiego del vaccino. Ma non sarà domani. Nel caso del vaccino per Ebola, che è stato messo a punto a tempo di record, ci è voluto comunque un anno».

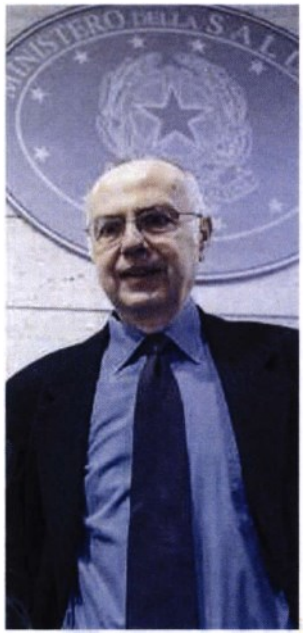
Se il vaccino dovesse trovarlo un centro di ricerca privato, può essere che il costo per la commercializzazione sia proibitivo?

«Quasi sicuramente il vaccino verrà sviluppato e prodotto da un'azienda privata. Come è accaduto per l'influenza pandemica o con Ebola, però, si troverà comunque un modo per commercializzarlo e renderlo disponibile. Su questo non ho dubbi».

Il virus può mutare? Se sì, la ricerca sul vaccino dovrebbe ripartire da zero?

«Naturalmente, questo coronavirus, come tutti i virus a Rna, può andare incontro a mutazioni. A differenza dell'influenza, però, non credo faccia frequentemente mutazioni tali da invalidare la protezione conferita da un eventuale vaccino. Intanto speriamo di avere a disposizione un vaccino efficace quanto prima, ma i tempi di sviluppo e protezione su ampia scala purtroppo non sono brevi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIOVANNI REZZA
DIRIGENTE DELL'ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ ED EPIDEMIOLOGO

IL FOGLIO
Dir. Resp.: Claudio Cerasa
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 25000 - Lettori: 0: da enti certificatori o autocertificati
24-FEB-2020
da pag. 1
foglio 1 / 5
Superficie: 101 %

E adesso di fronte al demone sanitario non ci resta che la scienza

La battaglia contro il virus spiegata dagli esperti

Che cosa ha fatto, e non ha fatto, la Cina. Che cosa possiamo fare noi. L'improvvisazione delle prime misure, la comunità internazionale impreparata. La necessità della quarantena e gli errori della politica. La rivincita degli esperti. Un girotondo

DI ANNALISA CHIRICO

Nei giorni in cui il medico 34enne Li Wenliang denunciava, inascoltato, i casi di una nuova Sars, l'Istituto di virologia di Wuhan metteva in allarme la comunità scientifica cinese ed era perentorio su un punto: vietato divulgare. Informazioni top secret. Oggi il signor Li viene eroificato in patria da morto, stroncato proprio dal virus che aveva tentato invano di debellare e dopo essere stato minacciato dalle autorità cinesi per aver dato, per primo, l'allarme. "Il 7 gennaio ho dato ordini verbali e istruzioni sulla prevenzione e il contenimento del coronavirus", ha dichiarato il presidente Xi Jinping il 3 febbraio in un discorso ai dirigenti comunisti per sottolineare il pronto intervento. Le parole, pubblicate sulla rivista del partito Qiushi (letteralmente, "Cercare la Verità"), smentiscono la narrazione ufficiale che datava al 20 gennaio il primo intervento di Xi sulla crisi. Il primo caso di "polmonite misteriosa" a Wuhan era stato scoperto a inizi dicembre ma per giorni e settimane la Cina ha taciuto. Il mondo non doveva sapere. I dati pubblicati dalla mappa online della statunitense Johns Hopkins University registrano, al 22 febbraio, 77.270 contagi e 2.252 vittime.

Per **Pierluigi Lopalco**, professore di Igiene e medicina preventiva presso l'Università di Pisa, "la Cina sta fornendo al mondo un'opportunità irripetibile: quella di mettere mano seriamente ai piani di preparazione pandemica. Piani che devono andare al di là di circolari ministeriali tecnicamente perfette e diligentemente riposte in un cassetto delle direzioni mediche degli ospedali. Prepararsi a una pandemia significa fare esercitazioni e simulazioni in ogni ospedale. Significa prevedere spazi e percorsi per pazienti che necessitano isolamento respiratorio in terapia intensiva. Significa avere personale che ha e sa usare tutti i dispositivi di protezione individuale. E tanto altro. Negli ospedali italiani il controllo infezioni è una Cenerentola e prova ne è il triste primato europeo d'infezioni ospedaliere da batteri resistenti.

Approfittare dell'emergenza legata al Sars-CoV-2 (il nuovo nome del coronavirus, ndr) sarebbe una maniera intelligente per investire seriamente nel controllo infezioni".

Adesso che il focolaio infettivo è giunto in Italia, con 59 contagiati e due decessi (il signor Adriano Trevisan, 78 anni, e una 75enne di Casalpusterlengo), la preoccupazione cresce. Il coronavirus viene spesso paragonato alla Sars sebbene, stando ai dati dell'Istituto superiore di sanità, il primo avrebbe, al momento, una letalità stimata intorno al 2-3 per cento; il secondo invece ha fatto in due anni 8.096 casi con 774 morti, con un tasso di letalità del

IL FOGLIO
FINE DELLA BOIATA UNO VALE UNO

La battaglia contro il virus spiegata dagli esperti

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

9,6 per cento. "Coronavirus e Sars appartengono allo stesso genere e specie ma con una differenza molto importante: il secondo è infettivo soltanto nella fase acuta della malattia, il che lo rende più facile da controllare. Il coronavirus, invece, per modalità di contagio, assomiglia più all'influenza: esso infatti si rivela contagioso nelle fasi di malattia con sintomi poco evidenti o addirittura, in quota minore, in assenza di sintomi. Una persona con una banale congiuntivite o una febbricola può andare in giro per il mondo e contagiare gli altri. Quanto al tasso di letalità, quello del coronavirus è particolarmente alto nell'epicentro corrispondente alla provincia dello Hubei e al capoluogo Wuhan".

Con una letalità del 2 per cento, l'allarme è fondato? In Italia il paziente zero, di ritorno da Shangai e indicato come possibile veicolo del virus, sarebbe guarito senza manifestare sintomi. "Bisogna far capire alle persone la differenza fondamentale tra l'allarme per la sanità pubblica e il panico per il cittadino. Io, come cittadino italiano, non nutro paura né per me né per i miei familiari. La paura provocata dal flusso di notizie che si accavallano è ingiustificata. Come medico, invece, sono preoccupato perché il virus in Europa si aggiunge a quelli già esistenti che provocano ogni anno un numero considerevole di polmoniti virali. Se si considera che ogni inverno il virus influenzale provoca tra i 6 mila e gli 8 mila morti, si possono fare stime sull'aumento dei decessi legato a un'eventuale epidemia europea".

Pesano i ritardi nella gestione da parte del Partito comunista cinese. "I costi dell'epidemia saranno ingenti per l'economia cinese e mondiale. Per non parlare di quelli da affrontare per produrre un vaccino apposito. La capacità tecnica esiste, è molto probabile che tra pochi mesi apprenderemo che il laboratorio x ha realizzato il vaccino ma la fase successiva, quella relativa alla produzione su larga scala, richiede investimenti per miliardi di dollari".

E' stato molto enfatizzato l'isolamento del virus da parte dell'équipe di virologi dell'Istituto nazionale malattie infettive "Lazzaro Spallanzani" di Roma. "Facciamo chiarezza: il genoma era già stato pubblicato, lo hanno messo a punto i cinesi non appena hanno isolato il virus. Lo Spallanzani è riuscito precocemente a isolare il virus, vale a dire a coltivarlo nelle celle e a moltiplicarlo a livello cellulare, tuttavia non è stato il primo istituto. Lo avevano già fatto cinesi e francesi. Isolando un virus si può analizzare la sua resistenza ai farmaci".

Di colpo, si assiste alla rincorsa a esaltare medici e virologi, dopo una lunga stagione di sostanziale mortificazione della figura dello scienziato nel dibattito pubblico. "Siamo alla vendetta della malattia infettiva – scherza il professor Lopalco – Obiettivamente, negli ultimi tempi, la scienza è stata bastonata da tante parti. Quando un politico si rivolge alle masse additando gli avversari come 'professoroni', manda un messaggio di disprezzo verso la scienza e il sapere. Io non mi sento un professorone, cerco ogni giorno di fare al massimo il mio lavoro perché da esso dipendono le speranze di guarigione di tante persone. Tuttavia, quando si manifesta un'epidemia come quella in corso, si verifica una fase di 'panic and neglect': dal panico si passa presto alla negligenza che vanifica gli sforzi effettuati nel momento di paura. Mi auguro perciò che l'emergere di una nuova epidemia possa dare a tutti l'occasione di riflettere sull'importanza della prevenzione".

Come giudica la gestione del contagio sulle due navi: la Diamond Princess, bloccata in Giappone, e la Westerdam, in Cambogia? In entrambi i casi c'erano anche italiani a bordo. "Le due vicende sono state gestite in modo opposto: nel primo caso, il governo di Tokyo ha tenuto circa 3700 persone bloccate in uno spazio ridotto favorendo la circolazione del virus, si può dire che quella imbarcazione si è trasformata in un gigantesco incubatore, non stupisce dunque che lì si sia registrato un tasso di contagio superiore a quello dell'intera provincia dello Hubei. Il governo cambogiano invece ha fatto l'opposto sbagliando ugualmente: i passeggeri sono stati fatti scendere senza la minima preoccupazione. Si tratta di due modelli sbagliati che rivelano l'assenza di conoscenze e linee guida su come gestire simili emergenze. C'è stata una totale improvvisazione. La comunità internazionale si è mostrata impreparata".

Fin quando i cinesi continueranno a macellare pipistrelli e serpenti a cielo aperto, saremo tutti a rischio. "Serve una forte pressione internazionale, da parte dell'Oms e delle diverse istituzioni, per persuadere la Cina ad abbandonare questa tradizione folcloristica incompatibile con gli standard sanitari occidentali: se vuoi presentarti al mondo come una potenza economica moderna devi chiudere questi mercati. Voltare pagina non significa attentare alla cultura nazionale: anche in Europa c'erano i mercatini di pesce crudo, fonte di infezioni da epatite e tifo. Li abbiamo eliminati senza rimpianto".

Pechino ha ancora molta strada da fare. "Un regime autoritario non lascia filtrare le informazioni liberamente. Nel 2003, ai tempi della Sars, la gestione cinese fu drammaticamente sbagliata e pericolosa: tennero tutto nascosto per mesi mettendo a repentaglio la sanità mondiale". Anche questa volta c'è stato un buco informativo. "Io mi auguro, per tutti noi, che i cinesi abbiano iniziato a fare contenimento pur tenendo la notizia segreta. Il numero dei casi fuoriusciti dalla Cina è comunque in un numero gestibile e si è manifestato con un ritmo abbastanza lento. Abbiamo appurato però che, se la malattia viene lasciata libera, i casi raddoppiano nel giro di una settimana. Al momento nei paesi del sud-est asiatico che hanno intense relazioni commerciali e turistiche con la Cina si sono registrati pochissimi casi, il che però non rincuora, anzi preoccupa". In che senso? "Che l'Indonesia, dove il governo ha chiesto espressamente di togliere pipistrelli e serpenti dai menù dei loro stand, non registri alcun caso non è credibile". Rischio di "bad screening"? "In effetti, sorge il dubbio che il paese non abbia i mezzi per individuarlo. Probabilmente l'infezione si sta già diffondendo sottotraccia".

Quando ha appreso che il governatore di regione Enrico Rossi riteneva non necessaria la quarantena per le 2.500 persone di ritorno dalla Cina in Toscana, **Roberto Burioni**, professore di Microbiologia e virologia all'Uni-

versità San Raffaele, ha protestato: "Bisogna usare massima prudenza perché è in atto una gravissima epidemia della quale è molto difficile interpretare i numeri. Non riesco a capire per quale motivo la regione Toscana si intestardisca ad affermare che la quarantena non sia necessaria. Sarebbe un minimo sacrificio per i 2.500 cittadini che porterebbe però una grandissima sicurezza per tutti gli altri".

A Prato 1.500 persone, tornate dalla Cina, hanno scelto l'isolamento volontario domiciliare per quattordici giorni. Adesso, con il focolaio attivo in Lombardia e Veneto, sappiamo che il virus circola anche in Italia. "Nel caso di Prato, una comunità locale responsabile si autorganizza. Il presidente della regione invece scrive su Facebook che chi lo critica o è male informato o è un fascioleghista".

Già lo scorso 25 gennaio lei consigliava la quarantena per le persone che avevano trascorso un periodo di Cina ma il governo italiano ha ritenuto di non modificare i protocolli sanitari. "Lei ha detto bene: le persone, non i cinesi. Nessuno pretende che qualcuno venga rinchiuso in un carcere: basterebbe chiedere di rimanere a casa per due settimane. Un piccolo sacrificio che molte multinazionali chiedono ai dipendenti di ritorno dalla Cina. Limitandosi ad aprire un ambulatorio nel quale queste persone potranno recarsi in caso di malattia (quindi troppo tardi), la regione Toscana decide di far correre ai suoi cittadini un rischio evitabile con un minimo disagio per pochissimi di loro. La decisione è sbagliata ma non mi stupisce perché arriva dalla stessa regione che senza il minimo pudore offre nell'ambito del suo Servizio sanitario la medicina omeopatica (inefficace e implausibile secondo la scienza) a spese del cittadino".

In molti casi la malattia si manifesta con sintomi lievi o assenti. "Questa caratteristica la rende più difficile da diagnosticare e dunque più pervasiva. Non è una questione di nazionalità, provenienza o sesso: il fatto che una persona sia cinese o meno è irrilevante. La quarantena non ha in sé nulla di razzista o discriminatorio ma è il metodo tradizionale per contenere un'infezione sin dai tempi della peste nella Repubblica veneziana del XV secolo".

La peste avanza "lenta come un'imperatrice", scriveva Marguerite Yourcenar in "L'opera al nero". Questo virus invece sembra espandersi con celerità. "I dati cinesi sono difficili da interpretare, ma i 454 infetti su 3.700 passeggeri a bordo della nave giapponese Diamond Princess lasciano pochi dubbi. Sappiamo con certezza che la malattia ha un'incubazione libera da sintomi (pensate all'italiano imbarcato a Wuhan e poi ammalatosi, dopo visite rigorose che l'avevano trovato perfettamente sano) e sappiamo con altrettanta certezza che il contagio può avvenire anche da persone che hanno dei sintomi lievi se non assenti".

Lei dice: uno o più di questi 2.500 individui che ritornano dalla Cina in Toscana potrebbe essere infettato, essere momentaneamente in perfetta salute e tra qualche giorno ammalarsi. "In tal caso si innescherebbe una pericolosissima catena di contagi difficile da arrestare, il caso del lodigiano conferma questa spirale".

Di buono c'è che dopo mesi di mortificazione della scienza adesso tutti corrono ad ascoltare il parere del medico e dell'epidemiologo. "Finalmente ci rendiamo conto che di fronte ai grandi pericoli solo la scienza può salvarci, non la tribù di omeopati e antivaccinisti. I rimedi contro il rischio pandemico possono giungere solo dagli scienziati. La gente ha paura per la propria salute, e assume la consapevolezza che le pozioni non bastano".

Come giudica la reazione del governo? Con l'obbligo di quarantena si sarebbe forse evitato il focolaio lombardo. "Non è il momento delle polemiche e delle divisioni, qui siamo tutti sulla stessa barca, il virus non bada a centro, destra e sinistra. A differenza della regione Toscana, il governo, con il ministro della Salute Roberto Speranza ha assunto misure rigorose e prudenti, incluso il blocco dei voli e l'autoisolamento di due settimane per i bambini cinesi".

Per **Giovanni Rezza**, direttore del Dipartimento malattie infettive dell'Istituto superiore di sanità, in libreria con "Epidemie. I perché di una minaccia globale" (Carocci ed., 2020), "è sempre difficile identificarsi con una categoria come quella degli scienziati ma è indubbio che sul tema dei vaccini siamo stati letteralmente bastonati: la politica, con i movimenti no vax, ha trasformato in materia di campagna elettorale una questione fondamentale per la salute dei bambini".

Siamo alla "morte delle competenze", come recita il titolo del celebre libro di Tom Nichols? "Una società con la pancia piena perde di vista i valori basilari, dimentica quali fattori ci migliorano la qualità dell'esistenza, quali ci consentono di sopravvivere. L'esplosione dei social media ha semplificato eccessivamente il dibattito, incluso quello scientifico. Tutti si ritengono esperti in ogni campo, la conseguenza è una polarizzazione tribale. In Italia c'è una generale perdita del senso di autorità e autorevolezza delle istituzioni, incluse quelle sanitarie: nei confronti pubblici professionisti accreditati e millantatori vengono posti su un piano di sostanziale parità ma il consenso è un meccanismo che va al di là della competenza, che prescinde dal merito delle cose. La gente perde la percezione di chi sa e di chi non sa".

Il sapere non ha più valore. "Il nostro non è mai stato un paese meritocratico. L'opinione pubblica perde fiducia nelle istituzioni quando rivestono ruoli di primo piano, in un ministero o in un'altra istituzione, persone evidentemente prive di competenze. E poi non va sottovalutato l'effetto di certi pronunciamenti giudiziari: dal caso Di Bella al metodo Stamina fino alle sentenze che hanno affermato il presunto nesso tra autismo e vaccino anti morbillo sconfessando qualunque verità scientifica".

Secondo uno studio tedesco, il nuovo coronavirus resisterebbe attivo sulle superfici circa nove giorni. E' davvero così? "In realtà, la questione non deve creare allarme. Questo studio, ancora da dimostrare e condotto su altri coronavirus e non su quello cinese, non fa la differenza sul contenimento precoce dell'epidemia. Da quello che sappiamo rispetto alle precedenti malattie infettive respiratorie, Mers e Sars, il nuovo coronavirus si trasmette molto più velocemente e la via di trasmissione da

temere è soprattutto quella respiratoria, non quella da superfici contaminate. Va comunque sempre ricordata l'importanza di una corretta igiene delle superfici e delle mani. Anche l'uso di detergenti a base di alcol è sufficiente a uccidere il virus".

Lei, da dirigente dell'Iss, ha lavorato, con il ministero competente, per l'adozione di misure di contenimento particolarmente rigorose. "Lo screening dei passeggeri in arrivo, il blocco dei voli, l'attivazione del numero di pubblica utilità 1500 sono provvedimenti pragmatici e necessari. Dobbiamo mantenere alta la vigilanza e contenere la diffusione del virus ricordando che la stagionalità delle epidemie è legata al cambiamento delle abitudini delle popolazioni. La Sars iniziò a novembre del 2002 ed era quasi sparita ad aprile del 2003, ufficialmente conclusa a giugno. Da parte del ministero della Salute c'è stata, finora, piena ricezione delle raccomandazioni dell'Iss. Ho apprezzato che, almeno in questo caso, il tema non abbia prodotto le solite divisioni tribali sul piano politico: il ministero ha ascoltato i tecnici e anche l'opposizione, pur chiedendo approfondimenti, non è intervenuta in modo ideologico o strumentale".

Il coronavirus è più insidioso della Sars. "Circola con una velocità maggiore, spesso i sintomi sono lievi, talvolta assenti, dunque le persone infette non vengono immediatamente isolate. La Sars, dal punto di vista clinico, era più grave e aveva un tasso di letalità di gran lunga superiore".

Qualcuno ha protestato per l'isolamento dei bambini cinesi: niente scuola per due settimane. "Verso i cinesi non c'è alcuna misura razzista o discriminatoria. Stiamo usando pragmatismo. Talvolta però un eccesso di politicamente corretto fa perdere lucidità: le persone sono sottoposte a quarantena o all'isolamento domiciliare fiduciario perché hanno trascorso un periodo in una zona colpita da epidemia, indipendentemente dalla nazionalità".

Il regime cinese è stato efficace nella reazione? "Per prima cosa, va notato che la Cina è recidiva: non è la prima volta che accade questo spillover, vale a dire il passaggio di virus da animale a uomo. Ciò è legato alla tradizione dei wet market che pullulano di animali vivi. Nel 2003 passarono dei mesi prima che il virus della Sars venisse isolato. Stavolta i cinesi sono stati, fortunatamente, più reattivi. A livello locale c'era la consapevolezza di un'anomalia sanitaria ma i ritardi hanno peggiorato il quadro, forse per mancanza di trasparenza o per un difetto di comunicazione tra periferia e centro". E' anche vero che le misure speciali, adottate in Cina, non sarebbero compatibili con sistemi democratici. "Quando c'è un'emergenza, il rispetto dei diritti civili inevitabilmente si affievolisce, e ciò incontra minori resistenze in un regime non democratico. Insomma, la dittatura può permettersi misure drastiche difficilmente attuabili in una democrazia".

E dire che negli anni Settanta il Surgeon General, ovvero il direttore della sanità pubblica statunitense, dichiarava la fine delle malattie infettive come causa principale di morte. "Quelle previsioni non si sono avverate. Fra le prime dieci cause di morte nel mondo troviamo ancora le infezioni delle basse vie respiratorie (in terza posizione), le malattie diarroiche, l'Hiv/Aids e la tubercolosi (rispettivamente in quinta, sesta e settima posizione). Non sappiamo quale sarà l'evoluzione della minaccia epidemica in corso ma sappiamo che non possiamo abbassare la guardia".

IL FOGLIO

Dir. Resp.: Claudio Cerasa

24-FEB-2020
da pag. 1
foglio 5 / 5

www.datastampa.it

Tiratura: 0 - Diffusione: 25000 - Lettori: 0: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 101 %

"Negli ospedali italiani il controllo infezioni è una Cenerentola e prova ne è il triste primato europeo d'infezioni ospedaliere da batteri resistenti. Approfittare dell'emergenza legata al coronavirus sarebbe una maniera intelligente per investire seriamente nel controllo infezioni" (Pierluigi Lopalco)

"Finalmente ci rendiamo conto che di fronte ai grandi pericoli solo la scienza può salvarci, non la tribù di omeopati e antivaccinisti" (Roberto Burioni). "Verso i cinesi non c'è alcuna misura razzista o discriminatoria. Stiamo usando pragmatismo. Talvolta un eccesso di politicamente corretto fa perdere lucidità" (Giovanni Rezza)

NAZIONE - Carlino - GIORNO
Dir. Resp.: Michele Brambilla
www.datastampa.it Tiratura: 237400 - Diffusione: 171334 - Lettori: 1994000: da enti certificatori o autocertificati
24-FEB-2020
da pag. 11
foglio 1 / 2
Superficie: 82 %

La guida: uccide meno ma bisogna prevenire

È come l'influenza? Ecco tutte le differenze

Bonzi a pagina **11**

Coronavirus e influenza, ecco le differenze

L'epidemiologo Lopalco: «Può colpire tutti, non abbiamo anticorpi né vaccino»
L'80% ha conseguenze lievi, ma per curare l'altro 20% gli ospedali si attrezzino

COSA CAMBIA

«L'impatto di un virus che non conosciamo oggi non si può sottovalutare Tra 3-4 anni potremo trattarlo facilmente»

LA DURATA DELL'EMERGENZA

«Ragionevole la stretta sui luoghi di aggregazione Ma se i focolai si moltiplicheranno si cambierà strategia»

Schede a cura di
Andrea Bonzi

1 Il coronavirus è paragonabile al raffreddore?

In questi giorni di provvedimenti drastici per contenere il contagio, si dibatte sul fatto che il nuovo coronavirus sia 'come un'influenza' o meno. Secondo Pierluigi Lopalco, professore d'Igiene all'Università di Pisa, «l'80% di chi è malato ha un decorso lieve, è vero. Il problema è il restante 20%. Non significa che questi casi abbiano esiti mortali, ma che necessitano di particolare assistenza, nel caso abbiano contratto la polmonite o gravi patologie respiratorie».

I casi gravi ci sono anche con l'influenza e vengono trattati con tutte le cure del caso. Dunque, infettivologi e medici che lavorano nei pronto soccorso non vedono differenze nelle conseguenze, «ma il coronavirus è nuovo. E, mentre per le 'normali' influenze, c'è già un grande numero di persone dotate di anticorpi o vaccinate, stavolta no – osserva l'epidemiologo –. Quindi bisogna che i nostri ospedali e le nostre strutture siano adeguatamente preparati ad affrontare questa possibile pandemia».

Per rispondere, invece, al perché l'Italia sia prima in Europa come numero di contagi, «bisognerà aspettare ancora qualche giorno», suggerisce Lopalco.

2 In quali caratteristiche differiscono?

Ma quali caratteristiche rende differente il nuovo coronavirus da un'influenza stagionale? «Il coronavirus aggredisce una popolazione totalmente vergine – osserva Lopalco –, che non ha anticorpi e non ha ancora trovato un vaccino. Non sappiamo se i contagiati saranno 100mila o 5 milioni, quindi non sappiamo neppure quanto grande in termini assoluti sarà quel 20% di casi gravi. Per questo, gli ospedali devono essere preparati».

Ma è già pandemia? «No, ma può diventarlo proprio perché si tratta di un virus che la popolazione umana non ha mai affrontato. Poi, tra 3-4 anni sarà forse trattabile come un'influenza normale», chiude il prof.

3 Quali differenze nella velocità di diffusione?

Anche nella velocità di diffusione, la differenza la fa il fatto di colpire una popolazione vergine, dove tutti sono 'aggredibili', senza vaccini. «Secondo le stime cinesi – spiega il professor Lopalco – nelle fasi iniziali dell'epidemia, ogni 6-7 giorni i casi raddoppiano, dunque dovremmo ormai essere alla terza 'generazione' di contagiati».

Quando potrà finire l'emergenza? «Se il focolaio è limitato, si può sperare nel miracolo che venga confinato, ma se ha contagiato persone con sintomi molto lievi e si è diffuso i tempi si allungano».

4 Quali sono gli indici di mortalità?

Un dato che spaventa è quello della mortalità: il 2% circa contro lo 0,1% della normale influenza. È così? «Va detto che la base di calcolo di questo numero sono le persone che sono arrivate negli ospedali cinesi – osserva il professor Lopalco –: se la allarghiamo includendo soprattutto bambini e giovani, che hanno spesso sintomi lievi, la letalità può diminuire».

Anche qui, però, «il problema reale è l'impatto può avere sui nostri ospedali. Per dire, abbiamo avuto 11 anni per 'abituarci'

il Resto del Carlino
L'Italia è terza al mondo per contagi
L'EMILIA ROMAGNA SI FERMA
MASI CONDITIONERS

Coronavirus e influenza, ecco le differenze

all'influenza 'suina' H1N1 che ci colpì nel 2009. Qui siamo di fronte a un virus nuovo – conclude l'epidemiologo – con incognite da affrontare».

5 Le misure per difendersi sono le stesse?

Le misure prese - come la chiusura delle scuole e delle università, la sospensione delle manifestazioni in alcune regioni del Nord – sono eccessive o invece adeguate a una nuova epidemia come questa? «Evitare gli assembramenti, in particolare di bambini e giovani che possono avere forme lievi e quasi asintomatiche, è una misura abbastanza ragionevole per rallentare la diffusione – considera Lopalco –, ma il blocco non può durare per sempre».

I prossimi giorni sono decisivi: «se i focolai si moltiplicassero, lo scenario cambierebbe – avverte il professore di Igiene –: da una fase di contenimento, ci si concentrerà sull'assistenza. È impensabile e inutile, però, arrivare a uno scenario come Wuhan. Anche perché, nonostante il sacrificio della popolazione cinese, il morbo si è sparso».

Le cose da fare per difendersi sono le stesse di un'influenza normale? «I dieci famosi punti del ministero, dal lavarsi spesso le mani a coprirsi quando si starnutisce o si tossisce, vanno bene in tutti i casi. Il punto – finisce Lopalco – è sempre che le nostre strutture stanno attrezzandosi per qualcosa che non hanno mai affrontato».

Il Messaggero
Dir. Resp.: Virman Cusenza
24-FEB-2020
da pag. 8
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 110007 - Diffusione: 89406 - Lettori: 998000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 64 %

L'analisi dell'esperto

L'intervista Pier Luigi Lopalco

«Un errore bloccare i voli soltanto nel nostro Paese»

▶L'epidemiologo: «La mancata coesione dell'Unione europea ha creato un danno»

▶«Noi li abbiamo scoperti, non è detto che non ci siano focolai silenziosi anche in altri Stati»

Pier Luigi Lopalco epidemiologo

IL VIRUS SCENDERÀ VERSO SUD: I NOSTRI OSPEDALI DOVEVANO ESSERE PREPARATI PRIMA PER AFFRONTARE LA MALATTIA

«Il grave errore è pensare di cominciare a organizzare oggi gli ospedali per accogliere i pazienti con il coronavirus. Bisognava cominciare un mese fa, quando dicevamo che questo era un virus pandemico ma ci davano dei menagrami. Bloccare i voli con la Cina poteva funzionare solo se l'avessero fatti tutti i paesi europei. Ma anche in questo caso c'è stata una carenza di coesione dell'Unione europea». E poi c'è il tema delle metropoli: «Ora il rischio è che i contagi da coronavirus si diffondano nelle grandi città: segnerebbe l'inizio della fase epidemica vera e propria, che richiede misure mirate».

Pier Luigi Lopalco, professore di Igiene all'Università di Pisa. Come mai l'Italia è il paese europeo con il numero più alto dai contagiati?

«Il fatto che in Italia si siano scoperti questi focolai di coronavirus è di per sé positivo. Ovviamente è negativo che vi siano, ma sarebbe stato grave se non li avessimo individuati. E li abbiamo scoperti per un purissimo caso, per un finto paziente zero e grazie a un medico particolarmente illuminato, perché quella essere una comunissima, pur se molto grave, influenza. Da lì è partito tutto. Oggi sappiamo che c'è una zona dell'Italia in cui il virus è circolato in modo silenzioso. Chiedo: siamo sicuri che nelle nazioni vicine alla nostra il virus non stia circolando allo stesso modo in maniera silenziosa? Come mai è arrivato nel nord-est e non in Germania?».

È stato un errore bloccare tutti i voli diretti con la Cina? In questo modo non abbiamo controllato chi arrivava da quel paese usando voli in triangolazione. Non sarebbe stato più utile mettere in quarantena chi arrivava dalla Cina?

«Potrebbe avere senso, ma non è facile da mettere in atto un'azione di questo tipo. Se sono un imprenditore del nord-est e torno dalla Cina, faccio di tutto per evitare la quarantena, magari atterro a Ginevra e poi arrivo in treno. Allora serviva un'altra cosa: tutti i paesi europei, tutti insieme, come hanno fatto gli Stati Uniti, avrebbero dovuto bloccare i voli e rallentare il virus».

Resta la domanda: perché gli altri paesi non hanno tanti casi come l'Italia?

«Due spiegazioni. La prima è che noi l'abbiamo scoperto, gli altri paesi ancora no. La seconda teoria è che il nord-est è una zona che ha traffici molto intensi con la Cina ed estremamente popolata, la densità è a livelli del Giappone. Ma se facessimo test a tappeto, come stiamo facendo noi, in Germania o in Spagna non si può escludere che uscirebbero più casi».

Ci dobbiamo preoccupare per le altre regioni d'Italia?

«L'Italia è stretta e lunga, non è la prima volta che un virus respiratorio arriva dal nord e si propaga verso il sud».

Come mai, dai dati conosciuti, non vi sono contagiati cinesi residenti in Italia?

«Nella comunità cinese la paura era molto più alta, non è escluso che loro abbiano preso molto seriamente questa minaccia. Certo, è un dato interessante, ma fare delle ipotesi in questa fase è un po' come giocare al lotto».

Quanto è grave non individuare i pazienti zero in Veneto e Lombardia?

«Qualora dovessero uscire dieci-quindici focolai, allora non avrebbe più una grossa importanza. Se invece ci sono pochi focolai, trovare il paziente zero ci aiuta a capire cosa è successo e a prevenire altri fatti analoghi. Se siamo a una terza generazione di casi, già originata da un unico paziente, è davvero complicato capirlo».

Dunque, ci dobbiamo aspettare che il contagio scenda verso sud.

«È molto utile dire a cosa dobbiamo prepararci. E dobbiamo prepararci al fatto che il virus sta circolando in Italia, la cosa importante, anche per tranquillizzare i cittadini, è dimostrare che i nostri ospedali, dal più piccolo al più grande, hanno chiare le idee su ciò che bisogna fare. Se so che l'ospedale vicino a casa ha le attrezzature, le conoscenze, conosce procedure per curarmi, io sono più tranquillo, perché questa è una malattia che, se trattata bene, può passare senza conseguenze».

Nell'80 per cento dei casi conosciuti si parla di sintomi lievi.

«Vero. Però il 20 per cento ha bisogno di assistenza, ed è questo su cui dobbiamo lavorare. Adesso è il momento in cui bisogna seguire ciò che ci dicono i pro-

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

fessionisti della sanità, senza farsi prendere dal panico».

Dunque oggi dobbiamo prendere atto della malattia e cominciare a organizzarci.

«Ecco, qui c'è il problema: non dobbiamo cominciare ora, avremmo dovuto cominciare un mese fa quando tutti abbiamo detto che questo era un virus pandemico. Lo stiamo ripetendo, anche se ci hanno dato dei menagrami, dei pessimisti. Ma nella preparazione, bisogna prepararsi allo scenario peggiore».

Ma il livello di sacrifici, delle limitazioni, se troppo alto, non potrebbe creare più danni della diffusione stessa del virus?

«No, se sarà circoscritto nel tempo. Bisogna trovare un bilanciamento. Non vorrei essere nei panni del ministro o del presidente del consiglio. Però bisogna trovare un punto d'equilibrio».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Controlli con il termoscanner ai passeggeri all'aeroporto Leonardo Da Vinci di Fiumicino

la Repubblica
Dir. Resp.: Carlo Verdelli
www.datastampa.it Tiratura: 223401 - Diffusione: 190004 - Lettori: 1883000: da enti certificatori o autocertificati
24-FEB-2020
da pag. 10
foglio 1 / 2
Superficie: 54 %

Il mistero italiano

Asintomatici e nessuno dalla Cina Perché non si trovano i casi originari

Arrivi da Codogno, scuole chiuse nel Salernitano
Torna una famiglia da Codogno. il sindaco di Buccino (Sa) chiude le scuole. E loro non potranno uscire di casa

di **Michele Bocci**

Come un albero ma senza radici. Rami e foglie stanno crescendo velocemente ma nessuno ha ancora capito in che modo il coronavirus abbia trovato il nutrimento necessario alla diffusione iniziale. Con i casi che aumentano in tutto il nord, un dato colpisce epidemiologi, virologi e infettivologi: nessuna delle persone colpite è stata in Cina di recente. Ci si aspettava di avere a che fare con malati rientrati dall'area di Wuhan e invece bisogna affrontare infettati autoctoni, cosa che preoccupa anche l'Oms, come ha spiegato a *Repubblica* Hans Kluge, direttore in Europa dell'Organizzazione mondiale della sanità.

Mancano i casi zero. Dei tre focolai in Veneto e di quello in Lombardia non si riesce a ricostruire l'origine, cioè il contatto di almeno un malato con qualcuno tornato dalla Cina. L'unico sospetto, il manager lombardo di Castiglione d'Adda, è stato "scagionato" dagli esami sierologici. «È lo scenario che ho sempre temuto e si è avverato: il primo contagiato è un italiano che non è mai stato nel Paese orientale», riflette Giovanni Rezza, a capo delle malattie infettive dell'Istituto superiore di sanità. E allora ci si chiede cosa sarebbe successo se i medici non avessero pensato di ricercare il coronavirus sul trentottenne ricoverato a Codogno con una bruttissima polmonite. «È stato un colpo di fortuna intercettarlo. Senza quella prima diagnosi forse i casi si sarebbero moltiplicati ancora in modo silenzioso», dice Pier Luigi Lopalco, epidemiologo dell'Università di Pisa convinto che i pazienti zero non si trovino più perché il virus partito dalla Cina è arrivato in Italia già da tempo. «Evidentemente ha circolato silenziosamente già da gennaio. Se i malati si sono rivolti al sistema sanitario si è pensato che fossero stati colpiti dall'influenza, oppure avevano sintomi così lievi che nemmeno sono andati dal dottore. I pazienti che vediamo adesso potrebbero appartenere alla seconda o terza generazione dei contagiati». Se non stanno più male, o se non hanno mai avuto problemi, i casi zero sono davvero difficili da individuare. Tanto più che il numero dei malati sta salendo e le indagini epidemiologiche sui loro contatti diventano sempre più difficili.

Ma c'è un altro aspetto interessante che sta venendo fuori, cioè la presenza di persone asintomatiche o, come dice Rezza «con sintomatologia lieve. In un periodo influenzale come questo l'allarme scatta solo per i casi più gravi e ci sono moltissime persone a casa per la malattia stagionale sulle quali non si fanno indagini». Anche per questo il coronavirus forse è stato intercettato dopo settimane dal suo arrivo. Lopalco è tra coloro che ha sempre segnalato il pericolo degli asintomatici. «Di certo stanno avendo un peso nella diffusione – dice – Si tratta di persone certamente meno contagiose ma anche meno inclini ad avere comportamenti protettivi nei confronti degli altri. Sicuramente sono tante».

Ci sono alcuni che parlano di una malattia solo un po' più grave dell'influenza. «Il virus stagionale – spiega Lo Palco – ha un impatto che viene diluito perché c'è una parte della popolazione già immunizzata, visto che si è ammalata negli anni precedenti, e perché ci sono tanti vaccinati. Il coronavirus invece si diffonde in una popolazione vergine, che non lo ha mai incontrato. Bisogna evitare che si diffonda e comunque prepararci a raccogliere un'onda anomala. Il nostro sistema sanitario deve dimostrare che è pronto ad affrontarla e i cittadini devono stare tranquilli». Tanto più che adesso si diagnosticano molti casi perché è partita una campagna a tappeto di tamponi. «Si osserva un aumento esponenziale dei casi perché adesso lo stiamo cercando», spiega Rezza. Lopalco gli fa eco: «Se iniziassero a fare tanti test, anche in Germania probabilmente salterebbe fuori un gran numero di casi. I virus respiratori non hanno confini».

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

I punti
Focolai al Nord senza spiegazione

1 Codogno
Mattia 38 anni, si ammala e contagia la moglie incinta e un amico. Un collega, con cui era andato a cena e che era stato in Cina è negativo al test e non ha sintomi. Mattia non riferisce di altri contatti con persone provenienti dalla Cina

2 Vo' Euganeo
Adriano Trevisan, il primo morto italiano da coronavirus, è stato in un bar a vedere una partita di calcio insieme con otto cinesi, due rientrati di recente dalla Cina: sottoposti al test del tampone sono risultati tutti negativi

3 Mira
L'uomo di 68 anni, al momento in rianimazione, non è mai stato a Vo' Euganeo, né ha mai avuto alcun contatto con persone rientrate dalla Cina o che abbiano avuto contatti con persone che provenissero dall'estero

4 Venezia
Una coppia di 88enni risulta positiva al virus ed è al momento in terapia intensiva. I due anziani erano stati ricoverati in ospedale per altre patologie, e il virus è emerso successivamente. Mistero sul contagio

▲ **Tenuta antivirus**
I sanitari con le tute di contenimento su un'ambulanza che trasporta i pazienti positivi o sospetti all'Amedeo di Savoia di Torino

IL PROGETTO DELLA SETTIMANA

NUOVO POLO DA TREMILA MQ

L'università di Pisa fa spazio a 1.300 studenti

Un nuovo polo universitario dedicato all'area umanistica e a quella biologica, con un auditorium integrato. Un intervento di 3mila mq in un volume di 13mila mc che ha preso il posto dei laboratori farmaceutici Guidotti. A Pisa arriva al traguardo (l'inaugurazione è fissata per domani) l'edificio SR1938 dell'Università, progettato da Heliopolis 21 – guidato da Alessandro Melis, curatore del Padiglione Italia alla Biennale di Architettura 2020 – in collaborazione con gli svizzeri Diener & Diener Architekten. Investimento da 5,7 milioni a carico dell'ateneo che ospiterà qui 1.300 studenti. Il nome è stato scelto considerando che nella villa reale del parco di San Rossore, a Pisa, nel 1938, sono state firmate le leggi razziali. In questo ambito Carla Caldarani, direttrice dei lavori, ha progettato un giardino esterno, tra le due ali principali dell'edificio, richiamando questo tema. Task force impegnata a più livelli, considerando che Roger Diener è autore, tra l'altro, dello Shoah Memorial di Drancy.

Architettura contemporanea, inserimento nel tessuto consolidato con il recupero dell'ex Guidotti e attenzione ai temi della sostenibilità e resilienza, anche in virtù di un'importante operazione di bonifica dell'area. Non solo, il progetto fin dall'inizio ha previsto lo sfruttamento del sottosuolo quale sistema termico del fabbricato. Quattro i volumi di diverse altezze con un involucro in calcestruzzo armato, a vista, che ha una funzione strutturale. «Il progetto si caratterizza per una hall disegnata come una vera e propria piazza pubblica potenzialmente aperta alla cittadinanza, all'angolo tra due strade, di fronte alle mura storiche di Pisa, a 300 metri dalla torre». Melis spiega il concept richiamando l'attenzione anche «sull'auditorium aperto sulla facciata con una grande finestra e potenzialmente utilizzabile anche per eventi pubblici. Sia la hall che l'auditorium sono stati progettati con una struttura particolarmente performante: pilastri ridotti al minimo per avere grandi luci, pur con un'importante risposta antisismica. L'impianto geotermico, misto, dotato di pozzi e sonde geotermiche – racconta – è una novità per Pisa e per un tipo di intervento che vista la delicatezza del sottosuolo ha richiesto ricerche e anni di approfondimento». Impatto ambientale zero, illuminazione domotica, pannelli radianti nel solaio ed energia pulita: tutto considerando che la progettazione è partita nel 2009.

—**Paola Pierotti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grezzo. L'edificio SR 1938 è caratterizzato da un involucro in calcestruzzo armato a vista